Una bomba nel massacro del Boeing indiano • A PAGINA 13

Magistrati: ora basta col protagonismo... • A PAGINA 5

Beirut: sale la tensione Berri minaccioso • A PAGINA 13

Balzerani a Venezia silenziosa, irriducibile • A PAGINA 11

STAMPA SERA

L. 600
ANNO 117 - NUMERO 154

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Martedì 25 Giugno 1985

Eletto al primo scrutinio il Presidente della Repubblica

OTTAVO, COSSIGA

Forse giurerà con una settimana di anticipo: invece del 9 entrerebbe in carica il 2 luglio

752 SU 977

Sorpresa nell'urna: sono mancati tra i 130 e i 150 voti

Francesco Cossiga è stato eletto al primo scrutinio con 752 voti su 977.

Gli assenti erano 32: tra questi i 13 radicali che hanno partecipato, in segno di protesta, a una cerimonia in ricordo di Giorgiana Masi, uccisa dalla polizia durante una manifestazione quando Cossiga era ministro dell'Interno. Due gli astenuti: i presidenti del Senato (Cossiga) e della Camera (Iotti).

Quella ottenuta dal nuovo Capo dello Stato è una maggioranza molto forte, anche se inferiore a quella che ottenne Pertini sette anni fa (832 preferenze).

Le schede bianche sono state 141 (tra queste i 63 missini), 11 disperse, 7 nulle (quattro delle quali pare per il piduista Licio Gelli).

Al neo Presidente sarebbero dunque venuti a mancare da 130 a 150 suffragi previsti sulla carta, dal momento che i 5 partiti di governo (dc, psi, psdi, pri, pli) e i comunisti avevano deciso di votare per lui.

Oltre a Cossiga, hanno ottenuto voti: Forlani (15), Pertini (12), Cederna (8 votata da dp), Zaccagnini (7), Fanfani (5), Andreotti (3), Anselmi (3), Bobbio (3), Boldrini (3), Ingrao (2), Malfa (2), Pannella (2).

ROMA — Francesco Cossiga, eletto ieri sera presidente della Repubblica, presterà giuramento ed entrerà in carica con una settimana di anticipo? E' molto probabile, e autorevoli indiscrezioni a Montecitorio confermano che questo orientamento del presidente uscente trova concordi anche leaders di partito. Comunque, Pertini e Cossiga ne hanno parlato a lungo ieri sera, in una cena a due sulla terrazza di un ristorante a via Veneto. La decisione ufficiale sarà resa nota in giornata.

Il mandato presidenziale di Pertini scade il 9 luglio, e per quella data è prevista la cerimonia del giuramento del neopresidente davanti alle Camere riunite, e il suo insediamento al Quirinale. Ma Pertini avrebbe definito «una inutile perdita di tempo» questi quindici giorni di intermezzo, «con un presidente già eletto che aspetta, ed un presidente uscente che è di fatto dimezzato nei suoi poteri». E dunque intenderebbe dimettersi, in modo che il 1° luglio Francesco Cossiga entri in carica. Questa eventualità non dispiace ai partiti, in particolare quelli della maggioranza, che aspettano il giuramento con le conseguenti dimissioni formali del governo nelle mani del nuovo presidente, per ridiscutere i termini dell'alleanza.

Il prossimo vertice dei cinque segretari del pentapartito ha come obiettivo comune un patto che copra i tre anni che restano alla fine della legislatura. Ci sono molte cose da discutere (anche, tra l'altro, il nome di chi dovrà coprire il posto lasciato vacante da Cossiga al Senato), e la compagine governativa, per riconoscimento unanime, ha bisogno di qualcosa in più di un semplice rimpasto formale.

Gianni Pennacchi

• SEGUE A PAGINA 2

Il presidente Cossiga ha atteso, nel suo ufficio al Senato, l'on. Iotti che gli ha portato la comunicazione ufficiale dell'elezione

«SONO IL PRESIDENTE DELLA GENTE COMUNE»

Ecco il testo del primo saluto che il neo-Presidente ha rivolto al Paese subito dopo che la Iotti gli ha recato la comunicazione ufficiale dell'elezione:

Nell'accettare questa elezione, sono serenamente consapevole del rilievo dei compiti e della profondità dei doveri che assumerò.

Mi conforta e mi sostiene il pensiero che l'esercizio delle mie funzioni avverrà nel concerto dell'azione distinta ma non separata delle due Camere, del governo, della Corte Costituzionale e della Magistratura, essendo mia ferma intenzione essere Presidente della Repubblica in collegamento e collaborazione, ognuno nel suo ordine, tutti al servizio del Paese, di tutte le istituzioni dello Stato, garante dei loro reciproci rapporti e della loro conduzione conforme ai principi della Carta Costituzionale.

In questo momento il mio animo è gonfio di ricordi tristi e lieti, di viva gratitudine, di intendimenti di servizio. I mio primo saluto va al Parlamento, depositario della sovranità nazionale.

Il mio devoto rispetto e il mio fraterno affetto vanno a Sandro Pertini, che ha retto la Repubblica in modo mirabile e irripetibile, legando ad essa definitivamente i sentimenti e le speranze dell'intera Nazione. A lui un saluto deferente e cordiale, memore dell'affetto profondo e dell'aiuto di cui sempre mi ha gratificato.

Legato per tradizione, storia, convinzione personale alla causa nazionale dell'unità, indipendenza e libertà della patria italiana, con sentimento né diverso né conflittuale, rivolgo un saluto commosso alla amatissima terra di Sardegna, in cui sono nato, ai cui valori sono stato educato, nella cui unità credo, per la cui autonomia nell'unità ho lavorato.

Ma in questo momento, il mio pensiero va con affetto, orgoglio e dedizione al popolo italiano, a questo popolo che è sì, entità politica, realtà sociale, etnica e culturale, ma che sento soprattutto come gente; sì, il mio saluto va alla gente comune, a quella che lavora ad ogni livello, nelle fabbriche, nei laboratori di ricerca, nei campi, negli uffici pubblici e in quelli privati; che insegna e studia nelle università e nelle scuole; che scrive, stampa e legge; che cura il male o il male soffre negli ospedali; che patisce la disoccupazione, l'emarginazione, il carcere; che prega nelle chiese e nei templi. Questa gente, la nostra gente, ha fatto e fa l'Italia. E di questa gente io voglio essere il Presidente; sono uno di loro, che la Costituzione e il Parlamento ha posto tra loro.

In questo impegno mi guidi una retta coscienza e l'aiuto di Dio.

INDOVINA CHI VIENE A CENA CON PERTINI...

ROMA — «*Se mi avessero detto: 'si scelga un successore', avrei detto 'Cossiga'. E' una bravissima persona. Io, l'ho nominato presidente del Consiglio. Io gli sono sempre stato vicino, anche quando era isolato, tenuto in disparte... Era invecchiato di dieci anni... E' un uomo puro, innocente*».

Sono le 21.40. Sandro Pertini arriva in un grande albergo di Roma, l'*Eden* di via Veneto; a braccetto il presidente della Repubblica appena eletto, Francesco Cossiga. Pertini è raggiante.

«*Stamani ho dovuto andare a Bologna* — dice ai giornalisti — *ma ho lasciato detto:* 'Avvertite il presidente Cossiga, che stasera andiamo a mangiare insieme... Però paga lui...' *E così è. Ero sicuro che sarebbe stato eletto*».

Cossiga, calmo e sorridente: «*E' vero, pagherò io*».

Pertini: «*Del resto è la regola... Chi prende la laurea doveva pagare agli altri: lui si è laureato presidente della Repubblica e allora il conto lo deve pagare lui*».

— Presidente Pertini, Cossiga ha fatto un discorso...

Pertini interrompe: «*Ha detto delle cose sagge...*».

— E' stato un discorso 'pertiniano'?

Pertini: «*Ognuno ha il suo temperamento... Guardate che bella pipa mi ha regalato*».

— Viene dalla Sardegna?

«*No, questa no. E' una pipa di mastro De Paja, non vede?*».

— Un regalo di oggi?

«*Sì*».

Pertini e Cossiga si rivolgono l'un l'altro chiamandosi «*presidente*». Pertini lo interrompe alla fine: «*No, no, tu sei presidente della Repubblica, non del Senato; io sono un presidente scaduto, mi raccomando... Non scadente! Sono scaduto*».

— La vostra è una cena per scambiarvi consigli?

Pertini: «*No, no, ciascuno di noi ha una coscienza matura e pronta che non ha bisogno di consigli*».

Una piccola «*rivelazione*» da parte di Pertini: prima di uscire dal Quirinale, è stato raggiunto da una telefonata del Papa.

«*Siamo stati amici in tutti questi anni* — così riferisco le parole di Giovanni Paolo II — *lei non è più presidente ma non mi lasci mancare la sua amicizia*».

«*Ecco* — dice ancora Pertini, con un sorriso — *se c'è il Paradiso, io ci vado*».

Poi, rivolto ad una giornalista alla quale ha teso il braccio e con cui conversa amabilmente: «*Lei, invece, andrà in Purgatorio. E allora dovrà rivolgersi a me, perché la tiri su*».

— Presidente, i suoi prossimi programmi?

«*Vado a Oxford. Mi hanno dato la laurea honoris causa. E l'onore è tutto mio. E' la settima che mi danno, più due che ho preso all'Università. E un'altra università è quella della galera. Perché io sono stato in prigione. Ma per motivi politici, per antifascismo. Non perché avevo rubato. La mia povera mamma si disperava. Mi aveva fatto studiare prendere due lauree e diceva: ecco dov'è finito mio figlio; in prigione!*».

Nel ristorante sulla terrazza dell'albergo, Pertini e Cossiga cenano «*tête a tête*», a lume di candela. La conversazione è ininterrotta e dura quasi due ore.

Per la cronaca, un cantante intona «*Io te voglio bene assai*» di Murolo e «*Torneral*».

Un brindisi alla «*buona fortuna per il nostro paese*» conclude la cena, nel corso della quale i due presidenti, quello uscente e quello eletto, mangiano consommé naturale e «milanese» con patate.

Un applauso degli altri clienti e dei camerieri saluta la partenza di Pertini e Cossiga che, all'uscita dell'albergo, sono attesi da fotografi e giornalisti.

E ad uno di questi, Pertini conferma la sua più «*grande preoccupazione*», nel momento in cui lascia l'alto incarico: «*La disoccupazione, soprattutto quella giovanile; perché, i ragazzi che non trovano lavoro possono finire per imboccare una strada sbagliata*».

Pertini saluta clienti, camerieri e giornalisti.

Cossiga, discretamente, evita di fare qualsiasi dichiarazione: «*Stasera soltanto lui*», dice ai cronisti. E a via Veneto si chiude la lunga sera dei due presidenti.

Roma. Tre momenti della giornata di Cossiga: durante lo spoglio delle schede (il 76,9% portava il suo nome), l'abbraccio con la Iotti all'atto della comunicazione ufficiale e a cena «in privato» con Pertini

Chi è Francesco Cossiga, eletto ieri alla massima carica dello Stato

«DA SEMPRE L'UOMO DEI PRIMATI...»

Parlamentare a 30 anni, presidente del Consiglio a 51

Francesco Cossiga, allora ministro dell'Interno nel secondo governo Andreotti, dovette affrontare una fra le più atroci vicende dell'Italia contemporanea: il rapimento di Aldo Moro, suo maestro politico. Nelle foto: Cossiga, il 13 maggio '78, davanti alla tomba in cui riposa Moro a Torrita Tiberina e, a Torino, durante una cerimonia commemorativa dello scomparso statista.

«Ormai che la *democrazia è radicata irreversibilmente nel nostro Paese, è ora di ovviare agli inconvenienti perché il governo, e quindi lo Stato, siano più forti. E' proprio in un Paese democratico che c'è maggior esigenza di autorità*». Cioè di matura autorevolezza, non di ottuso autoritarismo, s'affretta a precisare Francesco Cossiga, 56 anni, presidente del Senato, da quarantuno in politica, da ventisette parlamentare e presidente del Consiglio, nel 1979, a soli 51 anni: il più giovane della Repubblica.

Docente di Diritto costituzionale regionale a 25 anni, ministro della Riforma burocratica nel bicolore Moro-La Malfa nel 1974, Cossiga conosce a fondo le virtù di base e i vizi di funzionamento della democrazia italiana: sa bene perciò le riforme istituzionali, anzi sa bene che ne occorrono con urgenza e grandi.

Cossiga è anzi fra quanti sono convinti che la democrazia si rinsalderà solo se lo Stato sarà in grado di funzionare meglio in ogni settore: dalla pubblica amministrazione ai servizi, nei rapporti con l'impresa economica (privata, sostituita) e nelle relazioni con gli altri Paesi in questo Mediterraneo che, visto dalla Sardegna, mostra echi diversi da quelli che giungono sino alle valli del Trentino, risuonano sul litorale marchigiano o nell'entroterra toscano.

«*La politica è una ventura irresistibile* — confessò una volta —. *Io ne ho sentito parlare fin dall'infanzia*». In effetti la sua militanza nella dc data da quando era al liceo di Sassari, (città in cui nacque nel 1928), allora popolato di liberi docenti universitari a quotidiano contatto con il locale Ateneo.

Si era all'indomani dell'armistizio. Subito restituita alla sovranità del governo legittimo, la Sardegna visse con intensità la riscoperta del pluralismo partitico e la battaglia fra monarchia e repubblica.

Quando, appena sedicenne, si iscrisse alla democrazia cristiana e sperimentò il noviziato dei dibattiti congressuali nelle sezioni rionali, temperati dalle meditazioni nei circoli parrocchiali e poi nella Fuci — un'esperienza che lo accomunò a Moro e Andreotti — Cossiga aveva alle spalle una lunga tradizione domestica di passioni politiche: il padre militante del Partito Sardo d'Azione, il nonno radicale e massone e in casa si raccontava di quando la madre, ancora bambina, aveva aiutato a lanciare volantini contro Umberto I, in visita all'isola negli anni della repressione militare del brigantaggio, narrata da Giulio Bechi in *Caccia grossa*.

Negli stessi mesi dell'ingresso in politica di Francesco Cossiga, un altro sassarese, di sei anni più giovane e suo cugino per via dei nonni che erano fratelli, irrompeva nella militanza di partito: segretario della sezione giovanile del pci di Sassari nel 1943, arrestato nel 1944 dopo le manifestazioni popolari antifasciste e membro della segreteria nazionale del movimento giovanile comunista dal dicembre 1944.

Era Enrico Berlinguer il cui padre, onorevole Mario, deputato antifascista nel 1924 e militante nel dopoguerra del partito d'Azione, in quel tempo era Alto commissario per la punizione dei crimini fascisti.

Laureato nel 1950, negli anni seguenti Cossiga alternò gli studi giuridici e la docenza universitaria alla vita di partito, mentre l'uomo forte della dc sarda, Antonio Segni, saliva di ministero in ministero sino alla presidenza del Consiglio (luglio 1955-maggio 1957).

Per nulla intimorito dalla sua onnipotenza e dalla fama di despota implacabile e vendicativo, postosi a capo d'una pattuglia di *giovani turchi* nel 1956 Francesco Cossiga strappò la segreteria provinciale del partito a Salvatore Campus, suo parente e fiduciario del sultano proprio allora a capo del governo. Forse fu l'unica volta, ma certo Segni non la prese troppo male. Anzi, nel 1958 aiutò Cossiga in corsa per le elezioni, da cui, appena trentenne, uscì deputato con 90 mila preferenze.

Punto d'incontro fra scaltrezza giolittiana e senso popolare dell'organizzazione di massa, Cossiga aveva sino ad allora coniugato oscuri mandati amministrativi di sicura efficacia elettorale (commissario all'Eca di Sassari) con cariche politiche e finanziarie, quali il posto di consigliere nel Banco di Sicilia. Era però venuta l'ora di giocare in grande.

A Montecitorio Cossiga entrò dunque quando De Gaulle tornava al potere in una Francia che archiviava la Quarta Repubblica, Krusciov tentava far dimenticare i carri armati a Budapest accelerando la destalinizzazione e incontrava il presidente Usa, Ike Eisenhower, mentre Giovanni XXIII spalancava le finestre del Vaticano ancor grevi dell'età pacelliana e già spuntava l'astro di Kennedy.

Trasferita la famiglia in un appartamento d'affitto a Monte Mario — dunque col proposito di rimanere a Roma, ma senza escludere infine una residenza di Stato — con Arnaldo Forlani, Adolfo Sarti, Antonio Bisaglia, Cossiga rappresentò la *terza generazione* scudocrociata, dopo i padri pellegrini del Partito Popolare e i pionieri della dc, giunta a responsabilità locali al tramonto dell'età di De Gasperi: una generazione atlantista senza tentennamenti, europeista per formazione intellettuale, ma ormai aldilà dell'arcaico contrasto fascismo-antifascismo e del quarantottesco muro contro muro tra Fronte Popolare e blocco conservatore. Una generazione pronta a ragionare di riforma dello Stato nel quadro internazionale delle democrazie mature.

Ferratissimo in diritto costituzionale dei Paesi mediterranei — la Sardegna fu la cerniera dell'impero di Carlo V e Filippo II di Spagna prima di entrare nel sistema sabaudo — cultore di storia francese, anglofilo nei gusti letterari, nello stile e perfino nell'intimo, ispirato al cardinale Newmann, il grande convertito, e al duca di Norfolk, attento al rigore del pensiero germanico, negli anni dei convegni ideologici democristiani di San Pellegrino e Sorrento — indimenticabile apertura ai colti per iniziativa del partito un cui autorevole leader aveva sparato a zero contro gli *intellettualoidi* — Cossiga amava discutere della dialettica dell'illuminismo secondo Adorno, di ipnosi e manicheismo, di impegno cristiano nell'età del radicalismo materialistico.

Allentata la minaccia della *sovversione rossa* con il sostegno armato da Est, la nuova dirigenza democristiana si preparava a fare i conti, giorno per giorno, con l'umanesimo laico e socialista, per trovare valori comuni ai quali ancorare una civiltà aperta e tollerante, nonostante le diversificazioni interne.

Dai dorotei, in quegli anni Cossiga cominciò la navigazione attraverso le correnti del partito, che l'avrebbero veduto infine accanto a De Mita alla guida della *Base*.

Dopo un inizio all'ombra del doroteismo di Antonio Segni, determinante fu la stagione nelle file dei *pontieri*: guidati dal ligure Paolo Emilio Taviani, il sardo Cossiga e il subalpino Sarti (Bibì e Bibò, come li appellarono taluni correntologi, divertiti da quella rinascita scudocrociata del Regno di Sardegna) mediavano fra dorotei, morotei, fanfaniani, alla ricerca di una filosofia politica che evitasse di degradare le nuove formule di governo a grezza divisione della torta e restituisse all'intenzione politica il fascino di una rischiosa creazione, della intuizione di nuove rotte in uno scenario internazionale ogni giorno in rapido mutamento.

Compiuto il quinquennale tirocinio di una prima legislatura, nel 1963 Cossiga fu nominato sottosegretario alla Difesa nel primo governo Moro e, riservato e fido qual si mostrava, dal presidente del Consiglio che ne apprezzava l'opera discreta ed efficace di collaboratore del presidente Segni per gli Affari speciali e i servizi segreti, fu incaricato dei rapporti con l'Arma dei carabinieri.

Confermato in quella delicatissima missione nel secondo governo Leone e nel primo ministero Rumor, per un quinquennio Cossiga dipanò l'intricata matassa dell'*affare Sifar*.

Scoprì allora che il generale Giovanni De Lorenzo aveva schedato lui pure; non se ne sorprese molto, però, né mostrò di risentirsene più che tanto.

Fu poi accusato di aver suggerito ad Aldo Moro di costellare di *omissis* la documentazione presentata alle Camere sulla vicenda Sifar, ma ne dette una spiegazione curiosa. Allungare l'ombra di chissà quali intangibili segreti di Stato nel supremo interesse della Repubblica era l'unico modo per far credere che il chiacchierato piano *Solo* (cioè l'immaginario colpo di mano coltivato all'ombra del Quirinale con la regia dello stesso generale De Lorenzo) fosse davvero una cosa seria, mentre non era che il primogenito di tante altre fantasie negli anni seguenti ingigantite dall'enfasi inquisitoria (talora spesa a fine di carriera politica) dei ricercatori di colpi di Stato da trattoria fuori porta.

Ministro per l'organizzazione della Pubblica amministrazione nel quarto governo Moro, quando le forzate dimissioni di Gui resero inevitabili nuove elezioni (fu allora che lo statista pugliese avvertì che la dc non avrebbe accettato di veder linciare in piazza i suoi uomini con la troppo facile arma dello scandalismo), dinanzi ai ripetuti dinieghi opposti da Forlani e da Franco Maria Malfatti, il 12 febbraio 1976 Aldo Moro nominò ministro degli Interni il quarantottenne Francesco Cossiga nel governo incaricato di pilotare il secondo scioglimento anticipato delle Camere.

A due anni dal referendum sul divorzio, pochi mesi dopo l'impetuosa avanzata comunista nelle amministrative del 1975, il Paese era paralizzato dalla strategia della tensione. Ogni giorno si susseguivano attentati, sequestri, manifestazioni di protesta, spesso causa a loro volta di scontri con le forze dell'ordine e di nuove dimostrazioni. L'Italia era guardata con sospetto e commiserazione dall'estero, al punto che una rivista tedesca mise in copertina un piatto di spaghetti con tanto di sugo alla pistola, come invito a non visitare la Penisola. Toccò a Cossiga, in quel momento, cercare di rimettere in sesto le cose.

Vi si buttò con l'entusiasmo di un autentico professionista della politica.

Il presidente della Repubblica eletto al primo scrutinio

COSSIGA, OTTAVO PRESIDENTE

(Segue dalla 1ª pagina)

le: il Craxi 3 che presterà giuramento a Cossiga, vedrà un notevole ricambio in molti ministeri. E il presidente del Consiglio ha fretta. Ai giornalisti che gli chiedevano se la verifica di governo si terrà a settembre, Craxi ha risposto: «*Perché rinviare i problemi? Abbiamo risolto felicemente quello della presidenza della Repubblica, e adesso affrontiamo subito gli altri problemi*». Se Cossiga e Pertini decidono di anticipare lo scambio delle consegne, la maggioranza avrà così una settimana in più di tempo per regolare i conti interni, prima delle ferie d'agosto.

Ma Cossiga, ieri sera, avrebbe chiesto a Pertini un po' di tempo per decidere, quanto basta «*per consultare tutti i partiti*», e garantire «*il rispetto della prassi e della legalità costituzionale*». Entro questa sera dunque sapremo se Pertini lascerà il suo posto a Cossiga in anticipo sul calendario.

Per il resto, Cossiga ha iniziato a darsi da fare in fretta nella sua nuova carica, innovando per molti aspetti la prassi. Lo ha fatto ieri sera davanti alle telecamere, dichiarando subito alla Iotti che accettava l'elezione, e leggendo un messaggio di saluto «*deferente e cordiale*» a Pertini, «*all'amatissima terra di Sardegna*», e «*alla gente comune*» di tutta Italia. Poi ha provveduto a dimettersi immediatamente dalla presidenza del Senato, perché c'è «*una causa di incompatibilità politica e funzionale*», tra l'avvenuta elezione al Quirinale e «*l'esercizio delle funzioni di presidente del Senato*»; ed ha nominato come supplente a Palazzo Madama il senatore De Giuseppe. Quindi ha iniziato a insediare il suo staff, nominando segretario generale del Quirinale Antonio Maccanico (che così non se ne andrà con Pertini), e consigliere diplomatico della presidenza il ministro plenipotenziario Sergio Berlinguer.

Infine, dopo aver ricevuto a Palazzo Madama il presidente del Consiglio, e aver sbrigato le ultime formalità, Cossiga è passato a prendere Pertini che lo aspettava a casa, e insieme, «come vecchi amici», sono andati a cena per parlare anche di lavoro, come si è detto. Così si è conclusa la prima giornata dell'ottavo presidente. E questa mattina, Cossiga l'ha iniziata con un triste e doveroso pellegrinaggio a Turrita Tiberina: così come quando si dimise da ministro dell'Interno per non essere riuscito a salvarlo, è tornato a pregare sulla tomba di Aldo Moro.

g. p.

Giuseppina Segurani Cossiga, è laureata in farmacia ma non ha mai esercitato

LA FIRST LADY, COME LA MOGLIE DI PERTINI FORSE NON ANDRA' AD ABITARE AL QUIRINALE

ROMA — Donna Giuseppina Sigurani Cossiga, affettuosamente chiamata «Peppa» dai familiari, è la nuova First Lady.

Del tutto sconosciuta agli italiani la signora Giuseppina ha sempre difeso strenuamente la sua «privacy» e quella della famiglia. Non è mai apparsa accanto al marito in cerimonie ufficiali, non esistono sue fotografie assieme al marito e non ne circolano neppure di gruppo con i due figli: Annamaria di 24 anni e Giuseppe di venti.

«*La nostra vita non cambierà mai. E' nostra*», le aveva promesso il marito e così è stato fino a questo momento. Anche in occasione dell'elezione del senatore a presidente del Senato, la famiglia Cossiga ha continuato la sua vita nell'appartamento di via Ennio Quirino Visconti, trecento metri quadrati protetti dai vetri azzurrati antiproiettile, rifiutando il trasferimento a palazzo Giustiniani.

Stessa «clausura» anche d'estate: i Cossiga non vanno alla spiaggia di Stintino, non frequentano i salotti di Sassari, non seguono le abitudini delle altre grandi famiglie della borghesia sarda. Qualcuno aveva pensato che in occasione della visita in Sardegna di Lady Diana e del principe Carlo d'Inghilterra, donna Giuseppina Cossiga avrebbe fatto la sua apparizione a Porto Rotondo per la colazione offerta agli illustri ospiti. Ma non è stato così. L'unica uscita pubblica che si ricordi negli ultimi tempi è stata una visita a Giovanni Paolo II.

Quasi coetanea del marito, Giuseppina Sigurani, laureata in farmacia, è nata a Sassari e viene da una famiglia di sicura tradizione democristiana. Suo padre, Giovanni Sigurani, proprietario di farmacie e rappresentante di medicinali, era un esponente democristiano di spicco; uno della vecchia guardia, spazzata via nel 1956 dalla rivolta dei «giovani turchi», la nuova leva democristiana di cui uno dei leaders era proprio Francesco Cossiga.

Giuseppina e Francesco si conobbero frequentando i cugini Berlinguer ma anche militando assieme nell'Azione Cattolica sassarese sotto la guida del sacerdote Enea Selis che in seguito li sposò. Prima nacque Anna Maria, laureata in geografia e sposatasi nei primi giorni di giugno con Claudio Coretti funzionario dell'Alitalia, e quattro anni dopo Giuseppe che attualmente studia ingegneria.

A Sassari, subito dopo la notizia dell'elezione di Francesco Cossiga alla più alta carica dello Stato, in molti si sono chiesti se la signora Giuseppina continuerà a rimanere nell'ombra del marito, rifiutando di trasferirsi al Quirinale, come ha fatto Carla Pertini. Entrambi sono molto legati alla loro bella casa, ai quadri e ai mobili in stile Chippendale.

Ma donna Giuseppina sa bene che adesso per qualche tempo dovrà sopportare l'assalto di quanti cercheranno di conoscere meglio la moglie del Presidente della Repubblica, la vita politica la conosce bene anche se verso questa nutre una diffidenza antica. Soltanto le prossime settimane potranno sciogliere il mistero che circonda la nuova First Lady.

A 56 anni, è il più giovane presidente della Repubblica

IL CORAGGIO DELLA COERENZA

Le dimissioni per la morte di Aldo Moro, poi i due governi...

Parigi, 12 novembre 1979. Con Valery Giscard d'Estaing all'Eliseo.

Bonn, 10 settembre 1979. Scambio di battute con il Cancelliere Helmut Schmidt

Roma, 1979. Simone Veil, presidente del Parlamento Europeo, a Palazzo Chigi.

Washington, 24 gennaio 1980. Cossiga, presidente del Consiglio, con Carter

Sino a quel momento *l'altro sardo* era conosciuto come brillante ingegnere costituzionale, per una vischiosa passione per le medicine — contratta dalla moglie, farmacista d'antica schiatta di farmacologi —, per la più nutrita biblioteca di giallistica e spionistica (segno, osservava taluno, d'una tendenza all'insonnia), per la mania delle bandiere, sfogata nella meticolosa cura posta nel ridisegnare le mostrine dei pubblici funzionari.

Si sorrideva infine del nomignolo che s'era scelto per la prediletta attività di radioamatore — Andy Capp —, tutt'uno con quella, molto più fruttuosamente spendibile al vertice dello Stato, dell'elettronica e, quindi, dei più sofisticati sistemi di auscultazione, trasmissione occulta, schedatura di notizie e loro manipolazione.

Qualcuno ricordava anche che nell'elezione di Antonio Segni al Quirinale, Cossiga era stato il vero pretoriano del partito e, se davvero non era giunto con mezzi chiacchierati a rastrellare uno a uno a sinistra i voti necessari a coprire qualche falla di franchi tiratori nei ranghi del centro-destra, certo si era appostato nell'emiciclo di Montecitorio in posizione adatta per controllare che le schede dei suoi compagni di partito davvero recassero scritto il nome giusto. E fu quella la prima volta in cui la dc riuscì a far eleggere il suo candidato originario.

Al ministero degli Interni Cossiga giunse con un'idea generale — il riordino delle forze per la sicurezza dello Stato, soprattutto dei servizi segreti — ma con disegni particolari destinati ad incappare in aspre resistenze.

Il progetto di *rivalizzare* il Corpo carabinieri, affidando i compiti politici alla sola polizia, svanì presto, dinanzi alla ferma resistenza dell'Arma e alla contemporanea smilitarizzazione e sindacalizzazione della pubblica sicurezza, peraltro assecondata dal ministro degli Interni e dal questore Giuseppe Parlato, nominato capo della polizia.

Cossiga mostrò energia ed efficienza nel fronteggiare le conseguenze del terremoto nel Friuli. Confermato agli Interni nel primo governo Andreotti, chiamò a raccolta l'opinione pubblica per controbattere terrorismo e criminalità comune. Per restituire le città ai loro abitanti non bastavano le forze dell'ordine; occorreva una mobilitazione di massa, bisognava che gli italiani accordassero fiducia allo Stato.

Fu lo stesso Cossiga, del resto, a dichiarare che *«non è lecito arrestare per acquisire prove»* e a chiedere che le sentenze si fondino su prove provate: ed è molto in una età nella quale il *«libero convincimento del giudice»* fu talora tacciato di capriccioso pregiudizio quando non d'arbitrio fazioso.

A neppure due lustri, i più hanno forse obliato il clima degli anni di piombo, quando Luciano Lama veniva travolto dai fischi all'Università di Roma e il ministro degli Interni doveva vietare la celebrazione del primo maggio per non lasciare spazio al teppismo dell'estremismo corrivo a espropri proletari e peggio.

In quegli anni il nome del *«ministro dal futuro d'oro che nella dc è nato notabile»* (come *Repubblica* intitolò un profilo tracciatone da Giovanni Valentini) sui muri e nei fogli dell'estremismo veniva scritto col *«K»* per riecheggiare Kissinger e le due *«ss»* in caratteri runici: per orecchiare il famigerato slogan *«pieffe-effe effe»* scandito dai fiancheggiatori, talora inconsapevoli, di quanti, intanto andavano seminando di morti le piazze d'Italia, dalla Torino di Fulvio Croce e Carlo Casalegno, alla Genova di Guido Rossa, alla Milano di Emilio Alessandrini, e via sparando lungo la Penisola.

Lo stesso giorno dell'insediamento del secondo governo Andreotti, il ministro degli Interni dovette affrontare il più atroce dramma dell'Italia contemporanea: il rapimento del suo più vero maestro politico, Aldo Moro.

Sulla traccia di Taviani, Cossiga aveva sempre ripetuto *«rosso o nero il terrorismo è fascismo»*. Ora però l'etichetta era precisa: brigate rosse; ma i mezzi a disposizione per dipanare la matassa (ad esempio il falso messaggio sulla salma di Moro nel lago della Duchessa) si rivelarono inadeguati, sottoutilizzati o sperperati su piste senza sbocco.

Mentre Zaccagnini piangeva, Andreotti si chiudeva nel più impenetrabile silenzio, toccò a Cossiga la ricerca d'una soluzione. Dinanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta su via Fani — cinque ore di inquisizione — Cossiga negò comunque che in quei giorni un'auto blindata facesse la spola tra il Viminale e l'Hotel Excelsior, base d'un certo Licio Gelli.

Il 10 maggio 1978, mentre Paolo VI celebrava la messa di Stato in una basilica extraterritoriale, assente la salma di Aldo Moro, di cui la famiglia si era subito riappropriata, Cossiga rassegnò le dimissioni.

Intorno al 1970 molti lo avevano considerato finito e quasi per una infermità che era stata aggravata dal superlavoro. Ora fu egli stesso a dichiararsi *«politicamente morto»*. Non era giunto invece che al preludio di più alti e meritati riconoscimenti.

In una intervista a Roberto Gervaso, Cossiga aveva additato le sue convinzioni sulle radici della crisi italiana: una strategia della tensione orchestrata da diverse centrali, collegate con l'estero e volte alla destabilizzazione dell'Italia quale frontiera avanzata dell'Occidente.

Dovette convincersene anche il cugino, Berlinguer, se in quegli anni il pci puntò sull'eurocomunismo, archiviò l'opposizione alla permanenza dell'Italia nella Nato e tacque quando seppe — come certamente seppe — che Cossiga aveva dato il via all'installazione dei missili a difesa della Penisola, come egli stesso rivendicò più tardi.

Ma chi avrebbe ripreso il suo programma, continuato la sua opera dopo le sue dimissioni? Egli stesso.

Il presidente Pertini, infatti, si rivolse proprio a Cossiga per rimediare alla crisi più lunga e difficile della Repubblica, quando il pci ritirò la fiducia al secondo governo Andreotti e premette l'acceleratore sulle manifestazioni di una piazza già di per sé sempre incandescente.

Dopo il fallimento di La Malfa — inizialmente incaricato dal Quirinale — e una ipotetica presidenza Saragat con La Malfa e Andreotti vicepresidenti, un terzo scioglimento anticipato delle Camere e un incarico prima a Craxi e poi al democristiano Pandolfi, al termine di una crisi di quasi sei mesi Pertini chiamò appunto Cossiga, che, in breve, varò un governo tripartito dc, pli, psdi con l'aggiunta di tecnici socialisti di vaglio, quale Franco Reviglio.

Nel marzo 1980, un temporale passeggero (la più breve crisi degli ultimi anni: solo sedici giorni) si risolse con un secondo governo Cossiga: un tripartito dc, psi, pri. Contrario al compromesso storico e a responsabilità di governo per il pci, in pochi mesi Cossiga mise alla prova i futuri componenti del pentapartito: un'eredità destinata a durare lungo il suo settennato al Quirinale.

Aspramente combattuto dal cugino Berlinguer per le pretese incaute informazioni fornite a Carlo Donat-Cattin circa la posizione del figlio, militante di Prima linea e ricercato (l'Inquirente prosciolse Cossiga con 11 voti contro 9, ma il pci subito promosse la raccolta di firme per chiederne comunque l'incriminazione dinanzi all'Alta Corte), il Presidente resse ancora fino al 28 settembre 1980, quando il suo governo andò in minoranza per un solo voto.

Sul tappeto non v'erano solo dissensi politici interni alla maggioranza, l'assalto sempre tenace dell'opposizione, ma anche i licenziamenti alla Fiat, strumentalizzati da un estremismo che minacciava addirittura l'occupazione delle fabbriche.

Al governo si susseguirono allora Forlani, Spadolini, Fanfani, che concluse con un nuovo scioglimento anticipato delle Camere.

Dopo le elezioni politiche del 1983 risultò più urgente fare quadrato attorno alle istituzioni. Mentre alla presidenza del Consiglio andò Craxi, con 280 consensi su 316 votanti, il Senato elesse Cossiga alla sua presidenza: seconda carica dello Stato, supplente del Presidente della Repubblica, conferitagli con una maggioranza emblematica.

Era la premessa del plebiscito oggi raccolto attorno al suo nome per l'ascesa al Quirinale.

Intervistato da Roberto Tumbarello, pochi mesi dopo Cossiga disse chiaro che a Capo dello Stato avrebbe veduto volentieri riconfermato Pertini, *«così caro agli italiani»*.

Non era una prova di modestia. Cossiga ha sempre avuto un forte concetto del *servizio* e una ottima opinione degli uomini politici *«purché svolgano il proprio lavoro con dedizione, sacrificando affetti e interessi»* e si è sempre considerato seriamente un *«professionista della politica»*, pronto quindi ad assumere le più gravose responsabilità giungendo a dichiararsi *«uomo di potere»* quando ricopre una carica istituzionale.

Egli non escluse quindi neppure allora la candidatura alla suprema carica: *«Ma nel 2006»* precisò, come già a Gervaso aveva detto che, non potendosi candidare alla Casa Bianca, la presidenza della Repubblica non era certo al di fuori dei suoi orizzonti.

Quella prospettiva, non cercata e tuttavia non rifiutata secondo un millenario esempio di saggezza, si è ora tradotta in realtà e con una rapidità sino a ieri imprevedibile. La dc — tornata primo partito d'Italia nelle amministrative del maggio 1985 e pilastro della vittoriosa campagna per il no nel referendum del 9-10 giugno — ha rivendicato il Quirinale e nessuno ha avuto seri argomenti da contrapporle. Dopo qualche tergiversazione, anche il pci ha preferito rompere l'isolamento nel quale si era ovviamente rifugiato con le elezioni amministrative e il referendum.

In realtà, con Cossiga ha vinto il realismo: una tra le virtù che il nuovo Presidente ha sempre considerato indispensabile per tradurre in positivo la fantasia e la razionalità istintiva degli italiani.

Da molte parti si ripete che è ora di rifondare la Repubblica, di restituirle — cioè — fiducia, slancio, efficienza, credibilità. Con la fulminea elezione di Cossiga al Quirinale, per la seconda volta in quarant'anni il Presidente è eletto alla prima votazione e per la seconda volta la democrazia cristiana riesce a far passare il suo candidato originario (la prima fu proprio con l'altro democristiano di Sassari, Antonio Segni).

Vi sono dunque le premesse per un buon settennato. Cossiga non manca di idee in proposito: abolire o comunque rivedere a fondo l'istituto del voto segreto per mettere il governo al sicuro dalle imboscate dei franchi tiratori (spina che ha reso incerto sino all'ultimo anche questa elezione), riformare il Parlamento evitando che il Senato sia un doppione della Camera, ripristinare in ogni settore il prestigio dello Stato.

E' un programma di vasto respiro. Ma questo Presidente di 56 anni, il più giovane della storia d'Italia, ama le lunghe passeggiate in montagna e non ha certo il fiato corto.

Aldo A. Mola

I COMMENTI dopo il voto

CHE COSA DICONO DI LUI

BETTINO CRAXI, presidente del Consiglio. «E' una bella giornata per la Repubblica. Un elemento di stabilità che il Parlamento abbia eletto subito il Capo dello Stato. Si voleva eleggere un presidente con un vasto consenso e così è stato. Ed è importante che il presidente sia stato eletto con questo vasto consenso. Cossiga sarà un buon presidente perché non gli mancano l'esperienza di vita costituzionale e di vita politica». Il rimpasto di governo si farà in autunno? Craxi: «Perché rinviare le cose?». E a chi gli ha fatto osservare che questi ultimi mesi sono stati molto faticosi, Craxi ha fatto notare: «Stanchi lo siamo sempre».

LUCIANO LAMA, segretario generale Cgil. «Esprimo la mia soddisfazione per l'elezione di Francesco Cossiga a presidente della Repubblica. E questo non solo perché penso che sarà un buon presidente, ma anche perché il metodo col quale Cossiga è stato eletto assume il significato di una conferma di quel patto politico che vide uniti nella Resistenza e alla Costituente i partiti democratici che hanno condotto la lotta contro il fascismo. La società italiana e le forze politiche e sociali sono oggi divise su tanti problemi; ciononostante, l'elezione di Cossiga sottolinea il permanere di valori e di grandi scelte come democrazia e libertà».

PIETRO LONGO, segretario nazionale psdi. «L'elezione di Francesco Cossiga dimostra la validità del metodo che è stato seguito, fondato sul colloquio e sulla mancanza di preclusioni. Abbiamo sempre sostenuto la tesi che era necessaria una convergenza ed una effettiva solidarietà tra i partiti della maggioranza per garantire l'elezione del presidente della Repubblica senza strappi e lacerazioni. Cossiga è sempre stato alla testa della rosa dei nostri candidati e lo abbiamo votato con convinzione. Ha grande senso dello Stato e amore per la giustizia. Questa elezione non è destinata a modificare l'attuale quadro politico».

GIOVANNI SPADOLINI, segretario nazionale pri. «Si è realizzata al primo scrutinio la stessa larga maggioranza che portò al Quirinale il presidente Pertini, cui in questo momento si rivolge il grazie commosso e memore di tutti gli italiani per l'altissimo esempio, che resterà in ogni caso insuperato. Quella realizzatasi oggi è una maggioranza istituzionale, che i repubblicani avevano indicato fin dall'inizio come la sola capace di rispondere all'attesa della Nazione e anche di raccogliere l'eredità di Pertini, una volta che l'attuale presidente della Repubblica si era dichiarato indisponibile a ogni candidatura per una possibile rielezione».

GIORGIO BENVENUTO, segretario generale Uil. «Sono molto soddisfatto perché Cossiga è una delle personalità politiche che stimo di più». Benvenuto sottolinea, anche, «la seria battaglia comune che abbiamo condotto insieme contro il terrorismo e per la riforma della polizia quando il neo presidente della Repubblica era ministro dell'Interno». «Ricordo, inoltre, che la politica dei redditi iniziò proprio con il governo Cossiga con l'accordo sul fondo di solidarietà. E' importante che la decisione sia stata presa in un solo giorno: un fatto che non deve restare isolato e mi auguro che i problemi trovino soluzione altrettanto rapida».

GIOVANNI NEGRI, segretario del partito radicale. «Nel giorno della capitolazione delle forze laiche e di sinistra, siamo qui dove è stata uccisa Giorgiana Masi non per colpire o criticare nessuno, ma a ribadire, difendere, rafforzare i nostri valori e i nostri ideali. Non onoriamo con il voto, non ci stiamo a fare il fiore all'occhiello di una delle peggiori operazioni partitocratiche di questi anni. Ciò detto, il partito radicale rivolge il suo doveroso e deferente saluto a Francesco Cossiga e gli assicura l'intransigente apporto per l'affermazione dei diritti e dei doveri costituzionali, contro l'usurpazione partitocratica delle istituzioni».

PIERRE CARNITI, segretario generale della Cisl. «A nome di tutti i lavoratori della Cisl, della segreteria confederale e mio personale esprimo i più vivi rallegramenti per la sua elezione a presidente della Repubblica ed i più sinceri auguri per l'assolvimento del ruolo di garante delle istituzioni, della democrazia, del pluralismo. L'elezione al primo scrutinio conferma l'eccezionale rispetto e stima delle forze politiche popolari per il suo amore per la libertà, per la tolleranza, per la fedeltà alle istituzioni, per i valori su cui è fondata la Repubblica. Il grande consenso apre sotto i migliori auspici il suo settennato».

ALESSANDRO NATTA, segretario nazionale pci. «Rivolgiamo il più cordiale e deferente augurio a Francesco Cossiga. E' da sottolineare la novità e la portata politico-istituzionale della sua elezione, avvenuta sulla base di una partecipazione nella designazione e nel voto di tutti i partiti che hanno dato vita alla costituzione. Questo richiamo della Repubblica ai suoi principi è un fatto positivo. Ed è in questo senso che sono andati i 320 voti del pci. Siamo certi che Cossiga, per le sue qualità e per la stessa limpida ed ampia investitura democratica, saprà essere il presidente di tutti gli italiani».

GIORGIO ALMIRANTE, segretario del movimento sociale italiano-destra nazionale. «Come previsto, come voluto dalla segreteria della dc, il voto comunista è stato determinante nella elezione del nuovo Capo dello Stato. Desidero esprimere un solo augurio: che questa spregiudicata scelta democristiana non determini un pericoloso condizionamento comunista a carico delle istituzioni, con gravi conseguenze nel campo interno e internazionale. Voglio sperare che Cossiga sappia astrarsi e sappia preservare la Repubblica da pericoli di questo genere». Perché scheda bianca? «Perché era l'unico modo per non votare rosso».

Che cosa pensano del nuovo Presidente i politici e i cittadini

SI' DI TORINO A FRANCESCO COSSIGA

E UN BRIVIDO D'ORGOGLIO CORRE NEL «POPOLO DEMOCRISTIANO»

In via Carlo Alberto, quartier generale del «pachiderma bianco», l'apprensione e l'incertezza sono sfumate ieri sera. I dieci avevano acceso i televisori alle sedici in punto. I leader erano già a Roma da sabato per quel preconclave scudocrociato che doveva scegliere e lo ha fatto. Gli altri han seguito il grande ritorno di un democristiano sul colle del Quirinale nel palazzo dei Papi e dei Re con la passione che accalora chiunque «vive» la politica, con la prudenza di chi conosce la pericolosità di certi accordi così ferrei come quello che appariva cosa fatta per Cossiga. Così, davanti allo schermo, durante la «chiama» di senatori e deputati molti hanno scrutato quelle mille persone che scorrevano veloci a due passi dall'urna di vimini: infilavano la scheda, un cenno di saluto e via. Ma dopo?

Il dopo è arrivato d'un baleno. Inutile nascondere che il piccolo-grande mondo della dc di casa nostra ha trepidato per buona parte del pomeriggio. E mentre la conta dei voti procedeva celermente e sullo schermo in sovraimpressione la Rai diffondeva per tutt'Italia i lineamenti di un Cossiga che non tradiva emozioni il popolo democristiano ha provato qualche brivido d'orgoglio.

Francesco Cossiga non ha mai avuto grandi rapporti col Piemonte. Non è mai stato un «uomo di corrente». Perciò non è mai venuto a coordinare le truppe né prima, né durante, né dopo i congressi. Forse anche per questo piace. In un partito come la dc che con le correnti convive da quand'è nato, che assiste a continui spostamenti, quel senatore sardo ha sempre fatto di tutto per passare inosservato. E oggi, primo cittadino d'Italia, non può che raccogliere consensi dentro e fuori del partito. «Mai stato fazioso, mai legato ad intrighi, un personaggio positivo e coerente»: ecco l'opinione dei suoi amici dc che rimbalza per la città mentre sul video scorrono già le immagini degli annunci ufficiali, degli applausi, degli abbracci. «L'accordo brillantemente portato a termine da De Mita — confida Giuseppe Giordana, segretario regionale dc — è certamente un fatto positivo. Un'elezione così rapida, così breve giova alle istituzioni e contribuisce a far crescere la fiducia della gente nello Stato». Ma se a Torino Cossiga non è venuto spessissimo conta certo molti amici. Nel mondo dell'Università che ha conosciuto quand'era nella Fuci, nel microcosmo cattolico, in quello protestante. Con i «big» della dc ha lavorato per anni tra piazza del Gesù e gli uffici ministeriali: fianco a fianco a Carlo Donat Cattin, a Guido Bodrato, ad Adolfo Sarti, a Oscar Luigi Scalfaro, a Franco Mazzola. Con loro ha vissuto da ministro come da presidente del Consiglio i pugnali dei franchi tiratori, i momenti di sconforto, le sassaie randage, i tentativi di processi sommari, le delusioni.

> «L'accordo portato a termine da De Mita — confida Giuseppe Giordana, segretario regionale dc — è certamente un fatto positivo. Un'elezione così rapida giova alle istituzioni e contribuisce a far crescere la fiducia della gente nello Stato»

A Torino è tornato quando gli autonomi anche qui scrivevano il suo nome con la «K» sui muri della città, nei giorni del dolore degli anni di piombo: visite rapide nel segno della sofferenza, della riservatezza. Poche ore rubate nelle intense giornate del ministro dell'interno e del capo del governo per una presenza silenziosa a quegli «addii di Stato» che cadenzavano Torino. Era il tempo dei ferimenti, delle sparatorie. In quelle occasioni Cossiga ha conosciuto anche la Torino dei cattolici e si è fatto apprezzare: per quell'apertura e quell'amore per il dialogo che hanno finora segnato la sua vita.

Non è un caso se ieri a tarda sera proprio da Torino il cardinal Anastasio Ballestrero, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha dettato il telegramma per Francesco Cossiga. Poche righe ma molto significative. «Esprimo la sincera partecipazione della Cei e mia personale alla sua elezione. Possa esserle motivo di conforto la preghiera di tutti i cattolici per lei e per l'alto compito che le è stato affidato». C'è poi l'augurio che la grande disponibilità e la grande attenzione fin qui dimostrata a tutti i fermenti del mondo dei credenti possa continuare e crescere. Francesco Cossiga nel primo brevissimo e lapidario saluto «alla mia gente, agli italiani» non ha dimenticato nessuno. Ha ricordato tutti (dalla gente comune a quella che lavora, a quella che insegna, a quella che prega nelle chiese o nei templi): un segnale che molti s'aspettavano.

Gian Mario Ricciardi

L'ultima volta in città due mesi fa, una cena in Prefettura. Ricordò il ruolo di Cavour per l'Italia

IL SINDACO CARDETTI: «UNA SCELTA EQUILIBRATA RITENGO CHE COSSIGA SARA' UN BUON PRESIDENTE»

> «Cossiga ha dimostrato, nei momenti più delicati del Paese, di saper fare scelte precise e corrette anche se lo riguardavano direttamente»

Marco Bosio

Il sindaco Cardetti

Il ricordo «pubblico» più recente di Francesco Cossiga a Torino è del 18 maggio '84. Era un venerdì mattina: in qualità di presidente del Senato, Cossiga venne nella nostra città per l'inaugurazione della mostra dei 20 progetti al Lingotto. In quell'occasione parlò dopo l'intervento d'apertura del presidente della Fiat Gianni Agnelli. Il suo primo pensiero fu rivolto alla Torino lavoratrice. Ai cancelli dell'ex-fabbrica una manifestazione di cassintegrati.

Cossiga auspicò che la mostra al Lingotto potesse essere «il segno di una ripresa in grado di dare lavoro a quanti non l'hanno», un modo per «pensare in grande e lontano». Pochi sanno, invece, dell'ultima visita di Francesco Cossiga a Torino. Due mesi fa, ancora come presidente del Senato, venne nel capoluogo piemontese per incontrarsi con le autorità locali e con il Prefetto. Nella sede della Prefettura in piazza Castello ci fu anche una cena. Ricorda il sindaco Cardetti: «Eravamo una decina di persone. Cossiga si dimostrò amabile nella conversazione, colto. Ricordo che parlò di Cavour del ruolo che ebbe per l'Italia. Dimostrò un particolare attaccamento per la sua terra d'origine, la Sardegna. Era preoccupato per la carenza dei collegamenti con l'isola».

Giorgio Cardetti è tuttora il segretario regionale del psi. Come politico, che cosa pensa di questa elezione?

«E' una scelta equilibrata. Cossiga ha dimostrato, nei momenti più delicati del Paese, di saper fare scelte precise e corrette anche se lo riguardavano direttamente. E' il candidato dc che poteva avere il consenso più ampio, in linea con il ruolo che la Costituzione assegna al Capo dello Stato: quello di essere Presidente di tutta la Repubblica e non soltanto l'espressione di una maggioranza. Ritengo che sarà un buon Presidente».

Un pensiero per Pertini, socialista come Cardetti, che lascia l'incarico. «E' stato un grande Presidente. Per la sua passione, per la carica umana ha ottenuto una popolarità tra la gente difficilmente ripetibile. Grazie anche alla sua figura ha saputo imporre funzioni più ampie per il Capo dello Stato. A un Pertini tutto poteva essere permesso».

Francesco Cossiga è stato ministro nel governo di solidarietà nazionale. Ciò significa qualcosa per i comunisti piemontesi?

«La solidarietà nazionale è stata una fase particolare per il nostro Paese — risponde il segretario regionale Marco Bosio —. Oggi è superata. Il pci ha dato il suo contributo all'elezione di Cossiga non per rapporti privilegiati verso questo uomo, ma perché intende che il Capo dello Stato debba essere espressione di tutto lo Stato e non di un'area, anche se maggioritaria».

Qual è il giudizio su Cossiga da parte dei comunisti piemontesi? «Non potendo arrivare a candidati più rispondenti alle caratteristiche indicate dal pci, la sua elezione ci sembra quella che consenta di evitare ulteriori lacerazioni».

I repubblicani avevano smesso di sperare da tempo nell'elezione a Presidente della Repubblica del loro segretario nazionale.

«Spadolini poteva essere candidato qualora non ci fosse stata intesa sui nomi proposti dai candidati dei partiti maggiori — dice il segretario cittadino Emilio Lombardi —. L'elezione di Cossiga la riteniamo positiva perché rafforza l'immagine dei partiti, del sistema partitico: il consenso ampio, il fatto che si sia trovato subito dimostra che c'è la possibilità di risolvere con urgenza ed efficienza i problemi». E Cossiga: i repubblicani torinesi lo conoscono? «Più per la sua azione a Roma che per le visite fatte a Torino. Abbiamo un giudizio positivo sul suo voler essere imparziale, è sempre stato distaccato dalle vicende di lotta partitica. Una persona che può ben lavorare nel suo nuovo ruolo di Presidente».

l. bor.

ALLE 20 IN PUNTO, IN PIAZZA SAN CARLO LA BANDA MUSICALE INTONA L'INNO DI MAMELI

Alle 20 in punto, in piazza San Carlo, la rinata Civica Banda Musicale «Città di Torino», chiamata ieri ad esibirsi davanti al monumento equestre per i festeggiamenti di San Giovanni, ha intonato un fuori programma: l'inno di Mameli.

La «dedica» annunciata dal Maestro Antonino Talone, non richiesta ma «dovuta allo statista e all'uomo di valore», era per un personaggio d'eccezione, in un momento «eccezionale»: l'ottavo presidente della Repubblica eletto due ore prima, Francesco Cossiga.

Fra il pubblico plaudente (omaggiando la banda musicale e il successore di Pertini con pari fervore), Rosario Zarantino, meccanico trentaseienne, ha commentato senza ironia: «Speriamo che non tocchi anche a lui seguire tanti funerali come è capitato a Pertini...». Un augurio diretto non al solo Cossiga ma a tutti gli italiani, allora: «Certo. Ed è un buon segno il modo in cui è stato eletto, con l'accordo immediato fra tutti i partiti. Per tutti gli altri presidenti c'era voluto molto più tempo, no?».

Il signor Zarantino mostra di avere non solo un buon ricordo della presidenza Pertini («Resterà il più amato dalla gente, faceva tanta tenerezza») ma anche una conoscenza non superficiale dei «precedenti» del neo inquilino del Quirinale: «Prima di essere presidente del Senato è stato due volte presidente del Consiglio, e anche ministro dell'Interno, se non sbaglio si dimise dopo l'uccisione di Moro, con coraggiosa coerenza. E' sardo ed è il più giovane dei presidenti, mi pare abbia solo 57 anni».

Non tutti gli interpellati nel corso d'una rapida inchiesta fra la gente hanno dimostrato un'uguale attenzione per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Molti ci hanno risposto «Non so, non mi occupo di politica» o «Cossiga? E chi è?», quando non addirittura «Va bene lui come un altro, a noi che c'importa?» oppure «Non abbiamo tempo da perdere per queste sciocchezze, siamo usciti per far prendere d'aria al bambino, ci lasci in pace per favore».

Nessuno di coloro disposti al dialogo ignorava invece a quale partito appartiene Francesco Cossiga, o la sua origine sarda: «Ne mastico più di calcio che di politica — ha detto ad esempio Cosimo Matera, 35 anni, barbiere, strattonato da uno stuolo di parenti perché era "tardi" —, ma mi sembra che abbiano scelto l'uomo giusto, il più serio a giudicare dal modo in cui si è comportato in passato. E poi dopo tanti anziani uno giovane ci voleva. Anche Spadolini non mi sarebbe dispiaciuto, però...».

A Osvalda e Adolfo Dolcini, simpatica coppia di mezz'età a passeggio lungo i viali del Valentino, Cossiga piace in particolare perché «è un presidente rappresentativo, fisicamente»: «C'era il rischio che ci ritrovassimo, tanto per non far nomi, un nano, un gobbetto o un grassone, a portare in giro per il mondo l'immagine dell'Italia», dicono sorridendo. L'elezione alla prima votazione significa che «i partiti hanno fatto un bell'esame di coscienza, anche se è chiaro che il psi ha dovuto adattarsi e che al psi si dovrà dare poi qualche contentino».

Pietro Ferraris, 70 anni, ex commerciante, approva la scelta: «E' presidente di qualcosa, del Consiglio o della Camera... Ah, del Senato? Beh, non lo conosco bene come altri più anziani, quelli della mia generazione, ma dicono tutti che è un brav'uomo, anche se non ha fatto la Resistenza come Pertini. Grand'uomo anche lui, intendiamoci, ma ultimamente chiacchierava 'n pò tròp. Degli altri candidati l'unico che proprio non mi piaceva è Forlani: ha l'aria di uno che non sa mai da che parte sia».

Le più informate si dimostrano due insegnanti, Alda Bottaro e Mariangela Bianco, che ricordano «la legge Cossiga ormai passata, le dimissioni dopo la morte di Moro (ma aveva proprio fatto tutto il possibile per salvarlo?), la storia poco chiara del figlio terrorista di Donat-Cattin» e persino che il neopresidente «è cugino di Berlinguer». Scivolano, per così dire, sull'età: «Un po' più di sessanta, no?». Avrebbero votato altri? «Mah, levato Pertini, non si vede chi sarebbe andato bene».

All'«equilibrio» e alla «credibilità personale» di Cossiga attribuisce i motivi della nomina Marco S., neolaureato in ingegneria: «Alla gente mancherà però Pertini, per la sua capacità di stare in mezzo al popolo. Cossiga è più riservato, più intellettuale. Però, per fortuna, non è per nulla arrogante».

Casuale anche l'incontro con due «politici» di professione ed inevitabile la richiesta d'un commento. Carla Spagnuolo, assessore comunale all'Istruzione, socialista, giudica «molto positivo il modo in cui è avvenuta l'elezione di Cossiga, che al di là della riconosciuta dignità dell'uomo, non inferiore a quella di Pertini, premia la ritrovata unità fra i partiti di governo e la volontà del pci di uscire dall'isolamento. I risultati positivi dell'aggregazione che ha portato all'elezione al primo scrutinio del presidente della Repubblica si faranno presto sentire».

Maurizio Puddu, ex consigliere provinciale democristiano, ancora claudicante per le conseguenze della «gambizzazione» brigatista, è particolarmente soddisfatto «anche perché Cossiga è sardo come me — dice sorridendo —, ma soprattutto per il riconoscimento tributato alle qualità umane e professionali di Cossiga, ottimo docente universitario ed esperto di problemi costituzionali. Anzi, forse quelle revisioni, quei miglioramenti alla Costituzione di cui si parla da tempo potrebbero realizzarsi proprio durante il suo settennato».

Non manca, infine, una punzecchiatina sulla situazione locale: «Dalla sua rapida e concorde elezione dovrebbero prendere esempio a Torino, per decidersi finalmente a concludere le trattative e fare le giunte...».

Maurizio Spatola

Carla Spagnuolo

Adolfo e Osvalda Dolcini: «Anche fisicamente fa bella figura»

Pietro Ferraris

Maurizio Puddu

Il maestro Talò ha diretto l'inno di Mameli per Cossiga

Rosario Zarantino

Si rifiutò solo di rispondere a una domanda sulla Polonia

QUELLA SERA A TORRE PELLICE PARLANDO DI RELIGIONE E POLITICA

«Non posso rispondere alla sua domanda. Il perché sarà chiaro fra pochi giorni». La sera del 2 febbraio scorso il neopresidente della Repubblica, a Torre Pellice per un dibattito promosso dalla Chiesa Valdese, aveva risposto sibillinamente, ma trasparente poi tanto alla luce degli eventi successivi, ad un interrogativo sulla Polonia del dopo-Popieluszko. Il sen. Cossiga aveva appena stretto mani e rilasciato con grande disponibilità tutte le interviste possibili a tv locali e no sull'argomento della serata: il nuovo Concordato, l'Intesa con la Tavola Valdese, le responsabilità della Chiesa nella società democratica. Ma davanti a quell'argomento «estraneo» aveva con altrettanta cortesia «glissato». Ci venne subito in mente una piccola malignità: che quell'improvviso silenzio su un tema scomodo fosse dettato dal timore di un incidente di strada nella corsa verso il Quirinale? Certo che quel «fra pochi giorni capirà» appariva decisamente programmatico.

La presenza stessa, in una gelida serata di inverno, a Torre Pellice per quel dibattito sul «pluralismo», era stata suggerita dalla preoccupazione, sì, per i problemi delle minoranze religiose, ma anche da quella di dosare le sue uscite pubbliche in funzione di un'immagine da perfezionare: quella del leader dc aperto al confronto con l'opposizione. E con il sen. Chiarante, direttore di «Rinascita», aveva duettato con eleganza e grande tolleranza per le idee altrui.

L'on. Valdo Spini, valdese e socialista, aveva cercato di attirarlo in trappola, toccando il tema del ruolo storico della dc nel «scegliere di far discendere meccanicamente un partito da una fede religiosa». Cossiga aveva replicato, spostando il contraddittorio sul «duplice rischio per il credente: la tentazione teocratica e integrista o quella di una totale separazione dalla realtà sociale, indotta da una visione intimistica della religione». Aveva poi citato Maritain e la sua «vivisezione del cristiano» e, trionfante, s'era messo a sedere, lasciando che fossero i suoi interlocutori ad approfondire la polemica. Quella sera il successore di Pertini si è riservato il ruolo dell'uomo «super partes».

al. ga.

Gran finale col falò in piazza per San Giovanni

PARACADUTE IN VOLO POI NEL CIELO TANTI FUOCHI

Gran finale per San Giovanni: al Valentino i paracadutisti, sul Po i tradizionali fuochi

Il Valentino e il Po sono stati ieri i protagonisti della giornata conclusiva di festa del «San Giovanni 1985», organizzato dal Comune in collaborazione con l'Associazion Piemonteisa: migliaia di torinesi hanno sciamato per le vie del Parco in una saga molteplice di colori.

A dire il vero già nella mattinata ci si era immersi nel clima della ricorrenza, con la Festa Internazionale del Calcio giovanile: allo Stadio comunale si sono disputate le semifinali e nel pomeriggio le finali.

Poi l'attenzione si è spostata sul fiume e nel Parco. Sul fiume si è svolta una serie di incontri di canoa-polo, esibizioni di canottieri, sfilata di imbarcazioni «venete», una dimostrazione di canottaggio sulla distanza di 500 metri con alcuni armi da otto. Il tutto per richiamare l'attenzione dei torinesi su questo tesoro naturale che è il Po, reso ancora più suggestivo nel tratto che costeggia il Valentino: e di qui la necessità di impegnarsi a renderlo e mantenerlo pulito, come da anni chiedono privati e società «amici del fiume».

Nel Parco alle 17 tutti con il naso all'insù per ammirare i lanci di precisione con il paracadute nello spiazzo del Giardino roccioso: protagonista la squadra del «Tnt Traco», e i campioni italiani Matarasso e Ligaro. Al teatro del Giardino Roccioso sono poi seguiti canti, danze e balli della Famija Turinèisa, quindi la premiazione degli espositori di Fiorinpiazza, mentre i componenti del «Teatro di ventura» si producevano nella loro performance tra il pubblico con la storia del «Trionfo di Bertoldo».

Verso le 21 folla straboccchevole per gli ultimi appuntamenti: sul palco del teatro del Giardino roccioso si sono alternati la «Compagnia città di Torino» con Gianduja e Giacometta e i baschi di «Alkartasuna». Il gruppo torinese ha presentato per la prima volta un lavoro intitolato «La Carmagnole», che prendeva spunto dal periodo giacobino in Piemonte, dalla rivolta del popolo contro i nobili e dalla sua delusione quando si accorgeva che i «liberatori» altro non erano che nuovi padroni. I baschi hanno ancora riscosso applausi con le loro caratteristiche danze.

Quindi il gran finale pirotecnico, con la fantasmagoria di colori nella notte a chiusura dei festeggiamenti. Tutto bene, salvo un inizio di incendio sulla riva del Po di corso Moncalieri da dove partivano i fuochi artificiali, presto domato dai vigili del fuoco e l'immancabile coda di auto all'ora di rincasare.

p. q.

Documento dei giudici a Viareggio

BASTA PROTAGONISMO

Affiorano dubbi sui pentiti. L'accusa va costruita in modo solido, passando attraverso verifiche e controlli. «Le scorciatoie — dice il giudice Caselli — finiscono per essere controproducenti»

I MAGISTRATI TORINESI SPIEGANO IL CONVEGNO

Il processo, così com'è, non funziona: i magistrati riuniti a convegno a Viareggio hanno sottolineato che bisogna cambiare. Vogliono essere più rapidi nella valutazione delle prove e più efficienti. Una serie di «rattoppi» del codice hanno finito per trasformare l'impianto giudiziario in una macchina arrugginita che perde colpi e ha bisogno di essere aggiornata al presente. Il sostituto procuratore (pubblico ministero) e il giudice istruttore sono due persone, avrebbero funzioni diverse ma, alla fine, finiscono per fare la stessa cosa con il doppio del tempo.

Gli esperti credono che il modello americano abbia delle qualità. Negli Usa a sostenere l'accusa c'è una persona sola: il «pubblic defenseur». In Italia una mini-riforma potrebbe attribuire al solo pubblico ministero i compiti dell'istruttoria — «indagine preliminare» — poi la pratica passerebbe in tribunale cui tocca la valutazione della prova. L'imputato avrebbe la garanzia di una sentenza in tempi brevi.

«E' appena il caso di aggiungere — sottolinea il giudice istruttore Giancarlo Caselli — *che la riforma del sistema deve essere accompagnata da un adeguato potenziamento delle strutture. Nei tribunali e nelle Procure ci vogliono le sedie, i tavoli, le macchine da scrivere, occorrerebbe anche distribuire con maggiore attenzione i magistrati. In Italia* — precisa — *siamo in 7000: è il numero più alto in Europa ma, probabilmente, siamo mal distribuiti perché in alcune sedi non si riesce a fare tutto il dovuto mentre in altre non c'è lavoro*».

A Viareggio le tre correnti sindacali dei magistrati hanno approvato un documento di grande significato. Per il Piemonte e la Val d'Aosta erano presenti anche il giudice istruttore Caselli e il pretore Pignatelli per «Magistratura democratica»; il presidente della terza Corte d'Assise Corradini, il presidente del tribunale di Cuneo Franco per «Unità per la costituzione»; il pretore Denaro, e il consigliere del Csm Cicala per «magistratura indipendente». E' una riflessione sul mestiere di magistrato.

L'identikit del giudice modello disegna l'immagine di una persona di grande equilibrio che non rincorre la pubblicità del protagonismo (con inchieste tipo quella del numero chiuso all'Università di Roma). Deve essere un professionista che fa il proprio lavoro (di applicare le leggi), non vuole supplire alla latitanza del potere altrui ma, proprio per questo, devono esserci altri che facciano il loro lavoro (il Parlamento che approvi leggi chiare). Poi il magistrato deve utilizzare il contributo dei «pentiti» ma — attenzione — a non accontentarsi della parola del primo venuto: l'accusa va costruita in modo solido, passando attraverso verifiche e controlli. «*Le scorciatoie* — ammette Caselli — *finiscono per essere controproducenti*».

Il documento ha respiro nazionale ma per Torino si carica di significati di interesse. Il Piemonte ha conosciuto per primo la violenza del terrorismo e ha scoperto i primi «pentiti». Sono stati avviati i primi processi contro la pubblica amministrazione (che hanno fatto scuola altrove) e, contemporaneamente, alcuni giudici hanno dovuto rispondere al Consiglio Superiore per presunte loro «mancanze». Una città «pilota» anche a palazzo di giustizia.

l. d. b.

Trasferimento immediato per Pasquale Santuoso, preso alla stazione di Reggio Calabria

IL KILLER FORSE GIA' OGGI IN CITTA'

Dopo aver ucciso i due giovani al mercato, fuggito a piedi fino a P. Nuova

«Mi hanno minacciato e provocato: mi sono difeso». Questa la prima dichiarazione di Pasquale Santuoso dopo l'arresto. Sabato mattina, in via Monte Rosa, Santuoso aveva ucciso a colpi di pistola i suoi due «soci in affari», Vincenzo Passaseo e Bruno Sabatino. La polizia l'ha bloccato ieri pomeriggio nell'atrio della stazione di Reggio Calabria. Non ha opposto resistenza: «Sì, sono io» ha detto agli agenti; poi ha teso i polsi verso le manette. Era braccato. Forse si aspettava di esser preso.

Subito dopo l'omicidio, Pasquale Santuoso si era dileguato a piedi fra la folla del mercato di Barriera di Milano, poi aveva raggiunto Porta Nuova ed era saltato su un treno diretto al Sud, in Calabria, dov'era nato e dove avrebbe trovato parenti e amici disposti ad aiutarlo. Ma ora che l'hanno arrestato, Santuoso non dimostra alcuna reticenza: nel giro della droga era entrato un paio d'anni fa — ha raccontato — in società con il fratello di Giuseppina Passaseo, la sua compagna, e con Sabatino. Roba da poco: un centinaio di grammi la settimana, smerciati sul mercato «di piazza», a piccoli spacciatori.

Ai suoi soci Santuoso doveva dei soldi: «Non una grossa cifra, ma loro la pretendevano con arroganza» confessa ora l'uomo, e ripete: «Sabato mattina mi sono difeso». Forse è davvero Vincenzo Passaseo a sparare per primo, e Santuoso reagisce. Solo, la sua mira è perfetta.

Pasquale Santuoso sarà immediatamente trasferito a Torino, per ordine del magistrato, dottor Patrono. Il giudice, ieri, ha anche trasformato in arresto il fermo di Giuseppina Passaseo, testimone della sparatoria: per favoreggiamento personale nei confronti del «suo uomo».

Pasquale Santuoso

● Oggi, dalle 9 alle 17, nella Sala dei 200 all'Unione Industriale, via Fanti 17, convegno «Diem '85, brevetti e innovazione tecnologica», in collaborazione con l'Unipred.

● Domani sera alle 21 al Bar «Triangolorosa» di via Garibaldi 13, incontro con Pier Vittorio Tondelli per la presentazione del romanzo «Rimini», ed. Bompiani. Introdurrà la giornalista Marinella Venegoni.

● Stasera alle 21 in piazza San Carlo concerto delle bande musicali di Salassa e Piossasco.

● Stasera alle 21 a Settimo Torinese, in piazza della Libertà, per «Assedio» la compagnia «Granbaltò» presenta «Andante moderato con sedie». Seguirà alle 22,15 alla Casa del Popolo «Frühstück», concerto per attori del «Teatro del Sole» di Milano.

● Stasera alle 20,30 al Centro studi Grimaldi in corso Re Umberto 54, dibattito su «L'attuale disciplina delle locazioni relative agli immobili adibiti ad uso diverso da abitazione: analisi e commento».

● Stasera alle 21, secondo stage di danza folk nella palestra della scuola Parato in corso Sicilia angolo via Aquileia, organizzato dal Gruppo Esperienze verdi di Pro Natura.

● Stasera alle 21,15 a Ciriè nel giardino comunale, la Compagnia danza Piemonte presenta balli, musiche e canti tradizionali piemontesi; primi ballerini Marina Pisso e Alfredo Rainò.

● Oggi alle 18,30 all'Unione Industriale, via Fanti 17, premiazione delle squadre di calcio partecipanti al torneo Carlo Matteol.

RITROVI

BELLE ARTI (tel. 651.228): 15,30 ingresso libero ore 21 ballo liscio.
LA LUCCIOLA: ore 15.30 disco liscio.
LA PERLA del Valentino: ore 21, danze.
COPORECIO - PIANO BAR (v. Po ang. v. Virginio, tel. 534.773).

LA CASCINE: Stupinigi. Tel. 300.2581.
ODEON NIGHT: riposo.
SHAKER CLUB - PIANO BAR (C. Battisti 3 - 532.492): R. Gelling, Maureen.
SHAKER CLUB DISCOTECA: ore 21.

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore

Editrice **LA STAMPA** S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - **Vicepresidente** Vittorio Caissotti di Chiusano - **Amministratori:** Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Mazzaroni, Francesco Paolo Mattioli - **Sindaci:** Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto - **Direttore Generale** Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 734 DEL 6-12-1984

Passerella-esame per 57 nuovi indossatori

SARANNO FAMOSI...

A caccia di successo 50 ragazze e 7 giovani

Tre momenti della rievocazione sulla moda nel saggio alla sfilata della scuola per indossatori

Cinquanta giovani fanciulle e sette baldi ragazzi hanno affrontato ieri sera al Teatro Alfieri l'impegnativo esame per l'assegnazione del diploma di indossatrice e indossatore a conclusione dei corsi svolti nell'arco di un anno presso l'Istituto d'Arte e Moda di Ida Bianciotto.

Sostenuti da un foltissimo pubblico generoso d'applausi, gli aspiranti messaggeri della moda hanno presentato circa trecento modelli creati e realizzati dagli allievi dei corsi di figurino, taglio e confezione, modellismo programmati da questa scuola che da oltre quarant'anni addestra nuove leve speranzose di entrare nel fantastico mondo della moda ricco di promesse e di facili guadagni.

Sotto le luci abbaglianti dei riflettori i futuri interpreti dell'eleganza con le loro studiatissime falcate ritmate dalle note musicali e da un segreto battiduomo si sono prodigati per esibire le tecniche relative alle materie di studio articolate tra lezioni di «portamento», maquillage e merceologia.

In occasione di questo saggio finale allestito con una formula spettacolare come si conviene ad una sfilata in grande stile, gli studenti avviati alla carriera di manichini della passerella si sono alternati a gruppi e singolarmente nelle diverse sequenze dello show sfoggiando vari tipi di abiti indirizzati ai diversi momenti ed occasioni della giornata.

Particolarmente applaudita la sontuosa carrellata dei costumi storici intitolata «Cento anni di moda» evocante i personaggi celebri dei tempi andati che furoreggiarono sulle scene teatrali e sugli schermi cinematografici. Da Eleonora Duse alla Bella Otero, da Lina Cavalieri alle languorose dive del cinema muto nostrano quali Francesca Bertini, Lyda Borelli ed altre si è arrivati alle prime star hollywoodiane tra cui la divina Greta Garbo per proseguire poi con la schiera delle varie attrici famose negli Anni Cinquanta e Sessanta fino alle notissime vedette canore e televisive di oggi.

Al revival della moda e costume che ha sottolineato le evoluzioni e le rivoluzioni dell'abbigliamento nel corso di un secolo e alle lunghissime teorie degli abiti nel vento dell'attualità hanno contribuito gli acconciatori del Garap e Nicola Calandra per i modelli maschili.

Elsa Rossetti

«Quelli della mazza ferrata»

DODICI E SEDICI ANNI PER I CAPIBANDA

Pesanti pene sono state inflitte dalla prima sezione penale del tribunale alla banda di rapinatori della «mazza ferrata» (i malviventi sfondavani i vetri corazzati di banche ed uffici postali con una mazza di ferro) condannati grazie alle confessione dei pentiti della gang.

I due personaggi di maggior spicco della banda, Vito Altieri e Antonio Schimenti, sono stati condannati rispettivamente a 16 e 12 anni di carcere. L'accusa aveva chiesto per loro 20 e 18 anni.

I due pentiti, Vitale Amoroso e Bruno Derro, che hanno confessato tutte le loro responsabilità e raccontato alla polizia ogni particolare sull'attività della banda consentendo di ricostruire la decina di colpi messi a segno in due anni d'attività, hanno avuto 8 anni e due milioni di multa. Il pubblico ministero aveva proposto per loro 6 anni. Infine Franco Eramo dovrà scontare 9 anni, Maurizio Serbo 6 anni, Giuseppe Votano 5 e mezzo e Luciano Magazzù 4 anni.

Pubblichiamo le ricette che vengono presentate ogni giorno alle 12 circa da Anna Bona su Quinta Rete. Speriamo di far cosa utile e gradita ai lettori e, nel contempo, di contribuire a salvare i vecchi piatti tradizionali delle cucine regionali che purtroppo si stanno perdendo. Vi invitiamo a collaborare inviandoci i vecchi piatti delle mamme e delle nonne. Indirizzare a «Ricetta del giorno», via Marenco 32 (Torino). Provvederemo ad inoltrare alla tv le vostre ricette. Anna Bona (che ringraziamo vivamente per la cortese, disinteressata collaborazione) le selezionerà in base all'interesse. Le migliori saranno illustrate su Quinta rete e pubblicate lo stesso giorno su Stampa Sera.

Alla fine una giuria composta dai massimi esponenti della nostra cucina premierà i piatti più validi.

TORTA DI PANE

In un litro di latte mettete a bagno pane vecchio a pezzi sino ad ottenere un composto morbido, né troppo molle né troppo duro.

Impastare con il cucchiaio di legno aggiungendo un pizzico di sale, tre o quattro cucchiai di zucchero, una manciatina di uvetta passa precedentemente ammollata in un po' d'acqua.

Mettere questo impasto in una teglia rotonda da torta imburrata e spolverata di farina bianca. Coprire

di marmellata di albicocche lasciando libero un bordo tutt'intorno, largo un dito.

Coprire la marmellata con fette di mela o di albicocche in bel disegno. Spolverate di zucchero e mettete in forno a calore moderato, 180 gradi circa per più di un'ora.

Questa ricetta viene presentata oggi alle ore 12 circa su Quinta Rete. A questa trasmissione prende parte il professor Giuseppe Bracco docente di Storia Economica presso l'Università di Torino per illustrare l'evoluzione dei vari tipi di pane dall'antichità ad oggi.

La classica maschera del Piemonte

IL BINGO CATTURA GIANDOJA

Scopo del sodalizio è salvaguardare e diffondere cultura e tradizioni popolari della nostra regione. Le ricerche storiche e l'impegno nelle scuole

Andrea Flamini ha fondato nel 1957 l'«Associassion Piemonteisa» a Torino

Il «BINGO» ha catturato l'attenzione di Giandoja e Giacometta, i classici personaggi della tradizione popolare piemontese. Niente di totalmente nuovo, comunque: questa speciale tombola, che i lettori di Stampa Sera conoscono bene e che sta per affrontare la sua terza edizione, ha destato in loro lo stesso interesse che ha accompagnato la vecchia tombola delle sere senza tivù di nonni e bisnonni, quando attorno al tavolo e alla luce delle candele con il gioco si intrecciavano leggende, superstizioni e cabale.

Il Giandoja in questione è Andrea Flamini, funzionario del Centrostudi del Teatro Stabile e insegnante di tradizioni popolari nelle scuole di Torino. E' stato fondatore nel 1957 dell'Associassion Piemonteisa (di cui è segretario generale). «*La ragione della sua esistenza è la difesa e la divulgazione della cultura e tradizioni popolari* — dice — *E' un osservatorio e come tale non formula giudizi di merito, ma analizza e fa proposte; ed è aperto al contributo di tutti*». Nel suo ambito è sorta la Compagnia Città di Torino per le tradizioni popolari e da allora Andrea Flamini ha sempre rivestito i panni di Giandoja.

Come mai l'interesse per Giandoja? «*Ho voluto resuscitare Giandoja come maschera, togliendola da una posizione statica per farne una cosa viva, come merita il personaggio allegro e arguto, portarlo alla dignità della Commedia dell'Arte. Mi sono ispirato idealmente al grande Toselli: nel Teatro di Cuneo che porta il suo nome c'è una pittura in cui si vede Giandoja che chiede di essere ammesso alla Commedia dell'Arte, in compagnia degli allora già famosi Arlecchino, Pulcinella e soci*». E i risultati sono stati buoni, visto che a nel raduno delle maschere nazionali di Bassano del Grappa del 1966 Flamini-Giandoja ricevette il *Pulcinella d'oro*, ossia il primo premio.

Le fatiche di Flamini sono rivolte alla ricerca: «*Ho maturato l'esperienza sul campo, andando a vivere nella realtà la vita dei nostri contadini e dei nostri montanari. Poi c'è stato tutto il retroterra filologico. Tra l'altro presso la sede della nostra associazione, c'è un centro di documentazione con oltre 3000 volumi di storia locale e regionale, che a Torino è la più organica e completa in fatto di folclore e di cultura popolare*».

Espressioni di queste fatiche sono canti, musiche, danze e poesie della tradizione piemontese portate alla vita con le esibizioni della Compagnia Città di Torino: un gruppo presente a tutte le manifestazioni di piemontesità. E non solo in Italia: «*Il nostro lavoro è molto apprezzato all'estero, dove siamo visti come interpreti delle tradizioni della nostra regione. Così è accaduto, per citare alcuni paesi, in Francia, Svizzera (in particolare Montreux), Germania, Jugoslavia, Grecia, Tunisia (dove abbiamo partecipato al Festival mondiale del Folclore davanti a 20 mila spettatori). Tra le esperienze esaltanti, quelle in Argentina dove ho promosso un gruppo folcloristico di piemontesi*».

Ma la sua attività si svolge innanzitutto a Torino: «*Ritengo di avere avuto il merito dell'idea che ha rilanciato la Festa del San Giovanni e che ora per la città è un appuntamento molto atteso. E poi c'è tutto il tempo impiegato nelle scuole*». Giandoja è sempre a contatto con la gente, di tutte le età, dai bambini alla «terza età»: «*Non ci sono aggettivi per definire la risposta dei bambini e dei ragazzi e il loro interesse per la tradizione. E molto entusiasmo ho trovato dagli "studenti" dell'Unitre di Rivoli*».

Per il futuro sono in vista nuove proposte e ci sono tutte le premesse per ampliare le esperienze.

Nella foto a destra Giacometta osserva una cartolina del Bingo. Nell'immagine sotto Giandoja e la «sua donna» commentano il grande concorso di Stampa Sera

Paola Mellano, studentessa, nel ruolo della donna di Giandoja

UNA GIACOMETTA MODERNA E SPIGLIATA

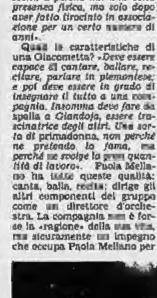
Sa ballare, recitare, cantare e parlare in dialetto

L'alter ego femminile di Giandoja è Giacometta: quello di Andrea Flamini è Paola Mellano. Ventenne, carina, moderna e spigliata, studentessa in lettere (con indirizzo artistico), impiegata presso l'autoscuola Frejus di papà Augusto, Paola ha respirato fin da piccola l'aria dell'Associassion Piemonteisa e della sua Compagnia: «*Ho cominciato a nove anni, accompagnando le prime volte mia sorella che già faceva parte della Compagnia. Da allora sono cresciuta e ho continuato a frequentare l'associazione, prendendo parte alle varie attività*».

Interpreta il ruolo di Giacometta dallo scorso settembre. «*Non ci sono precisi riferimenti storici per il personaggio. Da noi poi non si diventa Giacometta all'improvviso, per scelta o perché hai una bella presenza fisica, ma solo dopo aver fatto tirocinio in associazione per un certo numero di anni*».

Quali le caratteristiche di una Giacometta? «*Deve essere capace di cantare, ballare, recitare, parlare in piemontese; e poi deve essere in grado di insegnare il tutto a una compagnia. Insomma deve fare da spalla a Giandoja, essere trascinatrice degli altri. Una sorta di primadonna, non perché ne pretenda la fama, ma perché ne svolge la gran quantità di lavoro*». Paola Mellano ha tutte queste qualità: canta, balla, recita; dirige gli altri componenti del gruppo come un direttore d'orchestra. La compagnia non è forse la «ragione» della sua vita, ma sicuramente un impegno che occupa Paola Mellano per gran parte della giornata contribuendo alle ricerche sul folclore, partecipando alle prove (oltre al lavoro normale in autoscuola e agli studi universitari) e che la carica di una responsabilità non indifferente dovendo badare a oltre 50 elementi. Svolgere così il suo compito è per lei un modo di mettersi al servizio degli altri che è connaturato al suo animo. Con Giandoja è stata a insegnare nelle scuole («*Devo dire che soprattutto i bambini delle materne apprendono in maniera molto facile i movimenti ritmici essenziali*»).

Si sta preparando ora, dopo le fatiche del San Giovanni, a una tournée in Francia, che vedrà la Compagnia Città di Torino impegnata al Festival mondiale del Folclore che si tiene dal 29 luglio in Bretagna.

Qui a fianco alcune «damigelle» della Compagnia Città di Torino. Nella foto sotto un gruppo folcloristico che partecipa alle manifestazioni dell'Associassion Piemonteisa. In basso a destra Giandoja alle prese con la sua grande «passione», il vino

IN GALLERIA

● **Dipinti magici di Airaudi** — Galleria La Bussola (Via Po 9b) — Mostra del tutto particolare quella allestita nelle sale della galleria di via Po, dove i «quadri selfici» di Oberto Airaudi si introducono in una dimensione magica, in un filone di «ricerca e applicazione che molto ha a che fare con la scienza alchemica». L'articolarsi dei segni nello spazio della tela, il loro disporsi lungo sinuosi memoriali (secondo una visione che si esprime attraverso la vibrante in questi dipinti ed ai preziosi e raffinati gioielli una singolare evidenza: «Il segno — ha scritto Airaudi — ha una sua funzione ben specifica, il rapporto di colore è relativo ai metalli che possono servire per attivare certe funzioni magiche». Segni e colori per un discorso che va al di là dell'immagine evocata per divenire «messaggio», segnale, memoria del tempo.

● **Sergio Prete** — Associazione Il Triangolo (c. Regina Margherita 88, orario 16-20). Alla seconda personale torinese Sergio Prete rivela una peculiare forza espressiva legata alla tesa vitalità di un colore che in ogni caso sottolinea figure, paesaggi, cani immersi in un'atmosfera ricca di un'accesa luminosità. Da «I miei amici» alla «Deposizione», dagli «Amanti orientali» al «Pittore ispirato dagli angeli», si snoda un itinerario che ancora una volta suggerisce un dipingere «per citazioni», per rimandi a temi e composizioni di un passato riconsiderato e reinterpretato. Le sue figure di baccanti hanno sulle labbra un sorriso beffardo, ambiguo, ironico; hanno un'energia che esalta il ritmo della linea sui contorni, mentre i gialli e i rossi e i verdi splendenti conferiscono al dettato un grondante risvolto materico.

● **Lio Tognocchi** — Galleria Accademia (via Accademia Albertina 3/e). Attraverso quaranta pezzi, presentati da Giorgio Cavallo, si identificano i momenti e i luoghi della pittura del livornese Lio Tognocchi. In queste sue operfigurative, un'impostazione armoniosa del soggetto sulla tela, una meditata interpretazione di nature morte con frutta, di interni con tavolino e libri, di vedute di paese con alberi e case e screpolate mura di cinta. Si tratta della «ricerca delle cose vere... e la plasticità in questo caso raggiunge effetti di particolare incisività e di vera poesia».

● **Incontri all'Istituto Alvar Aalto** — Nelle sale dell'Istituto (via Asinelli 8, Pino Torinese), è stata allestita un'esposizione delle opere prodotte il 2 giugno con «operazioni creative su fotocopiatrici cpf sirio 602 e cosmos». Hanno dato vita alla manifestazione i seguenti operatori culturali: O. Bertola, Francesco e Natalia Casorati, L. Corongiu, G. Cosmacini, E. Giacopelli, Donata e Sergio Jaretti, Arrigo Lora Totino, A. Massaioli, L. Mosso, G. Neiva, A. Ronchetta, G. Rotta Loria, W. Stiari, C. Vitrotto, A. Vitacchio. Per documentare le esperienze prodotte è in corso di pubblicazione il «Bollettino di Interlangue».

ITINERARI

● **Torino** — Galleria Helicon (via Mazzini 29), Auneddu, Fiorito, Graneria.

● **Cerrina Monferrato** — Galleria Villata (via Roma 1b), Cesare Bruno.

● **Bra** — Galleria Felsa (via Vitt. Emanuele 320), Giovanni Mattio e Lucio Maria Morra.

● **Torre Pellice** — La Civetta e Flipot, disegni umoristici di Giorgio Cavallo.

● **Collegno** — Ex Ospedale Psichiatrico, esposizione-installazione di opere realizzate da Mauro Biliaro, Angelo Garoglio, Gigi Stoisa, Antonio Zaccone, Giorgio Barbero e Enrico Ferretti dell'atelier di pittura del Centro Sociale «F. Basaglia». La manifestazione s'inserisce nel programma della rassegna «Differenti sensazioni 4» curata dalla Regione Piemonte, Città di Collegno, Grugliasco, Rivoli, Ussl 24.

a cura di Angelo Mistrangelo

Oltre 30 rassegne in programma

ECCO «TORINO FOTOGRAFIA»...

Più di trenta mostre fra personali e collettive, conferenze, stages e seminari, costituiscono il nutrito programma di «*Torino Fotografia '85*» che, sino al 7 luglio, focalizza l'attenzione del pubblico e degli addetti ai lavori sulla nostra città, divenuta un vero e proprio punto d'incontro fra quanti operano in questo settore.

Un particolare, la mostra torinese rappresenta un'ulteriore tappa del circuito dei grandi eventi legati alla fotografia: da «*Mois de la Photo*» di Parigi ad «*Amsterdalfoto*», sino a «*Houston Photofest*» del 1986. Questa prima biennale italiana di fotografia ha visto la fattiva partecipazione degli Assessorati ai cultura della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, l'Assessorato al turismo e alla cultura della città di Torino, la Facoltà di architettura del Politecnico, la Facoltà di magistero dell'Università di Torino, il Centre Culturel franco-italien e l'Associazione culturale Museum.

Organizzate da Lorenzo Merlo, direttore fondazione Canon di Amsterdam, le mostre offrono un ampio e significativo «*reportage*» intorno al mondo della fotografia, permettendo di analizzare le sorprendenti immagini di Helmut Newton che esprimono gli aspetti «*della cultura internazionale e sono fotografie stellari. Anticipano già un poco i tempi futuri*» (Janus). Accanto alle sue duecento fotografie, provenienti dal Museo d'arte moderna di Parigi, si snoda l'antologia storica del costruttivista cecoslovacco Wiskovsky, i saltimbanchi di Arles visti dal francese Lucien Clergue, la grande densità emotiva di Mario De Biasi foto-giornalista che si indentifica con la rivista «*Epoca*», il nudo-oggetto-scultura di Bellati, i pellegrinaggi votivi dell'olandese Marie Bot e la Torino ripresa da Franco Fontana. Nelle sue sequenze a colori la città è colta con sensibilità, con l'intento di «*fissare*» il verde della collina e Piazza Statuto, la geometria delle strade, la severa bellezza dei palazzi e il rigoglio delle architetture barocche: «*Ci fu un tempo* — annota Giovanni Arpino nel catalogo delle Edizioni Panini — *che proprio in Torino scoprirono una "idea" esatta della metropoli sognata*». Quel tempo sembra irrimediabilmente lontano.

Un originale scorcio di Torino nell'arte di Franco Fontana

UNA GUIDA PER VISITARE TUTTE LE MOSTRE IN PROGRAMMA

Museo dell'automobile (c. Unità d'Italia 40): Helmut Newton, Colorismo Anni 80.

Accademia Albertina (via Accad. Albertina 6): «Il nudo nella fotografia dell'Est europeo».

Centro Pier della Francesca (c. Svizzera 185): «Tre maestri della fotografia documentale»; «La donna, dieci anni di copertine di Stern», «Fotografia contemporanea dalla Lituania» - F. Baldwin, W. Wallrise, P. Gasparini.

Facoltà di architettura (Castello del Valentino): Marrie Bot.

Unione culturale (v. C. Battisti 4): «La nuova generazione di donne fotografe europee». Mario De Biasi, Larry Fink.

Palazzo della Regione (p. Castello 165): Franco Fontana.

Centre Culturel Franco-Italien (v. Donati 5): Fernand Michaud.

Galleria Oltni (via Maria Vittoria 45): «Venezia il Carnevale».

Biblioteca Nazionale (p. Carlo Alberto): «Il colore e tre fotografi contemporanei: Europa, America, Asia».

Salone La Stampa (via Roma 80): Enzo Sellerio.

Galleria Franz Paludetto (via Susa 14): «La fotografia d'avanguardia in Olanda». Idea o Caos; La fotografia d'avanguardia in Spagna; «Nero su bianco: quattro fotografi contemporanei europei».

Galleria Documenta (via S. Maria 2): Alice Springs.

Galleria D'Alessandro (c. Moncalieri 3/G): Paul den Hollander - G. O. Goldbeck.

Galleria Agorà (via Pastrengo 8/F): George Krause.

Galleria d'arte Narciso (p. Carlo Felice 18): Eugen Wiskovsky, Arthur Tress.

Stamperia del Borgo Po (via Villa Regina 2): Shoji Otake.

Marvin (via Lagrange 45): Luigi Ghirri.

Studio le immagini (via della Rocca 3): Lucien Clergue.

Galleria La Rocca (via della Rocca 4): Studio Italiano.

Overstudio (via Barbaroux 2): Manfredi Bellati.

Sala Mostre C.d.c. (c. Sicilia 12): «Il senso del contemporaneo».

Seminari: George Krause (Stati Uniti) «Il reportage in bianco e nero» nei giorni 26, 27, 28, 29.

Ti '85 Video: in alcuni tra i principali spazi espositivi sono proposti brevi programmi video dedicati alla storia della fotografia a cura del Centre Culturel Franco-Italien di Torino: J. H. Lartigue, Les rendez-vous de Longchamps, Une minute pour une image, Les années declic, Ulysse.

L'obiettivo dei grandi maestri

UN CALEIDOSCOPIO CON MILLE IMMAGINI

Il tratto di Helmut Newton

Un'immagine di Alice Springs

Nudi sinuosi, volti attoniti e percorsi da una sottile inquietudine, spiagge assolate con carrozzine e bambini e scarpe abbandonate, oggetti, profili di fanciulle, gruppi di famiglia e interni, sorrisi grotteschi e scene di vita quotidiana, si alternano negli spazi espositivi, divengono il segno, il simbolo, la forza evocatrice di un incontro con la fotografia, che, suggerisce Luisella D'Alessandro, coordinatrice generale del Comitato Organizzativo, ha «*richiamato su Torino l'attenzione del mondo intero, ha dato una misura tangibile di un impegno che ha coinvolto le strutture pubbliche e private con pari slancio e prontezza d'intervento*».

In tal senso la serie delle iniziative promosse trova precise connotazioni culturali, riscontri d'ambiente e riferimenti con la storia della fotografia con la sua evoluzione e la dimensione acquisita negli anni con la sempre più massiccia presenza in mostre, alle aste, nei musei. Torino è, quindi, fotografia; scoperta di immagini, rilievo di itinerari che legano la donna delle copertine della rivista «*Stern*» a «*Il nudo nella fotografia dell'Est Europeo*», la «*Fotografia d'Avanguardia in Spagna*» alla fotografia di Michaud e di Evans, di Otake e di Alice Springs, di Sellerio e delle donne fotografe. Questo appuntamento appare perciò quanto mai significativo, ricco di riferimenti con una cultura che appare in questo caso attentamente considerata, analizzata, verificata. La suggestione del bianco e nero, i frammenti di una realtà vista nei suoi aspetti più comuni, la lirica rispondenza di certe inquadrature, lo studio dei particolari, la sottile trama delle ombre sui selciati, il lento scorrere della folla anonima vengono rivisitati dagli autori con oggettività e con lirico intento narrativo. Tra le proposte si segnala ancora «*Unter-Reportage 80*», con le immagini a colori di «una proposta italiana di fotografia creativa»: da Merlo a Tovo, da Aldinucci a Bossan, Dal Bosco, Di Vincenzo, Saroldi, Tassetti.

Per festeggiare il 75° compleanno del pittore

UN OMAGGIO DA BIELLA ALL'ARTE DI PIPPO POZZI

Accompagnata da un bel volumetto delle edizioni Sandro Maria Rosso, è stata allestita, alla Galleria Mercurio di Biella, una mostra omaggio a Pippo Pozzi, in occasione del 75° compleanno.

Presente alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale d'Arte di Roma, alla Triennale di Milano, Pozzi ha realizzato i «100 disegni di guerra» esposti al Museo del Risorgimento di Torino e l'«Omaggio a Venezia» a Palazzo Braschi di Roma. Promossa dalla Regione Piemonte, Provincia di Vercelli e Città di Biella, l'attuale rassegna pone l'accento su un artista che, scrive Bruno Pozzato, «*dipinge quello che pensa, soffre, sogna, piuttosto che quello che vede*». La sua è una pittura «*mentale, progettuale, ma fuori dagli schemi e dai modelli*». Il volto del clown innamorato, le sirene, il Cristo, i ricordi, le contadinelle, rappresentano alcuni degli elementi che caratterizzano una pittura che fluisce tra emblematiche figurazioni e paesaggi, composizioni floreali e impasti di un colore acceso da bagliori di luce.

La Cartiera Burgo partecipano con profondo accoramento al lutto che ha colpito il vicedirettore generale e segretario del consiglio di amministrazione dott. Carlo Enrico Rusconi per la scomparsa del padre

cav. Mario Rusconi

— S. Mauro Torinese, 24 giugno 1985

Lionello Adler e Giuseppe Lignana prendono viva parte al dolore del dott. Carlo Enrico Rusconi per la perdita del PADRE.

I Dirigenti delle Cartiere Burgo sono vicini nel dolore al vicedirettore generale dott. Carlo Enrico Rusconi

La Comecart S.p.A. prende viva parte al grande dolore del suo consigliere delegato dott. Carlo Enrico Rusconi per la scomparsa del padre

cav. Mario Rusconi

— San Mauro, 24 giugno 1985.

La Cartiera del Sole S.p.A. partecipa con profonda commozione al dolore del suo amministratore dott. Carlo Enrico Rusconi per la scomparsa del padre

cav. Mario Rusconi

— Sora, 24 giugno 1985.

La Cartiera del Timavo S.p.A. si unisce con intensa commozione al lutto del suo amministratore dott. Carlo Enrico Rusconi per la perdita del padre

cav. Mario Rusconi

— Duino Aurisina, 24 giugno 1985.

La Burgopack S.p.A. esprime vivi sentimenti di cordoglio per il lutto che colpisce il suo amministratore dott. Carlo Enrico Rusconi per la morte del padre

cav. Mario Rusconi

— Lugo di Vicenza, 24 giugno 1985.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore della sig.ra Marina De Tome in Pressgiora per il decesso del papà

Nicola De Tome

— Torino, 24 giugno 1985.

I Colleghi del Servizio legale partecipano al dolore di Marina per la perdita del PADRE.

— Torino, 24 giugno 1985.

Si uniscono Maria Luisa Pons e Rosanna Lolodice.

— Torino, 24 giugno 1985.

Caterina e Renzo esprimono sincere condoglianze.

Condomini di corso Galileo Ferraris 111 partecipano al dolore per la scomparsa di:

DONNA

Wilma Donn Amati di Guidomandri

— Torino, 24 giugno 1985.

E' mancata

Lucia Fedeli nata Maragnin

Addolorati l'annunciano marito, figli, generi, nuore, nipoti, cognata, cognato. Funerali martedì 25 ore 14,30 parrocchia San Giulio d'Orta. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 giugno 1985.

Improvvisamente è mancata

Michelina Gaeta ved. Tralaci

Addolorati lo annunciano: i figli Marta, Franco e Tonino, nuore, genero, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 26 ore 10,15 da Via degli Ulivi 104.

— Torino, 24 giugno 1985.

E' mancata

Maria Rosetta Salomone

Insegnante a riposo

anni 59

Addolorati l'annunciano, il fratello Dino, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 26 ore 10,15 Parrocchia S. Bernardino. Non fiori, ma opere di bene.

— Torino, 24 giugno 1985.

E' mancata

Maria Brunello ved. Sandano

Ne danno il triste annuncio: i figli Rosanna e Antonio, parenti tutti. Funerali martedì 25 ore 14,30 Parrocchia N.S. della Speranza, partendo da ospedale S. Vito alle ore 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 giugno 1985.

Mary, Stefania, Marco partecipano al dolore di Tony.

Serenamente e cristianamente è mancata

Anna Maria Mesman

anni 87

Terziaria Domenicana

Addolorati l'annunciano: i nipoti Elica Camurati, Emanuela ed Enrico Villata. Funerali martedì 25 ore 10,15 Parrocchia S. Pellegrino.

— Torino, 22 giugno 1985.

Cristianamente è mancata

Rosa Vigolungo ved. Gabutti

Addolorati lo annunciano: la figlia Iole con Renzo, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 26 corr. ore 10,15 Osp. Martini (via Tofane). La presente quale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 giugno 1985.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Adriano Deola

L'annunciano con dolore moglie figli genero nuora nipoti parenti tutti. Funerali ore 10,15 del 26 corrente Parrocchia N. S. della Pace.

— Torino, 23 giugno 1985.

Zii e cugini Mustacchi, Sollo, e Teja sono vicini a Luciana Michela e famiglia.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Bolfilo

Addolorati lo annunciano i figli Cecilia, Giovanni ed Ermanno, nuore, genero, sorelle, fratello, cognata, nipoti. I funerali martedì 25 ore 15,30 in Vallenera parrocchia di Villata, partendo da Torino via Buenos Aires 90 ore 13,45. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 giugno 1985.

Improvvisamente è mancata

Corina Buschino ved. Carpignano

Lo annunciano la figlia Lina con i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Tavigliano martedì 25 c.m. alle ore 17.

— Tavigliano, 23 giugno 1985.

Maria Teresa e Giancarlo Bella si uniscono al dolore di Lina per la dipartita della cara MAMMA.

— Torino, 25 giugno 1985.

E' mancata

Inea Debernardi vedova Quaregna

Lo annunciano i figli Gianni e Luciano, le nuore Itala e Rosanna, la nipote Paola, la sorella Evelina e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castagnone Torinese, martedì 25 giugno alle ore 16.

— Torino, 25 giugno 1985.

Francesca Erina Barbara Bertola partecipano al cordoglio.

E' mancato l'

avv. Ettore Vitetti

Ne danno il triste annuncio la moglie Luigi Nicosia, le figlie Mirella, Silvana col marito Gianmarco Marconi, nipoti, sorelle, Elle Nicosia e parenti. Funerali oggi ore 15,30 Parrocchia Madonna degli Angeli.

— Torino, 25 giugno 1985.

Arturo e Sandina Mulassano partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

avv. Ettore Vitetti

— Torino, 24 giugno 1985.

Paolo e famiglia sono vicini con affetto.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Ferreri ved. Borri

anni 91

Con animo straziato ne danno il doloroso annuncio il figlio Gianfranco con la moglie Marisa Barra, gli adorati nipotini Federica e Alberto, l'amata sorella Rita, cugini, consuoceri e parenti tutti. I funerali domani ore 10,15 partendo dalla parrocchia di S. Alfonso. Non fiori ma offerte a favore ricerca cancro. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 25 giugno 1985.

E' mancato

Duilio Oddone

anziano FIAT

Lo piangono la moglie Giuseppina, la figlia Piercarla, genero, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 8,30 parrocchia S. Francesco di Sales. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 giugno 1985.

Improvvisamente è mancato

Cosimo Prunella

Lo piangono la moglie Teresa, il fratello Gennaro, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 26 ore 8,30 parrocchia Santa Rosa (via Beaulard). Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 giugno 1985.

Improvvisamente è mancato

Francesco Bulera

Ne danno il triste annuncio la sua Maria Bassino con i figli Fulvio, Gilberta e rispettive famiglie, i nipoti Pino, Antonio, Pippo e parenti. Funerali oggi 25 ore 14,30 Ospedale Molinette. La presente è partecipazione ringraziamento.

— Torino, 23 giugno 1985.

Elsa Renata Flora sono vicini nel dolore a Maria per la perdita del caro amico FRANCESCO.

Domenica e Matilde addolorate partecipano.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Albera

anni 59

Lo annunciano addolorati la moglie Lea, la mamma e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 dalla chiesa S. Anna. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Rapallo, 25 giugno 1985.

La famiglia Gay partecipa con affetto al dolore di Lea.

Dopo lunga sofferenza, la terziaria francescana

Costa Nicoli

è passata serenamente nella Casa del Padre. I funerali si svolgeranno nella parrocchia di S. Tommaso alle ore 8,30 di mercoledì 26 giugno.

— Torino, 23 giugno 1985.

Dopo una vita di sacrifici dedicata alla famiglia è cristianamente mancato

Nicola Bues

Cavaliere dell'ordine di San Silvestro Papa

Ne danno il triste annuncio il figlio Giancarlo con la moglie Franca Stefanel, la figlia Rosalba col marito Marino Chiboli, i nipoti Fabrizio, Alessandra e Alberto. Funerali parrocchia Santa Sammaria (via Livorno), per orario funerale telefonare al 485.978. Rosario parrocchia Santa Silmmata martedì 25 ore 20. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 24 giugno 1985.

E' mancato

Ernesto Ottavis

anziano FIAT

anni 80

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Margherita, i figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali in forma civile oggi ore 15,30 partendo dall'abitazione Strada Mongreno 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 giugno 1985.

ANNIVERSARI

1984 — 1985

Gianfranco Quaranta

Il tuo sorriso vive sempre in noi. Messa 29-6-'85 ore 9,30 parrocchia Orbassano.

25 giugno 1983 — 25 giugno 1985

Nel secondo anniversario della tragica scomparsa del

dott. Bruno Caccia

magistrato

la famiglia con infinito rimpianto lo ricorda a quanti gli vollero bene. S. Messa: Sant'Agnese 25 giugno ore 19.

1984 — 1985

Primo triste anniversario

Giulio Voghera

Tua moglie e i tuoi cari ti ricordano con infinita nostalgia e sperano nella certezza che ci sei vicino e ci proteggi.

— Vallecrosia, 25 giugno 1985.

1983 — 24 giugno — 1985

DOTTOR

Giuseppe Zanini Zazinovich

Con immenso rimpianto

1984 — 1985

Agostino Asperti

Sempre vicino a noi Lucia e famiglia

25.6.1981 — 25.6.1985

Roberto Maggio

anni 17

Nel dolore di allora con amore e infinito rimpianto, sei sempre con noi. Ciao ROBY.

Agli appalti parteciperanno anche altre ditte

ACQUEDOTTO DELLE LANGHE IL TAR SPEGNE LE POLEMICHE

CUNEO — Si placa il vento della polemica sugli appalti per la costruzione del primo tratto dell'acquedotto delle Langhe. Nei giorni scorsi il Tar ha ordinato al Consiglio d'amministrazione dell'acquedotto di sospendere la procedura con la quale si era svolta l'assegnazione del primo appalto del valore di oltre dieci miliardi. La decisione della magistratura amministrativa, alla quale si erano rivolte due ditte escluse dalla gara, è stata immediatamente seguita da una nuova delibera dei dirigenti dell'acquedotto, che hanno deciso di permettere alle ditte escluse di partecipare all'appalto contestato. Ma cerchiamo di ricostruire brevemente tutta la questione.

Il Consorzio per la costruzione dell'acquedotto delle Langhe, che è presieduto da Giacomo Oddero (personalità molto conosciuta in tutto il Cuneese: è anche presidente della Camera di commercio ed assessore provinciale democristiano), mentre è direttore dei lavori l'ingegner Maurizio Saglietto, ha alle spalle una lunga storia. Il suo scopo è quello di riuscire a risolvere il problema dei rifornimenti idrici in una vasta e ricca zona che si estende da alcuni comuni a pochi chilometri da Cuneo ad una buona fetta della Langa per arrivare, una volta completato, fino ad Asti.

Un'opera gigantesca, che però solo recentemente è diventata progetto concreto grazie al massiccio intervento finanziario del Fio (Fondo per gli investimenti e l'occupazione) e degli organismi europei. Grazie alla nuova dotazione di fondi il Consiglio d'amministrazione ha potuto avviare le pratiche per realizzare il primo lotto dei lavori. Si tratta di costruire sotto la galleria ferroviaria del colle di Tenda, esattamente al confine con la Francia, un sofisticato impianto capace di raccogliere l'acqua, che verrà successivamente convogliata in una grande vasca di raccolta dalla quale partiranno le tubazioni che dovranno raggiungere Boves, un piccolo comune che si trova ad una decina di chilometri da Cuneo.

Questo primo lotto di lavori è già completamente finanziato ed anzi gli organismi, che hanno messo a disposizione i miliardi necessari pretendono, pena la perdita dei finanziamenti, che i cantieri vengano aperti non più tardi del 2 agosto. Proprio per questo nei mesi passati il Consiglio d'amministrazione ha deciso di appaltare il primo tratto della gigantesca opera. Le polemiche sono nate subito dopo ed hanno preso di mira i criteri con i quali si è proceduto alla prequalificazione delle ditte ritenute idonee ad incaricarsi di realizzare i lavori.

Fuori dal difficile linguaggio tecnico ciò vuol dire che il Consiglio d'amministrazione non ha ritenuto opportuno invitare tutte le aziende interessate all'appalto, ma solo alcune fra queste. Per la precisione sono state invitate solo dieci aziende. A questo punto due delle ditte escluse hanno deciso di contestare i criteri con i quali era stata fissata la possibilità di parteciparte all'appalto rivolgendosi alla Comunità economica europea, al presidente della Giunta regionale Aldo Viglione, uno dei più accaniti sostenitori della necessità di realizzare nel minor tempo possibile l'acquedotto, alle segreterie provinciali dei partiti cuneesi e presentando ricorso al Tar.

La richiesta d'intervento della magistratura amministrativa ha avuto l'effetto di una bomba tra gli amministratori del Consorzio per l'acquedotto delle Langhe, che mai in passato sono stati al centro di polemiche. La prima conseguenza è stata di bloccare lo svolgimento dell'appalto per i primi lavori. Cinque giorni fa il Tar ha ordinato di sospendere tutto. Ieri in una nuova riunione del Consiglio d'amministrazione si è deciso di permettere anche alle aziende, in un primo tempo escluse, di partecipare all'appalto.

Gianni Pintus

Giacomo Oddero

Aldo Viglione

La zona del Colle di Tenda dalla quale partirà l'acquedotto

Per recuperare manufatti tessili

ORTA, SUORE A SCUOLA DI RESTAURO

ORTA — Le monache benedettine dell'abbazia «Mater Ecclesiae» dell'isola San Giulio, che in armonia con il precetto del fondatore del loro ordine «Hora et Labora», dividono equamente il tempo tra preghiera e lavoro, hanno aderito all'iniziativa della diocesi e dell'amministrazione provinciale di Novara di dedicarsi ad un'ulteriore attività, quella del restauro e della conservazione di manufatti tessili.

In un Paese come il nostro che ha nell'industria turistica uno dei maggiori sostegni dell'economia, la tutela del patrimonio artistico-culturale, fonte di richiamo spesso determinante nella scelta degli itinerari turistici che privilegiano la nostra penisola, è essenziale.

Il lavoro di restauro dei tessili è attività altamente specializzata per la quale occorrono conoscenze scientifiche (ad esempio nel campo della chimica, fisica, biologia) e un'adeguata preparazione in storia e critica dell'arte. In Italia operano nel campo due soli istituti statali, a Roma: l'Istituto Centrale del Restauro, a Firenze: i Laboratori di Restauro del ministero per i Beni culturali e ambientali. E a quest'ultimo istituto è stato chiesto di insegnare, attraverso un apposito corso, l'arte del restauro alle «Benedettine» dell'isola per poter disporre di una ulteriore possibilità di intervento per un settore in cui un'enorme quantità di materiale necessita di adeguati ed urgenti interventi.

La prima parte del corso è stata svolta lo scorso anno, e ieri si è iniziata la seconda. Le lezioni saranno tenute dalla dottoressa Loretta Dolcini, responsabile del settore tessili dell'ente di restauro fiorentino, dalle dottoresse Isetta Tosini e Susanna Conti, dal prof. Paolo Renzi e dalla restauratrice Daraeri Annamaria Morozzutti. La Sopritendenza per i Beni artistici e storici del Piemonte, data l'importanza sul piano culturale e scientifico dell'iniziativa promossa dalla Provincia di Novara, ha chiesto l'ammissione al corso, come uditrici esterne, di due propri tecnici qualificati: Elena Ragusa, ispettore storico dell'arte e Laura D'Agostino, documentarista-aiuto bibliotecario.

Audenzio Martinazzi

Il monito è stato lanciato in un convegno durante la prima «Expo dell'alimentazione mediterranea»

«OCCORRE SALVAGUARDARE LA QUALITA' E GENUINITA' DELL'OLIO EXTRA-VERGINE D'OLIVA» DICONO A IMPERIA

IMPERIA — «All'estero, e soprattutto negli Stati Uniti, si trova anche olio d'oliva che in Italia sarebbe immediatamente sequestrato. Nasce dunque l'esigenza di un controllo rigoroso sull'esportazione, altrimenti sarà il prodotto a subirne le conseguenze: questo è il grande momento dell'olio d'oliva e bisogna sfruttarlo al massimo, ma salvaguardandone assolutamente qualità e genuinità, per mantenerne intatta la fama e la credibilità».

L'affermazione è grave ed importante e, a farla, è stato il prof. Enrico Tiscornia, titolare della cattedra di chimica degli alimenti presso l'Università degli studi di Genova. Del problema, il docente ha parlato a Imperia, in un convegno tenuto durante la prima «Expo dell'alimentazione mediterranea»: alla manifestazione, organizzata dal Cise per rilanciare la pasta e l'olio d'oliva, hanno partecipato nei tre giorni iniziali già 14 mila persone.

Dice Tiscornia: «L'extra vergine di oliva è il solo olio che può essere utilizzato senza alcun trattamento chimico: da ciò scaturisce la sua genuinità. Per quanto riguarda la qualità, quando lo si produce e lo si mette in commercio, è indispensabile pretendere i più rigorosi controlli. Se sulla bottiglia compare la definizione olio extra-vergine d'oliva, deve essere garantito che tutto l'olio in essa contenuto sia proprio extra-vergine: in alcuni casi, infatti, non è così».

Le sue parole sono state ascoltate con estrema attenzione dagli oleari e dagli olivicoltori imperiesi, che da anni si battono per la difesa dell'extra-vergine. Nella provincia, la superficie coltivata ad uliveto è di 13.201 ettari: nell'84, la produzione di olive è stata di [illegible] quintali, e quella di olio di 57.000 quintali, per un valore di 26 miliardi.

Ma l'Expo non è solo questo. Gli stand sono 150, e ben 21 sono dedicati esclusivamente al settore dell'alimentazione. Vi si possono trovare formaggi tipici della Valle Argentina, come «u brussu» di Molini di Triora, e un dolce caratteristico, la «stroscia» di Pietrabruna. Della pasta alimentare si parla oggi, con Vincenzo Buonassisi come ospite d'onore, mentre mercoledì il tema è costituito dalle erbe aromatiche in cucina e giovedì i protagonisti saranno i vini del Ponente.

s. de.

Si discute a Cuneo

PER IL LATTE AUMENTI IN VISTA

CUNEO — (g. d. m.) I rappresentanti della Coldiretti, Unione Agricoltori, Confcoltivatori, delle associazioni dei produttori e gli industriali caseari piemontesi si incontrano oggi pomeriggio all'assessorato regionale per l'Agricoltura per le trattative sul nuovo prezzo del latte ritirato alle stalle, valido per il secondo semestre dell'anno.

Le organizzazioni sindacali chiederanno 25-30 lire in più per ogni litro; difficile che gli industriali siano disponibili a concedere l'aumento. Fino al 30 giugno viene pagato alla stalla 547,50 comprese 67,24 lire di Iva che il produttore trattiene poiché paga già l'imposta sulle merci e sugli attrezzi che acquista per il funzionamento dell'azienda.

«*Esclusa l'Iva* — spiega Renzo Becotto, della Coldiretti provinciale — *i produttori ricevono per ogni litro di latte che vendono 480 lire e sentisei centesimi. I consumatori lo pagano invece quasi due volte tanto*».

I genitori temevano che fosse stato ucciso

GIOVANE ALESSANDRINO SPARITO E' DETENUTO (DROGA) IN FRANCIA

ALESSANDRIA — Sono partiti alla volta di Metz in Francia (preceduti da un legale, l'avvocato Mario Boccassi che lì si è recato in aereo) i genitori di Claudio Esposito, 22 anni, studente universitario alessandrino arrestato in Francia nei giorni scorsi perché trovato in possesso di un ingente quantitativo di droga.

Era partito per l'Olanda, per assistere ad un concerto rock (così almeno aveva detto ai genitori Alfredo e Margherita Jole Cavoli che per molti anni è stata impiegata in tribunale) ma il viaggio ha poi avuto un altro scopo e i genitori, completamente all'oscuro dell'attività del figlio, per giorni e giorni sono stati senza sue notizie e hanno temuto fosse stato ucciso. Claudio Esposito invece era in carcere dopo essere stato bloccato mentre rientrava in Italia con la droga da smerciare, forse a Pavia, città dove il giovane frequenta l'Università. Un'assistente sociale, dopo l'arresto dello studente che risale al 13 giugno, telefonò alla famiglia ma Margherita Jole Cavoli non capì il senso della telefonata, intuì una sola parola che le fece pensare ad un delitto e da quel momento la famiglia Esposito, priva di notizie (mentre il figlio quando si allontanava da casa era solito telefonare spesse volte), ha vissuto giorni di incubo.

Solo venerdì scorso ha saputo dell'arresto ed è stato un duro colpo unito però alla gioia di sapere il figlio vivo. In Francia il ragazzo dovrà subire un processo ed è per questo motivo che l'avvocato Boccassi si è recato a Metz per mettersi in contatto con un legale disposto ad assumersi in loco la difesa del giovane. I genitori a loro volta sperano di poter aver un colloquio con il figlio considerato «al di sopra di ogni sospetto» e che invece ha violato, e pesantemente, la legge. Per rintracciarlo il capo della Mobile di Alessandria Fulvio Fedele e il collega dell'Interpol di Roma, Mario [illegible], hanno svolto un lungo, difficile lavoro e diramato in tutto il mondo sue fotografie di Claudio Esposito riprodotte ciascuna in quasi 250 esemplari. Alla fine si è riusciti a sapere che lo studente universitario dato per morto o in gravissimo pericolo di vita era invece detenuto.

L'inchiesta comunque prosegue sia all'estero, sia in Alessandria: la questura infatti cerca di identificare la o le persone che avevano contatti con Claudio Esposito e lo hanno rifornito o indotto a rifornirsi di droga da spacciare poi in Italia. E' evidente che lo studente universitario alessandrino ha avuto dei complici, forse fa parte di un «giro» su cui gli inquirenti intendono far luce. Si vuole anche accertare se già in passato lo studente, che non è un tossicomane, ha avuto a che fare e in quale misura con la droga.

Emma Camagna

Allarme a Savona e in Riviera

SULLE SPIAGGE LIBERE PERICOLO DI AIDS?

SAVONA — (m. nu.) «*Turisti, fate attenzione alle spiagge libere di Savona e della Riviera! Alcune sono utilizzate dai tossicomani per i loro "riti" e le siringhe da insulina vengono abbandonate nella sabbia. Adulti e bambini rischiano così di ferirsi e di rimanere contaminati da gravi malattie. Nel migliore dei casi l'epatite, nel peggiore addirittura l'Aids (Sindrome Immunodeficitaria Acquisita) che si può contrarre attraverso gli aghi infetti dei drogati, soggetti notoriamente a rischio*».

Nei giorni scorsi un gruppo di genitori di via Nizza, un quartiere che domina le spiagge libere fra Savona e Zinola, ha denunciato una pesante situazione venutasi a creare negli ultimi giorni: i drogati hanno trasformato l'arenile in una discarica a cielo aperto. La loro presenza, poi, ha di fatto allontanato i bagnanti «normali», quelli che vanno al mare per nuotare e prendere il sole. Chi si avvantaggia di ciò sono gli stabilimenti balneari che sono più sicuri e più affidabili da un punto di vista igienico-sanitario. Ma non tutti possono permettersi i canoni d'affitto di cabine, sdraio ed ombrelloni. Per questo gli abitanti del quartiere chiedono un maggiore interessamento da parte del comune, accusato di trascurare le spiagge libere.

La stessa situazione di Savona si verifica anche in Riviera, in particolare tra Noli e Varigotti. In quel tratto di costa, una volta splendido, regna l'anarchia più assoluta: alla domenica sera la spiaggia è un deposito di rifiuti; alla sera diventa ricovero di pregiudicati, barboni e tossicomani i quali abbandonano, come si è detto, siringhe ed altro. Tra l'altro è una zona che si controlla difficilmente, perché è lontana sia da Finale, comune capoluogo, che da Noli. Infine c'è da segnalare un vertiginoso aumento di furti su auto e nelle case, scippi e rapine.

Per disagi ferroviari

PROTESTANO I PENDOLARI DI NOVI

ALESSANDRIA — (e. c.) Protestano i pendolari novesi per il nuovo orario estivo delle ferrovie. Una petizione firmata da circa duecento viaggiatori è stata inoltrata ai capi compartimento delle ferrovie di Genova e Torino, alla Camera di Commercio, ai sindaci di Alessandria e Novi: si chiede il ripristino del vecchio orario o della percorrenza di alcuni treni che sono stati soppressi. I pendolari novesi fanno notare la insostenibile situazione di disagio venutasi a creare con l'entrata in vigore del nuovo orario. La causa principale è la soppressione dell'espresso 604 in partenza da Genova Brignole alle 17,13, il treno ritenuto il migliore di tutta la giornata. Quello che [illegible] presenta molti inconvenienti e non può essere utilizzato da chi termina il lavoro alle 17. Inoltre nel periodo compreso fra le 14,54 e le 17,50 non esiste altro treno valido per raggiungere Novi e Alessandria. Analoga situazione è riscontrabile al mattino.

I pendolari quindi chiedono la ricostituzione dell'espresso delle 17,13.

Mentre si conclude la vendita degli asparagi

AL MERCATO DI BORGO D'ALE ORA E' TEMPO DI ZUCCHINI

BORGO D'ALE — *(a. r.)* E' in via di estinzione il mercato giornaliero degli asparagi di Borgo d'Ale iniziatosi il 9 aprile scorso. Accanto si è aperto ieri quello degli zucchini destinato a protrarsi sino ai primi di novembre. La prima produzione giornaliera è già abbastanza soddisfacente. Hanno lasciato il mercato ortofrutticolo una trentina di quintali a prezzi oscillanti intorno alle 500 lire il chilogrammo: prezzo medio. La coltivazione si estende su 600 giornate piemontesi di terreno. Mediamente, nel corso della stagione, si producono all'incirca 15 mila quintali con un fatturato medio che si aggira intorno al mezzo miliardo di lire. Alla crescita delle maturazioni, fa riscontro il crollo nelle quotazioni giunte, un paio d'anni fa, nel massimo della produzione intorno alle 50 lire il chilogrammo.

L'annata più favolosa fu l'83. Fece registrare una produzione di circa 14 mila quintali ma il fatturato fu di ben 791 milioni di lire. Quell'anno, il prezzo medio, fu di 565 lire il chilogrammo.

A giorni la produzione asparagicola, la prima dell'annata agricola a far la sua comparsa sul mercato ortofrutticolo borgodalese, si estinguerà e allora sarà tratto il consuntivo di una stagione tutt'altro che favolosa come era nelle previsioni causa l'andamento climatico ambientale primaverile avverso alle maturazioni che richiedono sole, caldo e buon grado di umidità del terreno.

La settimana prossima, secondo le previsioni, dovrebbero poi comparire sul mercato le prime pesche sempre che le temperature consentano il giusto grado di calore necessario per le maturazioni. Se ciò non dovesse accadere allora il mercato peschicolo sarà costretto a ritardi slittando ai primi di luglio come accadde l'anno scorso allorché, la prima produzione fece capolino, il 2, per concludersi il 2 ottobre con un movimento merci di 115 mila quintali e un fatturato di quattro miliardi di lire.

La presenza degli operatori economici sul mercato serale borgodalese è attiva fin dal 9 aprile scorso.

Scompare una figura di primo piano della lotta partigiana che ha fatto parte del consiglio regionale del CLN

CORDOGLIO IN VAL D'AOSTA PER LA MORTE DI IDA VIGLINO

Era da tre giorni in coma in ospedale. Oggi alle 15 i funerali partendo dal palazzo regionale

Aosta. Maria Ida Viglino, nota antifascista della Valdo

AOSTA — Dopo tre giorni di coma è deceduta all'ospedale di Aosta Maria Ida Viglino, figura di primo piano della lotta partigiana in Valle e competente amministratrice regionale fino al 1983 quando in occasione delle elezioni regionali decise di non ricandidarsi più. Nata il 16 aprile 1915, viene nominata nel consiglio regionale del CLN il 13 gennaio 1946 dal quale si dimette nell'ottobre dello stesso anno. Successivamente si dedica all'insegnamento come professoressa di matematica, ricoprendo per lungo tempo la carica di preside incaricato del liceo scientifico di Aosta proprio negli anni della contestazione studentesca del 1968.

Nel 1973 riprende l'attività politica presentandosi alle elezioni regionali nella lista del Rassemblement Valdotain. Viene eletta nel parlamentino valdostano e nel dicembre dell'anno successivo nominata assessore alla pubblica istruzione, incarico che mantiene fino alle elezioni regionali del 1983.

Con Maria Ida Viglino scompare una grande figura della storia valdostana. Staffetta partigiana, membro del CLN dell'Alta Italia, tenace difensore delle caratteristiche etnico-linguistiche della Valle d'Aosta, fondatrice dell'Union Valdotain, si è sempre impegnata con puntigliosa serietà e trasparenza amministrativa nell'assolvere i suoi incarichi siano essi stati politici che professionali. Qualche giorno fa aveva rinunciato per motivi di salute ad assumere la presidenza della società che gestisce il Traforo del Gran San Bernardo di cui recentemente la Regione aveva acquistato il pacchetto di maggioranza.

Giovedì notte, verso le 22,30, è stata ricoverata all'ospedale di Aosta nel reparto rianimazione e terapie intensive, perché colpita da un'emorragia endocranica. A nulla sono valsi gli sforzi dei sanitari che si sono prodigati per tre giorni e tre notti per salvarla, benché fin dal primo momento avessero diagnosticato lo stato di «coma irreversibile».

La camera ardente è stata allestita nel salone delle manifestazioni del Palazzo regionale, dove centinaia e centinaia di persone si stanno recando a dare l'ultimo silenzioso e commosso omaggio.

I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio in forma solenne, mentre la tumulazione della salma avverrà in forma riservata nel piccolo cimitero di Blonnaz, una località di montagna particolarmente cara alla Viglino, tanto che aveva espresso più volte il desiderio di essere sepolta lì.

Dopo aver dedicato tutta la sua vita e le sue energie alla causa della Valle d'Aosta, impegnandosi sia politicamente che socialmente, Maria Ida Viglino pochi giorni prima di essere colpita dall'emorragia cerebrale, si era rammaricata e più ancora non sapeva capacitarsi della denuncia che il consigliere regionale missino Domenico Aiolsi aveva fatto alla magistratura nei confronti dell'intera giunta regionale in carica nel 1983, della quale ne faceva parte. Non sono pochi coloro che considerano la denuncia una concausa del malessere che giovedì notte ha colpito la Viglino.

Piero Minuzzo

Intersind, Confapi e organizzazioni del commercio

SCALA MOBILE PROROGATA LA TRATTATIVA SARA' PIU' FACILE?

ROMA — Confapi, Intersind e organizzazioni del commercio, d'accordo con Cgil, Cisl, e Uil hanno concordato di portare dal 30 giugno al 30 novembre il termine per la disdetta dell'accordo interconfederale 21 febbraio 1975 sulla scala mobile. Servirà questa mossa a rilanciare la trattativa sul costo del lavoro che il ministro De Michelis sta per ricominciare dopo il referendum?

«Abbiamo convenuto — ha dichiarato il vicepresidente della Confapi agli affari sindacali, Rino Boscariol — di continuare la trattativa con il sindacato senza rinunciare alla nostra facoltà di poter dare la disdetta dell'accordo sulla scala mobile con effetti per il 1986».

«Le trattative tra Confapi Cgil, Cisl e Uil hanno subito una fermata causa per lo svolgimento del referendum e quindi ora le parti hanno ritenuto opportuno riprenderle allo scopo di esplorare tutte le possibilità di pervenire ad un accordo per la modifica della struttura del salario».

Paci

E il presidente dell'Intersind Paci: «Ci aspettiamo dal sindacato un confronto che sia veramente concreto e incisivo».

Positivo commento del segretario aggiunto della Cgil Del Turco: «Abbiamo apprezzato questa iniziativa; se la volontà di intesa c'è non sarà difficile trovare una soluzione».

Nei prossimi giorni Cgil, Cisl e Uil definiranno tempi e modalità per la messa a punto di una piattaforma unitaria con la quale affrontare la trattativa sulla riforma del salario. Quanto al negoziato col governo, si attende un'iniziativa entro la fine della settimana da parte del ministro del De Michelis.

DOLLARO: 1950

ROMA — Dollaro in ribasso: ha aperto a 1950,50 - 1951,50 lire, contro le 1960,50 di ieri.

BORSA A TORINO — Assortimento su basi resistenti. Chiusure: Perugina ord. 3500, risp. 2600; Buitoni ord. 3850, risp. 3690; Aliver 7250; Eridania 10.599; Diritto Eridania sottoscrizione obbligazioni 320; Sifoe 1460; Ossigeno 21.650; Cir ord. 5230, risp. 4810, risp. non convertibile 3450; Autostrada To-Mi 3055; Fidenza Vetraria 6470; Ifi 8070, Diritto gratuito Ifi 480, Diritto d'opzione Ifi 475; Westinghouse 27.305; Teksid 20.650; Pirelli Spa ord. 2465.

Altri prezzi: Fiat priv. 3440 - 3450; Fiat ord. 3815 - 3820; Montedison 1929; Sme 1400; Gi-Invest 5020 - 5030; Alitalia 1120 - 1115.

IL LAVORO E LE IMPRESE NELLA REGIONE

DISOCCUPATI PIEMONTESI IL RECORD A TORINO IL MINIMO E' AD ASTI

All'inizio dell'anno (ci riferiamo alla rilevazione campionaria Istat sulle forze di lavoro del mese di gennaio 1985) in Piemonte il tasso di disoccupazione (percentuale delle persone in cerca di lavoro sul totale della popolazione attiva) era pari all'8,96 per cento con la punta massima dell'11,36 per cento in provincia di Torino (ma nell'area metropolitana si arriva al 13 per cento) e la punta minima del 5,32 per cento in provincia di Asti.

Tra gli estremi citati, il tasso di disoccupazione si dispone così nelle altre quattro province: 5,86 per cento a Cuneo, 6,47 per cento a Vercelli, 6,74 per cento ad Alessandria, 7,14 per cento a Novara. Ad alzare notevolmente la media piemontese è proprio il dato della provincia di Torino.

Ma c'è da osservare subito che la provincia di Torino conta da sola per il 50,98 per cento degli occupati della regione e per il 66,10 per cento delle persone in cerca di lavoro rilevate dall'indagine campionaria dell'Istat. Può essere utile aggiungere che a livello regionale abbiamo la seguente ripartizione percentuale degli occupati: 9,04 agricoltura, 42,04 industria e 48,9 terziario.

Carlo Beltrame

PROVINCE	OCCUPATI		DISOCCUPATI	
	migliaia	compos. %	migliaia	compos. %
Alessandria	180	10,24	13	7,47
Asti	89	5,06	5	2,87
Cuneo	226	12,86	14	8,04
Novara	208	11,83	16	9,20
Torino	896	50,98	115	66,10
Vercelli	159	9,05	11	6,32
PIEMONTE	1.758	100,00	174	100,00

L'Istituto di previdenza dei dirigenti industriali

INPDAI, E' DI 240 MILIARDI L'AVANZO DI GESTIONE 1984

ROMA — Si chiude con un avanzo di gestione di oltre 240 miliardi il bilancio '84 dell'Inpdai, l'istituto di previdenza per i dirigenti di azienda. «*Il documento approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione* — si legge in una nota — *conferma la linea di tendenza che è di mantenimento dell'equilibrio finanziario dell'assicurazione*».

Questi i dati più significativi dell'esercizio: gli iscritti assommano a 122 mila [illegible] con un incremento netto di 4932 unità. I pensionati sono 27.077 di cui 8870 pensioni di vecchiaia, 7545 di anzianità, 1492 di invalidità, [illegible] pensioni ai superstiti, 4779 di reversibilità, 337 assegni di prepensionamento.

Il rapporto attivi versanti-pensionati definitivi è di 3,27, leggermente inferiore alle stime attuariali; per la prima volta è stato superato il tetto dei 500 miliardi di uscite per prestazioni obbligatorie; la riserva tecnica speciale (1765 miliardi) si è attestata, in termini contabili, quasi al limite previsto di quattro volte l'importo delle prestazioni effettivamente erogate nell'anno; nell'anno sono state concesse e liquidate 3239 nuove pensioni contro le [illegible] del 1983.

Nella relazione svolta al consiglio di amministrazione, il direttore generale Francesco Calò ha affermato che «*rispetto al generale stato di malessere del sistema previdenziale nazionale, la situazione dell'assicurazione dei dirigenti industriali induce a confortanti valutazioni sia per l'immediato che per il futuro*».

r. e.

VICENDA SME, IL GIUDICE HA RESPINTO RICORSO DELLA BUITONI

ROMA — Il giudice della prima sezione civile dottor Carlo Izzo ha respinto oggi il ricorso con il quale la società per azioni Buitoni, acquistata recentemente dall'ingegner Carlo De Benedetti, aveva chiesto il sequestro giudiziario delle azioni della Sme (società meridionale finanziaria). Il tutto nell'ambito della trattativa, ancora non andata in porto, per la cessione dell'azienda, la più grande finanziaria alimentare dell'Iri, all'industria privata.

I motivi della decisione del rigetto sono stati illustrati dallo stesso magistrato in un documento di undici cartelle.

Dunque la vicenda della Sme, già al centro di roventi polemiche, continua a far discutere soprattutto nel mondo politico.

Carlo De Benedetti

Secondo la banca dati delle Camere di Commercio

SONO 321 MILA 787 LE DITTE OPERATIVE PARI ALL'11,6% DEL TOTALE NAZIONALE

Il record alla provincia di Torino

(c. b.) Secondo la Cerved, banca dati delle Camere di Commercio, a fine 1984 figurava nei registri ditte delle sei Camere di Commercio del Piemonte un totale di 321.787 imprese operative, pari all'11,6 per cento del totale nazionale (nel totale nazionale non sono comprese le ditte di due regioni, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, non collegate ancora alla rete Cerved).

A livello provinciale, la consistenza delle 321.787 ditte del Piemonte si ripartisce così, per quanto riguarda il numero delle ditte:

Torino	[illegible]
Cuneo	43.089
Novara	35.758
Alessandria	[illegible]
Vercelli	31.080
Asti	15.350

La provincia di Torino conta, da sola, per il 50,3 per cento delle ditte della regione, la provincia di Asti solo per il 4,7 per cento. Nel corso del 1984 tutte le province hanno registrato un incremento nel numero delle ditte iscritte alle Camere di Commercio, tranne Alessandria (che ha accusato una diminuzione di 1983 ditte). Tra gli incrementi più consistenti sono da segnalare quelli delle province di Torino (+4061 ditte) e di Vercelli (+3070 ditte).

A livello regionale, su 321.787 imprese operative, 26.828 sono costituite da società di capitali e 294.959 da società di persone e ditte individuali. Nel quarto trimestre del 1984 il Piemonte ha registrato un indice di natalità (percentuale di ditte nuove iscritte sul totale delle ditte in essere) di 2,53 per le società di capitale e di 2,19 per le ditte di persone. Ha registrato un indice di mortalità (percentuale di ditte cessate sul totale delle ditte in essere) di 1,33 per le società di capitale e di 1,78 per le ditte di persone.

Su 321.787 ditte iscritte in Piemonte a fine 1984, 198.704 riguardano il settore commercio e pubblici esercizi, 40.052 le imprese di costruzioni, 30.561 il settore metalmeccanico.

Il resto si ripartisce tra gli altri settori.

Il consuntivo dei traffici mondiali nell'84

TRASPORTI MARITTIMI IN RIBASSO SOLO LE PETROLIERE «RESISTONO»

E' in forte diminuzione la consistenza della flotta mondiale. Parecchie le navi non utilizzate.

(c. b.) La compagnia di brokers norvegese Fearnleys ha già prodotto un primo consuntivo dei traffici marittimi mondiali nel 1984, insieme alle cifre relative al tonnellaggio di navi delle flotte. Il traffico mondiale sui mari è stato lo scorso anno pari a 3265 milioni di tonn. di merci e ciò rappresenta un buon progresso sul 1983 (3090 milioni di tonn.), anche se si è ancora lontani dal traffico record del 1979, quando si toccarono i 3714 milioni di tonn.

Sul totale del 1984, il petrolio greggio gioca per 950 milioni di tonn. (un buon incremento rispetto alla cifra del 1983, 930 milioni di tonn., ma alquanto lontano dai 1497 milioni di tonn. del 1979), i prodotti petroliferi per 276 milioni di tonn. (stazionarietà), il minerale di ferro per 299 milioni di tonn. (257 milioni di tonn. nel 1983, ma 327 milioni di tonn. nel 1979), il carbone per 220 milioni di tonn. (cifra record, almeno nell'ultimo decennio), i cereali per 200 milioni di tonn. (all'incirca sulle cifre record del 1981 e del 1982), le altre merci per 1315 milioni di tonn.

Nonostante la ripresa del commercio mondiale e quindi dei traffici marittimi, permane un surplus di capacità di trasporto e quindi di naviglio inutilizzato di notevole entità. La consistenza della flotta mondiale è comunque in diminuzione dal 1983 e nel 1984 si è attestata su [illegible] navi per un tonnellaggio complessivo di 627,3 milioni di tonn. Su questo totale le petroliere contano per 263,9 milioni di tonn. (nel 1978 si era giunti a 331,9 milioni di tonn.), le portarinfuse solide per 188,2 milioni di tonn. (la cifra è in costante crescita). Nel 1984 le consegne di nuove navi sono state pari a 23,5 milioni di tonn. cifra assai ridotta rispetto a quelle di oltre 61 milioni di tonn. degli anni 1975 e 1976.

Tra il 1973 e il 1984 l'incidenza del petrolio greggio sui traffici marittimi complessivi è diminuita dal 43,7 al 29,0 per cento (ma ancora nel 1979 l'incidenza del greggio superava il 40 per cento). Ed ecco l'andamento dei traffici marittimi complessivi e del traffico di greggio dal 1973 al 1984:

(Milioni di tonn.)	Traffico totale	Traffico greggio
Anno 1973	3121	1366
Anno 1974	3249	1361
Anno 1975	3047	1263
Anno 1976	3312	1410
Anno 1977	3399	1451
Anno 1978	3486	1432
Anno 1979	3714	1497
Anno 1980	3606	1320
Anno 1981	3461	1170
Anno 1982	3199	993
Anno 1983	3090	930
Anno 1984	3265	950

Principali «clienti» sono Piemonte e Valle d'Aosta

DERIVA SOPRATTUTTO DAL PETROLIO L'ATTIVITA' DEL PORTO DI SAVONA

(c. b.) Il Piemonte rimane sempre il principale cliente del porto di Savona, anche se ciò viene determinato dal flusso di petrolio greggio che da Vado, per oleodotto, arriva alla raffineria di Trecate, vicino a Novara. Nel 1984 il «sistema» portuale di Savona-Vado ha movimentato un totale di 12,4 milioni di tonn. di merce (11,4 milioni di tonn. allo sbarco e circa 1 milione di tonn. all'imbarco), con un incremento del 5,4 per cento sul 1983.

Il porto di Savona-Vado si articola in diversi «elementi», quali il bacino di Savona (dove arrivano soprattutto le cosiddette «merci varie», definite anche «merci ricche» per il valore aggiunto che la loro manipolazione determina), il punto di partenza della funivia Savona-San Giuseppe di Cairo Montenotte, oltre Appennino (che ha trasportato lo scorso anno oltre 1 milione di tonn. di carbone e minerali), alcuni pontili in rada (per prodotti petroliferi e per carbone, ma anche, in ridotta misura, per cereali e catrame), alcuni accosti a banchina nel bacino di Vado (tra cui uno attrezzato per l'imbarco di auto), il terminale petrolifero della Sarpom.

L'oleodotto Vado-Trecate della Sarpom ha trasportato nel 1984 un totale di 4,7 milioni di tonn. di greggio. E' il caso di ricordare che nel bacino di Savona opera da qualche anno un terminal cellulosa, che ha visto sbarcare lo scorso anno 244 mila tonn. di merce. Sul traffico complessivo del «sistema» Savona-Vado, i prodotti petroliferi contano per circa il 60 per cento delle merci sbarcate a Savona, ma un peso di rilievo ha anche il carbone (28 per cento).

Sul totale delle merci sbarcate nel 1984 a Savona, le destinazioni Piemonte-Valle d'Aosta hanno contato per il 52 per cento, mentre è stato del 39 per cento il peso del comune e della provincia Savona.

GUERRA DELLA PASTA

Craxi ha chiesto agli Stati Uniti di sospendere le misure protezionistiche sulle importazioni che colpiscono la nostra industria. Le ritorsioni Cee

MA A ROMA GEORGE BUSH NON SI IMPEGNA

Roma. Craxi e Andreotti ieri durante i colloqui con il vicepresidente americano [illegible]

ROMA — Craxi e Andreotti hanno chiesto agli Stati Uniti [illegible] sospendere le misure protezionistiche sulle importazioni di pasta alimentare che colpiscono in primo luogo l'industria italiana. Come previsto la «guerra degli spaghetti» ha costituito il punto centrale e più aspro dei colloqui romani di George Bush. Il vicepresidente americano non ha lasciato spazio all'ottimismo: [illegible] Usa [illegible] si impegnano.

Sempre ieri il consiglio dei ministri della Cee ha concordato di adottare misure di ritorsione contro gli Stati Uniti: quando entreranno in vigore i dazi punitivi che la Casa Bianca [illegible] approvato per la pasta proveniente dai paesi [illegible] Comunità, scatterà la contromisura Cee che prevede [illegible] aumento dall'attuale 8% [illegible] 20% dei dazi sulle importazioni di limoni e l'aumento dall'attuale 6% al 30% [illegible] i dazi [illegible] noccioline, sempre di provenienza statunitense.

Nell'incontro Craxi-Bush [illegible] stati toccati altri temi importanti: i modi per sconfiggere il terrorismo internazionale [illegible] l'attenzione, naturalmente, centrata sugli ostaggi americani in [illegible] agli sciiti), e il negoziato [illegible] Ginevra tra Usa e Urss [illegible] disarmo nucleare.

La «scaletta» dei [illegible] trattati ieri a Villa Pamphili con i governanti italiani in un in[illegible] che si è prolungato più del previsto, l'ha fornita ai giornalisti [illegible] stesso vicepresidente americano in una conferenza stampa all'ambasciata americana al termine della sua missione-lampo a Roma (18 ore in tutto), prima tappa di un giro di dieci giorni in sette capitali europee.

«L'Italia — ha esordito Bush — *svolge un ruolo fondamentale in seno all'Alleanza atlantica e la mia missione in Europa ha per obiettivo fondamentale quello di rinforzare la coesione della Nato. Italia e Stati Uniti hanno la stessa fede negli stessi valori: pace e libertà*».

Ma Bush è venuto in Europa su incarico di Reagan per affrontare due argomenti [illegible] particolare: la lotta in comu[illegible] [illegible] terrorismo e la guerra commerciale scoppiata tra Stati Uniti e Comunità europea.

Sul primo tema, il terrorismo, [illegible] ha tessuto una serie di elogi per quello [illegible] l'Italia ha fatto negli ultimi anni. «Nella [illegible] [illegible] terrorismo — ha detto — l'Italia ha conseguito una serie di successi [illegible] superiori a quelli di altri paesi. Sotto questo profilo l'Italia ha molto [illegible] [illegible]gnarci e debbo anche dire che siamo [illegible] soddisfatti di come funziona la cooperazione tra i due paesi in questo [illegible] settore».

Su incarico [illegible] presidente Reagan, Bush ha informato il nostro governo che è intenzione dell'amministrazione, al suo ritorno negli Usa, creare un gruppo ad hoc di esper[illegible] americani e di altri paesi, per assicurare il necessario coordinamento che la lotta contro il terrorismo internazionale oggi richiede: «Il presidente Craxi mi ha espresso il massimo interesse e mi ha assicurato la cooperazione più completa [illegible] al [illegible] più elevato. [illegible] tratta per [illegible] mettere [illegible] [illegible] tutte le informazioni e di applicare procedure più accurate [illegible] [illegible] soprattutto negli [illegible]roporti. [illegible] esistono differenze di valutazione tra i nostri due paesi [illegible] tema del terrorismo».

Quanto alla vicenda all'ordine del giorno, Bush [illegible] detto [illegible] la decisione di Israele di liberare 31 prigionieri sciiti «non [illegible] [illegible] relazione» con la storia degli ostaggi americani ed ha ribadito la posizione [illegible]. «Non lo abbiamo fatto in passato, non lo facciamo oggi né lo faremo in futuro, [illegible] scenderemo a patti [illegible] i terroristi. Stiamo facendo q[illegible] è umanamente possibile ma non vogliamo [illegible] un precedente, un collegamento tra la cattura di cittadini americani e richieste o imposizioni di qualsiasi tipo. Se lo facessimo, metteremmo in pericolo la vita dei cittadini americani in ogni parte del mondo».

Bush, che ha riaffermato la stima personale [illegible] Reagan per [illegible] presidente Craxi, ha consegnato a quest'ultimo una lettera con la quale il capo della Casa Bianca riafferma l'impegno degli Usa a proseguire [illegible] loro azione in stretto contatto con l'Italia e gli altri alleati per conseguire a Ginevra risultati significativi nel controllo e nella riduzione degli armamenti. Reagan ha anticipato a Craxi [illegible] [illegible] intenzione di migliorare la percezione da parte dell'opinione pubblica dei programmi strategici americani per il rafforzamento e la sicurezza in condizioni di parità.

PERTINI SI DIMETTERA' PRIMA DELLA SCADENZA?

COSSIGA GIURERA' POI SUBITO RIMPASTO

Il presidente uscente avrebbe intenzione di lasciare già il 1° luglio. La maggioranza vorrebbe [illegible] verifica immediata anziché rimandarla in autunno

ROMA — Pertini ha intenzione di dimettersi prima della scadenza del suo mandato, in modo da assicurare una rapidissima [illegible] dei poteri [illegible] nuovo presidente della Repubblica? La voce [illegible] è sparsa subito a Montecitorio, appena avuta notizia della votazione da cui è uscito eletto Cossiga: il capo dello Stato uscente intenderebbe dimettersi il primo luglio.

Al momento, comunque, Pertini ha ancora nella sua agenda una nutrita serie di impegni: questa mattina è al centro sportivo della polizia, a Tor di Quinto, per presenziare alla festa della polizia di Stato; domani [illegible] attende l'ultimo viaggio all'estero: il pre[illegible] appuntamento all'Università [illegible] Oxford per ricevere [illegible] «congregation» [illegible] docenti della famosissima università il dottorato per diploma in diritto civile.

Tornando alle dimissioni anticipate di Pertini, il Quirinale, interpellato, «*non conferma né smentisce*». Negli ambienti politici si è fatto, comunque, subito notare che l'ipotesi esiste e potrebbe essere stata [illegible] ieri sera stessa da Pertini e Cossiga a tavola, in via Veneto.

L'iniziativa di Pertini tenderebbe, si fa notare, ad eliminare questi quattordici giorni di sovrapposizione tra il presidente eletto e il suo predecessore che resta [illegible] carica, con tutti i suoi poteri, ma limitato da ovvie considerazioni [illegible] opportunità.

[illegible] [illegible]re scherzando, d'altra parte, lo stesso Pertini [illegible] fatto balenare l'ipotesi [illegible] un suo congedo anticipato [illegible] Quirinale. Lo [illegible] fatto rientrando a Roma dal suo secondo viaggio in Argentina, il 24 maggio scorso, conversando con i giornalisti sull'aereo presidenziale.

«Non sono [illegible] stato tranquillo al Quirinale [illegible] [illegible] questo momento — aveva detto —, attendo che venga il nuovo padrone di casa. Ma [illegible] me ne andrò prima».

Che vuol dire presidente?, [illegible] avevano chiesto i giornalisti. «Vuol dire che non attenderò il nuovo inquilino... Ad ogni modo vedremo».

E, ieri [illegible] uno dei tanti giornalisti che assiepavano l'ingresso del ristorante dove Pertini si è recato a cena con Cossiga, ha chiesto al capo dello Stato uscente: È vero, presidente, che lei se ne andrebbe prima dal Quirinale?

«Chi glielo ha detto? Ma lei legge nel pensiero degli altri». Con un sorriso abbastanza esplicito il presidente Pertini ha così confermato indirettamente l'ipotesi di sue dimissioni.

[illegible] così fosse, [illegible] all'inizio del mese prossimo Cossiga presterà giuramento e pronuncerà il [illegible] discorso alla Camera. Subito dopo, il governo presenterà al Capo dello Stato [illegible] sue dimissioni. E' una prassi costante che è [illegible] sempre seguita fino ad ora.

Non lo prevede espressa[illegible] la Costituzione, ma è un atto di doveroso rispetto verso il neoeletto. [illegible] questo punto la crisi può essere «formale»; in tal caso il presidente della Repubblica respinge le dimissioni e tutto resta come prima, [illegible] si procederà ad un rimpasto.

Craxi, interrogato dai giornalisti, ha detto [illegible] ritenere necessario che al più presto ci si chiarisca le idee in proposito. Dobbiamo procedere — ha detto — a quella revisione programmatica di [illegible] io stesso ho parlato [illegible] da tempo.

In sostanza, sembra che C[illegible] sia deciso a sistemare governo e programma dell'immediato futuro. La linea politica e la guida del governo non sono in discussione. La dc ha confermato tutto il proprio impegno per [illegible] avanti e così pure gli altri partiti della maggioranza. [illegible] tratterà quindi di aggiornare il programma e procedere a un [illegible] avvicendamento [illegible] ministri.

C'è poi il problema della sostituzione di Cossiga alla presidenza del Senato. Per ora sarà il vicepresidente vicario, il dc De Giuseppe, a presiedere l'assemblea in attesa che venga eletto il nuovo presidente.

Infine, il problema delle giunte locali. [illegible] 45 giorni dalle elezioni del 12 maggio, solo una Regione, la Basilicata, è ca[illegible] dalla «quarantena» eleggendo la sua giunta con presidente Gaetano Michetti (dc). Tutte le altre Regioni hanno appena completato la costituzione dei loro uffici di presidenza consigliari, [illegible] [illegible] dalla scadenza costituzionale della designazione dei grandi elettori per la presidenza della Repubblica.

In «alto mare» anche la [illegible]stituzione delle giunte nei principali Comuni capoluogo (Milano, Venezia, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Paler[illegible]. In molte Regioni e Co[illegible] appare [illegible] ipotizzare un'elezione delle giunte prima delle ferie estive; [illegible] altre, invece, una soluzione appare possibile, prima di agosto.

PAURA DI ATTENTATI NEGLI AEROPORTI MAGGIORI CONTROLLI

ROMA — Maggiori controlli in tutti gli aeroporti italiani (e in particolare in quelli ritenuti con maggiore possibilità obiettivi di terroristi, come Fiumicino, uno dei nodi [illegible] del traffico mediterraneo), sono stati attuati dal ministero dell'Interno per prevenire dirottamenti aerei e attentati negli edifici.

Il piano è stato disposto dal dipartimento della Pubblica Sicurezza del Viminale, che ha il compito di coordinare tutte le forze di polizia, in seguito ai recenti episodi di terrorismo che si sono succeduti in questi ultimi giorni in varie parti del mondo. In realtà più che di un nuovo disegno si tratta di un aggiornamento delle disposizioni e di un'intensificazione dei controlli che sono attuati negli scali da anni.

Concretamente il progetto è stato elaborato, a livello nazionale, dal «Servizio ordine pubblico» del ministero dell'Interno, insieme con l'«Ufficio di coordinamento», per la necessaria collaborazione [illegible] le diverse forze di polizia. Questi uffici hanno stabilito i criteri generali in base ai quali, in sede locale, il prefetto ha dato poi disposizioni particolareggiate alle autorità aeroportuali per l'attuazione delle misure di sicurezza. Esse riguardano essenzialmente controlli capillari in tutti [illegible] edifici aeroportuali, sbarramenti in alcuni settori, chiusure di passaggi o di scale, ispezioni accurate ai bagagli.

L'annuncio che era stato attuato un nuovo piano, più accurato, per prevenire dirottamenti e attentati, era stato dato ai giornalisti dallo stesso ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro nei giorni scorsi, durante [illegible] pausa dei lavori del Consiglio dei ministri dell'Interno della Cee. Scalfaro aveva reso noto che era stata anche predisposta una mappa degli aeroporti italiani più idonei per accogliere gli aerei dirottati, cioè quelli che offrono maggiori sicurezze per i p[illegible] in ostaggio e, eventualmente, più ampie possibilità di riuscita in caso di un intervento di forza.

Delle misure di sicurezza da adottare negli aeroporti si era discusso anche durante [illegible] riunione dei ministri, prendendo lo spunto dalla relazione introduttiva [illegible] [illegible] faro [illegible] avvenimenti di «drammatica attualità» (come li aveva definiti) degli ultimi giorni e da un rapporto fatto dal capo della delegazione della [illegible]a [illegible] quanto accaduto all'inizio del dirottamento del Boeing che è ancora a Beirut.

Stamattina in tribunale a Mestre incontro tra i due terroristi

LA BALZERANI E MORETTI A CONFRONTO

Al processo contro le brigate rosse per [illegible]

Due atteggiamenti di Barbara Balzerani [illegible] il processo

VENEZIA — Al processo contro le br del Veneto è atteso per stamattina l'arrivo di Mario Moretti. Dovrebbe così avvenire l'incontro-confronto previsto già per ieri con la sua vecchia compagna di latitanza Barbara Balzerani, 36 anni appena compiuti. L'ex primula rossa delle Brigate rosse è comparsa ieri mattina per la prima volta in un'aula giudiziaria. La [illegible]mandante *Sara*» è entrata nella terza gabbia dell'aula bunker alla periferia di Mestre alle 9. Jeans chiari, [illegible] gilletta bianca t-shirt alla moda, maglioncino [illegible], occhiali da vista, [illegible] annodati da un nastrino, la Balzerani si è diretta in un angolo attorniata da altri «irriducibili»: Cesare Di Lenardo, Francesco Lo Bianco, Pietro Vanzi, Luigi Novelli, Alberta Biliato e Carlo Picchiura.

I terroristi avevano evidentemente molto da dirsi ed hanno seguitato a confabulare tra loro anche oltre il termine dell'udienza, sino a quando i carabinieri hanno chiamato la Balzerani e, dopo averla ammanettata, l'hanno condotta via per scortarla sino al carcere di Ferrara dove è stata trasferita da Roma da quattro giorni.

Prima di uscire dall'aula la Balzerani ha potuto parlare con la sorella Gabriella e la nipote Tiziana [illegible], giunte da Colleferro in compagnia del fidanzato della nipote. Poi, per tutta la durata dell'udienza conclusasi poco prima di mezzogiorno, Barbara Balzerani ha evitato ogni contatto con l'esterno, rifiutando di voltarsi quando i giornalisti hanno tentato di rivolgerle qualche domanda.

Mario Moretti, «*l'ingegner Borghi*» del sequestro dello statista Aldo Moro, già legato sentimentalmente alla Balzerani, doveva essere trasferito già ieri in aula dal [illegible] di Udine ma una serie di incomprensioni — questa la versione ufficiale — ne hanno ritardato la partenza. Al contrario si è presentata [illegible] irriducibile Nadia Ponti che tuttavia, dopo un breve saluto, ha preferito isolarsi in una gabbia. [illegible]etti dovrebbe quindi essere presente all'udienza di stamane. E' probabile che solo allora il gruppo degli «irriducibili» decida quale tipo di documento dovrà essere letto in aula nei prossimi giorni, forse giovedì.

Secondo un'indagine Fiavet sono le zone dove i turisti spendono di più

ROMA E LE BELLE CITTA' DEL VENETO LE METE PREFERITE DAGLI STRANIERI

ROMA — *Roma fra le grandi città ed il Veneto fra le regioni [illegible] quelle che interessano di più dai turisti stranieri che giungono in Italia. La capitale, da sola, ha «fagocitato» 1.291 miliardi [illegible] lire del complessivi 15.096 spesi nel 1984 dagli ospiti provenienti da altri paesi. Al Veneto ne sono andati complessivamente 3.137, di cui 732 a Venezia, che nella classifica delle città figura al secondo posto. La classifica — elaborata dalla Fiavet su dati Istat — rispecchia la coincidenza tra maggiori spese sostenute e località preferite. Ciò [illegible] un piano generale, prescindendo dagli orientamenti di determinate correnti turistiche, come quella tedesca, tradizionalmente orientata verso la Riviera Adriatica, o quella americana, che predilige le città d'arte.*

Tra [illegible] città, dopo Roma e Venezia, la classifica delle più interessate alle spese del turismo dall'estero comprende Milano (501 miliardi), Firenze (423) e Torino (288). Tra le regioni, nonostante l'apporto di Roma, il Lazio, con 1.337 miliardi, fig[illegible] al quarto posto, preceduta, oltre che dal Veneto, dal Trentino-Alto Adige (2.722) e dall'Emilia-Romagna (1.662).

Per [illegible] Toscana e la Sarde[illegible], gli introiti sono stati rispettivamente pari a 486 e 150 miliardi. [illegible] «fanalino di coda» è retto dal Molise con soli 5 miliardi. Dalle tabelle emerge inoltre, prescindendo [illegible] una eventuale propensione a spendere di più, un costante aumento degli introiti nell'ultimo triennio. Tra le variazioni più sensibili figurano quelle registrate [illegible] Campania, ove la spesa dei turisti stranieri è passata dai 265 miliardi [illegible] 1982 a [illegible] miliardi. [illegible] Veneto, a sua volta, [illegible] registrato [illegible] aumento di quasi un terzo rispetto all'82.

Altrettanto notevoli le «sorprese» che emergono dalla ripartizione delle spese, per regione di residenza, degli italiani che si recano all'estero. Nel 1984 — anno di abolizione di fatto del plafond valutario — hanno complessivamente speso 3.588 miliardi [illegible] lire: quasi 1000 [illegible] più rispetto all'anno precedente. I più «spendaccioni» [illegible] stati i lombardi, con 695 miliardi, seguiti dai siciliani, con 395, dai piemontesi (343), dai [illegible] (329) e dai toscani (301). Dal punto di vista economico le mete preferite sono: Francia (679 miliardi), Jugoslavia (370), Spagna (340), Germania e Stati Uniti (301 miliardi ciascuno).

DEPOSITATA REQUISITORIA DEL PROCESSO A CARICO DELLA «NUOVA FAMIGLIA»

NAPOLI — I sostituti procuratori Alessandro Pagano, Luigi Gay e Franco Roberti hanno depositato gli atti della requisitoria a carico del gruppo Vollaro, componente dell'organizzazione camorristica [illegible] «Nuova Famiglia», inquisita dal 17 marzo [illegible] giorno in cui, polizia e carabinieri effettuarono l'operazione contro [illegible] persone. Gli atti saranno esaminati [illegible] dal giudice istruttore Bruno D'Urso. I tre sostituti hanno chiesto il rinvio a giudizio per associazione per delinquere di stampo camorristico di 67 imputati. Tra questi, quelli [illegible] maggiore spicco sono Luigi Vollaro detto «'o califfo» e quattro suoi congiunti, i camorristi pentiti Salvatore Zannetti e Luigi Riccio, l'av[illegible] Cesare Bruno, i cin[illegible] esponenti del[illegible] famiglia Immobile, i fratelli Improta e il costruttore Matteo Sorrentino, quest'ultimo a piede libero.

[illegible] è poi richiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per quattordici imputati, lo stralcio [illegible] il [illegible]guimento delle istruttorie per altri sei, «il non luogo a procedere» per altrettanti. Infine, la proposta di rigettare tutte le richieste di arresti domiciliari. Si avvia così a conclusione la seconda grande inchiesta sulla camorra, strutturata in sette procedi[illegible] penali i quali daranno luogo ad altrettanti singoli processi. L'inchiesta ha avuto come punto [illegible] riferimento le accuse di associazione per delinquere dei camorristi pentiti Salvatore Zannetti, Achille Lauri, Pasquale D'Amico, Luigi Riccio, Mario Incarnato e Francesco e Massimo Leocardi.

L'ALLEANZA IRAN-LIBIA [illegible] ELIMINARE LO STATO D'ISRAELE

TRIPOLI — In un comunicato in dieci punti Libia ed Iran individuano Israele con «un nemico [illegible] eliminare» e si impegnano a dar vita alla «Armata di Gerusalemme» che dovrà combattere [illegible] stato ebraico.

Il documento è stato stilato a conclusione della visita ufficiale compiuta a Tripoli dal presidente del parlamento iraniano, Hashmi Rafsanjani.

Nel comunicato, Teheran e Tripoli respingono i tentativi [illegible] ridurre [illegible] prezzo [illegible] greggio ed invitano gli altri paesi dell'Opec ad evitare manovre destabilizzanti.

Nel documento si annuncia la costituzione di un [illegible] congiunto politico-militare capeggiato dai ministri degli Esteri dei due paesi e si sottolinea la necessità di appoggiare tutti i «movimenti rivoluzionari», specialmente [illegible] del mondo.

Riguardo alla situazione nel Libano, Iran e Libia condannano i «complotti» contro il popolo palestinese e fanno appello [illegible] sciiti [illegible] «Amal» perché si astengano dal fornire pretesti alle cospirazioni imperialiste.

I sanguinosi attacchi degli sciiti [illegible] contro i campi profughi dei palestinesi a [illegible] erano già stati [illegible] dannati nei giorni scorsi [illegible] regime di Teheran, che non sembra affatto condividere la politica condotta [illegible] questo senso d[illegible] [illegible] degli sciiti di «Amal», Nabih Berri.

L'impressione degli [illegible]vatori è che Iran e Libia stiano cercando [illegible] conquistare un [illegible] politico maggior[illegible] rilevante nel sempre più turbolento [illegible] libanese.

In quest'ottica, più ancora che in quella del conflitto fra Iran e Iraq in atto nel Golfo Persico, [illegible] vista anche la visita che la stessa delegazione di Teheran capeggiata dal presidente del parlamento Hahshemi Rafsanjani sta conducendo attualmente a Damasco dopo aver lasciato la Libia.

Una dura presa di posizione del ministro Weinberger

WASHINGTON RESPINGE IL RICATTO SCIITA «LE NOSTRE NAVI NON SE NE ANDRANNO»

Il presidente R[illegible] ha annullato l[illegible] vacanze previste all'inizio di luglio in California per la festa della indipendenza

NEW [illegible] — Il segretario americano alla Difesa Caspar Weinberger ha seccamente respinto oggi la nuova condizione posta dal leader degli sciiti libanesi per il rilascio degli ostaggi dell'aereo della «Twa» e ha escluso che le unità della sesta flotta possano venire allontanate d[illegible] coste libanesi.

In un'intervista concessa [illegible] pri[illegible]li reti tel[illegible] degli Stati Uniti, Weinberger ha notato che le navi da guerra — fra le quali la portaerei nucleare «Nimitz» — si trovano [illegible] [illegible]que internazionali e ha detto che «i loro movimenti vanno considerati come movimenti militari in una situazione di guerra».

Il segretario alla Difesa ha confermato che «*non c'è stato alcun cambiamento nella politica americana contrario a ogni cedimento alle domande dei dirottatori*» e, pur escludendo di fatto un'azione di forza [illegible] parte degli Stati Uniti, ha detto che le unità della sesta flotta sono st[illegible] mandate davanti alle coste libanesi «*per ogni evenienza*».

«*E' una guerra* — ha detto Weinberger — *ed è per questo che ci sono stati dei movimenti di navi, movimenti che noi riteniamo importanti e che dovevano essere compiuti per esser pronti a fare tutto quanto potrebbe essere deciso di fare*». «*E' importante* — ha aggiunto il ministro — *che ci sia una presenza americana nella zona per ogni evenienza, e credo che sia importante che noi si sia vicini a dove ci potrebbe esser bisogno [illegible] noi, anche se poi non ce ne sarà bisogno*».

Weinberger ha d'altr[illegible] parte riconosciuto che la suddivisione degli ostaggi in vari gruppi rende praticamente impossibile ogni azione militare, ma ha detto che gli Stati Uniti «*si riservano comunque il diritto di intentare ogni azione che dovesse loro sembrare opportuna in base alle circostanze*».

Washington ha implicita[illegible]nte riconosciuto oggi che, nonostante la scarcerazione da parte di Israele di 31 dei suoi prigionieri sciiti, la situazione «*è rimasta immutata*» per gli ostaggi americani di Beirut e il presidente Ronald Reagan è sembrato prendere atto che [illegible] crisi po[illegible] ancora essere lunga quando ha deciso di cancellare per quest'anno la sua consueta vacanza in California per il 4 luglio, festa dell'indipendenza americana.

Sulla liberazione dei 31 sciiti, Reagan e il segretario di [illegible] Shultz avevano pubblicamente affermato che si trattava [illegible] una decisione autonoma di Israele «*non collegata*» al problema degli ostaggi americani. In privato, però, la linea dell'amministrazione sembra [illegible] differente, e c'è chi afferma di [illegible] [illegible] a Washington che in realtà si [illegible] nutrite — e forse si nutrono ancora — delle speranze circa la possibilità che il gesto israeliano possa condurre a una svolta nella trattativa, che peraltro ufficialmente [illegible] continua a negare che esista.

E' in questo [illegible] [illegible] va vista anche un'altra smentita venuta [illegible] Casa Bianca, circa una presunta mediazione in atto [illegible] parte del governo svizzero. Ufficialmente, sia a Berna che a Washington, è stato detto che tale mediazione [illegible] esiste, ma di fatto [illegible] portavoce svizzero ha quanto meno riconosciuto che c'è «uno scambio di messaggi» [illegible] passa [illegible] Berna.

Si è appreso intanto che i due pirati dell'aria che per primi hanno dirottato l'aereo [illegible] «Twa» tra Atene e Roma sono due fratelli molto legati al leader sciita Nabih [illegible], che sta attualmente trattando [illegible] liberazione degli ostaggi. Lo ha affermato ieri il corrispondente da Cipro della rete televisiva americana «*Christian Broadcasting Network*» (CBN).

Secondo il giornalista, Les Coleman, uno dei dirottatori è stato guardia del corpo di Berri ed è successivamente diventato membro dei servizi di sicurezza del movimento sciita «*Amal*», mentre il fratello è stato agente di sicurezza dell'aeroporto di Beirut.

Coleman, che parlava [illegible] Larnaca (Cipro) ha affermato che i dirottatori hanno agito sotto il controllo di Berri sin dall'inizio del dirottamen[illegible].

Intervistato dalla rete televisiva, Coleman ha confermato questa informazione, dicendo di averla ottenuta da fonti libanesi «molto sicure».

Da ieri sera sono state abbandonate le ricerche delle salme in mare: ritrovate finora 133 delle 329 vittime

[illegible] POLIZIE INDAGANO SULLA STRAGE DEL JUMBO

Inchiesta sotto l'egida dell'Interpol: partecipano Canada, Giappone, [illegible] Bretagna, [illegible] e [illegible]

VANCOUVER (Canada) — Una inchiesta è stata aperta sotto l'egida dell'Interpol in seguito alla sciagura del Boeing della «Air India» e alla esplosione di una bomba all'aeroporto di Tokyo poco dopo l'atterraggio di un aereo della compagnia canadese «Cp Air». Le polizie e i servizi di informazione interessati all'inchiesta sono quelli del Canada, dell'India, [illegible] Giappone, dell'Irlanda e della Gran Bretagna.

Si tratta in particolare di stabilire se le [illegible] sciagure siano collegate e se vi siano implicati due estremisti sikh, come affermato da alti funzionari indiani.

In Irlanda frattanto le [illegible]torità hanno deciso di abbandonare progressivamente [illegible] ricerche per il re[illegible] [illegible] cadaveri degli occupanti [illegible] Jumbo precipitato. Finora sono state ritrovate in mare 133 salme.

L'aviazione e la marina britanniche e l'aviazione militare americana hanno comunicato di av[illegible] abbandonato le ricerche a partire dalle 23 di ieri sera (ora italiana). Lo ha annunciato il portavoce del governo irlandese Joe Jennings, in una [illegible] stampa a Cork, precisando che resta [illegible] zona [illegible] una unità della «Royal Navy» britannica, il «Challenger».

Secondo Jennings vi sono poche probabilità [illegible] trovare [illegible] cadaveri (mancano an[illegible] 196 delle 329 persone che si trovavano a bordo dell'aereo). Le ricerche proseguono invece — ha aggiunto — per il reperimento di eventuali rottami che possano contribuire a far luce sul disastro.

Cork (Irlanda). [illegible] irlandesi, accompagnati da un'infermiera, trasportano una delle salme recuperate in Atlantico dopo la catastrofe del Boeing 747 della Air India

[illegible] [illegible] A REAGAN

WASHINGTON — L'industriale americano Armand Hammer, fondatore della compagnia petrolifera «Occidental Petroleum» e pioniere della instaurazione di relazioni commerciali con l'Urss, ha avuto [illegible] un colloquio alla Casa Bianca con il presidente [illegible]gan al quale ha riferito sui suoi recenti colloqui di Mosca con il segretario del pcus Gorbaciov, e al termine ha detto ai giornalisti che le due superpotenze se[illegible]brano [illegible] d'accordo su un incontro al vertice prima della fine dell'anno.

Hammer, che ai primi del mese ha avuto a Mosca colloqui [illegible] Gorbaciov e altri [illegible] funzionari sovietici, [illegible] aggiunto che l'unica questione importante [illegible] deve ancora [illegible] decisa è la località [illegible] un tale vertice.

Lapidati in [illegible] sette condannati

ISLAMABAD — Sette persone, fra cui alcune dichiarate colpevoli di sequestro e una coppia accusata [illegible] «relazioni illecite», sono state lapidate a morte dopo un processo tribale svoltosi [illegible] pressi [illegible] Peshawar (Nord-ovest del Pakistan, vicino alla frontiera [illegible] l'Afghanistan). Una recente misura adottata [illegible] assemblee di notabili di diverse [illegible] d[illegible] regione condanna alla lapidazione i responsabili di sequestri. Secondo fonti locali, più [illegible] una decina [illegible] rapimenti sono stati compiuti nelle ultime settimane. Le case dei lapidati, come d'uso, [illegible] state date alle fiamme.

Ritrovati 19 naufraghi di [illegible] [illegible]

MIAMI — La nave metaniera [illegible]ege[illegible] «Osco Beduin» ha raccolto in [illegible]re 19 superstiti di [illegible] mercantile messicano che era alla deriva da tre giorni nell'Atlantico dopo una esplosione nella sala macchine [illegible] aveva ucciso cinque uomini dell'equipaggio e provocato l'incendio della [illegible]. Lo ha reso noto il servizio guardacoste americano, che ha precisato che l'esplosione e l'incendio a bordo [illegible] mercantile messicano «Puebla», il 17 giugno scorso, aveva troncato la possibilità di comunicazione della nave che [illegible] alla deriva a nord delle Bahamas, lungo una rotta generalmente assai poco battuta dalle [illegible].

Il centro-destra vince elezioni [illegible] Nord Cipro

[illegible] — Il «Partito dell'unione nazionale» (Ubp, centro destra) del leader cipriota turco Rauf Denktash ha vinto le prime elezioni parlamentari dello Stato settentrionale autoproclamato, [illegible] tuttavia conseguire la maggioranza. Stando ai risultati finali [illegible] ufficiali, l'Ubp ha ottenuto il 37 per cento dei voti conquistando 24 dei 50 seggi parlamentari. L'affluenza alle urne è stata [illegible] per cento dei 94 mila aventi diritto al voto.

Ottiene la [illegible] il governo Papandreu

ATENE — Il governo socialista greco del primo ministro Andreas Papandreu ha ottenuto la fiducia [illegible] Parlamento uscito dalle elezioni legislative del 2 giugno scorso, ricevendo 161 voti a favore e 136 contrari. Il partito socialista panellenico «Pasok» del primo ministro ha votato a favore all'unanimità, mentre conservatori e comunisti hanno votato contro il programma governativo. Un deputato si è astenuto.

Usa, a colpi di [illegible] uccide [illegible] ottantenni

NEW YORK — Tre anziane signore, la [illegible] Lucille Horner, [illegible] ottantasettenne [illegible] Warrick e [illegible] ottantaquattrenne [illegible] Knuts, abitanti a Cecil, [illegible] villaggio 60 chilometri a sud [illegible] Pittsburgh (Usa), [illegible] state [illegible] morte in una discarica di rifiuti e gli inquirenti ritengono che [illegible] state assassinate a colpi [illegible] [illegible]rate. In relazione [illegible] triplice brutale [illegible] la polizia [illegible] [illegible] un [illegible] di 38 anni, [illegible] precedenti penali, che è «cintura nera» di karatè.

[illegible] Lanka, i tamil [illegible] un ospedale

COLOMBO — Guerriglieri separatisti [illegible] hanno attaccato un ospedale in un distretto [illegible] parte nord occidentale dello Sri Lanka, ponendo a repentaglio la tregua in vigore nell'isola da una settimana. Lo hanno reso noto a Colombo fonti ufficiali, precisando che l'attacco è stato sferrato dai guerriglieri contro un ospedale nel distretto di Ma[illegible] mentre un gruppo di 15 soldati stava scortando nel nosocomio un commilitone: nel successivo scontro un guerrigliero è stato ucciso. La tregua fra le forze governative e i cinque movimenti tamil che rivendicano [illegible] [illegible] indipendente per [illegible] loro mino[illegible] etnica [illegible] in vigore [illegible] martedì scorso.

E' il quarto anniversario del primo «avvenimento»

MEDJUGORJE, IN ATTESA DELLA VISIONE

La Chiesa invita alla prudenza, ma migliaia di pellegrini sono laggiù

Ieri numerosi pullman di italiani: mostrano fotografie dell'Immacolata, parlano di visioni, di segni. Invito agli scienziati

[illegible] — Almeno diecimila pellegrini, più della metà italiani, sono venuti al santuario di Medj[illegible]rje nel quarto anniversario [illegible] quegli «avvenimenti», [illegible] [illegible]mente in molti ambienti religiosi si definiscono le presun[illegible] apparizioni [illegible] madonna, che hanno portato questa sperduta località dell'Erzegovina all'attenzione di tutto il mondo e sui quali la chiesa cattolica continua a manifestare e a ribadire il più prudente riserbo. E' solo di alcuni giorni fa, infatti, l'invito ai parroci del cardinale Josef Ratzinger, prefetto per [illegible] Congregazione della fede (ex Santo Uffizio) volto a [illegible] incoraggiare i pellegrinaggi.

«Avvenimenti» [illegible] — cominciati nel pomeriggio del [illegible] giugno 1981 — continuano a prodursi, stando alle concordi testimonianze [illegible] 4 giovani che ne sono tuttora protagonisti: Ivan , Vicka, Marija, Jakov. In questi giorni [illegible] attende un'altra apparizione.

[illegible] signore [illegible] Sondrio, ieri mattina, davanti al santuario, mostrava a diversi gruppi di pellegrini italiani una fotografia che lei assicura aver scattato con la «Polaroid» qui a Medjugorje, e nella quale [illegible] vedevano ben distinti un bagliore [illegible] fuoco e, in un fascio di luce, la sagoma dell'Immacolata. La figura nitida della madonna [illegible] vede invece emer[illegible] al di sopra [illegible] [illegible] folla in ginocchio nella notte, accanto alla croce innalzata sulla collina [illegible] Medjugorje sia nella fotografie scattate da un signore di Lubiana, delle quali egli ostenta anche i negativi.

Una decina di pellegrini [illegible] poletani giunti due giorni fa con il gruppo guidato dal signor [illegible] Esposito Afarda, sostengono che nel pomeriggio alle 18,35 [illegible] hanno visto il sole non più fermo nel cielo ma come un globo rimbalzante che passava poi [illegible] un bagliore acc[illegible] a un colore verde cupo.

Poiché questi singolari fenomeni sul cielo [illegible] Medjugorje, secondo ormai decine di testimonianze di pellegrini giunti da ogni parte, continuano a ripetersi, il cappellano del santuario, padre Slavko, invita scienziati, astronomi e fisici, a venire a Medjugorje, e a fermarsi alcuni giorni.

«Siamo disposti ad ospitarli — aggiunge — Un signore [illegible] Udine, sempre davanti al santuario, raccontava ieri mattina di avere accompagnato qui ai pri[illegible] del mese la signora Liliana Smreker, 54 anni, sua concittadina, guarita — egli sostiene — da una forma di paralisi che le vietava da anni di camminare senza le stampelle.

Questo è quanto il cronista [illegible] potuto registrare ieri fra capannelli di italiani giunti da ogni dove, la maggior parte in gruppi, prima della messa che è stata concelebrata da 25 sacerdoti [illegible] ogni parte della penisola. All'omelia il celebrante — padre Gianni, un passionista [illegible] Verona — ha [illegible] «agli avvenimenti che siamo venuti a pregare», instaurando «una analogia fra i segni che accompagnavano [illegible] predicazione [illegible] san Giovanni Battista, [illegible] cui oggi ricorre la festa liturgica, e quelli che — ha detto — «talvolta precedo[illegible] altri inviti [illegible] conversio[illegible] e alla riconciliazione con Dio». Al momento delle «intenzioni» della messa, un'anziana signora [illegible] invocato la protezione della madonna per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica.

[illegible] [illegible] fa, [illegible] [illegible] vespertina è stata concelebrata da ben 52 sacerdoti; fra gli altri, italiani, inglesi, francesi, ungheresi, portoghesi e poi [illegible] del Bangladesh e uno brasiliano, per [illegible] citare quelli provenienti dalle varie regioni cattoliche della Jugoslavia. Tutti [illegible] venuti a Medjugorje a [illegible] individuale; secondo le raccomandazioni delle conferenze episcopali, sono pochi ormai i sacerdoti che accompagnano apertamente i pellegrinaggi.

Questa ampiezza [illegible] presen[illegible] di religiosi (decine e decine anche le suore), la diversità delle lingue nella coralità della preghiera, travalica i compiti della stessa commissione d'inchiesta diocesana sugli «avvenimenti di Medjugorje». «Siamo consapevoli della situazione, dice il cappellano del santuario. Ma se il cielo ci invita in questo modo a implorare la pace per noi e per gli altri, siamo in dovere di accogliere i pellegrini e di unirci, nell'obbedienza al nostro vescovo, ai loro sentimenti di fede, di pace e di riconciliazione».

[illegible] [illegible] I BIMBI

NEW YORK — Alfred Bayley, [illegible] californiano di 69 anni che nel 1946 si sottopose volontariamente alla castrazione per [illegible] il carcere, rischia diversi anni di detenzione essendosi riconosciuto colpevole d'aver molestato bambini per cui faceva il «baby-sitter».

«Quarant'anni fa pensavano d'aver risolto il problema — ha detto il capo della squadra investigativa — ma dopo aver superato il periodo di libertà condizionata, Bayley cominciò a iniettarsi forti dosi [illegible] ormoni, e ciò fece [illegible]mentare i suoi impulsi».

Bayley [illegible] arrestato in febbraio con l'accusa d'aver molestato ripetutamente tre bambine, rispettivamente di 4, 7 e 8 anni.

Per aver tentato di investire in auto un giovane

[illegible] [illegible] ARRESTATO A WASHINGTON

Il funzionario è poi stato rilasciato in base alle [illegible] sull'immunità

WASHINGTON — Un dipendente dell'ambasciata d'I[illegible] a Washington è stato arrestato alle 3,30 [illegible] questa notte (erano [illegible] 9,30 in Italia) [illegible] [illegible] di [illegible] tentato di investire un [illegible] [illegible] [illegible] sua auto, [illegible] [illegible] [illegible] rilasciato quando si è appellato all'immunità diplomatica.

A quanto riferisce la polizia (che [illegible] [illegible] rivelato il nome del diplomatico), tutto è cominciato quando l'uomo è sceso dalla sua automobile per parlare con una sedicenne ad un angolo di strada. Secondo la versione fornita dall'ambasciata italiana (la quale precisa che si tratta del suo addetto [illegible]), l'uomo è stato minacciato da alcuni giovani, per cui [illegible] [illegible] alla sua auto per avvicinarsi ai giovani con quella.

Quando un amico della ragazza ha colpito la vettura a calci, l'uomo lo ha inseguito sul marciapiede cercando di investirlo, per fermarsi solo quando [illegible] poliziotto sul po[illegible] ha estratto la pistola [illegible] ordinando, ingiungendogli di fermarsi. Ma dopo l'arresto per aggressione, è stato rilasciato perché diplomatico.

Grandi (e piccoli) amori del XX Secolo / 26

UNA DANESE IN AFRICA

KAREN BLIXEN, IL BRIVIDO DI UN SAFARI

Per sfuggire al mondo borghese che la soffoca, sposa un amico d'infanzia. Col marito arriva in Kenya dove potrà finalmente vivere la vita intensa e avventurosa che ha sempre sognato. Ben presto il matrimonio si incrina: lui, Bror, la tradisce con ostentazione...

Lo scenario è quello dei grandi cieli, dei grandi spazi africani. Una piantagione di caffè nel Kenya, a [illegible] distanza da Nairobi. Sullo sfondo la savana con i grandi safari inizio secolo. In una visione alla Hemingway dell'esistenza e del rapporto con la natura, non ancora inquinato (o purificato?) da preoccupazioni ecologiche. Dove la caccia al leone è ancora un mezzo per affermare trionfalisticamente la [illegible] vitalità, per dar sfogo a quel maschilismo, nemmeno [illegible] tanto latente, in cui la libertà [illegible] con una [illegible] alla morte. Un'ambientazione pittoresca, ridondante e sin troppo esotica per una storia d'amore.

La protagonista è la scrittrice danese Karen Blixen. Karen è arrivata in Africa insieme al marito, Bror Von Blixen.

E' letteralmente fuggita da un mondo stra-borghese in cui si sentiva soffocare. Per anni, lei e Bror sono stati soltanto buoni amici, ma Karen (che è una terribile snob) ha deciso d'impadronirsi del titolo di barone posseduto da Bror (titolo che non mollerà più anche quando, dopo il divorzio, non ne avrebbe più diritto) e di vivere una vita intensa e avventurosa. L'opportunità gliela fornisce uno zio di Bror che offre ai due fidanzati di barattare un castelletto ereditato dal nipote con una piantagione di gomma in Malesia. I due giovani accettano con riconoscenza anche se, dopo aver ascoltato un resoconto di viaggiatori entusiasti, preferiranno quel luogo che è [illegible] dipinto come un paradiso terrestre, il Kenya.

L'unione di Karen e Bror non è approvata [illegible] famiglie, i loro caratteri sembrano malamente assortiti: il nobile [illegible] ed e[illegible] e la borghese con aspirazioni artistiche. Ma Bror (dedito com'è esclusivamente al proprio piacere) agli occhi di Karen incarna l'ideale [illegible] virilità e il loro matrimonio sembra funzionare perfettamente: il cemento che li tiene [illegible] nasce dai progetti in comune, dall'identità degli scopi che li vede alleati, [illegible] complici, [illegible] le due famiglie. E per tutta la vita Karen [illegible]tenterà del disprezzo per chiunque s'illuda di giudicare un rapporto dall'esterno: ci sono spesso motivi profondi ed inconsci che sfuggono agli stessi interessati.

Ma, passate le euforie dell'ambientazione (Karen ha portato con sé cristalli ed argenteria: vuol fare della fattoria una specie di avamposto della cultura europea), assaporate le emozioni dei primi safari (molto più in là cogli anni quando [illegible] chiederanno quale [illegible] della propria vita le sarebbe piaciuto rivivere risponderà: «Un safari con Bror») il matrimonio, su cui ha creduto di fondare la propria esistenza, rivela falle spaventose. Bror

Karen Blixen in una delle ultime foto. La scrittrice danese, autrice di «La mia Africa» e di «Racconti d'inverno», pubblicò anche il libro «Sette racconti gotici» [illegible] lo pseudonimo di Isak Dinesen

la tradisce ostentatamente, con donne bianche e nere e, addirittura, in sua assenza, si abbandona a orge con donne masai.

La scoperta delle infedeltà di Bror («Quanto ho sofferto per la gelosia: è come se una morsa ti afferrasse il cuore e ti sentissi scosso da un animale feroce») avviene contemporaneamente al manifestarsi di strani malesseri che (equivocati in un primo tempo) vengono poi inesorabilmente diagnosticati: Karen ha la sifilide, e ad uno stadio molto avanzato, «come un soldataccio». L'ha contagiata il marito, colpevole di troppo disinvolte promiscuità.

E' sicuramente un dramma; la malattia, in quegli anni intorno al 1915, è ancora incurabile e le varie terapie sono solo palliativi. Eppure la giovane donna accetta la diagnosi [illegible] troppe ribellioni: aveva promesso l'anima al diavolo pur di poter mutare le proprie esperienze in racconti e questa le sembra la risposta delle potenze infernali. Il patto è stato firmato. La sifilide è il prezzo che deve pagare: per il titolo di baronessa e per potersi dedicare all'arte.

Sui vantaggi che la malattia le ha portato la Blixen non avrà [illegible] dubbi. Anche quando le sofferenze diventeranno insopportabili e la degenerazione del midollo spinale si manifesterà con i sintomi più vari, da quello della dissenteria a quello dell'ulcera. Le sue origini protestanti, e puritane, esigono un pesante contrappasso per il dono-maledizione della scrittura.

Ma la Blixen è [illegible] molto giovane (e molto carina) e la sua vita sentimentale non può arenarsi sulle secche d'un matrimonio mal [illegible]to, tanto più che del matrimonio nutre [illegible] visione [illegible] settecentesca: è [illegible] stipulato un contratto e questo deve [illegible] rispettato [illegible] nulla può impedirle di cercare altrove il proprio piacere. Ed il piacere lo trova ben presto tra le braccia d'un duca trentaduenne, laureato ad Oxford, alto, bellissimo, irresistibile, che sembra uscire dritto dritto da una pellicola di Hollywood: Denys Finch Hatton.

Lei, «uno strano uccello, un pesce freddo», trova l'anima gemella

CON DENYS «SUL TETTO DEL MONDO»

«E non sapevo d'essere sul tetto della mia stessa vita»

Denys ha tutto per piacerle: la classe, la bellezza e, soprattutto, un'intelligenza non comune ed un amore per l'arte e per le cose dello spirito che [illegible] è frequente appannaggio dei pur altolocati coloni che abitano in quel d'Africa. Non a caso Karen, dalla comunità inglese, è stata definita «Uno strano uccello, un pesce freddo». Ma Denys è proprio [illegible] lei, anzi, può insegnarle il greco antico, l'amore per i simboli[illegible] e per la pittura moderna.

Denys è la perfetta [illegible] di quel che è Bror ed il fascino che esercita su uomini e d[illegible] nasce soprattutto da quella sua indifferenza a piacere e a conquistare, caratteristica [illegible] che lo accomuna a Karen. Anche lei vuole essere affascinante senza però sforzarsi di esserlo, perché gli altri debbono accettarla così com'è, con tutto il suo egocentrismo, la sua imprevedibilità, le sue bizzarrie e, persino, con tutta la sua violenza. «La gente aveva paura di Karen. Pareva capace di qualsiasi cosa. Si aveva la sensazione che all'improvviso potesse sparare su qualcuno».

Denys è uno scapolo incallito e della libertà ha fatto la propria religione, insieme allo sprezzo per il pericolo e all'amore per le forti emozioni. E' un cocktail, questo, «cultura-avventura», cui Karen non può restare indifferente: anche perché corrisponde alla sua equazione fondamentale.

Spirito d'avventura, amore per la libertà, sprezzo del pericolo si uniscono in lui ad una profonda conoscenza del mondo classico e dell'arte contemporanea. Un «cocktail» cui Karen non può resistere

Si [illegible] conosciuti ad un pranzo e dopo qualche giorno, lei e Denys, partono, da soli, per un safari sul monte Kenya. Evidentemente Karen ha il safari galeotto... Bror fa buon viso a cattivo gioco, ironizza [illegible] relazione della moglie e non si perita di presentare Denys [illegible] «il mio buon amico, l'amante di mia moglie». Karen vorrebbe salvare il loro matrimonio, almeno formalmente. [illegible] vorrebbero vanificare il [illegible] della loro unione e di quello che hanno costruito insieme in Africa. Ma le differenze e le tensioni sono troppe, anche per poter resistere alle sollecitazioni della famiglia di Karen che [illegible] può perdonare a Bror d'averla contagiata.

Nel '22 vengono avviate le pratiche per il divorzio. Karen capisce di essere il frutto di quella disgraziata educazione che fa delle donne «degli esseri inutili ed infantili, che insegna loro a dipendere dall'amore e dal denaro degli uomini». Ma non prova dell'astio, vive il divorzio come «un'immensa sciagura» e considera Bror come «la persona più [illegible] al mondo. Mi sentivo come se avessi perso un bambino».

Il suo rapporto con Denys sarà completamente diverso, niente più contratti, alleanze, più nulla da costruire insieme. Ma solo un piacere raro, occasionale, intensissimo. «Il valore del piacere consiste nella sua rarità». Denys è abituato a fare della propria vita ciò che vuole. E Karen diventa per lui una specie di vestale, [illegible] pronta ad accoglierlo al ritorno da uno dei suoi tanti safari.

Scrive Karen ne *La mia Africa*: «*Quando aspettavo Denys e sentivo l'auto avvicinarsi, sentivo contemporaneamente che tutte le cose della fattoria mi svelavano la loro vera natura*. *Quando tornava alla fattoria ne liberava il* [illegible] *spirito, ed esse parlavano*».

Dal '[illegible] la fattoria diventa per Denys il suo pied-à-terre, il punto cui fare riferimento, la casa in cui tornare. E Karen, che alterna [illegible] crisi di depressione ad altre di esaltazione, scrive: «*L'inferno non esiste, la morte non esiste*». E invece sì: la morte e l'inferno sono l'assenza di Denys, vissuta in solitudine in estenuante attesa. Denys al suo ritorno se non trova Karen in casa mette su giradischi delle musiche di Schubert a tutto volume per annunciarle il proprio arrivo. Poi siedono a cena e Denys è «*affamato di parole*» e restano a parlare gran parte della notte, alla luce [illegible] candele. Karen, novella Sharazad, gli racconta lunghe, fantastiche storie, mentre lui strimpella motivi sulla chitarra. Perdono la sensazione del tempo nell'atmosfera nebbiosa e trasognata della *mirea* (un'erba africana con vaghi effetti allucinogeni), dell'oppio e dell'hascisch.

Karen dell'amore [illegible] soprattutto i momenti preliminari, le suggestioni e le parole. Probabilmente anche a se stessa [illegible] favole: sul suo meraviglioso amante e sulla loro meravigliosa [illegible] d'amore. Denys è davvero il centro della sua vita. «*Una settimana trascorsa con lui basta a compensare qualsiasi cosa, tutto il resto* [illegible] *significa nulla*»; e vive nel terrore morboso di essere abbandonata. Però, allo stesso tempo, è orgogliosa della propria sofferenza che, è garanzia della propria diversità, della propria eccezionalità.

I momenti idilliaci sono rari ed intensi: Denys compera un appezzamento di terreno sulle rive dell'Oceano Indiano, a quarantacinque chilometri da *Mombasa*, e si fa costruire una piccola casa sulla scogliera, in stile arabo. Lì [illegible] lunghe serate incantate. «*Si dormiva con la porta aperta sul* [illegible] *argenteo*».

Karen si accontenta di [illegible] che ha, anche se non è pienamente consapevole dell'intensità della propria felicità: «*Sapevo, senza rifletterci, di trovarmi molto in alto, sul tetto del mondo, una piccola figura sospesa tra terra ed aria eppure tutt'una con essa; non sapevo di essere ancora più in alto, sul* [illegible] *della mia stessa vita*».

Giuliana Mastrangeli

(26 - Continua. La seconda parte della storia di [illegible] Blixen [illegible] pubblicata martedì prossimo. I precedenti servizi dedicati a Scott Fitzgerald, Majakowskij, Eleonora Duse, Alma Mahler, [illegible] [illegible]ino, Marina Cvetaeva, Lou Salomè, Franz Kafka, Cesare Pavese, Colette, Gala, Vita Sackville West, Isadora Duncan [illegible] apparsi il 4, 11, 24 dicembre, 8, 15, 22, 29 gennaio, 5, 12, 19, 26 febbraio, 12, 19, 26 marzo, 2, 9, 16, 23 aprile, 7, 14, 21, 28 maggio, 4, 11 e [illegible] giugno).

Fotocinevideo

ANCHE BAUER ENTRA NEL GIRO «CAMCORDER» CON IL VHS MOVIE

Anche Robert Bosch, con il suo marchio del settore foto cine Bauer, propone al [illegible] un camcorder (camera più registratore) del sistema Vhs siglato VCC [illegible]. Questo nuovo tipo di attrezzatura, come molti sanno, offre una grande compattezza, permettendo all'utilizzatore una mobilità maggiore, e soprattutto un peso assolutamente contenuto (2 chili e 500 grammi, batterie escluse). Altra prerogativa da non trascurare è l'utilizzo di videocassette standard Vhs che hanno lunghezze variabili da 30 minuti a 4 ore di registrazione, nonché una autonomia di carica batterie che si protrae sino a 2 ore. Un punto interessante è anche l'utilizzo di un mirino elettronico che monta un piccolo monitor da mezzo pollice: consente di vedere continuamente la scena e di riesaminarla prontamente dopo la ripresa per un controllo qualitativo ulteriore. E non è tutto.

Il Bauer VCC 406 [illegible] utilizzato come un comune registratore: riproduce cassette, [illegible] quelle già registrate su altri apparecchi o vendute in commercio, purché siano appartenenti al sistema Vhs. I dati tecnici della parte telecamera [illegible]: obiettivo zoom 9-54 mm ultraluminoso f. 1,4 con eventuale ripresa macro, zoomata manuale e a motore, bilancio automatico del bianco, tubo Newvicon di elevata definizione e sensibilità (10 lux per riprese in condizioni critiche), inserimento della data, microfono direzionale tipo electret, avanzamento e ritorno veloci per la ricerca delle scene, fermo immagine e comando a distanza.

Le «magiche» Contax di Fontana e Bellati

Nel contesto di «*Torino Fotografia '85*» Franco Fontana espone, al Palazzo della Regione in piazza Castello 165, [illegible] interessanti immagini dedicate alla nostra città. Le foto, stampate su carta Ilford Cibachrome, sono state scattate con una fotocamera modello Contax [illegible] II Quartz e obiettivo Carl Zeiss. Manfredi Bellati, invece, in via Barbaroux 2 alla Galleria Overstudio, invita gli appassionati di fotografia alle Mostre «London» e «Ipotetica collocazione di statue nella città di Orvieto». Tutte le sue opere sono state riprese con una Contax 139 Quartz e Contax 137 MA Quartz, [illegible]é con una Hasselblad [illegible] C/M. [illegible] I visitatori delle due rassegne sono disponibili poster d'autore ed un [illegible]logo per Orvieto. Alla presentazione di Fontana e Bellati, oltre che Contax e Hasselblad, ha collaborato e sponsorizzato anche l'Istituto San Paolo di Torino.

[illegible] in breve

• **POTENTE ZOOM DELLA SIGMA.** La Eros, distributrice dei prodotti Sigma in Italia, ha recentemente proposto un nuovo eccezionale obiettivo zoom 100-600 mm f/5, 6/8 con costituzione ottica di 14 elementi in 11 gruppi. Altre caratteristiche [illegible]: angoli di [illegible] da 24,4° a 5°, apertura minima da f/22 a f/32 con minima distanza di messa a fuoco di 3 metri; rapporto di riproduzione sino a 1:5 e controllo di zoom e di messa a fuoco «one touch»; apertura diaframma programmabile e senso di rotazione dell'elicoide di messa a fuoco con relativa ghiera diaframmi sincronizzato [illegible] quello degli obiettivi originali; trattamento lenti multistrato Sigma e attacco fisso. Il peso totale dell'obiettivo è di 3 [illegible] 500 g.

• **APPLICAZIONI MEDICALI PER LA RICOH COMPATTA.** Sembra impossibile, invece anche con una semplice compatta si possono documentare i momenti più importanti di una operazione chirurgica. La fotocamera utilizzata dal prof. Calne dell'Università di Cambridge è il modello autofocus FF-3AF della Ricoh. Secondo il noto chirurgo la possibilità offerta dall'apparecchio, con aggiuntivo macro, di poter registrare con buoni [illegible] sin [illegible] centimetri, può trovare applicazioni in numerosi altri campi, anche non necessariamente medici.

Alla FF-3AF è possibile aggiungere un tele che consente di ottenere un aumento della lunghezza focale da 35 a 44 mm e di ingrandire le immagini del 25 per cento. Altri utili accessori a corredo sono il mini treppiede, che ripiegato su se stesso diventa anche un pratico supporto a morsetto e la custodia vinilica, per l'utilizzo della fotocamera sotto la pioggia o al mare.

• **ACCESSORIO [illegible] COMPUTER YASHICA.** E' finalmente disponibile il Quick [illegible] Drive (memoria di massa di nuova concezione), nuovo accessorio per i computer che adottano lo standard MSX, presente ad esempio sull'apparecchio Yashica Yc 64. La particolarità più importante consiste nel ridotto formato del supporto magnetico da 2,8 pollici e soprattutto nel basso costo di acquisto. Nell'uso comune, questo lettore di dischi si rivela affidabile e consente l'utilizzo di programmi quali il magazzino, la fatturazione, ecc. potendo immagazzinare sino a 128 kbytes per dischetto. Altre utili informazioni potranno essere richieste direttamente alla Fowa di Torino o presso negozianti specializzati in computer.

• **NUOVE STRUTTURE SILMA, BAUER, [illegible].** La [illegible] di Rivoli è sempre stata per [illegible] leader nel settore cine, grazie soprattutto ai forti investimenti nella ricerca e nella tecnologia di produzione, ne è l'esempio l'ultima famiglia di proiettori [illegible] «Silma life» e Eumig Sound» che hanno conquistato già molti mercati esteri, ottenendo ovunque un lusinghiero [illegible]. Per poter continuare a consolidare la sua posizione industriale l'azienda ha ritenuto necessario di rinunciare alla commercializzazione dei prodotti Chinon e Bauer. Pertanto la nuova struttura oggi è la seguente: la Silma continua a produrre e vendere i suoi prodotti, mentre Robert Bosch [illegible] diventa importatore della linea Bauer e affida a Silma, come agente, la distribuzione; infine la linea Chinon verrà distribuita dalla Marketing Hobby di Torino.

A cura di
Angelo Arpaia

L'ITALIA IN AZZURRO

La storia della Nazionale di calcio

9

La stagione 1934 fu totalmente imperniata sulla disputa [illegible] campionato del Mondo. La squadra italiana era reduce da una secca sconfitta in casa, ad opera dell'Austria, vittoriosa [illegible] Torino [illegible] il punteggio di 4 [illegible] [illegible]. In quella gara Hugo [illegible] aveva collaudato ben quattro nuovi giocatori, tra i quali il gigantesco Binder, centravanti-interno. Gli azzurri in partenza si avventarono all'assalto della porta avversaria e subirono due brucianti gol in contropiede dal veloce Zischek che realizzò al 20' [illegible] al 23' del primo tempo; cinque minuti dopo (28') andò in gol Binder: [illegible] profilava una terribile [illegible] umiliante Waterloo. I tifosi torinesi assistevano ammutoliti al «passo d'addio» del loro grandi e inimitabili campioni della difesa. Gli anni purtroppo, passano per tutti. Combi, Rosetta, Caligaris non erano più dei giovincelli, specialmente i terzini denunciarono in quella gara l'usura [illegible] tempo. Umberto Caligaris collezionò a Torino l'ultimo gettone in azzurro, il 59°. Una campagna di stampa pretese che venissero giubilati grossi giocatori come Monti, Ferrari, Orsi. Vittorio Pozzo tenne duro ed i fatti gli diedero ragione.

La stagione internazionale 1934 fu totalmente imperniata sulla preparazione e la disputa del campionati del mondo, il secondo [illegible] di [illegible] serie iniziata nel 1930 [illegible] arrivata ora alla undicesima edizione.

La squadra italiana era reduce, come abbiamo raccontato, dalla sconfitta (2-4) con l'Austria a Torino: quella gara vide l'ultima partita [illegible] Umberto Caligaris in azzurro: 59° gettone di presenza. Si scatenò in quei giorni [illegible] campagna di stampa contro alcuni giocatori azzurri, come Monti, Ferrari, Orsi e Combi, atleti che qualcuno voleva fossero giubilati anzitempo. Per contro, Vittorio Pozzo nutriva fiducia verso quei suoi giocatori e non tenne in alcun conto critiche e attacchi. Dopo il facile collaudo [illegible] Milano contro [illegible] Grecia (ultima gara di qualificazione al torneo finale del «mondiali»), il C.U. diramò un elenco di convocati, prendendo le mosse da una cerchia molto ampia di nominativi. [illegible] prima rosa comprendeva otto portieri, dodici terzini, venti mediani [illegible] trenta attaccanti. La seconda era di tre portieri, sette terzini, dieci mediani e diciotto attaccanti. Al raduno dell'Alpino, località sopra Stresa, erano con Pozzo trenta giocatori; ma il numero era ancora troppo alto, perché l'elenco definitivo non poteva comprenderne che ventidue. E fu necessario effettuare altre dolorose selezioni.

Contro la Grecia incontrata [illegible] fine marzo 1934, Vittorio Pozzo, che la stampa milanese chiamava «vegliardo» e «gerontofilo», aveva mandato in campo la seguente formazione a [illegible] Siro: Ceresoli (Ambrosiana), Monzeglio (Bologna), Allemandi (Ambrosiana), Montesanto (Bologna), Monti (Juventus), Fantoni II (brasiliano della Lazio), Guarisi (altro brasiliano [illegible] Lazio), Serantoni (Ambrosiana), Meazza (Ambrosiana), Rocco (Triestina), Guaita (Roma). I greci erano modesti avversari; tuttavia gli azzurri stentarono [illegible] trovare gli schemi, il gioco [illegible] quagliava affatto. Nereo Rocco, mancino mero, non [illegible] tirare come era solito in campionato e nel porgere la palla [illegible] [illegible] quel che si dice un virtuoso: ruvido ed impreciso. Alla ripresa venne sostituito [illegible] Ferrari della Juventus e immediatamente [illegible] cose cambiarono: la classe non s'inventa. Gli azzurri segnarono nel primo tempo a cinque minuti [illegible] riposo con Guarisi, poi raddoppiarono al 44' con Meazza; nella ripresa altri due gol di Ferrari [illegible] Meazza fissarono [illegible] risultato sul 4 a 0.

La preparazione avvenne in due tempi. All'Alpino [illegible] smaltirono le fatiche del campionato; a Roveta, sopra Firenze, [illegible] lavorò [illegible] [illegible] profilo tecnico: organizzazione di squadra, tattica, preparazione [illegible] la palla. Durante un allenamento sul terreno di Firenze, [illegible] migliore d'Italia, Arcari II con una gran bordata da distanza ravvicinata, colpisce al braccio Ceresoli il quale, poi, [illegible] malamente e [illegible] spezza il braccio destro. Pozzo non perde la calma e telefona a Gian Piero Combi, ormai passato alla cassa del suo gran [illegible] di Piazza Castello a Torino e lo scongiura di [illegible] abbandonarlo in quel difficile frangente. Combi, forse ancora allora [illegible] miglior portiere italiano (senza dubbio quello con maggiore esperienza internazionale) [illegible] [illegible] si presenta.

Superato [illegible] facilità e disinvoltura il non arduo ostacolo degli Stati Uniti (7 a 1, [illegible] tre reti [illegible] Schiavio, due di Orsi, una ciascuno [illegible] Meazza e Ferrari) in una [illegible] che vide per l'ultima volta in campo Viri Rosetta [illegible] maglia azzurra, nei quarti di finale l'Italia si trovò di fronte [illegible] Spagna. La partita venne giocata a Firenze il 31 maggio. Gli iberici si presentarono nella migliore formazione del momento, con l'intramontabile Zamora tra i pali, la formidabile coppia [illegible] terzini Ciriaco e Quincoces e con la temibile linea attaccante, forte tra l'altro di Lafuente, Langara e Regueiro. Gli azzurri opposero la seguente formazione: Combi, Monzeglio, Allemandi, Pizziolo, Monti, Castellazzi, Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari e Orsi. Segnarono gli spagnoli su punizione al 31': incornata di Regueiro. Sul finire del tempo pareggio degli italiani. Punizione battuta da Pizziolo: uscita [illegible] Zamora che, nel contrasto con Schiavio, perdette la palla; pronto intervento di Ferrari e gol. Nel [illegible] [illegible] questa azione Meazza venne colpito al capo e portato fuori in barella. Tempi supplementari, ma nessuna rete, malgrado la battaglia selvaggia.

La ripetizione del match ebbe luogo l'indomani stesso, 1° giugno. Pozzo lasciò intatta la difesa, dimostratasi imperforabile e decisissima. In mediana furono richiamati Ferraris IV e Bertolini da affiancare a Luisito Monti, in vena di sfracelli. In attacco vennero impiegati Borel II (Juventus) al posto di Schiavio e Demaria (Ambrosiana) al posto di Ferrari. La Spagna mandò [illegible] campo (a causa [illegible] infortuni e colpi proibiti) ben sette giocatori nuovi [illegible] freschi. L'inizio degli azzurri fu impetuoso e la gara si decise al 12' di gioco, nell'azione del terzo [illegible] d'angolo consecutivo, battuto nello spazio di 120". Parabola a rientrare di Orsi, Demaria irrompe sul portiere, Meazza gira di testa in rete. Gli spagnoli protestano, ma l'arbitro svizzero Mercet convalida il punto.

Il prossimo cliente è di tutto riguardo. [illegible] tratta di quell'Austria che [illegible] eliminato Francia [illegible] Ungheria. Nella formazione italiana rientrano Schiavio e Ferrari in prima linea, mentre [illegible] il resto rimane invariato rispetto alla seconda partita [illegible] la Spagna. L'incontro [illegible] l'Austria esprime [illegible] meglio che [illegible] possa desiderare in fatto [illegible] tecnica personale [illegible] combattività. [illegible] gioca due giorni dopo il match [illegible] [illegible] iberici. I pronostici [illegible] [illegible] per gli austriaci che non hanno dovuto spremere energie come invece hanno fatto gli italiani per eliminare la Spagna. Il solo Hugo Meisl, commissario tecnico dell'Austria, prevede [illegible] gli andrà male: e sarà un buon profeta, almeno per noi. Milano celebra la semifinale del campionato del mondo con l'incasso più alto [illegible] tutto il torneo. L'incontro è diretto dallo svedese Eklind.

Descriviamo qui l'azione che ha deciso il risultato. E' [illegible] 19' [illegible] gioco quando Ferraris IV, intercettato un passaggio tra due avversari, lancia Orsi in profondità. Tocco indietro di «Mumo» per Ferrari il quale serve prontamente Schiavio che, quasi a dettare il passaggio, si [illegible] smarcato abilmente sulla sinistra. Il contrattacco azzurro viene affrontato da Cisar: breve duello che Schiavio risolve in [illegible] favore, tirando poi con violenza in rete. Platzer, appostato presso il montante, para il bolide, [illegible] non riesce a trattenere la palla che ricade a terra sgusciandogli tra le gambe. Si ha l'impressione che stia per maturare un'autorete, perché Platzer appare come stordito; [illegible] è [illegible] un [illegible]te: il portiere austriaco, fulmineamente, si china [illegible] tenta di recuperare la palla che è a meno di mezzo metro dalla linea bianca. In quello stesso istante gli piomba addosso Meazza: è tale l'impeto che, scontrandosi [illegible] il corpo chino dell'estremo difensore austriaco, l'azzurro lo scavalca con una fantastica capriola e piomba a terra, pesantemente, oltre la linea del gol, nel fondo della rete. Giunge Guaita, un attimo dopo, Platzer è ancora squilibrato dall'urto con Meaz[illegible]: è una puntata decisa e la palla va in gol. E' il punto della vittoria. Vane le proteste degli austriaci per il presunto fallo sul portiere. L'arbitro Eklind [illegible] vuol sentire ragioni. Convalida quel gol che apre la strada alla finalissima, contro la Cecoslovacchia.

La finale [illegible] gioca a Roma [illegible] 10 giugno. L'Italia non cambia formazione. I ceki scendono in campo con Planicka, Zenisek, Ctyroky, Kostalek, Cambal, Krcil, Junek, Svoboda, Sobotka, Nejedly, Puc. Il primo tempo si chiude a reti inviolate. Al 26' della ripresa segna Puc che, da posizione difficile, batte Combi con un diagonale carico di effetti maligni. Si teme la sconfitta, lo stadio è in silenzio. Sull'1-0 Svoboda, malgrado una caviglia acciaccata, coglie un palo. Poi, parte Orsi con tutto il suo genio e la sua classe, annienta il suo mediano Kostalek con una finta, previene [illegible] tackle di Zenisek e scarica [illegible] destro da fuori che annichila letteralmente Planicka. E' il 38' e, ovviamente, si va ai tempi supplementari.

Al [illegible] della prima frazione arriva il gol della vittoria azzurra. Da un po' di tempo, per disorientare la difesa avversaria, Schiavio e Guaita [illegible] scambiano frequentemente di posto: l'accorgimento dà buoni frutti. Guaita appoggia verso destra, quando gli avversari [illegible] aspettano la solita insi[illegible] apertura a sinistra. Sulla palla invitante di Guaita arriva Schiavio ingobbito dalla voglia: il suo destro è una vera e propria esecuzione: Planicka vola per deviare, ma ricade affranto. Lo stadio esplode. L'Italia per la prima volta è campione del mondo.

Quando nel 1934 l'Italia vinse [illegible] suo primo campionato [illegible] mondo, gli inglesi non avevano l'abitudine di partecipare al torneo: preferivano astenersi, starsene in disparte, in splendido isolamento, [illegible] poi invitare la squadra che aveva vinto [illegible] titolo mondiale. All'Italia arrivò pertanto, l'invito di andare a disputare [illegible] partita in Inghilterra.

Alberto Fasano
(continua)

Nella [illegible] sopra: allo Stadio del PNF, [illegible] quartiere Flaminio, l'11 giugno del [illegible] viene consegnata ai dirigenti e tecnici la Coppa-Trofeo, dono personale di Mussolini. Nella foto sotto: Roma 10 giugno 1934, l'Italia ha [illegible] [illegible] poco la Cecoslovacchia dopo i tempi supplementari (2 a 1) e diventa campione del mondo; un episodio di Italia-Spagna (1-0) ai mondiali del 1934: Orsi evita la carica [illegible] due [illegible] [illegible] si fanno male; Quincoces risulta il più malconcio.

A Pont-St-Martin buon esperimento

IL PUGILATO IN VAL D'AOSTA? SI PUO' FARE...

PONT SAINT-MARTIN — Se gli organizzatori hanno voluto portare la boxe in provincia [illegible] tastare il polso sul grado di popolarità che ancora gode [illegible] «nobile arte» in Valle, si può dire che la risposta è stata più che positiva e che forse è andata al di là delle più rosee aspettative. Dopo un anno che [illegible] disputavano incontri di pugilato in Valle d'Aosta, la riunione di Pont Saint-Martin, imperniata su cinque incontri di novizi e tre [illegible] dilettanti egregiamente diretti dagli arbitri Varalelli e Magnetti di Torino, ha ottenuto un notevole successo [illegible] pubblico.

Chiaramente i circa [illegible] presenti devono essere rapportati [illegible] popolazione della cittadina [illegible] fondovalle [illegible] conta [illegible] meno di quattromila abitanti. «*Senza dubbio possiamo dichiararci soddisfatti della riuscita della manifestazione* — sottolinea Francesco Statti, «vecchia gloria» della boxe valdostana e oggi maresciallo [illegible] Corpo Forestale regionale, promotore [illegible] la riunione pugilistica — *e la considerazione acquisisce maggior valore* [illegible] *consideriamo che in lizza vi era un solo valdostano*».

[illegible] parte sua il pugile della Boxe Aosta, Giampaolo Romano, di 15 anni, al suo primo incontro, ha parzialmente deluso perchè è uscito sconfitto ai punti [illegible] match che lo vedeva opposto [illegible] forte Bertino dell'Accorsio Torino, ma ha messo in mostra buone doti tecniche e una notevole potenza nei colpi. «*Romano* — dice Giorgio Rudda segretario della Boxe Aosta, società organizzatrice della riunione [illegible] collaborazione con il dopolavoro aziendale Ilssa Viola ed [illegible] Cral comunale [illegible] Pont Saint-Martin — *è stato in parte tradito dall'emozione ma non dobbiamo dimenticare che Bertino è già al suo quinto incontro. La nostra speranza è che que[illegible] giovane pugile [illegible] si demoralizzi per questa sua prima sconfitta e prosegua con l'impegno e la volontà sin qui dimostrata*».

Analizzando la situazione [illegible] pugilato [illegible] Valle, Rudda ha ammesso che «*la boxe sta attraversando* [illegible] *momento di difficoltà soprattutto nel capoluogo regionale, ma visto il successo della riunione pontsanmartinese* — aggiunge subito il segretario — *dobbiamo incentivare le manifestazioni* [illegible] *periferia dove il pubblico* [illegible] *dimostra più sensibile* [illegible] *cogliamo una ripresa della boxe nella nostra regione*».

Per il momento, la Boxe Aosta basa le sue prospettive su Romano e su Pietro Rastello che nella prossima riunione tornerà a calcare il quadrato dopo aver dovuto abbandonare momentaneamente l'attività pugilistica per motivi di lavoro.

Ritornando alla riunione di Pont Saint-Martin, [illegible] da segnalare due incontri. Quello concluso in parità fra i super-welter Floridia (Colonia Baroni) e Salerno (Boxe Torino) risultato al termine della [illegible] il migliore in assoluto e quello fra i leggeri Zappa (Boxe Orbassano) e Coccia (Boxe Ovada). Ha vinto il primo per squalifica dell'avversario alla seconda ripresa. Ma, al di là della vittoria sul quadrato, Gianfranco Zappa, al suo primo incontro fra i dilettanti, [illegible] stato premiato per [illegible] grande volontà di uscire [illegible] brutta [illegible] che ha dimostrato. Infatti, dopo molte traversie ha trovato nella boxe una sua ragione di vita. Per tre volte la settimana, conclusa la sua giornata [illegible] lavoro [illegible] decoratore va in palestra ad allenarsi.

La storia di Zappa può essere simile a molte altre ma un fatto è certo: la boxe, nel cas[illegible] Gianfranco, ha contribuito a ridare a un giovane la voglia di vivere e quindi la felicità.

Piero Minuzzo

Divide il suo tempo tra lo studio e le moto

COTTO, VETERINARIO DA CORSA MA SOLO PER PASSIONE

Nei suoi programmi la partecipazione ad [illegible] *rally africano,* [illegible] *soprattutto un notevole impegno nella sua clinica per animali. Sale in sella per rilassarsi*

Sulla targa d'ottone [illegible] Clinica Veterinaria a Castiglione Torinese è scritto: «Daniele Cotto veterinario da corsa». Naturalmente [illegible] scherzo affettuoso di un amico burlone che [illegible] voluto festeggiare il settimo posto [illegible] soluto [illegible] «Rally di Sardegna» conquis[illegible] dall'apprezzato medico veterinario torinese, eternamente diviso tra il lavoro e lo sport. Daniele Cotto ha 31 anni, celibe, 1 metro e 85 per 82 kg, segno zodiacale capricorno, ex pilota di motocross di valore nazionale, attuale mite e scrupoloso medico veterinario.

Gli animali lo amano, i loro padroni tifano per lui; [illegible] una visita al cucciolone è occasione per una chiacchierata sull'ultimo rally africano... «Il mio Snoopy [illegible] una spina nella zampa che gli fa tanto male..., ma [illegible] dica, dottore, cosa si prova a correre al [illegible] all'ora sulla sabbia?».

«*Si succede spesso* — racconta Daniele Cotto — *che i miei clienti siano i primi e più fedeli tifosi del sottoscrit*[illegible]. *Forse per curiosità, forse per simpatia, molti* [illegible] *loro si informano sulla mia carriera sportiva, anche se* [illegible] *che si tratta solo di un hobby e che molto difficilmente potrò mai regalare una vittoria alla... Parigi-Dakar*».

Però l'intenzione [illegible] sarebbe...

«*Devo dire che la Parigi-Dakar, per ora, non è nei miei programmi agonistici e spiego il perchè: una gara così impegnativa e complessa che richiede mesi e mesi di preparazione tecnica-organizzativa-fisica e 20 giorni filati* [illegible] *corsa non è compatibile con il mio lavoro. Per* [illegible] *correre in moto è frutto di una passione viscerale che mi attanaglia da quando bambino, sono salito in sella. Però la professione di veterinario è il risultato finale di un'altra passione, quella per gli animali, che ho avuto il sopravvento su tutto* [illegible] *resto. Lo sport, per scelta, viene dopo il lavoro*».

Ma in gara; denti sul manubrio e gas spalancato, mentre «pelli» una curva, pensi a quel cucciolone [illegible] la zampa ingessata che ti aspetta in clinica?

«*Quando faccio* [illegible] *medico penso a fare il medico, quando faccio* [illegible] *pilota penso ad andare forte. In tutti e due i casi cerco di applicarmi al massimo, di essere il migliore e quindi di non distrarmi mai. Certo però che a volte come si fa a dimenticare l'aria triste e fiduciosa di qualche "paziente" che aspetta a casa?*».

Dunque, a casa torni volentieri?

«*Sì, sempre. Comunque so che i miei collaboratori mi sostituiscono degnamente e quindi non ci sono mai problemi. Ogni tanto però mi chiedo: cosa* [illegible] *pensa la gente* [illegible] *un serio professionista che si scatena* [illegible] *moto come un ragazzino? Non* [illegible] *che magari si rivolga ad un altro veterinario tutto casa-lavoro?*».

[illegible] risposta, però, il dott. Daniele Cotto la trova nella lunga fila di clienti che lo aspetta davanti allo stu[illegible] di Torino in [illegible] Belgio.

«*Nella vita mi reputo un fortunato* — continua —: *da giovanissimo ho* [illegible] *nel motocross riuscendo ad avere* [illegible] *moto ufficiali* [illegible] *Ce e Montesa, cogliendo qualche risultato di cui posso ancora confortarmi. Poi sono riuscito a laurearmi* [illegible] *onore e ad aprire non solo uno studio* [illegible] *addirittura una clinica come avevo sognato* [illegible] *da* [illegible] *loro. Ed oggi: decido di ritornare a correre* [illegible] *moto* [illegible] *rally e trovo subito* [illegible] *sponsor deciso ad aiutarmi*».

[illegible] sponsor, la Ispa Tubi, è un amico, Collino, che segue le gare per pas[illegible] e sponsorizza non tanto per farsi pubblicità quanto per sostenere lo sforzo di due [illegible] amici (nel Team Ispa Tubi oltre a Cotto corre anche Vincenzo Lanciai).

«*Chi mi sostiene* — prosegue Daniele — *sa che nella vita mi pongo continuamente degli obiettivi, nel lavoro come nello sport, e nel lavoro come nello sport per me* [illegible] *una sfida continua*».

Ti serve [illegible] sport?

«*Sì, a rilassarmi. E non solo: per la mia professione di veterinario specializzato in ortopedia è risultata di grande utilità la "manualità", cioè il saper usare le mani, derivata dal mio passato di motociclista, abituato non solo a correre ma anche a smontare e rimontare la moto*».

Ritornando alle corse perchè hai scelto i rally?

«*Il motocross è uno sport molto duro, impegnativo ed anche rischioso: così come si è evoluto* [illegible] *è roba* [illegible] *professionisti. Quasi, quasi non* [illegible] *diverti più. I rally in moto, siano in Africa o in Sardegna,* [illegible] *molto affascinanti, divertenti, faticosi, avventurosi.* [illegible] *una sfida continua, molto completa. Il pilota infatti deve saper fare di tutto, cambiare* [illegible] *gomma, riparare* [illegible] *motore, saltare una buca, correre* [illegible] *150* [illegible] *sulla sabbia o sulle pietre. E poi mi piace quella vita: dormire per terra in sacco a pelo sotto le stelle, cercare* [illegible] *orientarmi con la bussola, avere con i miei avversari un rapporto umano, d'amicizia, addirittura* [illegible] *collaborazione. Tutto ciò non esiste in altri sport così forte come in questo*».

E il [illegible] significativo settimo posto assoluto in Sardegna (2° nella categoria moto di [illegible]), [illegible] e anche davanti a tanti superdotati professio[illegible] del motociclismo?

«*E'* [illegible] *bello, soprattutto perchè il bello è stato il rally, la natura, l'ambiente, gli amici. La mia Puch-Frigerio* [illegible] *è rivelata* [illegible] *moto affidabile oltre che potente, di errori ia* [illegible] *ho fatti e di ruggine* [illegible] *poca, almeno per ora*».

Programmi?

«*L'obiettivo che mi pongo ora è un buon piazzamento* [illegible] *un rally africano. Quasi sicuramente sarò alla "Djerba 500" in Tunisia a fine ottobre. Lavoro permettendo, naturalmente*».

Mario Bignamini

I pallavolisti battono il Veneto in finale

I PIEMONTESI SI RISCATTANO E VINCONO IL TROFEO REGIONI

Arrivano i piemontesi! Sorprendentemente, ma con grande merito [illegible] autorità, i nostri giovani pallavolisti «under 16» hanno messo sotto tutte le altre diciassette rappresentative regionali partecipanti al campionato nazionale di categoria, portando a casa dalla trasferta di Cesano Romano uno scudetto su cui, dopo il penultimo [illegible] ottenuto l'anno scorso, ben pochi erano disposti a giocarsi qualcosa.

Partita [illegible] po' in sordina nella poule di qualificazione (2-0 alla Lombardia e 1-2 contro la Sicilia), la squadra allenata da Mario Sasso e Maurizio Sussetto si [illegible] poi resa protagonista di un eccezionale crescendo che l'ha condotta dapprima a regolare [illegible] qualche apprensione la Liguria e la favorita Marche nella seconda fase con un doppio 2-1 e infine il Lazio in semifinale ed il Veneto [illegible] match decisivo, con due chiarissimi 2-0, che hanno confermato il suo momento di grazia, favorito dalla perfetta coesione tra [illegible] sestetto-base e i «cambi».

«*E' stato un trionfo fantastico* — afferma soddisfatto Giorgio Rabaglino, accompagnatore ufficiale della spedizione piemontese al «Trofeo delle Regioni» —, *ancora più gustoso perchè inatteso* [illegible] *soprattutto perchè legittimato dai consensi unanimi di tutti i rivali* [illegible] *degli osservatori neutrali. I nostri ragazzi hanno certamente giocato una gran bella pallavolo: a turno sono riusciti anche ad esaltarsi individualmente, consentendo al collettivo* [illegible] *mantenere sempre uno standard di rendimento* [illegible] *elevatissimo. Tecnicamente siamo stati una spanna superiori a tutti, compiendo due capolavori nella* [illegible] *finale quando con una battuta efficacissima abbiamo letteralmente inchiodato Lazio* [illegible] *Veneto* [illegible] *nelle partite precedenti avevano dato spettacolo*».

La precisione e [illegible] continuità dei registi Bardella (Cus Torino) e Sorasto (Lasalliano), [illegible] quali l'altro cussino Angesia spesso volte ha dato il cambio; i muri e la puntualità negli schemi dei «centrali» Besana (Sa.Fa) e Scarini (Cuneo); la potenza [illegible] «martello» novese Gallia; la grinta e le [illegible] serie di servizi vincenti del capitano monregalese Bovolo. Il tutto miscelato con i proficui inserimenti di Sangiorgio, Panerati (entrambi della Sa.Fa), Fia (Mondovì) e Bedotto (Vallemosso), hanno trasformato questa formazione-mosaico, difficile da amalgamare, in [illegible] team compatto, capace di ribaltare [illegible] pronostico.

«*L'umiliazione subita nella scorsa edizione* — ricorda ancora Rabaglino — *ci* [illegible] *servita da lezione. Questa volta abbiamo voluto fare* [illegible] *per bene, preparando* [illegible] *grande anticipo un programma di selezione* [illegible] *di allenamenti che ha dato notevoli frutti. Pensate che a Cesano* [illegible] *è venuto a mancare in extremis quello che forse era il nostro miglior elemento, il centrale del Cus Carlo Gaddo: ebbene, la* [illegible] *assenza, proprio* [illegible] *virtù dell'affiatamento che si era già creato durante la preparazione, non si è assolutamente notata*».

Battuta con successo questa nuova strada, il Comitato Regionale piemontese continuerà [illegible] a lavorare [illegible] giovani, pensando [illegible] futuro: appena il tempo per festeggiare questo terzo scudetto «baby» (nel '74-75 il [illegible] Paolo vinse il [illegible] allievi; nell'81-82 il Cus Torino [illegible] aggiudicò quello ragazzi) che la settimana prossima, [illegible] quadro degli accordi di collaborazione tra Fipav e Stato Maggiore dell'Esercito, la selezione «under 16», che difenderà l'anno prossimo il tricolore con Scarini, Borsato e altre «promesse» del nostro volley, si radunerà per cinque giorni nella caserma «Litta Modignani» di Pinerolo per il primo stage di allenamento. Con tanti auguri che il suo cammino possa [illegible] simile a quello «tricolore» compiuto dai «fratelli maggiori»...

Roberto Condio

La città piemontese è leader nell'hockey su pista

SI APRE CON IL VENTUNESIMO SCUDETTO UNA NUOVA «ERA-NOVARA»?

Speranze alimentate anche dal buon pareggio ottenuto in Spagna contro il Cerdanyola nella partita di andata della finale di Coppa Cers

[illegible] — Ad otto anni di distanza dalla conquista del ventesimo [illegible] (seconda stella sulla maglia) [illegible] torna ad [illegible] la [illegible] italiana dell'hockey-pista: con la doppia [illegible] sul Bassano (in casa e fuori) gli azzurri si [illegible] infatti laureati campioni d'Italia per la ventunesima volta battendo, ol[illegible] [illegible] agguerriti avversari affrontati [illegible] corso della lunga stagione, anche quella sorta [illegible] incantesimo che aveva bloccato la squadra allo scudetto numero venti.

E sull'onda del successo nazio[illegible] si sono presentati a Cerdanyola (presso Barcellona) strappando un pareggio (4 a 4) alla squadra locale nella prima partita di finale della Coppa Cers, l'equiva[illegible] della Uefa calcistica, che potrà [illegible] agevolmente tramutato in vittoria nella partita di ritorno di [illegible] davanti al pubblico amico.

E' stato un campionato fra i più difficili, questo [illegible] scelto dagli [illegible] per tornare al vertice. Negli ultimi [illegible] anni (82-83 e 83-84), alla ribalta dell'hockey italiano era balzato il Vercelli che aveva [illegible] quistato due scudetti consecutivi e sembrava intenzionato ad aprire una sua «era».

In effetti in questo [illegible] le vittorie consecutive sono state sempre all'ordine del giorno. Le lunghe «serie» erano state aperte dalla Triestina [illegible] anni fa, 5 [illegible] di fila (1926, '26, '27, '28 e '29). [illegible] lo dopo ecco il Novara [illegible] ribalta con i suoi primi cinque titoli di campione d'Italia: 1930, '[illegible], '[illegible], '33 e '34.

Ma in quell'epoca che possiamo [illegible] «preistorica» la capitale dell'hockey era Trieste e una sua seconda squadra, antagonista della Triestina, vinse [illegible] scudetti [illegible] seguito dal 1937 al 1942.

Dopo l'intervallo causato dalla guerra ripre[illegible] il duello fra Novara e Trieste.

Nel 1945 il [illegible] alla Triestina, ma nel '46 e '47 i novaresi conquistano due titoli consecutivi e si ripetono nel '49 e '50 dopo [illegible] intermezzo dell'Edera Trieste, campione d'Italia nel '48.

Intanto [illegible] geografia di questo sport, ancora poco conosciuto in quegli anni, si comincia ad allargare e vengono alla ribalta squadre [illegible] il Monza e il Modena che cominciano a contendere gli scudetti a Triestina e Novara fino al 1968. [illegible] '[illegible], però, inizia la più lunga serie di successi [illegible] vi ed è tutta novarese. 1969, '70, '71, '72, '73, '74 e '75. Dopo questi [illegible] bianchi il carnet degli azzurri tocca quota 19 in fatto di [illegible]. Ne manca uno per la doppia stella e arriva nel 1977 dopo una [illegible] interruzione provocata dal [illegible] so nel '76 del Laverda di Breganze.

E' il 1977, l'anno storico dell'Hockey Novara. A quell'epoca neanche la Juventus aveva raggiunto quota [illegible] in fatto di scudetti, e gli azzurri furono pertanto i primi a cucirsi [illegible] maglia le [illegible] stelle.

Poi [illegible] i lunghi anni [illegible] l'attesa (8 per l'esattezza) e infine il ritorno al tricolore che ha scatenato l'entusiasmo della tifoseria. Martedì scorso, mentre il Novara era impegnato a Bassano [illegible] «finalissima», migliaia di aficionados (quelli che non avevano potuto seguire la squadra nella decisiva trasferta) si sono dati convegno sulla [illegible] di viale Buonarroti. [illegible] delle magnifiche imprese casalinghe [illegible] squadra, e [illegible] di radio, hanno seguito [illegible] del match di Bassano, vinto [illegible] Novara per 4-3.

Al termine della partita la [illegible] è sembrata impazzita: caroselli di auto, canti e feste fino all'alba per attendere gli eroi di Bassano e poi seconda parte della festa con i giocatori e l'allenatore Battistella.

Ma il successo dell'Hockey Novara [illegible] vigilia [illegible] campionato quando il [illegible] presidente Uboldo riuscì a concludere [illegible] l'ingaggio [illegible] Pino Marzella, il Maradona dell'hockey, chiamato a sostituire il sudamericano Jorge Luz. [illegible] proprio Marzella con le sue reti a fare la differenza fra il Novara e le antagoniste già [illegible] prima battute. Dopo cinque giornate [illegible] già soli [illegible] comando e a [illegible]. Poi la prima amarezza [illegible] Vercelli che espugna il palazzetto (6-4) e interrompe la fuga [illegible].

Reagiscono i novaresi e con quattro vittorie consecutive si riportano al comando e vi restano fino all'ultima giornata della «regular [illegible]», arrivando così ai play-off conclusivi con il ruolo di testa di serie numero uno.

[illegible] il percorso nella [illegible] conclusiva: doppia vittoria sul Castiglione e ingresso in semifinale, doppia vittoria sul Monza e ingresso alla finale, e infine doppio successo sul Bassano (11-7 a Novara e 4-3 a Bassano) con la conseguente conquista del sospirato 21° scudetto. Il primo di una [illegible] lunga serie, giurano i novaresi.

Marcello Sanzo

Michele Russo, della Torino '81, in azione

I pallanuotisti hanno espugnato la vasca della Mestrina in difficili condizioni ambientali

TORINO '81 PIU' FORTE DEL FREDDO

La squadra ha giocato sotto una forte pioggia e ora è sola al terzo posto

Il campionato [illegible] pallanuoto di serie B [illegible] caratterizzato sempre più [illegible] lotta in famiglia tra Arenzano e Sori, ma vi è da notare che [illegible] la Torino '[illegible] si [illegible], viaggiando con un'ottima tabella di marcia.

Anche [illegible] le due [illegible] non hanno avuto grossi problemi a liquidare i rispettivi avversari, ossia il Fanfulla per i biancoverdi di Parmeggiani ed il Quinto per i gra[illegible], confermando così di meritare pienamente la [illegible] attuale posizione che li vede guidare la classifica con otto punti di vantaggio.

[illegible] di loro, però, [illegible] la formazione piemontese [illegible] Mattia [illegible], che, dopo l'incredibile sconfitta dell'Andrea Doria a Lerici, è [illegible] tutta sola [illegible] posto.

I gialloblù si [illegible] sbarazzati abbastanza agevolmente della Mestrina, giocando nella piscina all'aperto di San Donà [illegible] Piave, sotto una violenta pioggia ed un gran freddo (l'acqua della [illegible] non superava i 21 gradi). Logico quindi che a creare loro problemi siano state piuttosto le [illegible] condizioni atmosferiche che non [illegible] attacchi abbastanza innocui dei veneti, ormai sempre più vicini alla retrocessione.

La Torino '81, comunque, ha dimostrato, nonostante il freddo, di [illegible] a tutti i costi il [illegible] posto finale e di lottare a denti stretti per ottenerlo. Un risultato che forse non appaga del tutto le aspettative degli appassionati, [illegible] che assume un grosso [illegible], soprattutto alla luce di come si erano messe le cose alla fine del girone di andata.

Contro la Mestrina, i piemontesi hanno aperto subito le marcature con il «solito» Parmat, diventato ormai l'uomo da contropiede, quasi una [illegible] Rossi, formato spagnolo ovviamente, in [illegible] pallanuotistica ed hanno chiuso il primo tempo in vantaggio per 4-2.

Da quel momento in avanti [illegible] c'è stata [illegible] storia e Torino '81 e Mestrina [illegible] preoccupate soprattutto di non prendere troppo freddo. Il portiere giallobiù, Bruno Bodrone, infatti, per scaldarsi un pochino, si [illegible] esibito in [illegible] parata e soprattutto ha neutralizzato due rigori.

La prestazione, nel complesso, è stata confortante in vista dell'incontro di sabato contro il Pegli, l'ultimo ostacolo che si frappone tra la Torino '81 e la conquista del terzo posto.

In serie C, la Libertas Dino Rora si è lasciata sfuggire una grandissima occasione di far compiere un altro [illegible] passo [illegible] alla capolista Rober Imperia, perdendo in casa per 9-8. Dopo un [illegible] in sordina, che [illegible] agli ospiti [illegible] portarsi [illegible] vantaggio sul 3-0, i ragazzi [illegible] Nigro si sono [illegible] svegliati portandosi a due sole lunghezze, svantaggio ridotto nel finale ad una sola rete.

A pochi [illegible] dalla fine, però, [illegible] Libertas ha avuto due palle [illegible] siglare [illegible] rete [illegible] pareggio, ma la [illegible] inesorabilmente sprecate, regalando così la vittoria ai rigori, apparsi comunque non così irresistibili come si [illegible].

E' andata male anche al Cus Torino, che ha perso 11-6 in casa [illegible] Nuotatori [illegible]. Dopo essere stati [illegible] a giocare in sei contro sei dall'arbitro [illegible] espulsione, gli ospiti hanno concluso l'incontro in cinque in acqua, [illegible] mancanza [illegible] cambi, visto anche il «bottino» [illegible] 20 espulsioni a loro sfavore.

[illegible] peccato, perchè i ragazzi [illegible] Rossi avevano iniziato l'ultimo tempo in vantaggio e si stavano avviando alla [illegible]. Le sofferenze non sono però finite per il Cus, dato che nel dopo-partita alcuni [illegible] e l'allenatore sono [illegible] praticamente aggrediti dal pubblico piuttosto turbolento, [illegible] quale evidentemente un successo, maturato in [illegible] così fortunosa, [illegible] è ancora bastato.

Maurizio Pignata

Triangolare domenica al Comunale

ITALIA, CUBA E BULGARIA GRANDE ATLETICA

Dopo gli «assoluti» indoor di febbraio, domenica pomeriggio l'atletica ritorna a Torino e lo fa con un triangolare tra Italia, Cuba e Bulgaria che [illegible] preannuncia di notevole [illegible]. Una manifestazione che segue di due giorni la finale del campionato di «serie A» a Cesenatico e che servirà come utile banco di prova sulla strada della Coppa Europa. I velocisti (contro i cubani) e gli specialisti dei concorsi (contro i bulgari) sperano di confermare il buon momento dell'atletica leggera italiana che, come ha sottolineato il presidente della Fidal Primo Nebiolo, ha forse trovato la sua squadra più forte in assoluto.

Il programma di gara è stato tutto condensato in quattro [illegible] dalle 14,30 di domenica in poi, questo per eliminare al massimo i tempi morti, perchè l'atletica deve essere uno spettacolo condotto a ritmi incalzanti. I tecnici azzurri potranno forse disporre per la prima volta quest'anno della squadra al gran completo. Anche Tilli, Sabia e Mei dovrebbero recuperare in t[illegible]po.

Assente sicuro Cova perchè non sono previsti nè 5000 nè 10.000 [illegible]. Badinelli [illegible] lungo, Bianchini nel martello e Antibo nel 3000 sembrano gli atleti più in forma del momento, ma è lecito attendersi buone prestazioni anche da Simionato (200), Evan[illegible] (lungo), Andrei e [illegible] (peso).

Difficile soprattutto l'impegno [illegible] velocisti contro i forti cubani Lara, Penalver e Simon. La staffetta veloce ha fatto segnare il tempo di 39" e [illegible] all'inizio [illegible] giugno a Roma contro l'Urss ed i tecnici azzurri sperano che possa scendere sotto i 39" in questa occasione. Il quartetto dovrebbe essere formato da Ullo, E[illegible]gelisti, Pavoni e Simionato.

Proprio Simionato, leader stagionale europeo del 200 con 20"e 55, avrà un compito ingrato contro Penalver, vincitore del Grand Prix di Praga. Evangelisti nel lungo ritroverà Atanassov e Amijulnov (atleti da 8 metri) e soprattutto il cubano Jefferson, 8,37 lo scorso anno. Grande impegno anche per Badinelli, che nella gara del triplo troverà un avversario ostico nel ventenne bulgaro Markov, campione mondiale indoor a Parigi.

Si preannuncia di grande livello anche la prova del getto del peso con Andrei deciso a rispondere al tedesco orientale Timmermann, che gli ha tolto il limite mondiale dell'anno con 22,08. Infine, nell'asta, appuntamento [illegible] V[illegible]r Drechsel teso a migliorare il [illegible] limite italiano della specialità (5,52) da lui stesso stabilito dieci giorni fa a Formia.

Le gare verranno parzialmente ri[illegible] in diretta da Rai Due (17-18,30). I prezzi dei biglietti [illegible] [illegible] fissati in 8000 [illegible] [illegible] tribune (6000 ridotti), 4000 [illegible] rettilineo tribuna, [illegible] curve e distinti.

Fabio Vergnano

[illegible] domenica andrà a caccia [illegible] record

Tennis: si è conclusa ieri la «Racchetta d'Oro Cinzano»

E DOPO QUATTRO ORE VERONESE SI ARRENDE A STEFANO BONAITI

Nel doppio Lombardi e Avalis riescono a spuntarla sui favoriti Bertone e Raiteri. Vittorio Crotta soddisfatto per il buon livello tecnico del torneo

Nella foto a fianco Stef[illegible] Bonaiti

Con le ultime due finali in programma, si è conclusa [illegible] pomeriggio sui campi del Circolo «La Stampa» di piazza Muzio Scevola la 25ª edizione della «Racchetta d'oro-Cinzano» di tennis riservata ai giocatori di categoria C e non classificati.

Contrariamente alle previsioni, è terminata prima la finale di doppio maschile, nonostante fosse iniziata un'ora dopo quella del singolare riservato ai classificati. Si sono imposti, al termine di due set molto combattuti e di buon livello tecnico, i meno accreditati dal pronostico, Lombardi e Avalis, opposti alle teste di serie n° 1 Bertone e Raiteri (7-6, 7-5).

La [illegible] attrazione del pomeriggio sono però stati i due finalisti della più importante gara di singolare prevista dal [illegible], riservata ai tennisti di categoria C (le altre gare sono state vinte da Roberto Muschio nel singolare n.c. e da Patrizia Serasso in quello femminile).

Stefano Bonaiti, diciottenne figlio d'arte (suo padre Mino è [illegible] [illegible] ottimo «prima categoria») del T. C. Sporting di Torino, e Stefano Veronese, di un anno più gio[illegible] e nato a Biella ma iscritto al circolo AT Pro Vercelli, hanno dato vita ad un incontro splendido per l'impegno profuso e per l'equilibrio, protrattosi per quasi quattro ore di gioco.

I due finalisti erano giunti all'[illegible] conclusivo rispettando i pronostici ed il tabellone che li aveva designati teste di [illegible] n° 1 (Veronese) e n° 2 (Bonaiti).

Subito [illegible] primi scambi si poteva prevedere che non sarebbe stato un match a senso unico, più potente e vario, ma discontinuo nel carattere e dunque imprevedibile, Bonaiti, molto determinante e regolare ma più «leggero» nel fisico e nei colpi Veronese. I due avversari riuscivano comunque ad esprimere un gioco tecnicamente valido, ma dall'esito [illegible]lutamente incerto.

Bonaiti [illegible] qualche attacco sfruttando anche il suo buon servizio e si portava avanti al termine della prima partita fino al 5-2 e 40 a 15, ma Veronese rispondeva con ottimi lob all'intraprendenza dell'avversario, manteneva gli scambi prevalentemente a fondo campo e, sfruttando gli errori di Bonaiti o «passandolo» sulle [illegible] discese a rete, annullava i d[illegible] set-ball e vinceva la prima partita al tie-break.

Il secondo set sembrava la coppia del primo. Bonaiti, contratto e sempre alla ricerca della smorzata pur con scarsi risultati, si riportava in vantaggio per 5-3, ma Veronese nuovamente lo ri[illegible]va ed impattava sul 5-5 e poi sul [illegible] pari, [illegible] indispensabile [illegible] un tie-break [illegible] però [illegible] appannaggio del suo [illegible].

Si giungeva così alla terza decisiva partita, in cui i due giocatori esprimevano le ri[illegible] residue, ma [illegible] [illegible] elevato il livello tecnico dell'incontro. Nuovo equilibrio al cinque pari, poi Bonaiti dimostrava quel carattere e quella determinazione che ancora troppo spesso gli fanno difetto e chiudeva la partita e l'incontro con ottime volée e finalmente anche qualche smorzata efficace.

Veronese doveva così soccombere (punteggio finale 6-7, 7-6, 7-5) ma entrambi i finalisti meritano un elogio.

«*E' stata una grande partita*», ha confermato anche Vittorio Crotta, direttore del Centro Tecnico piemontese ed attento osservatore [illegible]rante tutto il torneo, «*ed è lusinghiero notare che molti "terza categoria" non hanno più di diciotto anni. Bonaiti, più potente e robusto dell'avversario, mi ha stupito per le insospettate doti di carattere. Veronese ha una palla meno veloce, ma ha molto cervello e buona classe. Credo che* [illegible]*trambi possano diventare degli ottimi "seconda categoria", poi si vedrà*».

Giorgio Viberti

[illegible] BALOCCO E [illegible]

Euf[illegible]ria a Canale per la grossa vittoria [illegible] [illegible]to di Vacchetto contro Alcardi. Con il giovane capita[illegible] ha giocato bene l'intera squadra composta da Solferino, Biangio e Garelli. In classifica la Canalese ha fatto un deciso [illegible] in avanti e ora il traguardo [illegible] sesto posto è a portata di mano. Stasera intanto, a Canale, è in programma la finalissima del «Trofeo Museo Macchine Agricole» tra Bertola e [illegible] [illegible] partita molto incerta e tutta da vedere.

Allo stadio cinquemila mini-giocatori provenienti da Paesi [illegible] [illegible] Europa

FRATELLI GRAZIE AL CALCIO

Insolita e colorita *kermesse* di sport e di folla ieri pomerig[illegible] allo stadio Comunale il cui prato, una volta tanto, ha visto protagonisti non celeberrimi campioni della pedata bensì giovani e ben più entusiasti calciatori alle prime armi.

Davanti a [illegible] pubblico di oltre 5 mila persone (pressapoco lo stesso numero dei giovani atleti partecipanti) si [illegible] svolte infatti le finali della se[illegible] edizione della «Festa Internazionale [illegible] calcio giovanile» alla quale hanno preso parte [illegible] squa[illegible] provenienti da quattro Paesi oltre all'Italia.

Riferito (ma velocemente, perchè in quest'ambito, veramente, conta ancora la partecipazione ben più della vittoria) che si sono rispettivamente laureate le formazioni del Barcanova (5-4 sull'Ivest dopo i rigori) per la categoria «pulcini», Candiolo (1-0 sull'Atm) per gli [illegible] dienti» e del Pino Maina (1-0 ai danni degli spagnoli del Lica D'Amunt) tra i «giovanissimi», è doveroso sottolineare come il successo abbia arriso ancora una volta a [illegible] manifestazione che — affermano con orgoglio gli organizzatori — è ormai divenuta la più importante d'Europa nel suo genere.

Non tanto per le cifre che la caratterizzano — come fa orgogliosamente rilevare Franco Muratori il quale con Pieraugusto Righetti si è accollato il pesan[illegible] [illegible] dell'organizzazione — ma anche e forse soprattutto per lo spirito che la anima.

«Amicizia e poi [illegible] calcio» potrebbe infatti essere il motto della grande r[illegible]gna, che trova [illegible] delle sue principali singolarità nel fatto che ognuno dei giovani componenti delle squadre provenienti da oltre frontiera (Francia, Belgio, Spagna e Svizzera hanno inviato nu[illegible] [illegible] rappresentative) e [illegible]lle altre regioni italiane (Campania, Liguria, Veneto ed Emilia) ha trovato ospita[illegible] presso la famiglia di un giocatore [illegible] Torino o delle immediate vicinanze.

Avversari sul campo e *fratelli* fuori, insomma, all'inse[illegible]a di [illegible] rapporto sicuramente [illegible]llicante e del quale i promotori della «Festa» v[illegible] comprensibilmente orgogliosi.

«*Sono arrivate squadre che neppure aspettavamo* — commenta Muratori — *e tutt*[illegible] *hanno dimostrato* [illegible] [illegible] *compreso alla perfezione lo spirito dell'iniziativa che, tra l'altro, ha imposto ai partecipanti anche un notevole sforzo dal punto di vista agonistico*». Concetto, questo, più comprensibile quando si sarà spiegato che in tre giorni sono stati disputati oltre 450 incontri e che [illegible] squadre pervenute [illegible] finali hanno disputato la [illegible] di otto partite in 72 ore.

Ricche di emozioni e ovviamente tirate allo spasimo le finali di ieri, ritmate [illegible] tifo [illegible] sostenitori (essenzialmente parenti e amici, è naturale) dei piccoli protagoni[illegible] che [illegible] sono esibiti in uno scenario prestigioso quanto inusuale nel quale spiccavano enormi striscioni con i colori dei Paesi partecipanti alla imponente rassegna.

A conferire al grande appuntamento di ieri adeguata solennità ma anche i toni tipici della festa hanno quindi contribuito le note di ben quattro bande (Allievi carabinieri, Vigili Urbani, Centro Culturale Fiat e fanfara del[illegible] «Taurinense») nonché le evoluzioni di gruppi di *majorettes*.

Un accostamento riuscito e molto apprezzato dal pub[illegible] presente perché, si sa, [illegible] folklore da sempre è amico dello sp[illegible].

Piercarlo Alfonsetti

Le vetture dei dipendenti

Ogni martedì, i lettori di «Stampa Sera» troveranno sul giornale un nuovo «servizio» a loro disposizione. Si tratta dell'offerta di automobili quadrimestrali o semestrali (o anche con maggior anzianità) che vengono proposte direttamente dal venditore al compratore, senza quindi l'intervento di intermediari. L'utilità di questa iniziativa è abbastanza evidente: mettere in contatto le due parti evita che la macchina passi per altre mani, con le conseguenze che tutti conoscono.

L'iniziativa di «Stampa Sera» è resa possibile grazie alla collaborazione del Centro Diretto di Vendita, nei cui computers finiscono i dati delle macchine che i dipendenti del gruppo Fiat mettono in vendita quattro o sei mesi dopo l'acquisto. Ogni vettura sarà presentata con le caratteristiche essenziali alla sua identificazione: targa, tipo, colore, optional. Comparirà anche il numero telefonico di chi vende, ma non il prezzo richiesto: è un dettaglio, questo, del quale parleranno i due interessati all'affare.

Non appena stabilito il «contatto», venditore e compratore potranno incontrarsi dove meglio credono. Esiste comunque la possibilità di prendere un appuntamento presso il mercatino di via Plava (in funzione da oltre un anno) dove è assicurata nelle ore di apertura (sabato e domenica mattina) la presenza di un'agenzia di pratiche automobilistiche e soprattutto di un notaio per il disbrigo delle formalità burocratiche legate al passaggio di proprietà di un'automobile.

Gli elenchi che «Stampa Sera» pubblicherà ogni settimana (ripetiamo: tutti i martedì), comprendono solo una selezione delle macchine memorizzate dal computer del Centro Diretto di Vendita. Può darsi che qualche lettore non trovi sulla pagina delle occasioni semestrali ciò che desidera. In questo caso non deve far altro che mettersi in contatto con il «computer» [illegible] al numero di telefono indicato a fondo pagina: una signorina gli dirà se c'è la macchina richiesta e gli fornirà il numero di telefono di chi la mette in vendita. Dopo di che tutto avverrà come abbiamo detto poc'anzi.

Mod.	colore	targa	optional	anno/mese	tel. venditore
FIAT 500					
L	blu	TO09		70.00	011 614665
FIAT 126					
PERS.	blu	TOW8	acces	[illegible]	011 3487668
PERS.	rosso	TOP4	[illegible]	78.00	011 480734
UNIF	[illegible]	[illegible]	acces	84.11	011 6101871
UNIF	amaranto	TO1D	[illegible]	85.01	011 704185
UNIF	azzurro	TO8A	acces	84.02	011 8900108
UNIF	azzurro	TOW8	acces	83.12	011 761709
FIAT PANDA					
30	amaranto	[illegible]	TL LT	84.09	011 65683136
[illegible]	avorio	TO6A	acces	84.10	011 0850097
30	azzurro	TO6A	acces	84.08	011 6503684
30	nero	VC40	acces	83.01	0161 93140
30 SUPER	amaranto	TO1D	acces	85.01	011 614858
30 SUPER	avorio	TO0D		84.12	011 670551
30 SUPER	avorio	TO4D	acces	85.04	011 342894
30 SUPER	avorio	[illegible]	acces	84.11	011 3083436
30 SUPER	avorio	[illegible]	acces	84.10	011 372497
30 SUPER	bianco	[illegible]		84.10	011 6008480
30 SUPER	bianco	VC43		84.11	016 21145
30 SUPER	[illegible]	TOW8	[illegible]	83.12	011 788868
30 SUPER	grig vm	TO1D		85.01	011 777562
30 SUPER	[illegible]	TO4A	[illegible]	84.08	011 0441017
45	azzurro	TO5A	[illegible]	84.08	011 552134
45	nero	TOX4	acces	82.00	011 0059482
45	rosso	TOY5	acces	82.00	0121 72049
45 3P S	grig vm	VC42	acces	84.07	015 542379
45 SUPER	amaranto	AL51	[illegible]	85.02	011 23912165
45 SUPER	[illegible]	TO8A		84.10	011 8504940
45 SUPER	avorio	TO9A	[illegible]	84.11	011 202315
45 SUPER	azzurro	TO1D	[illegible]	85.01	011 359633
45 SUPER	azzurro vm	TO2D	acces	85.02	011 9375461
45 SUPER	beige vm	[illegible]		85.02	011 4475408
45 SUPER	bianco	TO1A	5M	84.03	011 830242
45 SUPER	grig vm	[illegible]		85.01	011 581240
4X4	bianco	[illegible]		85.02	015 542511
4X4	grig vm	[illegible]		85.01	011 304310
4X4	grig vm	TO1D	acces	85.01	011 3008210
4X4	verde	TO8A		84.11	011 7492837
30 CL	amaranto	TO0D		85.01	011 8631240
30 CL	amaranto	TO1D		85.01	011 9066482
30 CL	amaranto	TO1D		85.01	011 0850880
30 CL	amaranto	TO1D		85.01	011 521657
30 CL	amaranto	TO1D		85.01	011 0091550
30 CL	amaranto	[illegible]		85.01	011 33335051
30 CL	[illegible]	[illegible]		85.02	011 8060815
30 CL	[illegible]	VC43		85.01	0161 51154
30 CL	[illegible]	[illegible]		85.01	011 615718
30 CL	avorio	[illegible]		85.02	011 9883842
30 CL	avorio	TO1D		85.01	011 6191590
30 COLLEGE	grig vm	[illegible]		85.02	011 9377597
[illegible]	[illegible]	TO0D		84.08	011 875116
FIAT 127					
1050	azzurro	[illegible]		[illegible]	011 2163578
[illegible]	azzurro	TOW0		83.05	011 3298008
1050	azzurro	TOW0	acces	[illegible]	011 6191110
1050	azzurro	[illegible]	acces	[illegible]	011 [illegible]
900	amaranto	TOY3	LT	[illegible]	[illegible] 101332
900	azzurro	VC38		82.00	[illegible] 402945
900	bianco	TO23	[illegible]	81.00	011 782623
PAN	amaranto	TOW7	acces	83.10	011 584063
PAN	avorio	[illegible]	acces	85.02	011 8470960
FIAT 127 DS					
[illegible]	beige	TO8A	acces	84.05	011 702623
PAN	bianco	TO2D	acces	85.02	011 9809027
PAN	rosso	TLY4	[illegible]	[illegible]	011 [illegible]
FIAT 128					
BERLINA	amaranto	TOS3		78.00	011 263909
BERLINA	blu	TOT5		79.00	011 671982
FIAT UNO					
45 3P L	amaranto	TO0D	acces	85.01	011 3490649
45 3P L	avorio	AL51	LT	85.01	011 3486434
45 3P L	avorio [illegible]	TO1D	acces	85.01	011 5090838
45 3P L	avorio sc	TO2D	acces	85.02	011 9109488
45 3P L	avorio sc	TO2A	LT	84.11	011 234329
45 3P L	azzurro	CN58	acces	85.01	0172 60971
45 3P L	azzurro	TO0D	acces	85.01	011 9771131
45 3P L	azzurro	TO1D	acces	85.01	011 6640772
45 3P L	azzurro	TO2D	acces	85.02	011 9771493
45 3P L	azzurro	TO2D	acces	85.01	011 232851
45 3P L	azzurro	TO1D	acces	85.01	011 3488810
45 3P L	azzurro	TO2D	LT	85.02	011 7592321
45 3P L	verde	TO1D		85.01	011 4271337
45 3P L	verde	TO1D	acces	85.01	011 4150959
45 3P L	verde	TO1D	acces	85.01	011 2162451
45 3P L	verde	TO2D	acces	85.02	011 625243
45 3P S	amaranto	TOWA	acces	83.07	011 9013755
45 3P S	avorio	TO0D	acces	84.11	011 614280
45 3P S	avorio	TO2D	acces	85.02	011 706001
45 3P S	azzurro	TO1D	acces	85.01	011 676807
45 3P S	azzurro	TO2D	acces	85.01	011 6088594
45 3P S	[illegible]	TO8A	acces	84.10	011 2202193
45 3P S	azzurro	TO8A	acces	84.10	011 383022
45 3P S	azzurro	VC43	acces	84.11	015 870776
45 3P S	azzurro vm	TO0D	acces	84.12	011 3085719
45 3P S	azzurro vm	TO3D	acces	85.02	011 794914
45 3P S	[illegible]	TO8A	acces	84.06	011 9584201
45 3P [illegible]	bianco	TO0D	acces	84.12	011 482151
45 3P [illegible]	bianco	TO1D	acces	85.01	011 9846718
45 3P S	bianco	TO8A	acces	84.11	011 9718481
45 3P S	blu vm	TO8A	acces	84.10	011 6581278
45 3P [illegible]	grig sc vm	TO9A	5M acces	84.11	011 710227
45 3P S	grig sc vm	TO2D	acces	85.02	011 9007351
45 3P [illegible]	grig sc vm	TO1D	acces	85.01	011 344785
45 3P [illegible]	grig vm	TO0D	acces	85.01	011 011213
45 3P [illegible]	rosso	TO8A	acces	84.07	011 587185
45 3P S	verde	TO0D	acces	85.01	011 9451775
45 3P S	verde	TO0D	acces	85.02	011 596809
45 3P S	verde	TO9A	acces	84.11	011 444453
45 3P S	verde	TO8A	acces	84.07	011 342583
45 3P S	verde	TO2D	acces	85.02	011 8139443
55 3P S	grig sc vm	TO2D	acces	85.02	011 777562
55 3P S	grig sc vm	TO0D	acces	85.01	011 7163124
55 5P L	azzurro	TO0D	acces	85.01	011 3582176
55 5P L	azzurro	TO2D	acces	85.02	011 679293
55 5P S	acqua m vm	TO1D	acces	85.01	011 3087109
55 5P S	avorio	TO2D	acces	85.02	011 610021
55 5P S	avorio sc	TO0D	[illegible]	84.12	011 657724
55 5P S	azzurro	TO2D	acces	85.02	011 7806612
55 5P S	grig sc vm	TO1D	acces	85.01	011 9378795

Mod.	colore	[illegible]	optional	anno/mese	tel. venditore
55 5P S	grig sc vm	[illegible]	acces	85.02	011 9716701
55 5P S	grig sc vm	VC44	acces	85.02	015 21145
55 5P S	grig vm	TO1D	acces	85.01	011 3094612
55 5P S	grig vm	TO2D	acces	85.02	011 363773
55 5P S	[illegible]	TO5A	acces	84.05	011 6405488
55 5P S	verde	TO1D	acces	85.02	011 591244
55 5P S	verde	TO2D	acces	85.02	011 6190474
55 5P S	verde	TO9A	acces	84.11	011 200363
55 5P S	verde	TO3D	acces	85.02	011 636100
ES	avorio sc	TO8A	acces	84.11	011 232509
ES	[illegible]	TOW8	acces	84.01	011 320868
ES	grig sc vm	TO7A	acces	84.09	011 5024004
[illegible]	grig vm	TO6A	acces	84.06	011 8770358
SX 3P	grig vm	TO2D	acces	85.02	011 308315
SX 5P	grig vm	BO64	acces	85.01	051 547097
SX 5P	rosso	TO2D	acces	85.02	011 [illegible]
FIAT UNO DS					
3P	amaranto	TO8A	acces	84.11	011 9802763
3P	avorio sc	TO8A	[illegible]	84.11	011 323821
3P	[illegible]	[illegible]	acces	84.11	011 8356149
3P	[illegible]	TO1D	[illegible]	85.01	011 [illegible]
3P	azzurro	TO5A	acces	84.07	011 327259
3P	azzurro	TOW8	acces	83.12	011 367032
3P	azzurro	TO0D	LT	84.12	011 9011861
3P	azzurro	TO6A	LT	84.06	011 0425455
3P	nero	TO2A	acces	84.11	011 301181
3P	rosso	TO0D	acces	84.12	011 304072

Mod.	colore	targa	[illegible]	anno/mese	tel. venditore
3P	verde	TO0D	acces	84.11	011 552692
3P	verde	TO0D	acces	84.11	011 9550108
5P	verde	TO9A	acces	84.11	011 8007274
5P	acqua m vm	TO1D	acces	85.01	011 214625
5P	amaranto	TO0D	acces	84.11	011 342339
5P	avorio	TO0D	acces	84.12	011 3094011
5P	avorio	TO0D	acces	84.12	011 834548
5P	avorio sc	TO0D	acces	84.12	011 930667
5P	avorio sc	TO0D	acces	84.12	011 614468
5P	azzurro	CN59	acces	85.02	0173 76284
5P	azzurro	TO0D	acces	84.12	011 6054794
[illegible]	azzurro	TO0D	acces	84.12	011 621915
[illegible]	azzurro	TO1D	acces	85.01	011 9734165
[illegible]	azzurro	TO1D	acces	85.01	011 7495873
5P	azzurro	TO8A	acces	84.10	011 9773664
5P	azzurro	TO8A	acces	84.10	011 6051890
5P	azzurro	TO9A	acces	84.11	011 610637
5P	azzurro	TO9A	acces	84.08	011 4221450
5P	azzurro	TO9A	acces	84.11	011 9269892
5P	azzurro	TO9A	acces	84.11	011 676245
5P	azzurro	TO2D	acces	85.02	011 4701249
5P	azzurro vm	TO0D	acces	84.12	011 357513
[illegible]	azzurro vm	TO0D	acces	84.12	011 3471045
5P	[illegible]	TO1D	acces	85.01	011 776187
5P	azzurro vm	TO2D	acces	85.01	011 264006
5P	beige vm	TO0D	acces	84.12	011 3098087
5P	bianco	TO0D	acces	84.11	011 9451843
5P	bianco	TO1D	acces	85.01	011 6082460
5P	blu	VC43	acces	84.12	015 871450

Mod.	colore	targa	optional	anno/mese	tel. venditore
5P	blu vm	TO2D	acces	85.02	011 5064104
5P	grig sc vm	TO8A	5M acces	84.10	[illegible] 7491714
5P	grig sc vm	[illegible]	acces	85.01	011 610375
5P	grig sc vm	TO2D	acces	85.02	011 9847707
[illegible]	grig sc vm	TO2D	acces	85.02	011 642069
5P	grig sc vm	TO2D	acces	85.02	011 831143
[illegible]	grig sc vm	TO2D	acces	85.02	011 225440
[illegible]	grig sc vm	TO6D	acces	84.10	011 [illegible]
5P	grig sc vm	[illegible]	[illegible]	84.11	011 9139443
5P	grig sc vm	TO0D	acces	84.12	011 9376357
[illegible]	grig sc vm	TO8A	acces	84.07	[illegible] 371568
5P	grig vm	TO2D		85.02	[illegible] 6085172
5P	grig vm	CN59	acces	[illegible]	0172 411305
5P	grig vm	CN58	acces	84.12	0172 99209
5P	grig vm	TO1D	acces	85.02	0121 22710
5P	grig vm	[illegible]	acces	85.02	011 9790204
5P	[illegible]	TO0D	acces	84.12	011 377320
[illegible]	[illegible]	TO8A	acces	84.07	011 9338025
5P	verde	TO0D	acces	84.12	011 9002445
5P	verde	TO1D	acces	85.01	011 722178
5P	verde	TO8A	acces	84.11	011 785860
FIAT RITMO					
60 CL 5P	azzurro	TOUT	acces	70.00	011 3487645
60 CL 5P	azzurro	TO5A	acces	84.07	011 793034
60 CL 5P	[illegible]	TO27	acces	81.00	011 610711
[illegible] 5P	azzurro vm	VC38	acces	82.00	0161 93140
60 CL 5P	bianco	TO5A	4M	84.07	011 356822
60 CL 5P	[illegible]	TO5A	acces	84.07	011 2624803
60 CL 5P	[illegible]	TO2A	acces	84.04	011 610711
[illegible] 5P	[illegible]	TO8A	acces	84.11	011 346611
60 CL 5P	blu	TOR2	acces	83.06	011 872392
60 CL 5P	verde	TO1A	acces	84.03	011 9881156
[illegible] 5P	verde	TO4A	acces	84.08	011 684272
60 L 5P	[illegible]	TO1D	acces	85.01	011 9440932
60 S	azzurro vm	TO4A	acces	84.07	011 544877
70 S	azzurro vm	TOW0	acces	82.05	011 9081876
ES	azzurro	TO8A		84.02	011 9420369
ES	[illegible]	TO4A		84.08	011 6181530
ES	azzurro	TOW8	acces	83.12	011 9086126
ES	azzurro	TO3A	CRA	84.05	011 614084
ES	[illegible] vm	TO2D	CRA	85.02	011 9441380
FIAT RITMO DS					
CL	[illegible]	TOX1	acces	82.00	011 705032
CL	[illegible]	TO9A		84.11	011 0085029
CL	azzurro vm	TO1D	CRA	85.02	011 9065102
CL	bianco	VC30		82.00	0163 832892
CL	[illegible]	TOW8	CRA	83.12	011 376028
CL	blu	TO21	CRA	81.00	011 202174
CL	grig vm	TO5A	CRA	84.08	011 0661870
CL	verde	TOY8	acces	83.03	011 3680701
REGATA					
70	avorio sc	TO2D		85.02	011 6471937
70	azzurro	TOW8		83.11	011 3090814
70	grig vm	TO1D	acces	85.01	011 3498533
70 [illegible]	azzurro	TOW8		83.12	011 7494002
70 [illegible]	azzurro	TO7D	CRA	85.01	011 57352421
70 [illegible]	grig sc vm	TO1D	CRA	85.01	011 0011678
70 S	grig vm	TO2D	CRA	85.02	011 234811
ES	[illegible]	TO8A		84.10	011 5058800
ES	verde	TO8A	acces	84.11	011 6403895
REGATA DS					
1700	azzurro vm	TO8A	CRA	84.07	011 4150950
1700	grigio vm	TO0D	CRA	84.12	011 33335949
1700	grigio vm	TO7A	CRA	84.09	011 3351802
2000	acqua m vm	CN58		84.08	0172 55451
2000	grig sc vm	TO1D	acces	85.01	011 33332008
131					
SU 1300	bianco	TO82	acces	77.00	011 [illegible]
A 112					
ABARTH	rosso	[illegible]		84.11	011 3339224
ELITE	amaranto	[illegible]		80.00	011 2164497
ELITE	nero	TO9A	acces	84.09	011 9087386
ELITE	rosso vm	TO6A	acces	84.07	011 797433
JUNIOR	giallo	BV14	acces	74.00	011 292138
JUNIOR	[illegible]	TOW3	acces	83.07	011 535318
JUNIOR	grig vm	TO6A	LT	84.07	011 721936
LX	azzurro	TOY8		83.05	011 354323
LX	verde vm	[illegible]	acces	84.10	011 9532997
DELTA					
1300	grig sc vm	TOW9	acces	84.01	011 624054
1300	grig vm	TO1D	CRA	[illegible]	011 [illegible]
1300	marrone vm	[illegible]	CRA	85.01	011 706728
GT 1600	grig vm	[illegible]	acces	84.03	011 334415
GT 1600	verde vm	TO2A	acces	84.09	011 7070534
HF TURBO	[illegible]	[illegible]		85.02	011 872504
LX	grig sc vm	TO2D		[illegible]	011 7202306
PRISMA					
1300	azzurro	TO2D		85.02	011 3471608
1300	azzurro	CN58	acces	83.12	0172 35400
1300	azzurro	TO2D	[illegible]	85.01	011 357536
1300	azzurro	TO8A	[illegible]	84.07	011 3098059
1300	azzurro	TOY2	acces	83.06	011 9188454
1300	blu	TO1D	[illegible]	85.01	011 0050641
1300	grig sc vm	TO1D	acces	85.01	011 830299
1300	grig vm	TO5A	[illegible]	84.07	011 6051024
1300	grig vm	TO6A	acces	84.07	011 3091608
1300	grig vm	TO7A	[illegible]	84.09	011 845829
1300	marrone vm	TO1D	acces	85.01	011 8007301
1300	pied vm	TO1D		85.01	011 676400
1600	azzurro	TO3A	CRA	84.06	011 0689771
1600	[illegible] vm	TOY9	[illegible]	83.00	011 723880
1600	grig vm	TO6A		[illegible]	[illegible] 65653135
1600	marrone vm	TO1D	CRA	[illegible]	[illegible] 6311084
PRISMA DS					
2000	azzurro vm	TO0D	CRA	84.12	011 7499983
[illegible]	azzurro vm	TO1D	[illegible]	85.01	011 99588351
2000	bianco	[illegible]	[illegible]	84.12	011 4113417
2000	grig sc vm	TO2D		85.02	011 [illegible]
2000	grig sc vm	TO2D	acces	85.02	011 5610687
2000	grig sc vm	TO1D	CRA	85.01	011 630640
[illegible]	grig sc vm	TO2D	CRA	85.02	011 6088290
[illegible]	pied vm	TO2D	acces	85.02	011 361653
BETA HPE					
1600	azzurro vm	AT82	acces	83.07	0141 [illegible]

LEGENDA

4M	Quarta marcia	CSP	Cinture di sicurezza posteriori
5M	Quinta marcia	IDG	Idroguida
ACE	Alzacristalli elettrico	LT	Lunotto termico
AP	Appoggiatesta	RL	Ruote in lega leggera
CA	Cambio automatico	SPS	Sedile posteriore sdoppiato
COND	Condizionatore	SR	Sedili ribaltabili
CPA	Cristalli posteriori apribili	TA	Tetto apribile
CRA	Cristalli atermici	TL	Tergilunotto
CS	Cinture di sicurezza	VM	Verniciatura metallizzata
		ACCES	Accessori vari

Dove andiamo stasera in città

CHE SINFONIA!

A Settimo suonano con le cravatte

Concerti

Claudio Baglioni. Il concerto del cantautore si svolgerà lunedì 1° luglio allo stadio comunale [illegible] ore 21,30. Questi i punti di prevendita: Torino: [illegible] & *Folk, Arci, Libreria Feltrinì, Paino* [illegible]*schi, Maschio Dischi, New My Music, Ego.* Volpiano: *Elvis Music.* Rivoli: *Astori.* Settimo Torinese: *Disco Shop.* Leinì: *Musical* [illegible]. Borgaretto: *Melody Music.* Grugliasco: *Disco Star.* Pinerolo: *Magic Bus.* Alessandria: *Alturist.* Cuneo: *Muzak Dischi.* Asti: *Musiclandia.* Aosta: *Poste & Gadget.* Il biglietto costa 15 [illegible] lire + 1500 lire di prevendita. Per informazioni: Odeon, tel. 550.183.

Balletto

Te[illegible] Regio Torino. Il debutto del *Balletto* [illegible] *XX Secolo* di Maurice Béjart è stato rimandato a domani sera alle ore 20,30.

Teatro

Assedio/Fiat (Festival Internazionale Assedio Teatro). [illegible] [illegible] 21, in piazza Libertà e [illegible] vie cittadine di Settimo, il GranBadò [illegible]duzioni Teatrali (Torino) presenta: «Andante Moderato con sedie», sinfonia teatrale per cravatte, occhiali e ottoni in collaborazione con il gruppo [illegible] Ufficio Oggetti Smarriti. [illegible] [illegible] 22,15, presso la Casa del Popolo, via Matteotti 6, il Teatro del Sole di Milano presenta «Fruhstuck» (concerto per attori). Ingresso, lire 7 mila; ridotto, lire 4 mila (la tessera [illegible] costa [illegible] mila lire). Per informazioni: Comune [illegible]mo, Ufficio Cultura, [illegible] [illegible] int. [illegible]2 oppure Teatro Settimo-teatro tel. 801.1748.

Cabaret Voltaire. Alle ore 21, al Teatro Centralino, via delle Rosine 18/a, la Compagnia Granland Teater [illegible] Porgrunn (Danimarca) presenta «Fever», di Tor Arne Ursin.

Accade

Torino Fotografia '85. Questi gli spazi e le mostre [illegible] programma sino al 7 luglio. 1) Museo dell'Automo[illegible], corso Unità d'Italia 40: *Helmut Newton - Colorisme Anni* [illegible] (9,30-12,30/15-19, chiuso lunedì). 2) [illegible] mia Albertina, via A. Albertina 6: *Il nudo nella fotografia dell'Est Europeo* (9-12/15-18,3[illegible] chiuso lunedì). [illegible] Centro Pier Della Francesca, corso Svizzera 185: *Tre maestri della fotografia documentaria:* Lartigue, Evans, [illegible] — *La donna; dieci anni di copertine di Stern - Fotografia contemp*[illegible] *della Lituania - F. Ba*[illegible] *F. Walties, P. Gasparini.* (8-19). 4) Facoltà di Architettura, Sala d[illegible] Co[illegible] *Marris Bot.* 5) Unione Culturale, via C. Battisti 4: *La nuova generazione di donne fotografe europee -* [illegible] *Doblasi - Larry Fink* (15-19). 6) Palazzo della Regione, piazza Castello 165: *Franco Fontana* (9-10). 7) Centre Culturel Franco-Italien, [illegible] Donati 5: *Fernand Michaud* (10-12/15-18). 8) [illegible] Citini, via Maria Vittoria 45: *Venezia il Carnevale* (10-12,30/16,30-20). 9) Biblioteca Nazionale, piazza Carlo Alberto: *Il colore e tre fotografi contemporanei: Europa, America,* [illegible] (8,30-13,50; chiuso dom.). 10) Salone [illegible] Stampa, via Roma 80: *Enzo Sellerio* (9-12,30/15-19; chiuso domenica). 11) Galleria Franz Paludetto, via [illegible] 14: *La fotografia d'avanguardia in Olanda - Idea e* [illegible] *- La fotografia d'avanguardia in Spagna - Nero su bianco: quattro fotografi contemporanei* [illegible] (15,30-19,30; chiuso dom e lun.). 12) Galleria Documenta, [illegible] Santa Maria [illegible] *Alice Springs* (10-12,30/15,30-19,30; chiuso dom. e lun. matt.). 13) [illegible] Luisella D'Alessandro, corso Moncalieri 3/G: *Paul* [illegible] *Hollender - G. O.* [illegible] *dbeck* (16-19,30; chiuso dom.). 14) Galleria Agorà, [illegible] Pastrengo 8/F: *George Krause* (9,30-12,30/15,30-19,30; chiuso dom. e lun. matt.). [illegible] Galleria d'Arte Narciso, piazza Carlo [illegible] 16: *Eugen Wiskovsky - Arthur Tress* (10-12,30/15-19,30; chiuso dom. e lun. matt.). 16) Stamperia del Borgo Po, via Villa Regina 2: *Shoji Ueda* (10-12,30/15-20; chiuso dom. e lun.). 17) Marvin, via Lagrange 45: *Luigi Ghirri* (9-12,30/15-19,30; [illegible] [illegible], e lun. matt.). 18) [illegible] Immagini, via Della Rocca 3: *Lucien Clergue* (11-12,30/17-20; chiuso [illegible] e lun. matt.). 19) La Rocca, via Della Rocca 4: *Studio Italiano* (9-12,30/15,30-19,30; chiuso dom. e lun. matt.). 20) Overstudio, via Barbaroux 2: *Manfredo Bellati* (17-19,30; chiuso dom.). [illegible] *TF '85 OFF*, nella [illegible] mostra C.d.C., [illegible] Sicilia [illegible]: *Il senso* [illegible] *contemporaneo,* rassegna dei fotografi [illegible] F.I.A.F. a cura di Rinaldo Prieri (8-24).

Informagiovani. Presso lo spazio-mostre del Centro Informagiovani in via Assarotti 2, prosegue la mostra di disegni e fotografie «Vòltati». Informa un comunicato che «la mostra, organizzata da un gruppo di giovani tra i 20 e i 30 anni che opera in [illegible] [illegible]testo di volontariato nel [illegible] dell'emarginazione, nasce come concretizzazione visiva di un lavoro [illegible]to in precedenza, sotto forma di inserimento su alcune realtà locali che sono comuni a tutte le [illegible] urbane». «Vòltati» resterà aperta tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 10 alle 18.

Museo di antichità. Prosegue la mostra «*Le terre tra i due fiumi*» su ritrovamenti archeologici reperiti negli ultimi vent'anni da una spedizione di torinesi in Mesopotamia. L'esposizione è aperta dal martedì alla domenica dalle 9 alle 19. Per informazioni telefonare al 534.024.

In poltrona davanti alla TV

AUTORIPRODUZIONE?

Se [illegible] parla stasera [illegible] «Quark»

Raiuno

Ore 16,35: La Danimarca [illegible] bicicletta, sceneggiato. Barbara, Davide, Elian, Emilio, Faustino, Giulio e Lucia sono sette ragazzi [illegible] hanno deciso di fare un viaggio in Danimarca con [illegible] biciclette e «[illegible] occhiali di Andersen». Dalla loro esperienza è nato un programma televisivo in quattro puntate («Sette in un baccello», «La rosa di Andersen», «La regina dei vichinghi», «I tenaci soldatini di Tivoli»), in onda da oggi a giovedì prossimo. L'idea della [illegible] è di Emilio Roncoroni realizzata da [illegible] padre Stefano [illegible] ha firmato la regia del programma. [illegible] sintesi i sette protagonisti girando [illegible] Danimarca a bordo del più semplice dei mezzi di locomozione meccanici, visitano i luoghi (presunti) di Andersen.

Ore 20,30: Quark, attualità. Che aspetto ha un bambino che, appena concepito, ha passato qualche mese in frigorifero? A vederlo tra le braccia di sua madre, Margaret Brook, una delle prime donne che hanno potuto avere un figlio con la tecnica della inseminazione artificiale e congelamento, non sembrerebbe proprio rendersi conto dello scompiglio scientifico, morale, legale e sociale che la sua venuta al mondo ha provocato. Giorgi [illegible], l'au[illegible] della stragrande maggioranza [illegible] servizi di *Quark*, è [illegible] in Australia a seguire [illegible] la rubrica di Piero Angela le vicende dei bambini venuti dal freddo. Uno dei servizi del numero di stasera è quindi interamente dedicato ai giocolieri biologici e [illegible] straordinari [illegible] [illegible] nascono dal cappello degli stu[illegible] [illegible] embriologia [illegible] tutto il mondo. È totale fantasia l'idea di riportare in vita gli animali che si sono estinti nel passato più lontano? Riusciranno i nostri discendenti letteralmente a resuscitarci con tecniche oggi sconosciute? Che possibilità ci [illegible] di creare una copia di [illegible] stessi senza l'intervento dell'altro sesso? C'è qualcuno che vorrebbe duplicarsi? Sembra di sì, [illegible] stando a quanto [illegible] rivela un impietoso test condotto con la macchina da presa nascosta, realizzato da Stefano Coltelacci e Michele Conforti.

Ore 21,45: Passione mia, varietà. Puntata conclusiva del non esaltante programma realizzato tanto come dubbio dei testi che conduttrice dall'attrice Monica Vitti, a suo dire, col duplice scopo di promuovere l'interesse degli spettatori al cinema proiettato nelle sale e aiutare giovani attori e registi ad affermarsi.

Le sale cinematografiche hanno registrato in questi mesi un incremento di pubblico probabilmente però non esclusivamente per merito del programmino, mentre con [illegible] produzione di sei mini-film, la trasmissione ha offerto uno spazio ad alcuni dei giovani allievi [illegible] Centro Sperimentale di Cinematografia e dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica che hanno realizzato le opere che costituiscono la parte centrale dello speciale di stasera.

Le mini-opere in cartellone sono «Exit», di Pino Quartullo e Stefano Reali, «1950» di Massimo Guglielmi, «Il vestito più bello» di Francesca Archibugi, «Lei si sveglia» di Graziano Diana e Salvatore Morello, «Il turista» di Alessandro Bencivenni, Domenico Saverni e Nicola Vegro e «In cerca [illegible]re» di Aldo Mangia.

Raidue

Ore 22,25: Lasciamoci così — Storie vere di coppie in crisi, sceneggiato. Stasera i protagonisti si chiamano Riccardo e Marta. Riccardo è un celebre direttore d'orchestra che alterna la creazione artistica alla speculazione filosofica. Marta, sua moglie, è invece una donna organizzatissima, attiva e abile amministratrice dei beni familiari. Lui l'accusa di non seguirlo nella sua attività e di essere un po' invidiosa dei suoi successi professionali. Dopo anni di convivenza sorge l'incomprensione e il divario di vedute e aspirazioni diventa tale da indurre Marta e ri[illegible]gersi al tribunale per chiedere la separazione. La [illegible]rie *Lasciamoci così* è stata ideata e realizzata da Paolo Guzzanti, il giornalista autore della falsa telefonata dell'ex presidente della Repubblica Pertini alla trasmissione *Quelli della notte*.

Rete 4

Ore 20,30: Polvere di stelle, Italia commedia 1974. Federico Fellini [illegible] fece in tempo a terminare le riprese del suo *Roma* [illegible] immediatamente [illegible]. Tornato [illegible] attore dal regista riminese [illegible] che in *I vitelloni* ne tracciò il personaggio-base, e tornato [illegible] regista attraverso la sua emulazione, gli rubò l'idea base di un episodio, varie comparse e perfino qualche scenario.

In *Roma* assistevamo allo spettacolo di una scalcinata compagnia di varietà (lo spunto allora, almeno nei termini in cui veniva presentato, era nuovo) che si esibiva appunto nella capitale sotto i bombardamenti. C'erano i comici che non facevano ridere, i ballerini improvvisati (Alvaro Vitali, alla [illegible] prima apparizione cinematografica), e [illegible] [illegible] in passerella che erano poi la sola cosa a cui il pubblico si interessava.

Sordi in *Polvere* [illegible] *stelle* riprende lo stesso tema, lo dilata a [illegible] ore e 27 minuti di ipertilm, gli regala una trama (la vicenda di una sgangherata compagnia d'avanspettacolo che con l'arrivo degli americani ottiene un effimero successo), lo volgarizza un po' (la canzonetta che si ripete in tutto il film recita «*Andò Hawaj? se le* [illegible] *non* [illegible] *l'ha?/ Belle hawayane! Attaccate a 'sta banana*»), e vi aggiunge qualche curiosità: la pre[illegible] di Carlo Dapporto e [illegible] [illegible] Wanda [illegible] nei panni di [illegible] stessa.

Naturalmente l'attore e regista non è uno sprovveduto, e il film scorre abbastanza divertente, giocando sulle facili illusioni del protagonista (Sordi, il capocomico Mimmo Adami) e sui facili costumi della sua compagna (Monica Vitti, sua moglie Dea Adami), della quale tutti s'innamorano.

Raiuno

13,30 **Telegiornale**

FILM 14 — **Il Kentuckiano,** di Burt Lancaster, con Burt Lancaster, Dianne Foster, John McIntire. Usa avventuroso 1955 — *Eli, seguito* [illegible] *suo figlio, lascia* [illegible] *foreste del Kentucky per dirigersi verso il Texas, inseguito* [illegible] *due fratelli, suoi nemici mortali. Imprigionato ingiustamente, viene salvato da una ragazza impietosita dalla sua sorte e da quella del piccolo. Riparato in* [illegible] [illegible] [illegible] *fratello viene convinto da questo a rinunciare a raggiungere il Texas, ma le circostanze lo riportano in* [illegible]*ggio*

15,40 **Il [illegible] di Obladi Obladà,** varietà musicale presentato [illegible] Serena Dandini e Maurizio Marsico

16,35 **La Danimarca [illegible] bicicletta,** sceneggiato

17,05 **Concerto della banda della Polizia di Stato in occasione del 133° anniversario [illegible]a sua fondazione**

18 — **Lone Ranger,** cartoni animati

18,20 **Spaziolibero-I programmi dell'accesso:** [illegible]: L'anti[illegible] come luogo della memoria

18,40 **Linea verde speciale,** settimanale [illegible] agricoltura, territorio, ambiente

19,35 **Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa**

20 — **Telegiornale**

20,30 **Quark, viaggi nel mondo della scienza con Piero Angela.** Attualità

21,35 **Telegiornale**

[illegible] Lancaster [illegible] 14

21,45 **Passione mia, un omaggio al cinema,** varietà presentato da Monica Vitti

23,40 **Tg1 notte**

Raitre

18,30 **La casa di Salomone,** l'organizzazione della scienza in Italia dal Medioevo al Settecento

19 — **Tg3**

19,30 **Tv3 regioni: Laboratorio per [illegible] fantasia,** documenti

20 — **[illegible] é l'atomo,** documenti

20,30 **L'America [illegible] miei sogni,** [illegible].

22,15 **Tg3**

[illegible] [illegible] **Slok,** di John Landis, con John Landis, Eric Allison. Usa commedia 1971 — *Slok è uno scimmione preistorico che si risveglia dopo un'ibernazione* [illegible] *milioni di anni e mostra subito il* [illegible] *carattere aggressivo facendo strage di uomini e donne. Il mostro, che la polizia non riesce a catturare fa però amicizia* [illegible] *una ra*[illegible] *cieca e* [illegible] *bambini. Un giorno la ragazza, che* [illegible] *è* [illegible] *di lui credendolo un uomo un po' singolare, riacquista la vista e si rende conto della realtà*

23,55 **Thriller,** video musicale. Di John Landis, con Michael Jackson

0,05 **Football americano,** interviste, servizi e notizie sul campionato italiano

Raidue

Telly Savalas alle 20,30

13 — **Tg2 ore tredici**

13,30 **Quaderno proibito,** sceneggiato tratto dal romanzo di Alba de Céspedes. Con Lea Massari, Omero Antonutti, Giancarlo Sbragia, Roberta Paladini. Regia [illegible] Marco Leto

14,35 **L'estate è un'avventura,** varietà presentato da Paola Tanziani. Nel [illegible] [illegible] programma: Il cucciolo, cartoni animati — **L'amicizia e la vita,** documentario

FILM 16,35 **La vacca e il prigioniero,** [illegible] Henry Verneuil, [illegible] Fer[illegible], [illegible]rro [illegible]. Francia commedia 1959 — *Un soldato francese catturato dai tedeschi fugge dal campo di prigionia trascinandosi dietro* [illegible] [illegible]*: si tratta di un paradossale espediente per passare inosservato. Gli* [illegible] *tutto bene o quasi*

18,25 **Dal Parlamento**

18,30 **Tg2 sportsera**

18,40 **Cuore e batticuore,** telefilm. Con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander

19,45 **Tg2**

20,20 **Tg2 lo sport**

FILM 20,30 **Joe [illegible] l'implacabile,** di Sidney Pollack, [illegible] [illegible] Lancaster, Telly Savalas, Shelley Winters. [illegible] we[illegible] [illegible] — *Alcuni indiani rubano a Joe il suo carico* [illegible] *pelli, in cambio però gli lasciano uno schiavo negro, Joseph Lee, che sogna in continuazione* [illegible] *andare in Messico. Joe insegue gli indiani,* [illegible] *li raggiunge nel momento in cui questi vengono massacrati da una gang di banditi* [illegible] *e loro* [illegible] *s'impossessano* [illegible] *pelli. Joe allora si lancia all'inseguimento dei banditi*

22,15 **Tg2 stasera**

22,25 22,40 **Lasciamoci così,** [illegible]orie [illegible] [illegible] coppie [illegible] crisi. Con Orso Maria Guerrini, Valeria Ciangottini, Riccar[illegible] Cucciolla, Angela Goodwin, [illegible] Simoni

23,35 **Tg2 stanotte**

Eurotv Canali 24, 36, 65

14 — **Marcia Nuziale,** sceneggiato

14,30 **Adolescenza inquieta,** sceneggiato

15 — **Cartoni animati**

18,30 **Illusione d'amore,** sceneggiato

19,30 **Cuore selvaggio,** sceneggiato

[illegible] 20,30 **Due strani papà,** [illegible] Pippo Franco, Franco Califano, Maurizio Mattioli. Italia com[illegible]ia [illegible] — *Alberto e Franco sono due amici che vivacchiano col gioco d'azzardo.* [illegible] *giorno trovano un neonato di colore e cercano di disfarsene, ma dopo un po' gli si affeziona*[illegible] *e decidono di tenerlo con sé. Quando il bimbo ha sei anni però* [illegible] [illegible] *vogliono perderlo debbono sposarsi*

22,30 **Catch,** sport

FILM 23,30 **Dieci bi[illegible]chi uccisi da [illegible] piccolo indiano,** di Gianfranco Baldanello, con Fabio Testi. Italia western — *Strage di indiani da parte* [illegible] *un gruppo* [illegible] *bianchi. Si salva solo un bambino che cresce, diventa un abilissimo pistolero e vendica la tribù ammazzando tutti.* [illegible]*gli non è* [illegible] *indiano perfet*[illegible]

1,30 **Operazione ladro,** telefilm

FILM 2,30 **[illegible] non stop**

Italia 1 Canali 49, 70, 58, 23

13 — **Chips,** telefilm

14 — **Dee Jay Television,** musicale

14,30 **La famiglia Bradford,** telefilm

15,30 **Sanford and son,** telefilm

16 — **Bim Bum Bam: Nanà supergirl,** cartoni animati — **I fantastici viaggi di Fiorellino,** cartoni animati — **C'era [illegible] volta...,** [illegible] animati

18 — **L'uomo da sei milioni di dollari,** telefilm

19 — **Charlie's Angels,** telefilm

20 — **I cartonissimi,** cartoni animati

20,30 **A-Team,** telefilm

21,30 **Simon & Simon,** telefilm

22,30 **Hardcastle and McCormick,** telefilm

23,30 **Basket NBA '84/'85**

1 — **Mod Squad I ragazzi di Greer,** telefilm

Canale 5 Canali 69, 43, [illegible] 61

13,25 **Sentieri,** sceneggiato

14,25 **Ge[illegible] Hospital,** sceneggiato

15,25 **Una vita da vivere,** sceneggiato

16,30 **Il selvaggio [illegible] [illegible]li animali,** documentario

17 — **Due onesti fuorilegge,** telefilm

18 — **Il mio amico Ricky,** telefilm

18,30 **Help!,** quiz musicale a premi presentato da Fabrizio Carminati e Marco Columbro

19 — **I Jefferson,** telefilm

19,30 **Zig Zag,** gioco a premi

20,30 **Falcon Crest,** telefilm

22,30 **Trauma Center,** telefilm

23,30 **Première,** settimanale di attualità cinematografica

FILM 23,45 **Guendalina,** di Alberto Lattuada, con Jacqueline Sassard. Italia commedia [illegible] — *Un'adolescente, figlia di genitori litigiosissimi,* [illegible] *il suo primo* [illegible] *nella persona di* [illegible] *timidissimo studente di architettura. Rinuncia a lui per favorire la riconciliazione di padre e madre*

Retequattro Canali 32, 25, 45

13,15 **Mary Tyler Moore,** telefilm

13,45 **Tre cuori [illegible] affitto,** telefilm

14,15 **Ciranda [illegible] pedra,** telefilm

15,10 **Ciao Ciao: Ruy il piccolo Cid,** cartoni animati — **L'uomo ragno,** cartoni animati

16,10 **I giorni di Brian,** telefilm

17 — **[illegible] squadriglia delle pecore nere,** telefilm

18 — **Febbre d'amore,** sceneggiato

18,50 **[illegible] sceneggiato**

19,45 **Piume e paillettes,** sceneggiato

FILM 20,30 **Polvere di stelle,** di Alberto Sordi, con Alberto [illegible]i, Monica Vitti, Wanda Osiris, John Philip Law. Italia [illegible]media 1973 — *Lunghissima vicenda di due guitti d'avanspettacolo che durante* [illegible] *seconda guerra mondiale colgono qualche successo con* [illegible] *spettacolo traballante grazie alla mancanza* [illegible] *concorrenti e alla facilità* [illegible] *le donne ha nel concedere le proprie grazie. Quando* [illegible] *situazione si normalizza i* [illegible] *guitti tornano al punto di partenza*

22,45 **Tre cuori [illegible] affitto,** telefilm

FILM 23,15 **Destinazione Parigi,** di Gene Kelly, [illegible] Gene Kelly, Barbara Lange. Usa [illegible]media 1957 — *Danny, un bambino americano, scappa dal collegio svizzero in cui lo hanno messo i genitori per raggiungere il padre* [illegible] *vive a Parigi*

1,10 **Hitchcock,** telefilm

La scienza non si ferma. Avete a disposizione lo strumento ideale per tenervi al passo: la collezione completa di Tuttoscienze, l'enciclopedia di tutta la scienza che fa notizia. Con sole 40 mila lire il prezzo di un normale volume, potete arricchire la vostra biblioteca dei 6 volumi di Tuttoscienze che contengono tutti i numeri di questo affascinante supplemento de La Stampa, apparsi dall'inizio della sua pubblicazione sino al 31 dicembre 1984. Potete acquistare la collezione di Tuttoscienze presso il Salone La Stampa in via Roma 80, o in via Marenco 32. Se preferite utilizzate il coupon e la riceverete comodamente a casa. Con le stesse modalità potete ovviamente acquistare il solo 6° volume. Poiché ciò significa che possedete già gli altri cinque, oltre a farvi i nostri complimenti, vi informiamo che il suo costo è di sole L. 7.000.

Tuttoscienze
Tutti insieme
La collezione continua

Desidero ricevere in contrassegno i seguenti volumi di
TUTTOSCIENZE

Vol. I (L. 6.000 cad.) n..... copie
Vol. II (L. 6.000 cad.) n..... copie
Vol. III (L. 7.000 cad.) n..... copie
Vol. IV (L. 7.000 cad.) n..... copie
Vol. V (L. 7.000 cad.) n..... copie
Vol. VI (L. 7.000 cad.) n..... copie
Collezione completa (L. 40.000 cad.) n..... copie

Più L. [illegible] per spese postali

Cognome
Nome
Indirizzo
C.A.P.
Località
Tel.
Firma

Il musicista dirigerà in San Pietro una Messa di Mozart

VON KARAJAN PER IL VATICANO

UN [illegible] «MAESTRO DI CAPPELLA» IN MONDOVISIONE

I due interpreti più miti[illegible] dell'universo concertistico, ovvero il pianista Arturo [illegible]nedetti Michelangeli e il direttore Herbert von Karajan, da anni in Italia non è possibile ascoltarli. Sono [illegible]mente offesi [illegible] il nostro Paese — non [illegible] l'intero Paese per carità! — ma con qualche dirigente che ha irrimediabilmente urtato la loro suscettibilità e i due [illegible] artisti [illegible] che non brillino per indulgenza.

Entrambi però sono cattolici abbastanza ferventi e con il sommo pontefice hanno rapporti [illegible] sublime dolcezza che di tanto in tanto si [illegible]creiano in un concerto tenuto in Vaticano, territorio che, [illegible]ne tutti sanno, non [illegible] [illegible]te dello Stato italiano. Montecarlo, Lugano, Città del Vaticano [illegible] le sedi prescelte per questi concerti tenuti senza infrangere la regola del proprio diniego.

Herbert von Karajan torna dunque in Italia e [illegible] oggi [illegible] ne [illegible] nell'hotel Hassler-Villa Medici incombente [illegible] Trinità [illegible] Monti. Speriamo [illegible] la dolcezza impareggiabile [illegible] questo paesaggio romano [illegible] soglie dell'estate finisca [illegible] l'addolcire il corruccio del Maestro. In fondo, in quel cielo azzurro del quale non [illegible] n'è [illegible] altro più bello, [illegible] intrecciano melodie che lui con la sua bacchetta ha saputo dipanare meglio [illegible] chiunque altro.

Percorrendo a ritroso [illegible] scampanii [illegible] chiese [illegible] Roma fluttuanti sul pentagrammi della Tosca — chi non ricorda l'impareggiabile esecuzione [illegible] Giuseppe Di Stefano e Leontyne [illegible] — Karajan torna [illegible] a [illegible] per dirigere una Messa [illegible] Mozart nella basilica di San Pietro. Cattolico ed austriaco — è nato a Salisburgo nel [illegible] — Karajan [illegible] benissimo quelle relazioni tra musica e chiesa alle quali [illegible]

piegava con una certa umiltà il suo concittadino Amadeus Mozart.

Le tradizioni liturgiche dell'Austria settecentesca, piena [illegible] immense basiliche, [illegible] conventi e abbazie, possedevano u[illegible] spettacolarità nella quale sopravviveva l'antico spirito cerimoniale del S[illegible] [illegible]mano Impero. Una Messa scritta [illegible] [illegible] [illegible] 1779 su commissione dell'arcivescovo di Salisburgo Jeronimus Colloredo, denominata «Messa dell'Incoronazione» perché dedicata alla [illegible] dell'incoronazione [illegible] Madonna del santuario di Maria-Plain presso Salisburgo, costituirà l'omaggio recato da Karajan al Pontefice.

Non [illegible] tratta però [illegible] un concerto bensì di una esecuzione musicale integrata alla liturgia. Le [illegible]e musicali scritte da Mozart e da tanti altri compositori nei secoli scorsi avevano proprio questa destinazione: solo in tem[illegible] molto più recenti la Messa musicale è stata sottratta al [illegible] originario impiego liturgico e trasformata [illegible] un [illegible] musicale autonomo, praticamente [illegible] un evento secolare.

Non sarà inutile rammentare al lettore che limitandosi alle [illegible] cinque parti del *Kyrie*, del *Gloria*, [illegible] *Credo*, del *Sanctus et Benedictus* e dell'*Agnus Dei*, la Messa musicale rappresenta [illegible] evento liturgico incompleto. [illegible] 29 giugno, in occasione [illegible] festa dei [illegible] apostoli Pietro e Paolo, il Papa officerà in San Pietro la Messa e von Karajan tornerà a svolgere la funzione dell'antico «Maestro di Cappella» dirigendo l'orchestra, il coro e le voci soliste nelle cinque parti dell'«Ordinarium [illegible]sae».

Naturalmente [illegible] tratta di un «Maestro di Cappella» di reputazione universale che al servizio mu[illegible]ale liturgico si accosta con [illegible] strumenti più sofisticati del professionismo moderno. L'orchestra celeberrima [illegible] «Wiener Philharmoniker» col relativo coro e quello della Cappella Sistina, il soprano Beio, il mezzo[illegible] [illegible] Trude Liese [illegible], il tenore Gosta Winberg ed il basso italiano Ferruccio Furlanetto costituiscono il superbo apparato [illegible] disposizione del «Maestro [illegible] Cappella» e a fornire una adeguata diffusione a questa [illegible] provvederà la televisione messicana «Televisa» che irradierà [illegible] trasmissione in «mondovisione».

Una messa [illegible] «mondovisione» esprime [illegible] concetto che a Karajan deve essere particolarmente caro, ovvero quell'unione intima di antico e moderno, di spirito e tecnologia nella quale [illegible] compendia [illegible] [illegible] umanesimo di artista innamorato dei sortilegi [illegible] tecnologia. Non è un mistero che, unico fra i direttori della sua generazione, Karajan manifestò un interesse precocissimo [illegible] [illegible] tecniche dell'incisione intuendo in anni lontani lo sviluppo che avrebb[illegible] avuto la musica riprodotta. Assiduo nell'incidere dischi, rapidissimo nell'accostarsi prima alle tecniche [illegible] microsolco, poi a quelle dell'incisione «digitale», delle videocassette e [illegible] dischi «compact», Karajan è [illegible] dei pochi musicisti ad avere afferrato [illegible] che [illegible] tecnologia non è [illegible]lo strumento di propagazione [illegible] una realtà portatrice di una [illegible] estetica.

L'interprete si [illegible] con l'opera registrata, stabilisce dei confronti, [illegible] [illegible] propria capacità [illegible] osservazione critica, si coinvolge in [illegible] continuo processo di autosuperamento e pe[illegible] dalla possibilità [illegible] intervento e manipolazione [illegible] [illegible] registrato trae [illegible] spunti [illegible] nuove ipotesi interpretative.

Di qui l'ansia di tornare a incidere più volte le stesse opere a distanza di anni. [illegible] [illegible] i consensi e i risentimenti [illegible] [illegible] questo *musicus-tecnologicus* che con l'abilità di un mago padroneggia tutti i meccanismi dell'immagine e della pubblicità. La [illegible] umanistica, [illegible] tradizioni religiose dell'Austria barocca, sono in questo straordinario personaggio non [illegible] tenaci, sicché l'ideale [illegible] universa[illegible] della Chiesa romana [illegible] [illegible] [illegible] essere raggiunto soltanto ora mediante [illegible] tecnologia — la «mondovisione» — che alla celebrazione della [illegible] fornisce un'universalità [illegible] solo simbolica ma un'autentica ubiquità.

Per officiare questa Messa universale riverberata in ogni angolo del globo, Karajan è disposto a compiere [illegible] ritorno alle origini ridiventando il «Maestro di Cappella» che tace e s'inchina durante il servizio liturgico e, allorché è chiamato [illegible] proprio ufficio di cantore, lo svolge con devozione pari al fervore.

Enzo Restagno

al cinema e a teatro stasera

PRIME VISIONI

Lunedì L. 3000. Da martedì a domenica L. 5000 (con riduzione del 50% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici, circoli, Arci, ecc.)

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

AMBROSIO corso V. Emanuele 52 Tel. 547.007
Witness (Il testimone), di Peter Weir, [illegible] Harrison Ford (Usa-Color) — Un bimbo di otto anni assiste a un omicidio, dei killers lo cercano e un poliziotto tenta di salvarlo, anche a costo della sua stessa vita. Non vietato. Drammatico
15,40; 17,55; 20,10; 22,30 ★★★/●●●

ARLECCHINO corso Sommeiller 22 Tel. 587.190
War games (Giochi di guerra), con Matthew Broderick, Dabney Coleman, John Wood (Usa-Color) — Ragazzo appassionato di giochi elettronici si trova coinvolto per caso in una vera e propria guerra stellare. Non viet. Fantascienza
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 Riedizione

CAPITOL via San Dalmazzo 24 [illegible]
Un caldo invito, di Haroldo Marinho Barbosa, [illegible] Lucelia Santos (Brasile-Color) — Tratto dalla novella «Asfalto Selvagem» di Nelson Rodrigues, una storia dai toni caldi ed appassionati.
Viet. 18. Dramma erotico
16; 18,20; 20,25; 22,30 Prima visione

CENTRALE D'ESSAI via C. Alberto 27 Tel. 540.110
Stardust Memories, di Woody Allen, con Woody Allen, Charlotte Rampling (Usa-Bn) — Fellini 8 e mezzo rifatto da Woody Allen con gusto americano e molti riferimenti alla sua carriera.
Non vietato Drammatico
17,10; 19; 21; 22,40 Riedizione 1980

CHARLIE CHAPLIN 1 via Garibaldi 32/E Tel. 545.245
Calore e polvere, di James Ivory, con Julie Christie, Shashi Kapoor, Greta Scacchi (Gran Bretagna-Color) — Una giornalista nell'India odierna vive la stessa storia d'amore che travolse sua zia negli Anni Venti. Non viet. L. 6000. [illegible]
16; 16,15; 20,30; 22,40 ★★★/●●

CHARLIE CHAPLIN 2 via Garibaldi 32/E Tel. 545.245
Arturo, di Steve Gordon, con Dudley Moore, Liza Minnelli (Usa-Color) — Miliardario viveur bambinone deve sposare la ricca Susanna ma s'innamora della povera Linda.
Non viet. Commedia
15,45; 17,30; 19,15; 21; 22,45 Riedizione '81

CRISTALLO via Gollo 5 Tel. 650.71.80
L'arancia meccanica, di Stanley Kubrick, con Malcom McDowell, Patrick Magee (Gran Bretagna-Color) — Il giovane capo di una banda di teppisti del prossimo futuro è sottoposto ad una cura che gli inibisce l'aggressività. Viet. [illegible]. Drammatico
15,30; 17,45; 20; 22,30 Riedizione 1972

DORIA via Gramsci 9 Tel. 542.422
Il Pap'occhio, di Renzo Arbore, con Renzo Arbore, Roberto Benigni, Luciano De Crescenzo (Italia-Color) — Sull'onda del successo di «Quelli [illegible] notte» torna [illegible] una delle prime pellicole della comicità «demenziale». Non viet. Commedia
16; 18,20; 20,25; 22,30 Riedizione 19[illegible]

ELISEO GRANDE piazza Sabotino Tel. 447.5241
La rosa purpurea del Cairo, di Woody Allen, con Mia Farrow, Jeff Daniels, Danny Aiello (Usa-Color) — Fantastica giornata di una appassionata di cinema e del personaggio di un film, uscito dallo schermo per incontrarla. Non viet. Commedia
16; 17,40; 19,20; 21; 22,40 ★★★★★/●●●

ELISEO BLU piazza Sabotino Tel. 447.5241
Birdy, le ali della libertà, di Alan Parker, con Matthew Modine, Nicholas Cage. Premio speciale della Giuria al Festival di Cannes — Traumatizzato dal Vietnam, un giovane vorrebbe trasformarsi in un uccello. Non viet. [illegible]
16; 18,10; 20,20; 22,30 ★★/●●

ELISEO ROSSO piazza Sabotino Tel. 447.5241
Omicidio a luci rosse, di Brian [illegible] Palma, con Craig Wasson, Gregg Henry, Melanie Griffith (Usa-Color) — In un'atmosfera di eccitante suspense, la storia strana e misteriosa di una seduzione, di un enigma, di un omicidio. Viet. 18. Giallo
16; 18,10; 20,20; 22,30 ★★★/●●●

FIAMMA corso Trapani 57 Tel. 373.657
Chiuso per riposo

GIOIELLO via C. Colombo 31 Tel. 500.780
Il Decameron, di Pier Paolo Pasolini, con Ninetto Davoli, Franco Citti (Italia-Color) — Alcune tra le più famose novelle del Boccaccio, nella trasposizione per il grande schermo del noto regista, tragicamente scomparso. Viet. 18. Commedia
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 Riedizione

IDEAL corso Beccaria 4 Tel. 521.43.16
La banda di Eddie, di Martin Davidson, con Tom Berenger, Michael Paré (Usa-Color) — La storia di un giovane cantante ribelle riscoperto dopo la [illegible] dei suoi [illegible]dio.
Non viet. Drammatico
16; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30 ★★/●●

KING KONG [illegible] via Po 21 Tel. 839.75.02
Timerider, di William Dear, con Peter Coyote, Belinda Bauer (Usa-Color) — Un campione motociclista viene sbalzato fuori dal suo tempo e finisce nel vecchio West. I cowboy reagiscono alle novità naturalmente sparando. Non viet. Fantascienza
19,15; 21; 22,45 Oggi la prima

LILLIPUT via XX Settembre 15 bis Tel. 537.100
Starman, di John Carpenter, con Jeff Bridges, Karen Allen (Usa-[illegible]) — Insolito amore tra una donna e un extraterrestre, sceso sulla Terra [illegible] panni di un uomo morto poco tempo prima.
Non viet. Ing[illegible]. 6000. Fantascienza
16,15; 18,20; 20,25; 22,30 ★★/●●●

LUX [illegible] Federico [illegible]
Scuola guida, [illegible] [illegible] [illegible]; [illegible] John Murray, Jennifer Tilly, [illegible] Keach (Usa-Color) — Dai creatori di «Scuola di polizia» un'altra divertente vicenda questa volta ambientata in una scalcagnata e folle scuola guida. Non viet. Commedia
15,35; 17,15; 19; 20,45; 22,30 ★/●●●●●

NAZIONALE via Pomba 7 Tel. 516.650
Impotenti ed esistenti, di Antonio D'Agostino, con Cristina Del Monte, Lidia Annichiarico, Natalie Yeo (Italia-Color) — Sorta di «conferenza-documentario erotico» con educazione sessuale per soli appassionati. Vietato anni 18. Erotico
15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30 Non recensito

OLIMPIA via Arsenale 31 Tel. 532.448
Io Chiara e lo Scuro, di Maurizio Ponzi, con Francesco Nuti, Giuliana De Sio (Italia-Color) — Storia d'amore contrastata fra un campione di biliardo e una giovane e bella sassofonista in cerca del successo. Non viet. Ingr. L. 6000. Commedia
14,30; 16,30; 20,30; 22,30 Riedizione '84

REPOSI via XX Settembre 15 Tel. 531.400
Breakfast Club, di John Hughes, con [illegible] Estevez, Paul Gleason (Usa-Color) — Cinque alunni di un college costretti per punizione a passare un week end in aula tutti scoprono se stessi e l'amicizia. Viet. 14. Commedia
15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30 ★★/●●

ROMANO Galleria Subalpina Tel. 510.145
Purple Rain, di Albert Magnoli, con [illegible] e Apollonia (Usa-Color) — Un cantante rock conquista il successo nonostante vari ostacoli e le continue delusioni familiari e sentimentali.
Non vietato. Musicale
16; 18,10; 20,20; 22,30 ★★/●●

STUDIO RITZ via Acqui 2 Tel. 530.031
Un anno vissuto pericolosamente, di Peter Weir, con Linda Hunt, Mel Gibson (Usa-Color) — Un giornalista di Sidney nel 1965 a Giacarta diventa involontariamente complice di una strage anticomunista. Non viet. Drammatico
10; 18,10; 20,20; 22,30 Riedizione 1982

VITTORIA via Roma 356 Tel. 511.789
Tutto in una notte, di John Landis, con Jeff Goldblum, Michelle Pfeiffer, Irene Papas (Usa-Color) — Un uomo dalla vita tranquilla e noiosa, decide una sera di andarsene da casa e da quel momento gliene capitano di tutti i colori. Non viet. Giallo
15,35; 18; 20,15; 22,30 ★★/●●●

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO via C. Balbis 77 Tel. 297.197
Paura su Manhattan, di Zopnis Curtis, con Melany Griffith (Usa-Color). Viet. 18 Giallo
20; 22,30 ★★/●●

FARO via Po 30 Tel. 832.214
Chiuso per riposo

FORTINO via Cigna 47 [illegible]
Chiuso [illegible]

[illegible] piazza Massaua 6 Tel. 795.900
[illegible]iuso per riposo

NUOVO ODEON via Vanchiglia 8 Tel. 749.2342
China blue (Crime of passion), di Ken [illegible], con Kathleen Turner, Anthony [illegible] (Usa-Color) Viet. 18 Drammatico
20; 22,30 ★★★/●●●

ALTRE VISIONI

BELSERE D'ESSAI (c. Belgio 53, tel. 874.171)
1941: allarme a Hollywood, di Steven Spielberg, con John Belushi, Dan Aykroyd (Usa-[illegible]). Ore 20; [illegible] Commedia

MINAFIORI STUDIO (c. Catanura 83, telefono 395.720)
Chiuso.

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 3/L, tel. 544.077)
Chiuso. Segreteria provvisoria e informazioni Studio Marinetti Cavour 15, tel. 547.171. Prossime iniziative di luglio «Western all'italiana», «Omaggio a Satyajit Ray», «Personale di James Ivory» e «Hitchcock e gli hitchcockiani».

DUBBE' (via Nizza 56, tel. 657.600)
Oggi chiuso.

[illegible] (v. P. Sarpi 117, tel. 613.136)
Oggi chiuso.

[illegible] (v. Garibaldi 32/F)
L'Associazione Culturale «Amici del Charlie Chaplin» presenta: ore 15 Carosello, di Z. Fabri per la rassegna «La memoria di una nazione, 30 anni di cinema ungherese in [illegible] di 35 registi».

[illegible] (v. Tenaro 30, tel. 252.18.55)
Oggi chiuso.

LUCI ROSSE

[illegible] (via Sacchi 18, tel. 511.293)
Musikal in amore, di Brigitte Mayer. Ore 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,30.

[illegible] (c. P. Oddone 21, tel. 484.621)
Le governanti superporno e Video sex bizzarre. Ap. 14,30; ult. 22,30.

[illegible] (v. Fr. [illegible]15, t. 831.662)
Dalle 14,30 alle 23 continuato Porno seduzione. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 106, t. 851.004)
Frenzine! dappertutto e Mate eruction. Tutti i giorni (feriali) no stop dalle ore 10 alle 22,45. Ingresso 4000.

MAFFEI (via P. Tommaso 5, tel. 655.394)
Seme d'amore, con Petra Dyrhan. Ap. 14,30; ult. 22,30.

[illegible] (largo G. Cesare 105, t. 297.974)
Easy la minorenne dell'Hostess Club. Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOLI (via Principe Tommaso 8, tel. 660.54.70)
Inside, con Marylin, Olinka Hardiman, Susan Browne. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MILANO [illegible] [illegible]E ROSSE (via Milano 8, tel. 530.256)
Porno fascination e Entrez sans frapper. Novità. No stop dalle ore 10; ult. 22,30.

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 45, t. 740.661)
Porno eccessi incontestabili, con Samantha Fox. Novità. Ingresso L. 4000. Ap. 15; ult. 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 133, t. 530.543)
7 fem. Seducenti, e La incendevoli porno amiche. Ap. 10; ult. 22,30 continuato. Ingresso 4000, ridotti 3000-2000.

ROMA BLUE (v. G. Oddone 40, t. 487.766)
Frenesia di una moglie, con Juliette Anderson, John Leslie (american hard core). Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.0817)
Pornography excess e Erotic massage. Novità. Ap 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

TORINO (via Guazzi 8, tel. 530.350)
Calde mogli in provincia, con Gerardine Eymard. Ap. ore 10; ultimo 22,30. No stop

VITTORIO [illegible] (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.842)
Momenti porno voglioli e Porno Gioielo. No stop dalle ore 14 alle 24.

TEATRI

TEATRO REGIO A CASALE MONFERRATO: ore 21 cortile del Castello; concerto, direttore Kurt Woss, musiche di Johann e Joseph Strauss, orchestra del Teatro Regio, in collaborazione con la Regione Piemonte, assessorato alla Cultura, per Piemonte in musica.

RASSEGNA TEATRALE DI ASSEDIO 1985: a Settimo in p. della Libertà e via Giardino, ore 21, il «Granpadò» in «Andante moderato con sedie», sinfonia teatrale per cravatte, occhiali e bicchieri in collaborazione con l'ufficio oggetti smarriti. Alla Casa del Popolo alle ore 22,15 il Teatro del Sole di Milano in «Frülakick», concerto per attori.

[illegible] [illegible] il Palazzo Ottolenghi ore 21 presentazione dei testi di drammaturgia contemporanea del cartellone di Asti Teatro 7. Ingresso libero. Da oggi sono in vendita gli abbonamenti a 12 spettacoli: intero L. 60.000, ridotto 35.000 dalle ore 15 alle ore 19 presso Teatro Alfieri via Grandi 14 Asti, tel. 0141 50.027 - 35.302 int. 262.

GRT DEL BAGATTO: «Differenti presenze 4», Rassegna di Teatro e di Arti Visive organizzata dal Gruppo di Ricerca Teatrale del Bagatto. Martedì 25 giugno ore 18 Teatro del Castello di Rivoli incontro sugli interventi artistici nella rassegna del Gruppo di Ricerca musicale/arte e del Mutus Liber. Per informazioni G.R.T. del Bagatto. Tel. 011 750.5355 int. 298.

CABARET VOLTAIRE - TORCATI Frontiere del teatro '85: Nuovo Teatro [illegible] (in co[illegible] con C.R.U.T., C.S.O., Regione Piemonte) oggi prima, ore 21, al Teatro Carignano, via delle Rosine 18/a. [illegible] Frassier in Fabbrie di Tor Arte Ursin, regia di I. Lindh e T. A. Ursin. Spettacolo in abbonamento. Prenotaz. obbligatorie e informazioni Cabaret Voltaire, via Cavour 7, tel. [illegible] 048 - 541.428.

TEATRO REGIO: Biglietteria piazza Castello 215, vendita abbonamenti Concerti del Gruppo Estate 1985. Martedì-sabato ore 10-12, 15,30-18, domenica ore 10-12; 14-18,30. Lunedì chiuso.

NUO[illegible]ONALE DANZA 85: [illegible]gerìa vil. dalle 9-12 e 15-19. Tel. 590.408

FUORI CITTA'

CHIERI
SPLENDOR: La corda tesa.
CHIVASSO
POLITEAMA: Film per adulti.
CIRIE'
ITALIA: Night sensation. col. Viet. 18.

Temperatura a Torino ore 8 + 17	
TEMPO PREVISTO	cielo sereno o poco nuvoloso. Venti calmi o deboli. Visibilità ottima.
Temperatura: [illegible] aumento	
TENDENZA DEL TEMPO	possibili temporali

Regioni ore 8	
Aosta	+14
Alessandria	+15
Asti	+17
Cuneo	+20
Novara	+13
Vercelli	+16
Genova	+19
Imperia	+19
Savona	np

STAMPA SERA

Quirinale

In Italia ore 0,30	
Venezia	+20
Milano	+20
Bologna	np
Ancona	+19
Roma	+20
Napoli	+18
Bari	+19
Reggio C.	+22
Palermo	+23
Cagliari	+22

All'estero ieri		
Atene	+19	+32
Berlino	+12	+20
Bruxelles	+10	+19
Buenos Aires	+16	+18
Ginevra	+ 9	+19
Lisbona	+15	+23
Londra	+13	+19
Mosca	+13	+20
New York	+19	+27
Parigi	+14	+18
Tokyo	+22	+22

● 1978 — L'8 luglio Sandro Pertini viene eletto Presidente della Repubblica con 832 voti favorevoli su 995. I primi mesi del suo settennato (iniziato ancora all'ombra del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro) sono densi di avvenimenti: il 6 agosto muore Paolo VI, il 28 settembre muore Giovanni Paolo I (dopo appena trentatré giorni di pontificato, il 16 ottobre viene eletto Papa Karol Wojtyla, il primo Pontefice straniero dopo 450 anni.

● 1979 — Il 20 gennaio il monocolore guidato da Giulio Andreotti cade. Dopo diversi tentativi per formare un governo il 2 aprile Pertini decreta lo scioglimento delle Camere. Si va alle elezioni anticipate. Il Presidente della Repubblica incarica Craxi [illegible] formare il governo, il tentativo fallisce; l'incarico passa a Francesco Cossiga che forma un tripartito dc-psdi-pli

● 1980 — Il 12 febbraio il giurista Bachelet, vicepresidente [illegible] Consiglio Superiore della magistratura, cade sotto i colpi delle Brigate Rosse. Il 4 aprile, dopo venti giorni di crisi, [illegible] presenta un altro governo formato da dc-psi-pri.

Il 2 agosto l'attentato nella [illegible] di Bologna costa la vita di ottantaquattro persone. Il 2 ottobre la presidenza del Consiglio passa al democristiano Forlani che forma un quadripartito con dc-psi-psdi-pri. Il [illegible] ottobre muore Luigi Longo, presidente del partito comunista, Pertini veglia la salma per tutta la notte. Il 23 novembre il terremoto nell'Italia Meridionale.

● 1981 — Il 23 gennaio Pertini dice pubblicamente che secondo lui il terrorismo ha radici nei Paesi dell'Est europeo. Il 13 maggio Alì Agca attenta alla vita del Papa in piazza San Pietro. Sull'onda dello «scandalo P2» Forlani si dimette il 26 maggio. L'11 giugno Pertini incarica Spadolini di formare il nuovo governo. Il 17 dicembre viene rapito il generale statunitense Dozier, liberato poi il 28 gennaio 1982.

● 1982 — Per il possesso delle isole Falkland scoppia la guerra fra Gran Bretagna e Argentina che dura [illegible] aprile a giugno. In agosto Spadolini si dimette, Pertini gli ridà l'incarico e lui ripresenta il medesimo pentapartito. A novembre il governo si dimette, il mandato è dato a Fanfani che forma una coalizione composta da dc-psi-psdi-pli. Il 3 settembre a Palermo [illegible] mafia uccide in un agguato [illegible] prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e [illegible] moglie Emanuela.

● 1983 — Il 20 aprile nuova crisi di governo. Il 4 maggio vengono sciolte le Camere. Alle elezioni anticipate del 26 giugno la dc accusa una pesante flessione, mentre guadagnano psi, pri e pli. Pertini incarica Craxi di formare il governo. Il 4 agosto il Presidente del Consiglio presenta il pentapartito composto da psi-dc-psdi-pri e pli.

● 1984 — L'Italia stipula un nuovo concordato con la Santa Sede (18 febbraio). Il 21 maggio Pertini va in visita ufficiale in Vaticano. L'11 giugno durante un comizio [illegible] le elezioni europee muore Enrico Berlinguer. Il 16 luglio inaspettatamente Pertini e Papa Wojtyla si trovano sulle nevi dell'Adamello per [illegible] gita insieme.

Il 5 ottobre [illegible] [illegible] [illegible]sa Andreotti di essere coinvolto nella vicenda Sindona e ne chiede le dimissioni. Il 23 dicembre scoppia una bomba sul rapido Napoli-Milano. I morti sono 16. Il Presidente [illegible] Repubblica riprende Craxi che [illegible]n è andato al funerale delle vittime.

● 1985 — Il 27 gennaio [illegible] scontro fra il Quirinale e il presidente del Consiglio per il caso De Michelis-Scalzone. Il 12 [illegible] Pertini si reca a Mosca per i funerali [illegible] Cernenko.

11-12 maggio elezioni amministrative. La [illegible] torna [illegible] essere il primo partito. 9-10 giugno al referendum proposto [illegible] comunisti sulla scala mobile l'Italia risponde «no».

Il 18 giugno il Quirinale [illegible] un comunicato informa che Pertini non pone [illegible] candidatura per la rielezione.

Cambia l'inquilino del Quirinale

«VADO VIA TRANQUILLO E SERENO»

Sandro Pertini torna a casa, a poche centinaia di metri dal Palazzo - Per il trasloco basterà un furgoncino

ROMA — I più soddisfatti sono gli abitanti del rione Trevi, piccolo quar[illegible] che è al [illegible] pieno centro storico, ma ancora popolare, abitato da gente semplice, che guarda i turisti soltanto scorrere intorno alla celebre fontana. Finalmente, Pertini torna da loro, a casa. «*Per [illegible] verità* — ribatte il Presidente uscente — *io al Quirinale non mi* [illegible] *mai trasferito, l'ho sempre vissuto soltanto come un luogo* [illegible] *lavoro. Da casa non me ne* [illegible] *mai andato, e dunque ora* [illegible] *debbo nemmeno fare il trasloco. Ho solo poche* [illegible] *da sgombrare per far posto a Cossiga*».

Ora comunque, Pertini a casa ci starà più spesso e girerà per Trevi come un tempo, stringendo mani calorose e rincontrando i volti noti del quartiere. Anche al «Bar Torrefazione Trevi», sottocasa, all'angolo della piazza dove scroscia il fontanone [illegible] monetine, lo aspettano con impazienza. «*Finalmente lo rivedremo tutte le mattine per il caffè* — dice il banconista — *perché in questi sette anni veniva di rado. Ma Pertini è un nostro affezionato cliente. Non per nulla, qui si fa il miglior espresso di tutta Roma*».

Al mercatino rionale di via del Lavatore, invece, negli anni della Presidenza non l'hanno più visto, anche se Carla Voltolina ha sempre continuato a fare spesa lì, scegliendo in fretta verdura, frutta e pesce su quei ban[illegible]. «*Prima lui accompagnava la moglie spesso a fare spesa* — racconta [illegible] pescivendolo — *ed era lui che sceglieva con* [illegible] [illegible] *pesce. Ora riprenderà certamente questa abitudine, e io* [illegible] *già ordinato una partita speciale di spigole, per quando tornerà al mio banco*».

Un rione in festa dunque, ben felice che Pertini abban[illegible] il Quirinale. Le persiane di casa, che [illegible] affacciano proprio sulla fontana di Trevi, sono già spalancate, per far prendere luce alle stanze.

E' un alloggio in affitto, all'ultimo piano di un palazzetto d'epoca con portone in via della Stamperia. I Pertini vi abitano da molti anni, affitto a equo canone, per tre stanze con pochi [illegible] ma belli, e tanti, tantissimi libri e ricordi. Nelle pause del suo lavoro pendolare (è psicologa in un centro di igiene mentale a Firenze), Carla Voltolina ha [illegible] provveduto alle pulizie generali, in vista del grande rientro.

La moglie di Pertini è forse la più contenta, perché non ha mai amato il Quirinale, ed ha sempre rifiutato con ostinazione il ruolo [illegible] prima donna della Repubblica. La fine del settennato è dunque una festa in famiglia, e perché riesca meglio si è impegnata anche [illegible] portinaia dello stabile, la signora [illegible], che sta lucidando a lucido scale e ringhiere.

Sandro Pertini, però, è ancora [illegible] Presidente, e lo sarà sino a quando accoglierà Cossiga al Quirinale dopo [illegible] giuramento, e gli passerà le consegne. Ieri sera ha cenato [illegible] il suo successore, «da vecchi amici», e stamani era a Tor di Quinto, al centro sportivo della polizia, per presenziare alla festa del corpo.

Domani poi, partirà per il suo ultimo viaggio all'estero [illegible] Presidente, il trentunesimo: sarà ad Oxford, per ricevere nella più famosa università inglese la laurea [illegible]ria in diritto civile. Ne ha già ricevuti molte di lauree, da università di tutto il mondo, ma questa è particolarmente prestigiosa, se si pensa che la «congregation» dei professori oxfordiani l'ha negata a Margaret Thatcher.

Infine, venerdì mattina, Pertini sarà a Roma per la cerimonia di chiusura dell'anno accademico dei Lincei.

Un calendario di impegni ancora molto fitto, che giun[illegible] sino alla scadenza esatta del suo mandato. E, puntig[illegible] come sempre, Pertini ha dato disposizione che gli venga pagato lo stipendio da Presidente, soltanto per i giorni [illegible] che resterà [illegible] carica. «*Se l'ultimo giorno è compreso* [illegible] *meno, io* [illegible] *lo* [illegible] — ha detto ai suoi collaboratori — *ma pensateci voi e fate bene i conti, perché non voglio una lira* [illegible] *più di quanto mi spetta*». Poi sorridendo ha aggiunto: «*Andandomene* [illegible] *guadagno, perché* [illegible] *stipendio da senatore* [illegible] [illegible] *doppio di quanto ho preso finora*».

Cinque milioni al mese, tanto è l'appannaggio a Palazzo Madama, anche per un senatore a vita [illegible] sarà ora Pertini. Per gli ex Presidenti della Repubblica, infatti, non è prevista pensione o buona uscita. L'unica eccezione rispetto [illegible] senatori «normali», è il diritto ad un ufficio privato e ad una segreteria.

Così Pertini continuerà a lavorare al primo piano di Palazzo Giustiniani, accanto agli studi di Saragat e Leone, gli altri due ex presidenti.

Ma ad 89 anni suonati (li compirà a settembre), non ha alcuna intenzione di ritirarsi a scrivere le [illegible] memorie. «*Continuerò a fare politica in Senato* — promette — *e finalmente potrò parlare in tutta libertà. Ho già molte idee e proposte da fare*». Inizierà la sua nuova carriera [illegible] senatore[illegible], per l'elezione del nuovo presidente di Palazzo Madama; e quel giorno, un lungo applauso dell'aula gremita ne accoglierà l'ingresso.

«*Vado* [illegible] *tranquillo e sere*[illegible] *senza alcun rimpianto*», dice il Presidente più amato dagli [illegible] [illegible] aggiunge: «*Sette anni di Quirinale sono davvero tanti, sufficienti per chiunque. L'unica cosa di cui sentirò la mancanza* [illegible] *l'incontro con i ragazzi delle scuole. Ne avevo conosciuti tanti già quando ero presidente della Camera, ma al Quirinale sono venuti a trovarmi in seicentomila*».

[illegible] la cosa più preziosa che porterà via dal palazzo, sono proprio le migliaia [illegible] lettere ricevute dai giovani [illegible] questi anni, tutte microfilmate. Per [illegible] resto, il trasloco sarà una cosa rapida, «*basta* [illegible] *furgoncino*», dicono i [illegible] collaboratori, per caricare i pochi effetti personali, i quadri [illegible] le pipe, i libri cari e i documenti.

Alla storia della nostra repubblica, Sandro Pertini consegna molte [illegible]. Ma [illegible] preferisce ribadire un monito e un appello che travalicano i nostri confini: «*L'umanità è incoscientemente appollaiata su un vulcano. Siamo su* [illegible] *polveriera e non ce ne rendiamo conto. L'armamento atomico* [illegible] *un pericolo per l'umanità*».

g. p.

Una pipa che lascia un buon profumo

Sotto a chi tocca: [illegible] l'ho portata bene

PIEMONTE COM'ERA

La mattina del 7 ottobre del 1934 un'automobile lucida, appena uscita di fabbrica, percorre a tutto gas la strada che da Ivrea si arrampica ad Andrate. Quel gi[illegible] [illegible] ufficialmente in Italia la civiltà dell'automobile.
La vettura che affronta con sicurezza rettilinei e tornanti di montagna è il primo modello di Topolino. L'ha progettata a tempo di record l'ingegnere Dante Giacosa. L'incarico era stato affidato al progettista torinese solo pochi mesi prima.
Nella primavera del '34 il senatore Giovanni Agnelli lo aveva convocato nel suo ufficio alla palazzina del Lingotto per dirgli: «Giacosa deve progettarmi una vettura piccola, economica, che possa essere venduta a 5.000 lire. Un'auto per tutti».
La Fiat è ormai adulta. La Topolino fa invecchiare improvvisamente tutte le altre auto. L'epoca del romanticismo delle «quattro ruote» è finito. [illegible] Torino è ormai, indiscutibilmente, la Detroit italiana.

Dare [illegible] macchina a tutti: l'esempio di Ford arriva in Italia. E' il 1934. Due anni prima, il 12 aprile, era stata presentata al Salone di Milano la «508», meglio [illegible] come Balilla. Costava 10.800 lire. Troppe, per essere considerata un'automobile popolare. *«Giacosa, il senatore Agnelli vuole una vettura piccola, economica, che possa essere venduta al prezzo di cinquemila lire. Se la [illegible] di disegnare lo chassis* (n.d.r.: a quel tempo non si usava il termine autotelaio), *compreso il motore!».*

Così, un mattino del 1934, in [illegible] ufficio della palazzina del Lingotto, nacque la Topolino. Dante Giacosa, l'ingegnere che aveva ricevuto dall'ing. Fessia l'incarico di [illegible] il progetto «un'auto per tutti» si mise immediatamente al lavoro. *«Comin[illegible] con gli schizzi di telai e sospensioni. Anche durante la notte mi turbinavano nel capo idee che poi di giorno cercavo di mettere sulla carta per confrontarne la validità. La semplicità era la pietra di paragone: semplicità e basso costo. La carrozzeria, di cui in un improvvisato laboratorio si stava allestendo un simulacro in gesso e legno secondo i disegni che gli abili uomini dell'ing. Schaeffer stavano facendo, mi piaceva e ne seguivo con estremo interesse gli sviluppi, animato dal desiderio di collaborare. Ricordo che tentai di farla allargare in corrispondenza del cruscotto, ma senza risultato. L'ing. Schaeffer era convinto che la linea ne avrebbe sofferto».*

Il motore nacque a tempo di record: si cominciò a studiarne le caratteristiche il 1° giugno dello stesso anno e prima delle ferie di agosto tutti i disegni vennero consegnati all'officina per la costruzione del prototipo. Il 7 ottobre il primo collaudo su strada.

Ricorda l'ing. Giacosa: *«Avevamo scelto il percorso Torino-Ivrea-Andrate-La Serra-Borgomasino-Cigliano-Autostrada-Torino. Il tratto per Andrate-Biella era allora una strada di montagna tra i boschi, stretta, cosparsa di ghiaia e polverosa e in ci alternammo alla guida per provare la tenuta di strada e la robustezza delle sospensioni. Al culmine della salita Fessia (era il direttore dell'ufficio tecnico centrale costruzioni [illegible]ccaniche, incarico che occupò fino al 1946) volle fotografarmi al lato della vettura. Al ritorno, in autostrada, cronometrammo la velocità massima: 82 chilometri l'ora».*

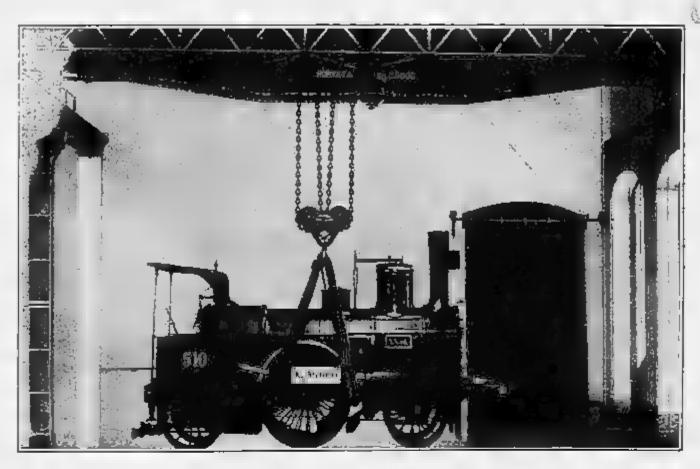
Era nata l'auto per tutti. Non [illegible] mai venduta [illegible] prezzo stabilito dal senatore Agnelli perchè, a conti fatti, le 5000 lire non sarebbero bastate nemmeno per produrla. Il 15 giugno '36, data del lancio, fu deciso che la Topolino sarebbe costata 8900 lire. Torino diventava la Detroit italiana. Da allora sono passati cinquant'anni, la Topolino è andata in pensione, l'ing. Giacosa anche, pure il Lingotto. Torino è rimasta la Detroit italiana (*«E' per le qualità dei torinesi* — puntualizza l'ing. Giacosa — *non certo per posizione dell'automobile. E' per mentalità, disciplina ed organizzazione di chi ne è alla guida se questa grande industria non ha preso la strada verso altre città»*) con sempre meno uomini a ricordarne la nascita.

Eugenio Ferraris

Foto dell'archivio di **Luciana Gawronska Frassati**
Testi di **Francesco Rosso**

AQUILE IN CIELO E SPARVIERI IN TERRA

Comincia l'incredibile epopea dell'aeronautica e dell'auto

Due locandine di fabbricanti di carrozze: ma ormai è l'automobile che si impone come mezzo di trasporto. E a Torino si organizzano le prime gare (foto in basso). Nella pagina seguente, un manifesto e un'immagine delle Officine di Savigliano

Prima Torino, poi tutta l'Italia, incominciarono a correre su quattro ruote da che Giovanni Agnelli, non ancora senatore, fondò nel 1899 la Fiat, Fabbrica Italiana Automobili Torino. Quegli anni nati [illegible] lo strepito del motore a scoppio furono entusiasmanti, la modesta Torino artigianale e agricola sfondava la barriera del modernismo, entrava nell'era della rivoluzione industriale con un piglio ed una [illegible] che la imposero all'attenzione [illegible] mondo.

L'automobile si presentò subito [illegible] settore trainante di tutta un'attività industriale che avrebbe più tardi avuto sviluppi incredibili. Come tante altre città, anche Torino era ricca di carrozzerie, specie quella [illegible] Giacinto Ciocca, in via della Zecca, che fabbricava eleganti landò, fiacres, phaetons, calèches, vere opere d'arte per la

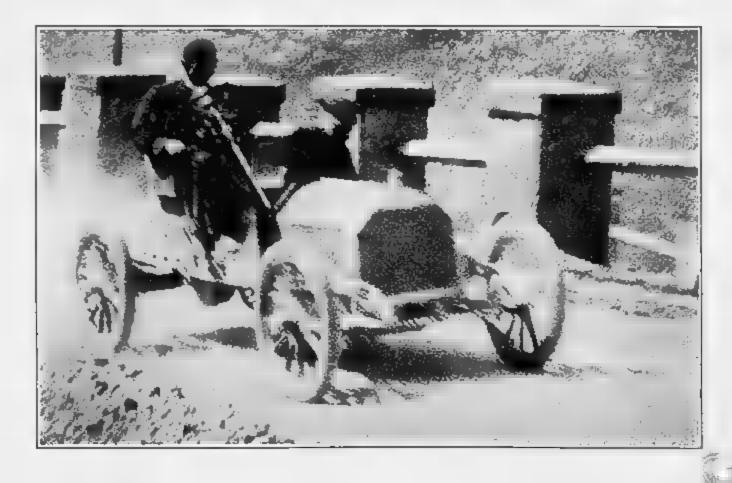
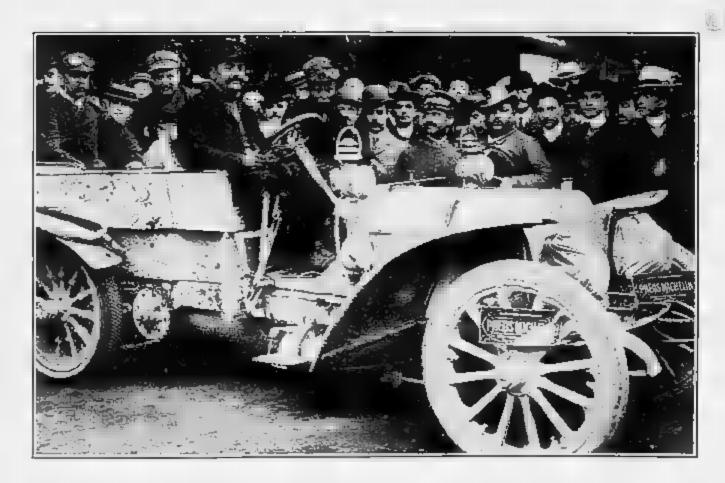
Principe SCIPIONE BORGHESE

L'Automobile Club d'Italia ed il Consiglio d'Amministrazione

A sinistra, la copertina fatta dall'Automobile Club d'Italia in onore del principe Borghese. Lo storico raid Pechino-Parigi fu realizzato con auto «Itala», la casa fondata da [illegible] Ceirano. Il fratello di questi Giovanni (al volante nella foto sotto), diede vita ad un'altra grande casa automobilistica: la Scat. Nella pagina seguente, Vincenzo Lancia a bordo di una delle [illegible] prime auto. Sotto, il catalogo degli espositori al primo salone internazionale dell'auto, ottentuno [illegible] fu

raffinatezza dei finimenti. Se quell'attrezzatura di carrozzieri suggerì l'idea dell'abbinamento vettura-motore, può apparire strano che non da carrozzieri, abili nel mestiere, sia scaturita l'industria automobilistica torinese, ma da persone di [illegible] impegno imprenditoriale, come Giovanni Agnelli, ufficiale di cavalleria, e da altre modeste imprese industriali.

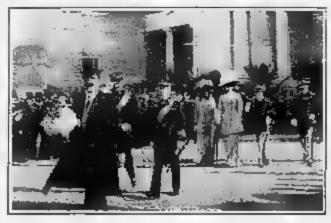
Per dare un'idea di che cosa sia stata nella vita di Torino lo sviluppo dell'automobile e delle relative industrie indotte, basti pensare che agli inizi del secolo l'industria torinese già occupava settantamila maestranze. Non a torto, quindi, più tardi Torino fu definita la Detroit italiana, non soltanto perché fabbricava automobili, ma perché si presentava come il maggior centro industriale d'Italia.

Riandare oggi con la memoria a quei tempi appare incredibile l'enormità del lavoro compiuto

nel volgere di mezzo secolo, o poco più. Seguendo l'esempio della Fiat, altri inquieti [illegible] volitivi torinesi si lanciarono all'avventura aprendo sotto baracconi di fortuna fabbriche di automobili che avrebbero stupito [illegible] conquistato il mondo. Nel 1906, Vincenzo Lancia, ch'era stato fra I primi collaudatori Fiat, fondò la fabbrica che ebbe [illegible] suo nome, [illegible] produsse una vettura fatta interamente a mano, pezzo per pezzo, come la Rolls Royce.

L'attività automobilistica era così intensa che Torino fu scelta nel 1904 [illegible] sede della «Prima Esposizione Internazionale [illegible] Automobili». L'avvenimento fece epoca, non soltanto per il numero delle ditte concorrenti italiane ed estere, ma per la sua drammatica gestazione, [illegible] scioperi e lotte operaie interminabili ad intervento delle truppe per liberare i locali. Finalmente, il 29 aprile 1904, Vittorio Emanuele III [illegible] la regina

La nascente industria torinese dell'auto, rivoluzionò anche gli altri settori del trasporto (carri e imbarcazioni, nelle foto a sinistra, tramways e, successivamente, aerei). Sotto, la Diatto, che dai primi dell'Ottocento fabbricava carri agricoli, poi vagoni ferroviari e, agli inizi del Novecento, auto. Nella pagina seguente, la Regina Margherita (in alto) a Gressoney, sullo «Sparviero», l'auto che la sovrana usava per i viaggi estivi. In basso, la visita di Re Vittorio Emanuele III con la Regina alla prima esposizione internazionale dell'auto.

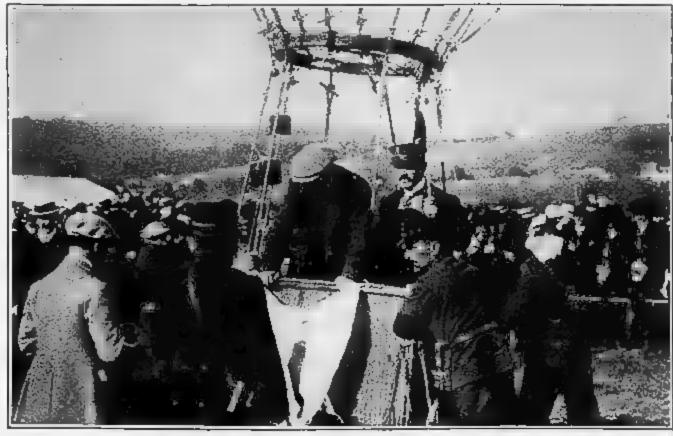
Elena poterono tagliare il [illegible] inaugurale.

Pochi anni dopo, nel 1907, il giornalista Luigi Barzini ed il principe Scipione Borghese, copri[illegible] [illegible] tempo [illegible] primato il raid Pechino-Parigi a bordo di un'Itala, interamente costruita a Torino. Quali altri automobilisti oserebbero oggi, [illegible] guerre e rivoluzioni che incendiano il mondo orientale ripercorrere quell'itinerario? La Itala ha una bellissima storia; è nata [illegible] [illegible] parto gemellare felicissimo in quanto a compimento, turbolento nella crescita. I fratelli Giovanni, Battista e Matteo Cei[illegible] fabbricavano biciclette, [illegible] pensarono che pedalare era più faticoso che cambiar marcia [illegible] frizionare. Misero su una fabbrica di automobili, la Ceirano, che però presto si scisse. Giovanni e Battista misero a punto la Scat, su una delle quali Tazio Nuvolari, [illegible] miti[illegible] Nivola, vinse le sue prime corse. Matteo Ceirano, invece, fab-

Un manifesto e [illegible] foto di gare aeronautiche in pallone. Nella pagina, uno dei primi concorsi aerei.

bricò l'Itala, proprio quella con [illegible] Barzini e Borghese vinsero il famoso raid.

In tanto fervore [illegible] inseriva un'altra impresa costruttrice di automobili, la Diatto, prodotta da [illegible] famiglia che possedeva stabilimenti per la costruzione di carrozze, vagoni ferroviari e carrozze tramviarie. Nel 1904, durando l'euforia generale, i Diatto lanciarono sul [illegible] la loro prima vettura. Avevano stabilimenti in riva al Po, quasi a ridosso della collina, sotto le armoniose architetture del Monte dei Cappuccini.

Era una vettura raffinata nei dettagli, con la capote ribaltabile, velocissima, adatta alle gite [illegible] alle gare, una macchina che se la batteva per eleganza con la celebre Bugatti, francese, [illegible] creata da un italiano. Se la tragica [illegible]pa che soffocò Isadora Duncan, la danzatrice americana sposa del poeta [illegible] Esenin, avesse svolaz[illegible] su [illegible] Diatto, forse la trage-

dia non sarebbe accaduta.

A Torino si correva, si costruivano automobili singolari, [illegible] «Lo Sparviero» che Margherita di Savoia usava durante le sue gite estive a Gressoney, si indicevano gare strampalate, fra una carrozza [illegible] cavalli [illegible] un'automobile: quale riusciva a frenare prima? Vinse l'auto, frenò in [illegible] metri, la carrozza in dieci.

Si indicevano gare di pallone frenato, [illegible] mongolfiera [illegible] venuta di moda, ma [illegible] ancora un mezzo [illegible] richiamo fieristico. Nella Mostra Nazionale del 1885, ad esempio, furono fissati alcuni aerostati per richiamare la gente. Ma nel 1909 Piacenza e Bellia vinsero la Gordon Bennet, la più prestigiosa gara di aerostati d'Europa.

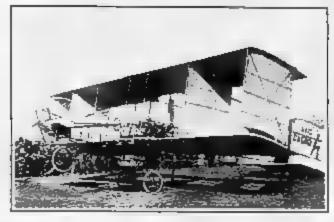
Parallelamente [illegible] sempre più accelerato sviluppo dell'automobile, Torino seguiva le altre attività industrial-sportive [illegible] intensa passione. Fu fondata nel 1913 la

SOCIETA
AVIAZIONE
TORINO

AERO CLUB D'ITALIA

Tessera

Socio

TORINO, 1913

Le prime «macchine volanti» e uno dei più «temerari» collaudatori, Brach Papa. Nella pagina seguente, Alessandro Cagno (in alto) registra lo stabilizzatore del suo velivolo. Sotto, spettatori ad una prova aeronautica

«Società Aviazione Torino», fra i cui membri annoverava piloti famosi, come Brach Papa, collaudatore spericolato di quegli aerei di tela tenuti insieme da fragili tralicci, Romolo Manissero che vinse il primato ■ esercitazione acrobatica e Umberto Re, che realizzò, primo in Italia, il servizio postale aereo. Molti lo avranno dimenticato, ma a Torino c'era ■ base di idrovolanti che tessevano ■ servizio Torino-Venezia. Lo scivolo e l'hangar erano poco lontano dal ponte Isabella.

Gita con il nuovo «cavallo meccanico». Ma allora le signore non si lasciavano turbare: anche in caso di «panne», per loro restavano i giochi all'aperto

SETTE SEGHETTI NELLA CELLA DEL BR ALLE NUOVE

TORINO — Forse preparavano un'evasione i terroristi br [illegible] in appello per il duplice [illegible] di via Domodossola (le guardie Mondialpol uccise durante la rapina al Banco di Napoli). Nella cella del settore di massima sicurezza delle carceri «Nuove» dov'è rinchiuso Francesco Pagani Cesa, [illegible] sei brigatisti [illegible] condannati all'ergastolo, sono state trovate la scorsa notte sette piccole lime seghettate lunghe una decina di centimetri. Il terrorista è comparso già oggi davanti [illegible] pretore Iannibelli per [illegible] giudicato per tentata evasione. L'interrogativo più inquietante riguarda il «come» le lime [illegible] potute arrivare fino al brigatista.

INTERVISTA A LAUDRUP

● A [illegible] 16

STAMPA SERA

L. 600
ANNO 117 - NUMERO 154

BORSE

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA M[illegible] 32 - TEL. (011) 65.[illegible] - C.A.P. 1[illegible]
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - [illegible] IN [illegible] POSTALE (GRUPPO 1/70)

Martedì [illegible] Giugno [illegible]

PERTINI: ANCH'IO AVREI VOTATO COSSIGA

Il Capo dello Stato e il successore insieme a cena
Giuramento anticipato al 27 - Rimpasto di governo

Sandro Pertini con Francesco Cossiga, ieri sera a cena sulla [illegible] d'un albergo [illegible] «Ha pagato lui...» ha precisato Pertini

ROMA — *«Se mi avessero detto: 'si scelga un successore', avrei detto 'Cossiga'. E' una bravissima persona. Io, l'ho nominato presidente del Consiglio. Io gli sono sempre stato vicino, anche quando era lasciato, tenuto in disparte. [illegible] invecchiato di dieci [illegible]. E' un uomo puro, innocente».*

Sono le 21,40, [illegible] Pertini [illegible] in un grande albergo di Roma, l'Eden di via Veneto; a braccetto il presidente della Repubblica appena eletto, Francesco Cossiga. Pertini è raggiante.

«Stamani ho dovuto andare a Bologna — dice ai giornalisti — [illegible] ho lasciato detto: 'Avvertite il presidente [illegible], che [illegible] a mangiare insieme... Però paga lui...' E così è. Ero [illegible] che sarebbe stato eletto».

Cossiga, calmo e sorridente: *«E' vero, pago io».*

Pertini: *«[illegible] resto è la regola... Chi prende la laurea [illegible] pagare agli [illegible]: lui si è laureato presidente della Repubblica e allora il conto lo deve pagare lui».*

— Presidente Pertini, Cossiga ha fatto un discorso...

Pertini interrompe: *«Ha detto delle cose sagge...».*

— E' [illegible] un discorso 'pertiniano'?

Pertini: *«Ognuno ha il suo temperamento... Guardate che bella pipa mi ha regalato».*

— [illegible] della Sardegna?

«[illegible], questa no. E' una pipa di mastro De Paja, non vede?».

— Un regalo di oggi?

«Sì».

Pertini e Cossiga si rivolgono l'un l'altro chiamandosi *«presidente»*. Pertini lo interrompe alla fine: *«No, no, tu sei [illegible] Repubblica, non del Senato; io sono un presidente scaduto, mi raccomando... Non scadente! Sono scaduto».*

— La vostra è una cena per scambiarvi consigli?

Pertini: *«No, no. [illegible] di [illegible] ha una coscienza [illegible] e pronta che non ha bisogno di consigli».*

Una [illegible] *«rivelazione»* da parte di Pertini: prima di uscire dal Quirinale, è stato raggiunto da una telefonata del Papa.

«Siamo stati amici in tutti questi anni — così riferisce le parole di [illegible] Paolo II — *lei non è più presidente ma non mi [illegible] la sua amicizia».*

«Ecco — dice ancora Pertini, [illegible] un sorriso — *se c'è il Paradiso, lo ci vado».*

Poi, rivolto ad una giornalista alla quale ha teso il braccio e con cui conversa amabilmente: *«Lei, invece, [illegible] in Purgatorio. E allora dovrà rivolgersi a me, perché la tiri su».*

— Presidente, i suoi prossimi programmi?

«Vado a Oxford. Mi hanno dato la laurea honoris causa. E l'onore è tutto mio. E' la settima che mi danno, più due che ho preso all'Università. E un'altra università è quella della galera. Perché io [illegible] stato in prigione, [illegible] per motivi politici, per antifascismo. Non perché [illegible] rubato. La mia povera mamma si disperava. [illegible] aveva fatto [illegible] prendere [illegible] lauree e diceva: [illegible] unico mio figlio, in prigione!»

Nel ristorante sulla terrazza dell'albergo, Pertini e Cossiga cenano [illegible] a tête», a lume di candela. La conversazione è ininterrotta e dura quasi due ore.

Per la cronaca, un cantante intona *«Io te vurria vasà»* di Murolo e *«Tomorai»*.

Un brindisi alla [illegible] *fortuna per il nostro paese»* conclude la cena, nel corso della quale i due presidenti, quello uscente e quello eletto, mangiano consommé' naturale e «milanese» con patate.

Un applauso degli altri clienti e dei camerieri saluta la partenza di Pertini e [illegible] che, all'uscita dall'albergo, [illegible] attesi da fotografi e giornalisti.

E ad uno di questi, Pertini conferma la sua più *«grande preoccupazione»*, nel momento in cui lascia l'alto incarico: *«La disoccupazione, soprattutto quella giovanile; perché, i ragazzi che non trovano lavoro possono finire per imboccare una strada sbagliata».*

Pertini saluta clienti, camerieri e giornalisti.

Cossiga, [illegible]mente, evita di fare qualsiasi dichiarazione: *«Stasera soltanto lui»*, dice ai cr[illegible]. E a via [illegible] si chiude la lunga [illegible].

Francesco Cossiga è [illegible] eletto al primo scrutinio con 752 voti su 977.

Gli assenti erano 39: tra questi i 13 radicali [illegible] hanno partecipato, in segno di protesta, a una cerimonia in ricordo di Giorgiana Masi, uccisa dalla polizia durante una manifestazione quando Cossiga era ministro dell'Interno. Due gli astenuti: i presidenti del Senato (Cossiga) e [illegible] Camera [illegible].

Le [illegible] bianche [illegible] state 141 (tra queste 1 [illegible] missini), 11 disperse, 7 nulle.

Al [illegible] Presidente sarebbero dunque venuti a mancare da 130 a 150 suffragi previsti [illegible] carta, [illegible] momento [illegible] i 5 partiti di governo (dc, psi, psdi, pri, pli) e i [illegible] avevano [illegible] di [illegible] per lui.

E ORA LA CRISI...

R[illegible] — Francesco Cossiga, eletto ieri sera presidente della Repubblica, presterà giuramento [illegible] entrerà in carica con una settimana di anticipo? E' molto probabile, e autorevoli indiscrezioni a Montecitorio confermano che questo orientamento del presidente uscente trova concordi anche leaders di partito. Comunque, Pertini e Cossiga ne hanno parlato a lungo ieri sera, in una cena a due sulla terrazza di un ristorante a via Veneto. La decisione ufficiale [illegible] resa nota in giornata.

Il mandato presidenziale di Pertini scade il 9 luglio, e per quella data è prevista la cerimonia del giuramento del neopresidente davanti alle Camere riunite, e il suo insediamento al Quirinale. Ma Pertini avrebbe definito «una *inutile perdita di tempo*» questi quindici giorni di intermezzo, «*con un presidente già eletto che aspetta, e un presidente uscente che è di fatto dimezzato nei suoi poteri*». E dunque intenderebbe dimettersi, in modo che il 1° luglio Francesco Cossiga entri in carica. Questa eventualità non dispiace ai partiti, in particolare quelli della maggioranza, che aspettano il giuramento con le conseguenti dimissioni formali del governo nelle mani del nuovo presidente, per ridiscutere i termini dell'alleanza.

Il prossimo [illegible] dei cinque segretari del pentapartito.

Gianni Pennacchi

● [illegible] A PAGINA 2

LA SIRIA ACCETTA DI INTERVENIRE SUGLI SCIITI DI BEIRUT
BERRI E JUMBLATT VANNO A DAMASCO: LIBERANO GLI OSTAGGI?

RESPINTO IL RICORSO DELLA BUITONI PER LA SME DE BENEDETTI DICE...

● A PAGINA 11

BEIRUT — Dirottamento Twa alla svolta? La Siria, sollecitata dagli Stati Uniti, avrebbe deciso di far pressione sui musulmani sciiti libanesi per [illegible] a rilasciare i 40 ostaggi americani da 12 giorni nelle loro mani. Lo ha scritto stamane il quotidiano di Beirut «As Safir», citando autorevoli fonti della capitale siriana.

Il governo [illegible] presidente [illegible] di esercitare pressioni [illegible] estremisti sciiti ad una condizione: che ci [illegible] comunque l'impegno da parte israeliana [illegible] rilasciare, dopo i 31 scarcerati ieri, i restanti 735 [illegible]nuti libanesi, in gran parte della comunità sciita, tuttora [illegible] penitenziario di Atlit, nel nord [illegible].

A Damasco è atteso oggi il leader delle milizie «Amal» Nabih Berri [illegible] affronterà il problema [illegible] ostaggi con i [illegible]nenti siriani incontrandosi, tra gli altri, con il vice presidente Abdel Hakim Kaddam. Insieme a Berri andrà a [illegible] anche il leader druso (e [illegible] in guerra), [illegible] Jumblatt che nell'attuale governo libanese ricopre la carica di ministro dei trasporti. Del problema degli ostaggi ha parlato ieri [illegible] esponenti politici siriani [illegible] Kanso, [illegible] del partito libanese [illegible] «Baath». [illegible] vicenda del dirottamento [illegible] conclusa quanto prima possibile». [illegible] commentato confermando l'impegno della Siria in questo senso.

[illegible] dei cittadini americani segregati dagli sciiti in diversi punti di Beirut avrebbe [illegible] dominato anche i colloqui che il presidente [illegible] parlamento iraniano Rafsanjani ha avuto domenica e lunedì [illegible] gli esponenti del governo di Damasco ed in particolare [illegible] il presidente Assad.

Ieri Berri ha ridimensionato l'importanza [illegible] rilascio dei trentun detenuti libanesi da parte [illegible] definendo[illegible] espediente politico, ed ha posto una seconda condizione per il rilascio dei quaranta passeggeri del Boeing 727 Twa: il ritiro delle navi della sesta [illegible] americana dalle acque [illegible] le coste [illegible].

WASHINGTON — Secondo quanto scrive stamane il «Washington Post», i servizi segreti statunitensi [illegible] convinti [illegible] una parte degli ostaggi americani è [illegible] prigioniera in una [illegible] sciita [illegible] cittadina del [illegible] orientale, in una zona so[illegible] posta al controllo siriano.

A Baalbeck c'è anche il quartier generale dell'organizzazione estremista sciita [illegible] «Hezbollah», o «Partito di Dio», [illegible] il «Washington Post». Gli accampamenti militari di Baalbeck figurano da tempo in [illegible] all'elenco dei potenziali obiettivi di una ipotetica rappresaglia militare americana contro gli sciiti, aggiunge l'autorevole quotidiano.

TEL AVIV — Il quotidiano di Tel Aviv «Haaretz», citando fonti imprecisate, scrive stamane che altri [illegible] detenuti [illegible] libanesi saranno scarcerati quanto prima dal penitenziario israeliano di Atlit ed andranno ad aggiungersi ai 31, in maggioranza sciiti, che hanno riacquistato ieri la libertà.

Chi è Francesco Cossiga, eletto ieri alla massima carica dello Stato

«DA SEMPRE L'UOMO DEI PRIMATI...»

Parlamentare a 30 anni, presidente del Consiglio a 51

Francesco Cossiga, allora ministro dell'Interno nel secondo governo Andreotti, [illegible] affrontare una fra le più atroci vicende dell'Italia contemporanea: il rapimento [illegible], suo [illegible] stro politico. Nelle foto: Cossiga, il [illegible] maggio '78, [illegible] tombe in cui riposa Moro a Torrita [illegible], a Torino, [illegible] una [illegible] commemorativa [illegible] scomparso statista.

«Ormai che la democrazia è radicata irreversibilmente nel nostro Paese, è ora [illegible] ovviare agli inconvenienti perché il governo, e quindi lo Stato, siano più forti. E' proprio in un Paese democratico che c'è maggior esigenza di autorità». Cioè di matura autorevolezza, non [illegible] autoritarismo, s'affretta a precisare Francesco Cossiga, 56 anni, presidente del Senato, da quarantuno in politica, da ventiotto parlamentare e presidente del Consiglio, nel 1979, a soli 51 [illegible]: il più giovane della Repubblica.

Docente di Diritto costituzionale regionale a [illegible] anni, ministro della Riforma buro[illegible] nel bicolore Moro-La Malfa nel 1974, Cossiga cono[illegible] a fondo le virtù di base e i vizi [illegible] funzionamento [illegible] democrazia italiana: non teme perciò le riforme istituzionali, anzi sa bene [illegible] urgenza e grandi.

Cossiga è anzi fra quanti [illegible] convinti che la democrazia [illegible] rinsalderà solo se lo Stato sarà in grado di funzionare meglio in ogni settore: [illegible] pubblica amministrazione ai servizi, nei rapporti con l'impresa [illegible] (privata, costituita) e nelle relazioni [illegible] gli altri Paesi in questo Mediterraneo che, [illegible] dalla Sardegna, manda echi diversi [illegible] quelli che giungono sino alle valli del Trentino, risuonano sul litorale marchigiano e nell'entroterra toscano.

«La politica [illegible] una sirena irresistibile — confessò una volta —. Io [illegible] ho sentito parlare fin dall'infanzia». In effetti [illegible] sua militanza nella dc data da quando era al liceo [illegible] Sassari, (città in [illegible] nacque nel 1928), allora popolato di liberi docenti universitari a quotidiano contatto con il locale Ateneo.

[illegible] all'indomani dell'armistizio. Subito restituita [illegible] sovranità del governo legittimo, la Sardegna visse con [illegible] la riscoperta del pluralismo partitico e [illegible] battaglia fra monarchia e repubblica.

Quando, appena sedicenne, si iscrisse alla democrazia cri[illegible] e sperimentò il noviziato dei dibattiti congressuali nelle sezioni rionali, temperati dalle meditazioni nei circoli parrocchiali e poi nella Fuci — un'esperienza che lo accomunò a Moro e Andreotti — Cossiga aveva alle spalle una lunga tradizione domestica [illegible] passioni politiche: il padre militante del Partito Sardo d'Azione, il nonno radicale e massone e in casa si raccontava di quando [illegible] madre, ancora bambina, aveva [illegible] a lanciare volantini contro Umberto I, in visita all'isola negli anni [illegible] repressione militare del brigantaggio, narrata da Giulio Bechi in *Caccia grossa*.

Negli [illegible] mesi dell'ingresso in politica [illegible] Francesco Cossiga, un altro sassarese, [illegible] sei anni più giovane e suo cugino per [illegible] dei nonni che erano fratelli, irrompeva nella militanza di partito: segretario [illegible] giovanile [illegible] pci di Sassari nel 1943, [illegible] nel 1944 dopo le manifestazioni popolari antifasciste e membro della segreteria nazionale [illegible] movimento giovanile [illegible] munista dal dicembre 1944.

Era Enrico Berlinguer [illegible] padre, onorevole Mario, deputato antifascista nel [illegible] e militante nel dopoguerra [illegible] partito d'Azione, in quel tempo era Alto commissario per la punizione dei crimini fascisti.

Laureato nel [illegible], negli anni seguenti Cossiga [illegible] gli studi giuridici e la docenza universitaria [illegible] vita [illegible] partito mentre l'uomo forte della dc sarda, Antonio Segni, saliva [illegible] ministero in ministero sino alla presidenza del Consiglio (luglio 1955-maggio 1957).

Per nulla intimorito dalla [illegible] onnipotenza e [illegible] fama di despota implacabile e [illegible] dicativo, postosi a capo d'una pattuglia di *giovani turchi* nel 1956 Francesco Cossiga strappò [illegible] segreteria provinciale [illegible] partito a Salvatore Campus, [illegible] parente e fiduciario del [illegible] proprio allora a capo del governo. Forse fu l'u[illegible] volta, ma certo Segni non la prese troppo male. Anzi, nel 1958 aiutò Cossiga in corsa per le elezioni, [illegible] cui, appena trentenne, uscì deputato con [illegible] mila preferenze.

Punto d'incontro fra [illegible] lerezza giolittiana e [illegible] popolare dell'organizzazione di massa, Cossiga aveva sino ad allora coniugato [illegible] mandati amministrativi di sicura efficacia elettorale (commissario all'Eca di Sassari) con cariche politiche o finanziarie, quali il posto di consigliere nel [illegible] di [illegible]. Era però venuta l'ora di giocare in grande.

A Montecitorio Cossiga entrò dunque quando [illegible] Gaulle tornava al potere in una Francia che archiviava la Quarta Repubblica, Krusciov [illegible] far dimenticare i carri armati a Budapest accelerando la destalinizzazione e incontra[illegible] il presidente Usa, Ike Eisenhower, mentre Giovanni XXIII spalancava le finestre del Vaticano [illegible] grevi dell'età pacelliana e già spuntava l'astro di Kennedy.

Trasferita la famiglia in [illegible] appartamento d'affitto a Monte Mario — dunque col proposito [illegible] rimanere a Roma, ma [illegible] escludere infine [illegible] residenza di Stato — con Arnaldo Forlani, Adolfo Sarti, Antonio Bisaglia, Cossiga rappresentò la *terza generazione* scudocrociata, dopo i padri pellegrini del Partito Popolare e i pionieri [illegible] dc, giunta a responsabilità [illegible] al [illegible] dell'età di De Gasperi: una generazione atlantista senza tenten[illegible]i, europeista per formazione intellettuale, ma ormai aldilà dell'arcaico contrasto fascismo-antifascismo e del quarantottesco muro contro [illegible] tra Fronte Popolare e blocco conservatore. Una generazione pronta a ragionare di riforma dello Stato nel quadro internazionale delle democrazie mature.

Ferratissimo in diritto [illegible]tuzionale [illegible] Paesi mediterranei — la Sardegna fu la cerniera dell'impero di Carlo V e Filippo [illegible] di Spagna prima di entrare nel sistema [illegible] — cultore [illegible] storia francese, anglofilo nei gusti letterari, nello stile e perfino nell'intimo, ispirato [illegible] cardinale Newmann, [illegible] grande convertito, e al duca [illegible] Norfolk, attento [illegible] rigore del pensiero germanico, negli anni dei convegni ideologici democristiani di San Pellegrino e Sorrento — indimenticabile apertura ai colti per iniziativa del partito [illegible] autorevole leader aveva sparato a zero [illegible] gli *intellettualoidi* — Cossiga amava discutere [illegible] dialettica dell'illuminismo secondo Adorno, [illegible] ipnosi e [illegible] nichelismo, di impegno cristiano nell'età [illegible] radicalismo [illegible]terialistico.

Allentata la minaccia della *sovversione rossa* con il sostegno armato da Est, la nuova [illegible]genza democristiana si preparava a fare i conti, giorno per giorno, con l'umanesimo laico e socialista, per trovare valori comuni ai quali ancorare [illegible] civiltà aperta e tollerante, nonostante le diversificazioni interne.

[illegible] dorotei, in quegli [illegible] Cossiga cominciò la navigazione attraverso le correnti del partito, che l'avrebbero veduto infine accanto a De Mita alla guida [illegible] *Base*.

Dopo un inizio all'ombra del doroteismo di Antonio Segni, determinante fu [illegible] stagione nelle [illegible] dei *pontieri*: guidati dal ligure [illegible] Taviani), il sardo Cossiga e il subalpino Sarti (Bibì e Bibò, come li appellarono taluni cornentologi, divertiti da quella [illegible] nascita scudocrociata del [illegible]gno [illegible] Sardegna) mediavano fra dorotei, morotei, fanfaniani, alla ricerca di una filosofia politica che [illegible] di degradare le nuove formule di governo a grezza divisione [illegible] e restituisse all'interazione politica il fascino di una rischiosa creazione, della intuizione di nuove rotte in uno scenario internazionale ogni giorno in rapido mutamento.

Compiuto il quinquennale tirocinio di una prima legislatura, nel 1963 Cossiga fu no[illegible]ato sottosegretario alla Difesa nel primo governo M[illegible]e, riservato e fido qual si mostrava, dal presidente del Consiglio che ne apprezzava l'opera discreta ed efficace di collaboratore del presidente Segni per gli Affari speciali e i servizi segreti, fu incaricato dei rapporti con l'Arma dei carabinieri.

Confermato in quella delicatissima missio[illegible] nel secondo governo Leone e [illegible] primo ministero Rumor, per un quinquennio Cossiga dipanò l'intricata matassa dell'*affare Sifar*.

Scoprì allora che il generale Giovanni [illegible] Lorenzo aveva schedato lui pure; non [illegible] ne sorprese molto, però, né mostrò di risentirsene più che tanto.

Fu [illegible] accusato di aver suggerito [illegible] Aldo Moro di costellare di *omissis* la documenta[illegible] presentata alle Camere sulla vicenda Sifar, ma ne dette una spiegazione [illegible] Allungare l'ombra [illegible] chissà quali inattingibili segreti [illegible] Stato nel supremo interesse della Repubblica era l'unico modo [illegible] far credere che il chiacchierato piano *Solo* (cioè l'immaginario colpo di [illegible] coltivato all'ombra del Quirinale con [illegible] regia dello [illegible] generale De Lorenzo) fosse davvero [illegible], mentre [illegible] il primogenito di [illegible] altre fantasie negli anni seguenti ingigantite dall'enfasi inquisitoria (talora spesa a fine [illegible] carriera politica) [illegible] ricercatori di colpi di Stato [illegible] trattoria fuori porta.

Ministro per l'organizzazione della Pubblica amministra[illegible] nel quarto governo Moro, quando le forzate [illegible]missioni di [illegible] resero inevitabili [illegible] elezioni (fu allora che [illegible] statista pugliese avvertì che [illegible] dc non avrebbe accettato di veder linciare in piazza i suoi uomini con la troppo facile arma dello scandalismo), dinanzi ai ripetuti dinieghi opposti [illegible] Forlani e da Franco [illegible] Malfatti, il 12 febbraio 1976 Aldo Moro nominò ministro degli Interni il quarantottenne Francesco Cossiga nel governo incaricato di pilotare il secondo scioglimento anticipato delle Camere.

A due anni [illegible] referendum sul divorzio, pochi mesi dopo l'impetuosa avanzata [illegible]sta nelle amministrative del [illegible], il Paese era paralizzato dalla strategia della tensione. Ogni gi[illegible] si susseguivano attentati, sequestri, manifestazioni [illegible] protesta, spesso causa a [illegible] volta di scontri con le forze dell'ordine e di nuove dimostrazioni. L'Italia [illegible] guardata con sospetto e commisera[illegible] dall'estero, al punto che una rivista tedesca [illegible] in copertina un piatto di spaghetti con tanto di sugo alla pistola, come invito a [illegible] visitare la Penisola. Toccò a Cossiga, in quel momento, cercare di rimettere in sesto la [illegible].

[illegible] si buttò con l'entusiasmo di [illegible] autentico professionista della politica.

E ORA LA CRISI...

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] ha come obiettivo comune un patto che copra i tre anni che restano alla fine della legislatura. Ci sono molte [illegible] da discutere (anche, tra l'altro, il nome di chi dovrà coprire il posto lasciato [illegible] da Cossiga [illegible] Senato), e la [illegible] per riconoscimento unanime, ha bisogno di qualcosa in più di un semplice rimpasto formale: il [illegible] che presterà giuramento a Cossiga, vedrà un notevole ricambio [illegible] molti ministeri. E il presidente del Consiglio [illegible] fretta. Ai giornalisti che gli chiedevano se la verifica di governo si terrà a settembre, Craxi ha risposto: «*Perché rinviare i problemi? Abbiamo risolto felicemente quello della presidenza della Repubblica, e adesso affrontiamo subito gli altri problemi*». Se Cossiga e Pertini decidano [illegible] anticipare lo scambio [illegible] la maggioranza [illegible] così una settimana in più [illegible] tempo per regolare i conti interni, prima delle [illegible] d'agosto.

[illegible] Cossiga. Ieri [illegible] avrebbe chiesto a Pertini [illegible] tempo per decidere, quanto basta «*per consultare tutti i partiti*», e garantire «*il rispetto della prassi e della legalità costituzionale*». Entro questa [illegible] dunque sapremo se Pertini lascerà il suo posto a Cossiga in anticipo sul [illegible] lendario.

Per il resto, Cossiga [illegible] iniziato a darsi da [illegible] in fretta nella sua [illegible] carica, inno[illegible] per molti [illegible] la prassi. [illegible] fatto ieri sera davanti alle telecamere, di[illegible] subito alla lotti [illegible] l'elezione, e leggendo [illegible] messaggio [illegible] «*deferente e cordiale*» a Pertini, «*all'amatissima terra di Sardegna*», e «*alla gente comune*» di tutta Italia. Poi ha provveduto a dimettersi immediatamente dalla presidenza del Senato, perché c'è «*una causa di incompatibilità politica e funzionale*», tra l'avvenuta elezione al Quirinale e «*l'esercizio delle funzioni di presidente del Senato*»; ed ha nominato come supplente a Palazzo Madama il senatore De Giuseppe. Quindi ha iniziato a insediare il suo staff, nominando segretario generale del Quirinale Antonio Maccanico (che così non se ne andrà con Pertini), e consigliere diplomatico della presidenza il ministro plenipotenziario Sergio Berlinguer.

Infine, dopo aver ricevuto a Palazzo Madama il presidente del Consiglio, e aver sbrigato le ultime formalità, Cossiga è passato a prendere Pertini che lo aspettava, e casa, e insieme, «come vecchi amici», sono andati a cena per parlare anche di lavoro, come si è detto. Così si è conclusa la prima giornata dell'ottavo presidente. E questa mattina, Cossiga l'ha iniziata con un triste e doveroso pellegrinaggio a Turrita Tiberina: così come quando si dimise da ministro dell'Interno per non essere riuscito a salvarlo, è tornato a pregare sulla tomba di Aldo Moro.

E. P.

Giuseppina Sigurani Cossiga, [illegible] laureata in farmacia ma [illegible] ha mai esercitato

LA FIRST LADY, COME LA MOGLIE DI PERTINI FORSE NON ANDRA' AD ABITARE AL QUIRINALE

ROMA — Donna Giuseppina Sigurani [illegible]iga, affettuosamente chiamata «Peppa» dai [illegible]liari, è la nuova First Lady.

Dei [illegible] italiani [illegible] signora Giuseppina ha sempre difeso strenuamente la sua «privacy» e quella della famiglia. Non è mai apparsa accanto al marito in cerimonie ufficiali, non esistono sue fotografie assieme al marito e non ne circolano neppure di gruppo con i due figli: Annamaria di 24 anni e Giuseppe di venti.

«*La nostra vita non cambierà mai. E' nostra*», le aveva promesso il marito e così è stato fino a questo momento. Anche in occasione dell'elezione del senatore a presidente [illegible] Senato, la famiglia [illegible]iga ha continuato la sua vita nell'appartamento di via Ennio Quirino Visconti, tre[illegible]o metri quadrati protetti [illegible] vetri assicurati antiproiettile, rifiutando il trasferimento a palazzo Giustiniani.

Stessa «clausura» anche d'estate: i Cossiga non vanno alla spiaggia di Stintino, non frequentano i [illegible] di [illegible]sari, non seguono le abitudini delle altre grandi famiglie della borghesia sarda. Qualcuno aveva pensato che in occasione della visita in Sar[illegible]gna di Lady Diana e del principe Carlo d'Inghilterra, donna Giuseppina Cossiga avrebbe fatto la sua apparizione a Porto Rotondo per la colazione offerta agli illustri ospiti. Ma non è stato così. L'unica uscita pubblica che si ricordi negli [illegible] tempi è stata una visita a Giovanni Paolo II.

Quasi coetanea del marito, Giuseppina Sigurani, laureata [illegible] farmacia, è [illegible] e [illegible]sari e viene da una famiglia di sicura tradizione democristiana. Suo padre, [illegible]ni Sigurani, proprietario di farmacie e rappresentante [illegible] medicinali, era [illegible] esponente democristiano di spicco; uno della vecchia guardia, spazzata via nel 1956 dalla rivolta dei «*giovani turchi*», la nuova democristiana di cui uno dei leaders era proprio Francesco Cossiga.

Giuseppina e Francesco si conobbero frequentando i cugini Berlinguer ma anche nell'[illegible] Cattolica [illegible] sotto la guida del [illegible] Enea Sella che in seguito li sposò. Prima nacque Anna Maria, laureata in geografia e sposatasi nei primi giorni di giugno con Claudio Coretti funzionario dell'Alitalia, e quattro anni dopo Giuseppe che attual[illegible] studia ingegneria.

A Sassari, subito dopo la notizia dell'elezione di Francesco Cossiga [illegible] più alta carica dello Stato, in [illegible] si sono chiesti se la signora Giuseppina continuerà a rimanere nell'ombra del marito, rifiutando di trasferirsi al Quirinale, come ha fatto Carla Pertini. Entrambi sono molto legati alla loro bella casa, ai quadri e ai mobili in stile Chippendale.

Ma donna Giuseppina [illegible] bene che adesso per qualche tempo [illegible] l'a[illegible] di quanti cercheranno di conoscere meglio la moglie del Presidente della Repubblica, la vita politica la conosce bene anche se verso questa nutre una diffidenza antica. Soltanto le prossime settimane potranno sciogliere il mistero [illegible] circonda la [illegible]va First Lady.

A 56 anni, è il più giovane presidente della Repubblica

IL CORAGGIO DELLA COERENZA

Le dimissioni per la morte di Aldo Moro, poi i due governi...

Parigi, 12 novembre 1979. Con Valery Giscard d'Estaing all'Eliseo.

Bonn, 10 settembre 1979. Scambio di battute con il Cancelliere Helmut Schmidt

Roma, 1979. Simone Veil, presidente del Parlamento Europeo, a Palazzo Chigi.

Washington, 24 gennaio 1980. Cossiga, presidente del Consiglio, con Carter

S[illegible] quel momento *l'altro santo* era conosciuto [illegible] brillante ingegnere costituzionale, per una vischiosa passione per le medicine — contratta dalla moglie, farmacista d'antica schiatta di farmacologi —, per la più nutrita biblioteca di giallistica e spionistica (segno, osservava taluno, d'una tendenza all'insonnia), per la mania delle bandiere, sfogata nella meticolosa cura posta nel ridisegnare le mostrine dei pubblici funzio[illegible].

Si sorrideva infine del nomignolo che s'era scelto per la prediletta attività di radioamatore [illegible] — Andy Capp —, tutt'uno con quella, molto più fruttuosamente spendibile al vertice dello Stato, dell'elettronica e, quindi, dei più sofisticati sistemi di auscultazione, trasmissione occulta, schedatura di notizie e loro manipolazione.

Qualcuno ricordava anche che nell'elezione [illegible] Antonio Segni al Quirinale, Cossiga era stato il vero pretoriano [illegible] partito e, se davvero non era giunto con [illegible] chiacchierati a castrollare uno a uno a unisera i voti necessari a coprire qualche falla di franchi tiratori nei ranghi del centro-destra, certo si era appostato nell'emiciclo di Montecitorio in posizione adatta per controllare che le schede dei suoi compagni di partito davvero recassero scritto il nome giusto. E fu quella la prima volta in cui la dc riuscì a far eleggere il suo candidato originario.

Al ministero degli Interni Cossiga giunse con un'idea generale — il riordino delle forze per la [illegible]rezza dello Stato, soprattutto dei [illegible] segreti — ma con disegni particolari destinati ad incappare in aspre resistenze.

Il progetto di *ruralizzare* il Corpo carabinieri, affidando i compiti politici [illegible] sola polizia, svanì presto, dinanzi alla ferma resistenza dell'Arma e alla contemporanea smilitariz[illegible]ne e sindacalizzazione della pubblica sicurezza, peraltro assecondate [illegible] ministro degli Interni e [illegible] questore Giuseppe Parlato, nominato [illegible]po della polizia.

Cossiga mostrò energia ed efficienza nel fronteggiare le conseguenze del terremoto nel Friuli. Confermato agli Interni nel primo governo Andreotti, chiamò a raccolta l'opinione pubblica per controbattere ter[illegible]ismo e criminalità [illegible]. Per restituire le città ai loro abitanti non bastavano le forze dell'ordine: [illegible] una mobilitazione [illegible] massa, bisognava che gli italiani accordassero fiducia [illegible] Stato.

Fu lo stesso Cossiga, del resto, a dichiarare che *«non è lecito arrestare per acquisire prove»* e a chiedere che le sentenze si fondino su prove provate: [illegible] molto in una età [illegible] quale il *«libero convincimento del giudice»* fu talora tacciato di capriccioso pregiudizio quando non d'arbitrio fazioso.

A neppure due lustri, i più hanno forse obliato il [illegible] degli anni [illegible] piombo, quando Luciano Lama veniva travolto dai fischi all'Università di Roma e il ministro degli Interni doveva vietare la celebrazione del primo maggio per [illegible] lasciare spazio [illegible] teppismo dell'estremismo corrivo a espropri proletari e peggio.

In quegli anni il nome del *«ministro dal futuro d'oro che nella dc è stato notabile»* (come *Repubblica* intitolò [illegible] profilo tracciatone [illegible] Valentini) [illegible] muri e [illegible] fogli dell'estremismo veniva scritto col *«K»* per riecheggiare Kissinger e le due *«ess»* in caratteri runici: per orecchiare il famigerato slogan *«pieffe-effe effe»* scandito dai fiancheggiatori, talora inconsapevoli, di quanti, intanto andavano seminando di morti le piazze d'Italia, dal[illegible] Torino di Fulvio Croce e C[illegible] Casalegno, alla G[illegible] di Guido Rossa, [illegible] Milano di [illegible] Alessandrini, e [illegible] sparando lungo la Penisola.

Lo stesso giorno dell'insediamento [illegible] secondo governo Andreotti, il ministro degli Interni dovette affrontare il più atroce dramma dell'Italia contemporanea: il rapimento [illegible] suo più [illegible] maestro politico, Aldo Moro.

Sulla traccia di Taviani, Cossiga aveva sempre ripetuto *«rosso o nero il terrorismo è fascismo»*. Ora però l'etichetta era precisa: brigate rosse; ma i [illegible] a disposizione per dipa[illegible] la matassa (ad esempio il falso messaggio sull[illegible] salma di Moro nel lago della Duchessa) si rivelarono inadeguati, sottoutilizzati o sperperati [illegible] piste senza sbocco.

Mentre Zaccagnini p[illegible]va, Andreotti si chiudeva nel più impenetrabile silenzio, toccò a Cossiga la ricerca d'una soluzione. Dinanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta su via Fani — cinque ore di inquisizione — Cossiga negò comunque che in quei giorni un'auto blindata facesse la spola tra il Viminale e l'Hotel Excelsior, base d'un certo Licio Gelli.

Il 10 maggio 1978, [illegible]tre Paolo VI celebrava la messa di [illegible] una basilica extraterritoriale, [illegible] la salma di Aldo Moro, di cui la famiglia si era subito riappropriata, Cossiga rassegnò le dimissioni.

Intorno al 1970 molti lo avevano considerato [illegible] quasi per una infermità che era stata aggravata [illegible] superlavoro. Ora [illegible] egli stesso a dichiararsi *«politicamente morto»*. [illegible] era giunto invece [illegible] al preludio [illegible] più alti e meritati riconoscimenti.

In una intervista a Roberto Gervaso, Cossiga aveva sciorinato le sue convinzioni sulle radici della crisi italiana: [illegible] strategia della tensione orchestrata da diverse centrali, collegate con l'estero e volte alla destabilizzazione dell'Italia quale frontiera avanzata dell'Occidente.

Dovette convincerne an[illegible] il cugino, Berlinguer, [illegible] in quegli anni il pci puntò sull'eurocomunismo, archiviò l'opposizione alla permanenza dell'Italia nella Nato e tacque quando seppe — come certamente seppe — che Cossiga aveva dato il via all'installazione dei missili a difesa della Penisola, come egli stesso rivendicò più tardi.

Ma [illegible] avrebbe ripreso il [illegible] programma, continuato la sua opera dopo [illegible] sue dimissioni? Egli stesso.

Il presidente Pertini, infatti, si rivolse proprio a Cossiga per rimediare alla crisi più lunga e difficile della Repubblica, quando il pci ritirò la fiducia al secondo governo Andreotti e premette l'acceleratore sulle manifestazioni di una piazza già [illegible] per sé sempre incandescente.

Dopo il fallimento [illegible] La [illegible] — inizialmente incaricato [illegible] Quirinale — e una ipotetica presidenza Saragat [illegible] La Malfa e Andreotti vicepresidenti, un terzo scioglimento anticipato delle Camere e un incarico prima a Craxi e poi al democristiano Pandolfi, [illegible] una crisi di quasi sei mesi Pertini chiamò appunto Cossiga, che, in breve, [illegible]ò un governo tripartito dc, pli, psdi con l'aggiunta di tecnici socialisti di vaglio, quale Franco Reviglio.

Nel marzo 1980, un temporale passeggero (la più breve crisi degli ultimi anni: solo se[illegible] giorni) si risolse con un secondo governo Cossiga: [illegible] tripartito dc, psi, pri. Contrario al compromesso storico e a responsabilità di governo per il pci, in pochi mesi Cossiga mise alla prova i futuri componenti del pentapartito: un'eredità destinata a durare lungo il suo settennato al Quirinale.

Aspramente combattuto dal cugino Berlinguer per le pretese, incaute informazioni fornite a Carlo Donat-Cattin circa [illegible] posizione del figlio, militante di Prima linea e ricercato (l'Inquirente prosciolse Cossiga con 11 voti contro 9, ma il pci subito promosse la raccolta di firme per chiederne comunque l'incriminazione dinanzi all'Alta Corte), il Presidente resse ancora fino al 28 settembre 1980, quando il suo governo andò in minoranza per un solo voto.

[illegible] toppeto non v'erano solo dissensi politici interni [illegible] maggioranza, l'assalto sempre tenace dell'opposizione, ma anche i licenziamenti alla Fiat, strumentalizzati da un estremismo che minacciava addirittura l'occupazione delle fabbriche.

Al governo si susseguirono allora Forlani, Spadolini, Fanfani, che concluse con un nuovo scioglimento anticipato delle Camere.

Dopo le elezioni politiche del 1983 risultò più urgente fare quadrato attorno alle istituzioni. Mentre [illegible] presidenza del Consiglio andò Craxi, [illegible] 280 consensi [illegible] 316 votanti, il Senato elesse Cossiga alla [illegible] presidenza: seconda carica dello Stato, supplente [illegible] Presidente [illegible] Repubblica, conferitogli con una maggioranza emblematica.

Era la premessa del plebiscito oggi raccolto attorno al suo nome per l'ascesa [illegible] Quirinale.

Intervistato da Roberto Tumbarello, pochi mesi dopo Cossiga disse chiaro che a Capo dello Stato avrebbe veduto volentieri riconfermato Pertini, *«così caro agli italiani»*.

Non era una prova di modestia. Cossiga ha sempre [illegible]to [illegible] forte concetto [illegible] *servizio* e una ottima opinione degli uomini politici *«purché svolgano il proprio lavoro con dedizione, sacrificando affetti e interessi»* e si è sempre considerato seriamente [illegible] *«professionista della politica»*, pronto quindi ad [illegible] il più gravose responsabilità giungendo a dichiararsi *«uomo di potere»* quando ricopre una carica istituzionale.

Egli non escluse quindi neppure allora la candidatura alla suprema carica: *«Ma nel 2000»* precisò, come già a Gervaso [illegible] detto che, [illegible] potendosi candidare [illegible] Casa Bianca, la presidenza della Repubblica non era certo al di fuori dei suoi orizzonti.

Quella prospettiva, [illegible] cercata e tuttavia non rifiutata [illegible]condo un millenario esempio di saggezza, si è ora tradotta in realtà e con una rapidità sino a ieri imprevedibile. La dc — tornata primo partito d'Italia nelle amministrative del maggio 1985 e pilastro del[illegible] vittoriosa campagna per il no nel referendum del 9-10 giugno — ha rivendicato il Quirinale e nessuno ha [illegible] argomenti da contrapporle. Dopo qualche tergiversazione, anche il pci [illegible] preferito rompere l'isolamento nel quale si era ovviamente rifugiato con le elezioni amministrative e il referendum.

In realtà, con Cossiga ha vinto il realismo: una tra le virtù che il nuovo Presidente ha sempre considerato indispensabile per tradurre in positivo la fantasia e la [illegible]lità istintiva degli italiani.

Da molte parti si ripete che è ora di rifondare la Repubblica, di restituirle — cioè — fiducia, slancio, efficienza, credibilità. Con la fulminea elezione di Cossiga al Quirinale, per la seconda volta in quarant'anni il Presidente è eletto alla prima votazione e per la seconda volta la democrazia [illegible] riesce a far passare il suo candidato originario (la prima [illegible] proprio con l'altro democristiano [illegible] Sassari, Antonio Segni).

Vi sono dunque le premesse per un buon settennato. Cossiga non manca di idee in proposito: abolire o comunque rivedere a fondo l'istituto del voto segreto per mettere il governo al sicuro dalle imboscate dei franchi tiratori (spina che ha reso incerta sino all'ultimo anche questa elezione), riformare il Parlamento evitando che il Senato sia un doppione della Camera, ripristinare in ogni settore il prestigio dello Stato.

E' un programma di vasto [illegible]. Ma questo Presidente di 56 anni, il più giovane della storia d'Italia, [illegible] il lunghe passeggiate in montagna e non ha certo il fiato corto.

Aldo A. Mola

I [illegible] dopo il voto

CHE COSA DICONO DI LUI

BETTINO CRAXI, presidente del Consiglio. «E' una bella giornata per la Repubblica. Un elemento di stabilità che il Parlamento [illegible] eletto subito il Capo dello Stato. [illegible] voleva eleggere un presidente [illegible] un [illegible] consenso e così è stato. Ed è importante che il presidente sia stato eletto con questo vasto [illegible]. Cossiga sarà un buon presidente perchè non gli mancano l'esperienza [illegible] vita costituzionale e [illegible] vita politica». Il rimpasto di governo si farà in autunno? Craxi: «Perchè rinviare le cose?». E a chi gli ha fatto [illegible]servare che questi ultimi mesi sono stati molto faticosi, Craxi ha fatto notare: «Stanchi [illegible] siamo sempre».

LUCIANO LAMA, segretario generale Cgil. «Esprimo la mia soddisfazione per l'elezione di Francesco Cossiga a presidente della Repubblica. E questo non solo perchè penso che sarà un buon presidente, ma anche perchè il metodo col quale Cossiga è stato eletto assume il significato [illegible] una conferma di quel patto politico che vide uniti nella Resistenza e alla Costituente i partiti democratici che hanno condotto la lotta contro il fascismo. La società italiana e le forze politiche e [illegible] sono oggi divise su tanti problemi; [illegible]nonostante, l'elezione di Cossiga sottolinea il permanere di valori e di grandi [illegible] come democrazia e libertà».

PIETRO LONGO, segretario nazionale psdi. «L'elezione di Francesco Cossiga dimostra la [illegible]lidità del metodo che è stato [illegible]guito, fondato sul colloquio e sulla mancanza di preclusioni. Abbiamo [illegible] sostenuto la tesi che [illegible] necessaria una convergenza ed una effettiva solidarietà tra i partiti della maggioranza per garantire l'elezione del presidente della Repubblica senza strappi e lacerazioni. Cossiga è sempre stato alla testa della rosa dei nostri candidati e lo abbiamo votato con convinzione. Ha grande senso dello Stato e amore per la giustizia. Questa elezione non è destinata a modificare l'attuale quadro politico».

GIOVANNI SPADOLINI, segretario nazionale pri. «Si è realizzata al primo scrutinio la stessa larga maggioranza che portò al Quirinale il presidente Pertini, cui in questo momento si rivolge il grazie commosso e memore di tutti gli italiani per l'altissimo esempio, che resterà in ogni caso insuperato. Quella realizzatasi oggi è una maggioranza istituzionale, che i repubblicani avevano indicato fin dall'inizio come la sola capace di rispondere all'attesa della Nazione e anche di raccogliere l'eredità di Pertini, una volta che l'attuale presidente della Repubblica si era dichiarato indisponibile a ogni candidatura per una possibile rielezione».

GIORGIO BENVENUTO, segretario generale Uil. «Sono molto soddisfatto perché Cossiga è una delle personalità politiche che stimo di più». Benvenuto sottolinea, anche, «la seria battaglia comune che abbiamo condotto insieme contro il terrorismo e per la riforma della polizia quando il neo presidente della Repubblica era ministro dell'Interno». «Ricordo, inoltre, che la politica dei redditi iniziò proprio con il governo Cossiga con l'accordo sul fondo di solidarietà. E' importante che la decisione sia stata presa in un solo giorno; un fatto che non deve restare isolato e mi auguro che i problemi trovino soluzione altrettanto rapida».

GIOVANNI NEGRI, segretario del partito radicale. «Nel giorno della capitolazione delle forze laiche e di sinistra, siamo qui dove è stata uccisa Giorgiana Masi non per colpire o criticare nessuno, ma a ribadire, difendere, rafforzare i nostri valori e i nostri ideali. Non onoriamo con il voto, non ci stiamo a fare il fiore all'occhiello di una delle peggiori operazioni partitocratiche di questi anni. Ciò detto, il partito radicale rivolge il suo doveroso e deferente saluto a Francesco C[illegible]ga e gli assicura l'intransigente apporto per l'affermazione dei diritti e dei doveri costituzionali, contro l'usurpazione partitocratica delle istituzioni».

PIERRE CARNITI, segretario generale della Cisl. «A nome di tutti i lavoratori della Cisl, della segreteria confederale e mio personale esprimo i più vivi rallegramenti per la sua elezione a presidente della Repubblica ed i più sinceri auguri per l'assolvimento [illegible] ruolo [illegible] garante delle istituzioni, della democrazia, del pluralismo. L'elezione al primo scrutinio conferma l'eccezionale rispetto e stima delle forze politiche popolari per il suo amore per la libertà, per la tolleranza, per la fedeltà alle istituzioni, per i valori su cui è fondata la Repubblica. Il grande consenso apre sotto i migliori auspici il suo settennato».

ALESSANDRO NATTA, segretario nazionale pci. «Rivolgiamo il più cordiale e deferente augurio a Francesco Cossiga. E' da sottolineare la novità e la portata politico-istituzionale della sua elezione, avvenuta sulla base di una partecipazione nella designazione e nel voto di tutti i partiti che hanno dato vita alla costituzione. Questo richiamo della Repubblica ai suoi principi è un fatto positivo. Ed è in questo [illegible] che sono andati i 330 voti del pci. Siamo certi che Cossiga, per le sue qualità e per la stessa limpida ed ampia investitura democratica, saprà essere il presidente di tutti gli italiani».

GIORGIO ALMIRANTE, segretario del movimento sociale italiano-destra nazionale. «Come previsto, come voluto dalla segreteria della dc, il voto comunista è stato determinante nella elezione del nuovo Capo dello Stato. Desidero esprimere un solo augurio: che questa spregiudicata scelta democristiana non determini un pericoloso cond[illegible]namento comunista a carico delle istituzioni, con gravi conseguenze nel campo interno e internazionale. Voglio sperare che Cossiga sappia astrarsi e sappia preservare la Repubblica da pericoli di questo genere». Perché scheda bianca? «Perché era l'unico modo per non votare [illegible]».

Lo stesso aumento del [illegible] scorso

PREZZI: I FRENI TENGONO A GIUGNO +0,5%

Significativo aumento con[illegible] dei prezzi [illegible] consumo a Torino anche in giugno: come già durante il mese di maggio, l'indice generale [illegible] è spostato solo di [illegible] punto in percentuale, passando da 190,9 a [illegible] (base [illegible] = 100), registrando un incremento complessivo, per il primo semestre '85, del 4,8 per cento. L'aumento rispetto al giugno dell'anno scorso è del 9 per cento.

Identica variazione a Milano, dove però è maggiore l'aumento rispetto allo stesso mese dell'84, +9,6 per cento. A Genova l'incremento dei prezzi è stato in giugno dello 0,7 per cento (9,3 su base annua), ribaltando la tendenza alla diminuzione del mese precedente (+ 0,6). A Bologna è stato registrato [illegible] aumento dello 0,6 per cento (+ 8,8 rispetto al giugno '84), mentre a Trieste i dati comunicati dal servizio statistica del Comune indicano un aumento dello 0,4 per cento (+ 8,9 su base annua).

La conferma del contenimento della lievitazione [illegible] a Torino è nelle cifre. [illegible] primi quattro mesi dell'anno [illegible] crescita rispetto ai mesi precedenti è andata decrescendo regolarmente: + 1,1 in gennaio, + 1 in febbraio, + 0,9 in marzo e + 0,7 in aprile, fino alla stabilizzazione sul + 0,5 per cento in maggio e giugno.

Identica variazione a Milano, dove però è maggiore l'aumento rispetto allo stesso mese dell'84, + 9,6 per cento. A Genova l'incremento è stato dello 0,7 per cento (9,3 [illegible] base annua), ribaltando la tendenza alla diminuzione del mese precedente (+ 0,5).

Il settore merceologico che ha fatto segnare l'indice [illegible] positivo [illegible] parte il capitolo *elettricità e combustibili*, dove la diminuzione dell'1,8 per [illegible] su maggio risente [illegible] calo di prezzo dei combustibili per riscaldamento dovuto alla situazione internazionale) è quello dell'*abbigliamento*, con lo 0,3 per cento in più e leggere variazioni soltanto per accessori dell'abbigliamento e riparazioni di calzature.

Aumento dello 0,6 per cento invece per quanto riguarda *beni e servizi vari*, dove incrementi si registrano per articoli da toeletta, casalinghi e cartolibrari, oltre che [illegible] i pasti al ristorante.

La variazione più consistente riguarda il settore [illegible]l'*alimentazione*, con lo 0,8 per cento. Per quanto limitati, gli aumenti hanno interessato soprattutto riso, carne in [illegible]tola, olio, margarina, gorgonzola, dolciumi, caffè tostato, [illegible] da pasto. Diminuzioni invece per i prezzi medi di parecchie varietà [illegible] ortaggi dopo le punte massime registrate nei mesi precedenti. Ancora sostenuto risulta il livello dei prezzi della frutta.

Entrando nei dettagli, [illegible] aumenti p[illegible] li hanno fatti regi[illegible] appunto la frutta (mediamente + 4,3 per cento, dal 12,6 delle [illegible] al 2 delle mele golden), gli oli e grassi (+ 1,6, con «punta» del [illegible] l'[illegible] semi vari), zucchero e marmellata (+ 0,7), mentre è calato dell'1,2 per cento il prezzo [illegible] pesce.

Se [illegible] maggio [illegible] di riso costava mediamente 2288 [illegible] al chilo, in giugno è passato a 2325, [illegible] carne in scato[illegible] 11.001 a 11.121, il tonno [illegible] 13.024 a 13.100, l'olio d'oliva [illegible] 4224 a 4305 (3960 nel giugno '[illegible]) e quello di semi vari da 2109 a 2186 [illegible] anno fa). E così via, [illegible] nel «paniere» anche il «giallo» Mondadori, passato [illegible] a 2000 lire.

L'omicidio degli agenti Mondialpol in via Domodossola

SI DISSOCIANO DUE BR AL PROCESSO D'APPELLO

Tornano [illegible] sbarra [illegible] uomini delle Brigate Rosse che, il 21 ottobre 1982, hanno dato l'assalto [illegible] Banca di via Domodossola e hanno ucciso i due agenti della Mondialpol Antonio [illegible] e Sebastiano D'Alleo. Il [illegible] d'appello si svolge nella prima sezione della Corte d'Assise d'Appello. Il Presidente della Corte [illegible] Lacquaniti e il procuratore generale Notarbartolo. [illegible] gli imputati cui erano stati [illegible] all'ergastolo: Te[illegible] Scinica, Marcello Ghiringhelli, Antonio Chiocchi, Francesco Pagani-Cesa, Clotilde Zucca e Flavia Nicolotti. Antonio Marocco che si era «pentito» e aveva indicato come arrestare gli ex amici e complici, grazie alla concessione delle attenuanti previste dalla legge Cossiga, era stato condannato a 13 anni di carcere.

[illegible] primo [illegible] secondo processo è cambiato qualche cosa. Antonio Chiocchi, l'ideologo delle bierre dell'ultima generazione, e Flavia Nicolotti si sono dissociati dal terrorismo. *«Confesso di aver partecipato all'assalto* — ha detto [illegible] — *ma non sono "pentito". Parlo [illegible] quel [illegible] riguarda [illegible] mia esperienza nelle Brigate Rosse, ma non chiedetemi di accusare altri e [illegible] fare dei nomi».* Ha aggiunto [illegible] lei: *«Ero appena entrata nelle bierre».* Ha precisato: *«Da due mesi. Mi aveva chiamata Chiocchi. Non ho partecipato all'assalto [illegible] Domodossola e in quel periodo non avevo incarichi e ruoli particolari».* A Flavia Nicolotti era [illegible] inflitto l'ergastolo: i giudici [illegible] ritenuto che la [illegible] parte della «direzione» della colonna di Torino e, [illegible] tale, avesse deliberato [illegible]sassinio.

Non vogliono accusare i loro compagni, ma Chiocchi confessa d'aver partecipato al tragico assalto

[illegible]o Chiocchi
Flavia Nicolotti

L'azione di via Domodossola è forse il più barbaro [illegible] delitti del terrorismo. Fu progettato ed eseguito solo per [illegible] pubblicità a un documento interno del gruppo con il quale si [illegible] Natalia Ligas di essere traditrice, belva e spia. Un [illegible] a sangue freddo compiuto su due agenti della [illegible]lpol disarmati, sdraiati a terra, con le mani dietro la nuca.

Conferiti gli attestati di merito e le onorificenze

FESTA DELLA POLIZIA DI STATO

Un encomio al capo della [illegible], Piero [illegible]

Con l'ultimo messaggio uf[illegible] Sandro Pertini Presidente della Repubblica — un messaggio affettuoso e [illegible]roso — e con gli auguri di [illegible] Craxi e del ministro dell'Interno Scalfaro, [illegible] è aperta stamattina all'Auditorium la festa annuale della Polizia di Stato. [illegible] maggiori autorità civili e militari [illegible] Torino hanno conferito attestati e onorificenze. Fra gli encomiati, il capo della Squadra Mobile, vicequestore Pie[illegible] Sassi, per il ruolo determinante [illegible] giocato nell'arresto del «boss» Epaminonda e nel blitz antimafia del 12 dicembre.

Il prefetto Sparano conferisce l'encomio al capo della mobile

Trasferimento immediato per Pasquale Santuoso, preso alla stazione di Reggio Calabria

IL KILLER FORSE GIA' OGGI IN CITTA'

Dopo [illegible] ucciso i due giovani al mercato, [illegible] a piedi [illegible]

«Mi hanno minacciato e provocato: mi [illegible] difeso». Questa [illegible] prima dichiarazione di Pasquale Santuoso dopo l'arresto. [illegible] mattina, in via Monte Rosa, Santuoso aveva ucciso a colpi di pistola i suoi due «[illegible] in affari», Vincenzo [illegible] e Bruno Sabatino. [illegible] polizia l'ha bloccato ieri pomeriggio nell'atrio della [illegible] di Reggio Calabria. Non ha opposto resistenza: «Sì, sono io» ha detto [illegible] agenti, poi ha teso i polsi verso le manette. Era braccato. Forse si aspettava di esser preso.

Subito dopo l'omicidio, Pasquale Santuoso [illegible] guato a piedi fra la folla del mercato [illegible] Barriera [illegible] Milano, poi aveva raggiunto Porta Nuova ed era saltato su un treno diretto [illegible] Sud, [illegible] Calabria, dov'era nato e dove avrebbe trovato parenti e [illegible] disposti ad aiutarlo. Ma ora che l'hanno arrestato, Santuoso non dimostra alcuna reticenza: nel giro della droga era entrato un paio d'anni fa — ha raccontato — in società [illegible] il fratello di Giuseppina Passaseo, [illegible] sua compagna, e con Sabatino. Roba [illegible] poco: un centinaio [illegible] grammi la settimana, [illegible] mercato «di piazza», a piccoli spacciatori.

Ai suoi soci Santuoso doveva dei soldi: «Non una grossa cifra, ma loro [illegible] pretendevano con arroganza» confessa [illegible] l'uomo, e ripete: «Sabato mattina mi sono difeso». Forse è davvero Vincenzo Passaseo a sparare per primo, e [illegible] reagisce. Solo, la sua mira è perfetta.

Pasquale Santuoso [illegible] immediatamente trasferito a Torino, per ordine del magistrato, dottor [illegible]. Il giudice, ieri, ha anche trasformato in arresto il fermo di Giuseppina Passaseo, testimone della sparatoria: per favoreggiamento personale nei confronti del «suo uomo».

Pasquale Santuoso

● Oggi, [illegible] 9 [illegible] 17, [illegible] Sala dei 200 all'Unione industriale, via Fanti 17, convegno «Diam '85, brevetti e innovazione tecnologica», in [illegible] con l'Unipres.

● Domani sera alle 21 [illegible] Gay [illegible] «Triangolorosa» [illegible] via [illegible] 13, incontro con Pier Vittorio Tondelli per [illegible] presentazione del romanzo «Rimini», [illegible] Bompiani. Introdurrà la [illegible] Marinella Venegoni.

● Stasera alle 21 in piazza San Carlo concerto delle bande musicali di Salassa e Piossasco.

● Stasera alle 21 a Settimo Torinese, in piazza della Libertà, per «Assedio» [illegible] compagnia «Granbadò» [illegible] «Andante moderato con sedie». Seguirà alle 22,15 alla Casa del Popolo «Frühstück», concerto per attori del «Teatro del Sole» di Milano.

● Stasera alle 20,30 al Centro studi Grimaldi in corso Re Umberto 34, dibattito su «L'attuale disciplina delle locazioni relative agli immobili adibiti ad uso diverso da abitazione: analisi e commento».

● Stasera alle 21, secondo stage di danza [illegible] nella palestra della scuola Peralo in corso Sicilia angolo [illegible] Aquileia, organizzato dal Gruppo Esperienze verdi [illegible] Pro Natura.

● Stasera alle 21,15 a Cirié nel giardino comunale, la Compagnia danza Piemonte presenta balli, musiche e canti tradizionali piemontesi; primi ballerini [illegible] Ferro e Alfredo Ranò.

● Oggi alle 15,[illegible] all'Unione industriale, via Fanti 17, premiazione delle squadre di calcio partecipanti al torneo Carlo [illegible].

RITROVI

BELLE ARTI (tel. 887.228): 15,30 ingresso libero ore 21 ballo liscio
LA LUCCIOLA: ore 16,30 disco dance.
LA PERLA del Valentino: ore 21, danze.
OPPOREDRO - PIANO BAR (v. Po ang. v. Virginio, tel. 534.773).

LE CASCINE: Stupinigi. Tel. 900.3581.
ODEON NIGHT: riposo
SHAKER CLUB - PIANO BAR (C. Settembrini 3 - 632 490): R. Gallino, Maurizio.
SHAKER CLUB DISCOTECA: ore 21.

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Maccarone, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Perattone - Direttore Generale Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 724 DEL 9-12-1984

Passerella-esame per 57 nuovi indossatori

SARANNO FAMOSI...

[illegible] 50 [illegible] e 7 giovani

Tre momenti della rievocazione sulla moda nei secoli alla sfilata della scuola per indossatori

Cinquanta giovani fanciulle e sette baldi ragazzi hanno affrontato [illegible] al Teatro Alfieri l'impegnativo esame per l'assegnazione del diploma di indossatrice e [illegible]satore a conclusione dei [illegible] svolti nell'arco di un anno presso l'Istituto d'Arte e Moda di Ida Bianciotto.

Sostenuti [illegible] un foltissimo [illegible] generoso d'applausi, [illegible] aspiranti messaggeri della moda hanno presentato circa trecento modelli creati e realizzati dagli [illegible] corsi [illegible] figurino, taglio e confezione, modellismo programmati da questa scuola che da oltre quarant'anni addestra nuove leve speranzose di entrare nel fantasioso mondo della moda ricco di promesse e di facili guadagni.

Sotto le luci abbaglianti dei riflettori i futuri interpreti dell'eleganza con le [illegible] studiatissime falcate [illegible] dalle note musicali e da un segreto batticuore si sono prodigati per esibire [illegible] tecniche rel[illegible] alle materie di studio articolate tra lezioni di «portamento», maquillage e merceologia.

In [illegible] di [illegible] saggio finale effettuato con una formula spettacolare [illegible] si conviene ad una sfilata in grande [illegible], gli studenti avviati alla [illegible] di mannequin della passerella si sono alternati e gruppi e singolarmente nelle diverse sequenze dello show sfoggiando [illegible] tipi di abiti indirizzati [illegible] momenti ed occasioni della giornata.

Particolarmente applaudita [illegible] sontuosa [illegible] costumi storici intitolata «Cento anni di moda» evocante i personaggi celebri [illegible] tempi andati che furoreggiarono sulle [illegible] teatrali e sugli schermi cinematografici. [illegible] Eleonora [illegible] alla [illegible] Otero, da Lina [illegible] languorose dive del cinema muto nostrano quali Francesca Bertini, Lyda Borelli ed altre si è arrivati alle prime star hollywoodiane tra cui la divina Greta Garbo per proseguire poi con la schiera delle varie attrici famose negli Anni Cinquanta e Sessanta [illegible] alle notissime vedette [illegible] televisive di oggi.

Al revival [illegible] e costume [illegible] sottolineato le evoluzioni e le rivoluzioni dell'abbigliamento nel corso di un secolo e alla lunghissima teoria degli abiti [illegible] vento dell'attualità hanno contribuito gli [illegible] del Gârap e [illegible] per i [illegible] marchili.

Elsa Rossetti

POLIZIOTTI MORSICATI DAL GIARDINIERE DEL CIMITERO

Giardiniere del cimitero morde due poliziotti. E' successo davvero, ieri pomeriggio, e proprio al cimitero generale. Il giardiniere in questione è [illegible] Savino, 22 anni, nato a Stoc[illegible]rda ma residente a Torino in [illegible]so Svizzera 58, sposato (la moglie aspetta un bambino); i nomi dei due malcapitati agenti non sono invece [illegible] noti.

Alle calcagna del Savino [illegible] polizia stava da una [illegible] di giorni: sospettavano che spacciasse droga e [illegible] prenderlo in flagranza. Ieri pomeriggio, davanti [illegible] 153 di corso Novara, l'hanno [illegible]. [illegible] alla vi[illegible] tutori dell'ordine, il [illegible] ha tentato [illegible] ingoiare una busta [illegible] 3 grammi di eroina. E quando i poliziotti hanno voluto recuperarla, infilandogli le dita in [illegible] lui non ha trovato nulla di meglio da fare [illegible] morsicarli con tutta la sua forza. Nel taschino [illegible] giacca, Manuele Savino aveva un'altra confezione di droga.

Il ragazzo [illegible] stato arrestato per [illegible] e spaccio di stupefacenti, [illegible] che [illegible] resistenza, oltraggio e lesioni.

La ricetta del giorno

Pubblichiamo le ricette che vengono presentate ogni giorno alle 12 circa da Anna Bona su Quinta Rete. Speriamo di far cosa utile e gradita ai lettori e nel contempo, [illegible] contribuire a [illegible] i vecchi [illegible] delle cucine regionali che purtroppo si stanno perdendo. Vi invitiamo a collaborare inviandoci i vecchi piatti delle mamme e delle nonne. Indirizzare a «Ricetta del giorno», via Marenco 32 (Torino). Provvederemo ad inoltrare alla tv le vostre ricette. Anna Bona (che ringraziamo vivamente per la cortese, disinteressata collaborazione) le selezionerà [illegible] base all'inte[illegible] Le migliori [illegible] illustrate su [illegible] rete e pubblicate lo stesso giorno su [illegible] pa Sera.

Alla [illegible] una giuria composta dai massimi esponenti della nostra cucina premierà i piatti più validi.

[illegible] DI [illegible]

In un litro [illegible] latte mettete a bagno pane vecchio a pezzi sino [illegible] ottenere [illegible] composto morbido, [illegible] troppo molle [illegible] troppo duro.

Impastare con il cu[illegible] di legno aggiungen[illegible] un pizzico di sale, tre o quattro cucchiai di zucchero, [illegible] manciatina [illegible] uvetta passa precedentemente ammollata in un po' d'ac[illegible].

Mettere questo impasto in una teglia r[illegible] torta imburrata e spolverata di farina bianca. Coprire [illegible] marmellata di albicocche [illegible] libero un bordo tutt'intorno, [illegible] un [illegible].

Coprire la marmellata con fette di [illegible] e albicocche in [illegible] disegno. Spolverate [illegible] zucchero e mettete in forno a [illegible] moderato, 150 gradi circa per più di un'ora.

● *Questa ricetta viene presentata oggi alle ore 12 circa su Quinta [illegible]. A questa trasmissione prende parte il professor Giuseppe [illegible] docente di Storia Economica presso l'Università di Torino per illustrare l'evoluzione [illegible] tipi [illegible] pane dall'antichità ad oggi.*

Agli appalti parteciperanno anche altre ditte

ACQUEDOTTO DELLE LANGHE IL TAR SPEGNE LE POLEMICHE

CUNEO — Si placa il vento della polemica sugli appalti per la costruzione del primo tratto dell'acquedotto delle Langhe. Nei giorni scorsi [illegible] Tar ha ordinato al Consiglio d'amministrazione dell'acquedotto di sospendere [illegible] procedura con [illegible] quale si era svolta l'assegnazione del primo appalto del valore di oltre dieci miliardi. La decisione della magistratura amministrativa, alla quale si erano rivolte due [illegible] dalla gara, è stata immediatamente seguita da una nuova delibera dei dirigenti dell'acquedotto, che hanno deciso di permettere alle ditte escluse di partecipare all'appalto contestato. Ma cerchiamo di ricostruire brevemente tutta la questione.

[illegible] Consorzio per la costruzione [illegible] dell'acquedotto delle Langhe, che è presieduto da Giacomo Oddero (personalità molto conosciuta in tutto il Cuneese; è anche presidente della Camera di commercio ed assessore provinciale democristiano), mentre [illegible] direttore [illegible] lavori l'ingegner Maurizio Sagliotto, ha alle spalle una lunga storia. Il suo scopo è quello di riuscire a risolvere il problema dei rifornimenti idrici in una vasta e ricca zona che si estende da alcuni [illegible] a pochi chilometri da Cuneo ad una buona fetta della Langa per arrivare, una volta completato, fino ad Asti.

Un'opera gigantesca, che però solo recentemente [illegible] diventata progetto concreto grazie al massiccio intervento finanziario del [illegible] (Fondo per gli investimenti e l'occupazione) e degli organismi europei. Grazie [illegible] dotazione [illegible] fondi il Consiglio [illegible] d'amministrazione ha potuto avviare le pratiche per realizzare il primo lotto dei lavori. [illegible] tratta di [illegible] sotto [illegible] galleria ferroviaria del colle di Tenda, esattamente al confine con la Francia, [illegible] sofisticato impianto capace di raccogliere l'acqua, che verrà successivamente convogliata [illegible] una grande vasca di raccolta dal[illegible] quale partiranno le tubazioni che dovranno raggiunger Boves, un piccolo comune che si trova ad una decina di chilometri da Cuneo.

Questo primo lotto di lavori [illegible] completamente finanziato ed anzi gli organismi, che hanno messo a disposizione i miliardi necessari pre[illegible], pena [illegible] perdita dei finanziamenti, che i cantieri vengano aperti non più tardi del 2 agosto. Proprio per questo nei [illegible] passati [illegible] Consiglio d'amministrazione ha [illegible] di appaltare il primo tratto della gigantesca opera. Le polemiche sono nate subito dopo ed hanno preso di [illegible] i criteri con i quali [illegible] è proceduto [illegible] prequalificazione [illegible] ritenute idonee [illegible] incaricarsi [illegible] realizzare i lavori.

Fuori del difficile linguaggio tecnico ciò vuol dire che il Consiglio d'amministrazione [illegible] ha ritenuto opportuno invitare tutte le aziende interessate all'appalto, ma s[illegible] alcune fra queste. Per la precisione sono state invitate solo dieci aziende. A questo punto due delle ditte escluse hanno deciso di contestare i criteri c[illegible] i quali era stata fissata la possibilità di partecipare all'appalto rivolgendosi alla Comunità economica europea, al presidente della Giunta regionale Aldo Viglione, uno dei più accaniti sostenitori della necessità di realizzare nel minor tempo possibile l'acquedotto, alle segreterie provinciali dei partiti [illegible]ne[illegible] e presentando ricorso al Tar.

[illegible] richiesta d'intervento della magistratura amministrativa ha avuto l'effetto di una [illegible] tra gli amministratori [illegible] del Consorzio per l'acquedotto delle Langhe, che mai in passato sono [illegible] al centro [illegible] polemiche. La prima conseguenza è stata [illegible] bloccare lo svolgimento dell'appalto per i primi lavori. Cinque giorni fa il Tar ha ordinato di sospendere tutto. Ieri [illegible] una nuova riunione del Consiglio [illegible] [illegible] deciso di permettere anche alle aziende, in [illegible] primo [illegible]po escluse, di partecipare all'appalto.

Gianni Pintus

Giacomo [illegible]

Aldo Viglione

La [illegible] Colle di Tenda dalla quale partirà l'acquedotto

Per recuperare manufatti tessili

ORTA, SUORE A SCUOLA DI RESTAURO

[illegible] — Le monache benedettine dell'abbazia «Mater Ecclesiae» dell'isola San Giulio, che in armonia con il precetto del fondatore del loro ordine «Hora et Labora», dividono equamente il tempo tra preghiera e lavoro, hanno [illegible] all'iniziativa della diocesi e dell'amministrazione provinciale di Novara di dedicarsi ad un'ulteriore attività, quella del restauro e della conservazione [illegible] manufatti tessili.

In [illegible] Paese [illegible] il [illegible] che ha nell'industria turistica uno dei maggiori sostegni dell'economia, la tutela del patrimonio artistico-culturale, fonte [illegible] richiamo spesso determinante nella scelta degli itinerari turistici che privilegiano la [illegible] penisola, è essenziale.

Il lavoro [illegible] restauro dei tessili è attività altamente specializzata [illegible] quale occorrono conoscenze scientifiche (ad esempio nel campo della chimica, fisica, biologia) e un'adeguata preparazione [illegible] storia e critica dell'arte. In Italia [illegible] nel campo due soli istituti statali, a Roma: l'Istituto Centrale del Restauro, a Firenze: i Laboratori di Restauro [illegible] ministero per i Beni culturali e ambientali. E a quest'ultimo istituto è stato chiesto di insegnare, attraverso un apposito corso, l'arte del restauro alle «Benedettine» dell'isola per poter disporre di una ulteriore possibilità di intervento per un settore in cui un'enorme quantità [illegible] materiale necessita [illegible] adeguati ed urgenti interventi.

La prima parte del corso [illegible] stata svolta lo scorso anno, e ieri [illegible] è iniziata la seconda. Le lezioni saranno tenute dalla dottoressa Loretta Dolcini, responsabile del settore tessili dell'ente [illegible] restauro fiorentino, [illegible] dottoresse Isetta Tosini e Susanna Conti, [illegible] prof. Paolo [illegible] e dalla restauratrice Daraezi Annamaria Moracutti. La Soprintendenza per i Beni artistici e storici del Piemonte, data l'importanza sul piano culturale e scientifico dell'iniziativa promossa dalla Provincia [illegible] Novara, ha chiesto l'ammissione ai [illegible], come uditrici esterne, di due propri tecnici qualificati: Elena Ragusa, ispettore storico dell'arte e Laura D'Agostino, documentarista-aiuto bibliotecario.

Andenzio Martinazzi

Il monito è stato lanciato in un convegno durante la prima «Expo dell'alimentazione mediterranea»

«OCCORRE SALVAGUARDARE LA QUALITA' E GENUINITA' DELL'OLIO EXTRA-VERGINE D'OLIVA» DICONO A IMPERIA

IMPERIA — «All'estero, e soprattutto negli Stati Uniti, si trova anche olio d'oliva che in Italia sarebbe immediatamente sequestrato. Nasce dunque l'esigenza di un controllo rigoroso sull'esportazione, altrimenti sarà il prodotto a subirne le conseguenze: questo è [illegible] grande momento dell'olio d'oliva e bisogna sfruttarlo [illegible] massimo, ma salvaguardandone assolutamente qualità e genuinità, per mantenerne intatta la fama e [illegible] credibilità».

L'affermazione è grave ed importante e, a farla, è stato il prof. Enrico Tiscornia, titolare [illegible] cattedra [illegible] chimica degli alimenti presso l'Università degli studi di Genova. Del problema, il docente ha parlato a Imperia, in un convegno tenuto durante la prima [illegible] «Expo dell'alimentazione [illegible]»: alla manifestazione, organizzata dal Cise per rilanciare la pasta e l'olio d'oliva, hanno partecipato nei [illegible] giorni iniziali [illegible] 14 mila persone.

Dice Tiscornia: «L'extra vergine di oliva è il solo olio [illegible] utilizzato senza alcun trattamento chimico: da ciò scaturisce [illegible] sua genuinità. Per quanto riguarda la qualità, quando [illegible] produce e lo [illegible] commercio, è indispensabile pretendere i più rigorosi controlli. Se sulla bottiglia compare la definizione olio extra-vergine d'oliva, deve essere garantito che tutto l'olio in essa contenuto sia proprio extra-vergine: in alcuni casi, infatti, non è così».

Le sue parole [illegible] state ascoltate con estrema attenzione dagli oleari e dagli olivicoltori imperiesi, che da anni si battono per la difesa dell'extra-vergine. [illegible] provincia, la superficie coltivata [illegible] uliveto è di 13.201 ettari: nell'84, la produzione di olive è stata di 265.200 quintali, e quella di [illegible] di 67.000 quintali, [illegible] valore di 26 miliardi.

Ma l'Expo non è solo q[illegible]. Gli stand sono 150, e ben 22 sono dedicati esclusivamente [illegible] settore dell'alimentazione. Vi si [illegible] trovare formaggi tipici della Valle Argentina, [illegible] «u brussu» [illegible] Molini di Triora, e un dolce caratteristico, la «stroscia» di Pietrabruna. Della pasta alimentare si parla oggi, con Vincenzo Buonassisi [illegible] ospite d'onore, mentre mercoledì il tema è costituito dalle erbe aromatiche in cucina e giovedì i protagonisti saranno i vini del Ponente.

s. de.

Allarme a Savona e in Riviera

SULLE SPIAGGE LIBERE PERICOLO DI AIDS?

SAVONA — (m. nu.) «*Turisti, fate attenzione alle spiagge libere [illegible] Savona e [illegible] Riviera! Alcune [illegible] utilizzate dai tossicomani per i loro "hit" e [illegible] siringhe da insulina vengono abbandonate nella sabbia. Adulti e bambini rischiano così di ferirsi e di rimanere contaminati da gravi malattie. Nel migliore dei casi l'epatite, nel peggiore addirittura l'Aids (Sindrome Immunodeficitaria Acquisita) che si può contrarre attraverso gli aghi infetti dei drogati, soggetti notoriamente a rischio*».

Nei giorni scorsi un gruppo di genitori [illegible] via Nizza, [illegible] quartiere che domina le spiagge libere fra Savona e Zinola, ha denunciato una pesante situazione venutasi a creare negli ultimi giorni: i drogati hanno trasformato l'arenile in una [illegible] a cielo aperto. La loro presenza, poi, ha di fatto allontanato i bagnanti «normali», quelli che vanno al mare per [illegible]tare e prendere il sole. Chi si avvantaggia di [illegible] sono [illegible] stabilimenti balneari che [illegible] più sicuri e più affidabili da un punto di vista igienico-sanitario. Ma [illegible] tutti [illegible] permettersi i canoni d'affitto di cabine, sdraio ed ombrelloni. Per questo gli abitanti del quartiere chiedono [illegible] maggiore interessamento [illegible] parte [illegible] comune, accusato di trascurare le spiagge libere.

La [illegible] situazione di Savona si verifica anche [illegible] Riviera, in particolare tra Noli e Varigotti. In quel [illegible] di costa, una volta splendida, regna l'anarchia più assoluta: alla domenica sera la spiaggia è un deposito di rifiuti; alla [illegible] diventa ricovero [illegible] pregiudicati, barboni e tossicomani i quali abbandonano, come [illegible] detto, siringhe ed altro. Tra l'altro è una [illegible] si controlla difficilmente, perché è lontana sia [illegible] Finale, [illegible] capoluogo, [illegible] da Noli. Infine c'è da segnalare un vertiginoso aumento [illegible] furti su auto e nelle [illegible] scippi e rapine.

Per disagi ferroviari

PROTESTANO I PENDOLARI DI NOVI

[illegible] — (e. c.) [illegible] i pendolari [illegible] per il [illegible] orario estivo [illegible]. Una petizione [illegible] viaggiatori [illegible] stata inviata [illegible] compartimento delle [illegible] di [illegible] a Torino, alle [illegible] Commercio, [illegible] sindaci di Alessandria e Novi: [illegible] chiede il ripristino [illegible] vecchio orario [illegible] la percorrenza di alcuni treni che sono stati soppressi. I pendolari novesi fanno notare la insostenibile situazione di disagio venutasi a creare con l'entrata in vigore del nuovo orario. La causa principale è la soppressione dell'espresso 604 in partenza da Genova Brignole alle 17,13, il treno ritenuto il migliore di tutta la giornata. Quello che dovrebbe [illegible] presenta [illegible] inconvenienti e non può essere utilizzato da chi termina il [illegible] 17. [illegible] nel pomeriggio [illegible] le [illegible] e le 17,50 non esiste altro [illegible] valido per raggiungere [illegible] e Alessandria. Analoga [illegible] è riscontrabile al mattino.

I pendolari quindi chiedono la [illegible] dell'espresso [illegible] 17,13.

CORDOGLIO IN VAL D'AOSTA PER LA MORTE DI IDA VIGLINO

[illegible] — Dopo [illegible] giorni di coma [illegible] deceduta all'ospedale di Aosta Maria Ida Viglino, figura di primo piano della lotta partigiana in Valle e competente amministratrice regionale fino al [illegible] quando in occasione delle elezioni [illegible]gionali decise di non ricandidarsi più. Nata il 18 aprile 1915, viene nominata nel consiglio regionale del CLN il 10 gennaio 1946 dal quale si dimette nell'ottobre [illegible]lo stesso anno. Successivamente si dedica all'insegnamento come professoressa di [illegible]matica, ricoprendo per lungo tempo la carica di preside incaricato del liceo scientifico di Aosta proprio negli anni della contestazione studentesca del [illegible].

Nel 1973 riprende l'attività politica presentandosi [illegible] elezioni regionali nella lista del Rassemblement Valdotain. Viene eletta nel parlamentino valdostano e nel dicembre dell'anno successivo [illegible] assessore alla [illegible]bblica istruzione, incarico che mantiene fino alle elezioni regionali del [illegible].

Con Maria [illegible] Viglino scompare [illegible] grande figura della storia valdostana. Staffetta partigiana, membro [illegible] CLN dell'Alta [illegible] difensore delle caratteristiche etnico-linguistiche della Valle d'Aosta, fondatrice dell'Union Valdotain, si è sempre [illegible] impegnata con puntiglio [illegible] e trasparenza amministrativa nell'assolvere i suoi incarichi siano essi stati politici [illegible] professionali. Qualche giorno fa aveva rinunciato [illegible] motivi [illegible] salute ad assumere la presidenza della società che gestisce il Traforo del Gran San Bernardo di cui recentemente [illegible] Regione av[illegible] acquistato [illegible] pacchetto di maggioranza.

Giovedì notte, verso le 22,30, è stata ricoverata all'ospedale di Aosta nel reparto rianimazione e terapie intensive, perché colpita da un'emorragia endocranica. A nulla sono valsi gli sforzi dei sanitari che si sono prodigati per tre giorni e tre notti per salvarla, benché fin dal primo momento [illegible] diagnosticato lo stato di [illegible] irreversibile».

La camera ardente è stata allestita nel salone delle manifestazioni [illegible] Palazzo regionale, dove centinaia e centinaia di persone si stanno recando a dare l'ultimo silenzioso e commosso omaggio.

I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio in forma solenne, mentre la tumulazione della salma avverrà in [illegible] riservata nel piccolo cimitero di Bionaz, una località di montagna particolarmente cara alla Viglino, tanto che aveva espresso più volte il desiderio [illegible] essere sepolta [illegible].

Dopo aver dedicato tutta la sua vita e le sue energie alla causa della Valle d'Aosta, impegnandosi sia politicamente che socialmente, Maria [illegible] Viglino pochi giorni prima di essere colpita dall'emorragia cerebrale, si era rammaricata e più [illegible] non [illegible] capacitarsi della denuncia che il consigliere regionale missino [illegible] Domenico Aloisi aveva fatto alla magistratura nei confronti dell'intera giunta regionale in carica nel 1982, della quale ne faceva parte. Non sono pochi coloro che considerano la denuncia [illegible] concausa del malessere [illegible] giovedì notte ha colpito la Viglino.

Piero Minuzzo

borsa

TORINO [illegible]

[illegible] riflessivo

[illegible] — A parte l'interesse sempre vivo [illegible] compratori per le Fiat, [illegible] iscrivono al listino nuovi massimi con [illegible] guadagno del 3 per cento per l'ord. e [illegible] quasi il 2 per cento per la priv., il mercato presenta oggi andamento alquanto [illegible] e prevalentemente riflessivo. Flessioni pressoché generalizzate si riscontrano per i bancari: Comit -3,6 per cento, Banco Roma -1,3 per cento, [illegible] Italiano -1,3 [illegible] cento, Mediobanca -0,8 per [illegible]to, B[illegible] Nazionale dell'Agricoltura -1 per [illegible]. Perdite [illegible] qualche rilievo anche per Italgas e Mira Lanza.

Nel comparto dei finanziari perde l'1,4 per cento la Centrale ord. e l'1,2 per cento [illegible] Centrale risp. Fra [illegible] industriali la Dalmine perde oltre il 4 per cento e nel comparto dei titoli diversi la Ciga perde il 4,7 per cento. Riflessivi [illegible] pure i titoli del gruppo Stet con la capogruppo che perde l'1,1 per cento e la Sip lo 0,9 per cento. In controtendenza [illegible] Cir ord. che guadagna il 2,6 per cento e la Cir risp. il 2,1 per cento. Anche l'Olivetti ord. recupera lo 0,6 per [illegible] e quella di risparmio non convertibile l'1,8%.

Fixing Fiat: ord. 3662, priv. 3434.

Chiusura nelle Borse collegate: Snia ord. [illegible] risp. 3063; Diritti Snia sottoscrizione azioni 575, sottoscrizione obbligazioni 305; [illegible] ord. 3425, risp. 2465; [illegible]. risp. 3250; Fiat ord. 3910, priv. 3516; Warrant Fiat ord. 2520; Warrant Fiat priv. 2115; Generali [illegible] Montedison 1941.

Cambi bancari
quotazioni informative

Banconote (Milano)	
Dollaro Usa	1951,50-1952,25
Sterlina	[illegible]
Marco tedesco	637,70-636,20
Franco svizzero	782,25-783
Franco francese	[illegible]
Franco belga	31,65-31,97
Fiorino oland.	565,50-566
Scellino	90,75-90,82
Dracma	14,35-14,42
Peseta	11,13-11,15
Escudo	11,16-11,17
Yen	7,84-7,89
Ecu	1433-1434

MILANO [illegible]

[illegible] d'arresto

MILANO — Modesto assestamento in Borsa. Dopo la netta ripresa di ieri il mercato azionario ha registrato una battuta di arresto riportando la maggior parte dei valori sui livelli meno tesi. Andamento prudente questo che consolida le basi del mercato azionario in tutti i settori limando i vantaggi.

In complesso però gli [illegible]stamenti sono stati modesti specialmente per i titoli industriali, le Fiat si sono mantenute vicino ai corsi della vigilia, ben tenute anche le Ifi il cui diritto è passato a 480 lire. Ben tenute Montedison, Vi[illegible] e migliori le Burgo.

Resistenti sono apparsi i titoli assicurativi, finanziari e bancari. Indice generale di borsa è sceso in mattinata a -0,7 per cento per risalire a mezzogiorno a -0,6 per [illegible] rispecchiando una chiusura più resistente. Ma il dopoborsa [illegible] ha registrato una [illegible] ripresa [illegible] titoli primari con immediato ricupero rispetto alla chiusura. I corsi in pratica sono ritornati sui livelli precedenti.

Calmo il settore del reddito [illegible] con Buoni del Tesoro e Cct quasi stabili, calme le obbligazioni indicizzate.

DOLLARO

Passo [illegible]

MILANO — [illegible] indietro per il dollaro. A Milano — comunica Radiocor — è stato fissato a 1952 lire contro le [illegible] [illegible] fixing [illegible] ieri.

• [illegible] L'oro [illegible] aperto in rialzo: 316,60 dollari l'oncia contro 315,50 di [illegible].

• ARGENTO. Anche l'argento migliora: 6,16-6,18 dollari rispetto ai 6,13-6,15 di ieri.

Presidenza Abi

[illegible] RIELETTO?

ROMA — Non è in forse la conferma [illegible] Giannino Parravicini alla presidenza dell'Associazione bancaria italiana (Abi) nonostante fossero circolate nei giorni scorsi voci in questo senso.

Parravicini quindi, si dice negli ambienti bancari, dovrebbe essere rieletto giovedì dal consiglio dell'associazione [illegible] si riunirà subito dopo l'assemblea annuale alla quale, tra gli altri, parteciperan[illegible] [illegible] governatore [illegible] Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ed il ministro [illegible] Tesoro, Giovanni Goria.

IL LAVORO E LE IMPRESE NELLA REGIONE

DISOCCUPATI PIEMONTESI IL RECORD A TORINO IL MINIMO E' AD ASTI

All'inizio dell'anno (ci riferiamo [illegible] rilevazione campionaria Istat sulle forze di lavoro del mese [illegible] gennaio 1985) in Piemonte il [illegible] [illegible] disoccupazione (percentuale delle persone [illegible] [illegible] di lavoro sul totale della popolazione attiva) era pari [illegible] per cento con la punta massima dell'11,36 per cento in provincia di Torino (ma nell'area metropolitana si arriva al 13 per cento) e la punta minima del 5,32 per cento in provincia di Asti.

Tra [illegible] estremi [illegible], il [illegible] di disoccupazione si dispone così nelle altre quattro province: 5,88 per cento a Cuneo, 6,47 per cento a Vercelli, 6,74 per cento ad Alessandria, 7,14 per [illegible] a Novara. Ad alzare notevolmente la media piemontese è proprio il dato della provincia di Torino.

[illegible] [illegible] [illegible] osservare subito che la provincia [illegible] Torino conta da [illegible] per [illegible] 50,06 [illegible] cento degli occupati della regione e per il 66,10 per cento delle persone in [illegible] [illegible] lavoro rilevate dall'indagine campionaria dell'Istat. Può [illegible]re utile aggiungere che a livello regionale abbiamo la [illegible] ripartizione percentuale degli occupati: 0,04 agricoltura, 42,04 industria e 48,9 terziario.

Carlo Beltrame

PROVINCE	OCCUPATI migliaia	OCCUPATI compos. %	DISOCCUPATI migliaia	DISOCCUPATI compos. %
Alessandria	180	10,24	13	7,47
[illegible]	89	5,06	[illegible]	2,87
Cuneo	226	12,85	[illegible]	8,04
Novara	208	11,83	16	9,20
Torino	895	50,06	115	66,10
Vercelli	159	[illegible]	11	6,32
PIEMONTE	1.758	100,00	174	100,00

Secondo la banca dati delle Camere di Commercio

[illegible] MILA [illegible] LE DITTE [illegible] [illegible] ALL'11,6% DEL TOTALE NAZIONALE

Il record [illegible] provincia di Torino

(c. b.) Secondo la Cerved, banca dati delle Camere di Commercio, a fine 1984 figu[illegible] nei registri ditte delle [illegible] Camere di Commercio del Piemonte un totale di 321.787 imprese operative, pari all'11,6 per cento [illegible] totale nazionale (ma nel totale na[illegible] non sono comprese le ditte di due regioni, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, non collegate ancora alla rete Cerved).

A livello provinciale, la consistenza delle 321.787 ditte del Piemonte [illegible] ripartisce così, per quanto riguarda il numero delle ditte:

Torino	162.882
Cuneo	42.089
Novara	35.158
Alessandria	[illegible]
Vercelli	21.050
Asti	15.350

La provincia di Torino conta, da sola, per il 50,6 per cento delle ditte della regione, la provincia [illegible] Asti solo per [illegible] 4,7 per cento. Nel corso del [illegible] tutte [illegible] province hanno registrato un incremento nel numero [illegible] ditte iscritte alle Camere di Commercio, tranne Alessandria (che ha accusato una diminuzione di [illegible] ditte). Tra gli incrementi più consistenti [illegible] [illegible] segnalare quelli delle province di Torino (+4962 ditte) e di Vercelli (+3070 ditte).

A livello regionale, [illegible] 321.787 imprese operative, 26.828 sono costituite [illegible] società di capitali e 294.959 da società di persone e ditte individuali. Nel quarto trimestre del 1984 il Piemonte ha registrato [illegible] indice di natalità (percentuale di ditte nuove iscritte sul [illegible] [illegible] ditte in essere) [illegible] 2,53 [illegible] le società [illegible] capitale e di [illegible] per le [illegible] di persone. [illegible] registrato [illegible] [illegible] di mortalità (percentuale di ditte cessate sul totale delle [illegible] in e[illegible]re) di 1,[illegible] per le società di capitale e di 1,78 per le ditte di [illegible].

Su [illegible]91 ditte iscritte in Piemonte a fine 1984, 132.704 riguardano il settore commercio e pubblici esercizi, 40.052 le imprese di costruzioni, 30.561 il settore metalmeccanico.

Il resto si ripartisce tra gli altri settori.

Ieri a Roma

[illegible] PASTA, [illegible] [illegible] SI IMPEGNA

ROMA — Craxi e Andreotti hanno chiesto agli Stati Uniti [illegible] sospendere le misure protezionistiche [illegible] importazioni di pasta alimentare che colpiscono in primo luogo l'industria italiana. Come previsto la «*guerra degli spaghetti*» ha costituito il punto centrale e più aspro dei colloqui romani di George Bush. Il vicepresidente americano non ha lasciato spazio all'ottimismo: gli Usa non si impegnano.

Sempre ieri il consiglio dei ministri [illegible] Cee ha concordato di adottare [illegible] di ritorsione contro gli Stati Uniti: quando entreranno [illegible] vigore i dazi punitivi che la Casa Bianca ha approvato per la pasta proveniente dai paesi della Comunità, scatterà la contromisura Cee che prevede un aumento dall'attuale [illegible] al 20% dei dazi sulle importazioni di limoni e l'aumento dall'attuale 8% al 30% per i dazi sulle noccioline, sempre [illegible] provenienza [illegible]unitense.

La «scaletta» dei temi trattati ieri a Villa Pamphili con i governanti italiani in [illegible] incontro che [illegible] [illegible] prolungato più [illegible] previsto, l'ha fornita ai giornalisti [illegible] stesso vicepresidente americano in una conferenza stampa all'ambasciata americana al termine della sua missione-lampo a Roma (18 ore in tutto), prima tappa [illegible] [illegible] giro di dieci giorni in sette capitali europee.

«*L'Italia* — ha [illegible] [illegible]Bush — *svolge un ruolo fondamentale in seno all'Alleanza atlantica e* [illegible] *mia missione in Europa ha per obiettivo fondamentale quello di rinforzare la coesione della Nato. Italia e Stati Uniti han*[illegible] *la stessa fede negli stessi valori: pace e libertà*».

Bush che è venuto in Europa su incarico di Reagan [illegible] affrontare due argomenti in particolare: la lotta in comu[illegible] al terrorismo e la guerra commerciale scoppiata tra [illegible] Uniti e Comunità [illegible] [illegible] riguardo [illegible] terrori[illegible] [illegible] fatto molti elogi all'I[illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	25/6	24/6
ALIMENTARI		
Alivar	7300	7500
Eridania	[illegible]	10700
Fiorio	208	908
Milanegr. Vittoria	7300	7000
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	20000	[illegible]
C. Ass. Milano risp.	14500	14000
Comp. Latina ord.	1350	1400
Comp. Latina priv.	1140	1140
Generali	58880	51050
RAS	78000	77500
SAI ord.	[illegible]	16300
SAI priv.	15700	16100
Toro Ass. ord.	17500	17500
Toro Ass. priv.	12900	12800
BANCARI		
B. Comm. Italiana	22900	22900
Banco di Roma	15000	15200
Credito Italiano	2300	2330
Interbanca priv.	22000	22000
Mediobanca	114000	116000
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	6280	6280
Burgo priv.	5700	5700
Burgo risp.	6100	6030
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi-Ginori ord.	115	115
Pozzi-Ginori risp.	118	115
Unicem ord.	16830	16900
Unicem risp.	10000	13350
CHIMICI		
Italgas	1460	1470
Mira Lanza	33000	34000
Montedison	1941	1946
Paramatti	1850	1880
Pierrel ord.	1500	1520
Pierrel risp.	850	860
Saffa ord.	8000	8000
Saffa risp.	8100	8000
SAIAG	1158	1159
Snia B.P.D. ord.	3135	3146
Snia B.P.D. risp.	3063	3060
COMMERCIO		
Rinascente ord.	870	870
Rinascente priv.	725	726
Silos Genova	1480	1440
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1100	1130
Autostrada To- [illegible]	5050	5000
Italcable	[illegible]	14700
[illegible]	—	—
[illegible] ord.	2425	2447
SIP risp.	[illegible]	2500
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	[illegible]	252
Bi-invest	5300	5000
Bi-invest risp.	[illegible]	4800
Borgosesia ord.	—	—
Borgosesia risp.	—	—
La Centrale ord.	3420	3470
La Centrale risp.	3350	3386
CIR ord.	5250	5120
CIR risp.	4800	4700
Fidis	8480	8700
Finsider	—	—
[illegible]	4800	4800
GIM ord.	4000	4000
GIM risp.	2950	2950
IFI priv.	8100	8100
IFIL ord.	7100	7100
IFIL risp.	5500	5550
Mittel	1700	1650
Pirelli & C.	4320	4385
Pirelli SpA ord.	2660	2700
Pirelli SpA risp.	2838	2800
SERFI	3360	3350
Schiapparelli	405	406
SME	1485	1450
SMI ord.	2200	2250
SMI risp.	2150	2150
STET ord.	3350	3368
STET risp.	3250	3340
IMMOBILIARI		
Attività Immobiliari	4200	4220
Cond. Acqua	115	115
I.P.I.	1830	1826
ISVIM	11000	11000
Risanam. Napoli ord.	9100	9000
Risanam. Napoli risp.	7050	7050
SIPA	3890	3890
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Castagnetti	3900	3899
Fiat ord.	3810	3799
Fiat Warrant ord.	2520	2417
Fiat priv.	3516	3450
Fiat Warrant priv.	2175	2150
Gilardini	21800	21800
Magneti Marelli ord.	1850	1815
Magneti Marelli risp.	1830	1815
Olivetti ord.	6250	6210
Olivetti priv.	5630	5630
Olivetti risp.	6250	6200
Olivetti r. n.c.	5650	5650
Sasib	6650	6500
Sasib priv.	6600	6550
Westinghouse	27500	27850
METALLURGICI		
Dalmine	650	680
Talco Grafite	10560	10650
TESSILI		
Cantoni	[illegible]	4750
Fisac ord.	[illegible]	5100
Fisac risp.	4100	4100
DIVERSI		
Acqua Potabili	[illegible]	2900
Ciga [illegible]	10000	10500
Pac[illegible]	60	60
[illegible]		
Ass. Gen. 12% 81/88	358	358
Burgo 13% 81/88	110	110
Castagnetti 13,5% 83/91	200	200
Centrale 13% 81/88	—	—
CIR 13% 81/88	225	227
Fiorio 15% 82/89	—	—
Gilardini 13,5% 81/91	485	495
IFIL 13% 81/87	266	283
Italgas [illegible] 82/88	180	194
Mediobanca 14% 82/88	1345	1345
N. Fidis 13% [illegible]81	278	281
[illegible] [illegible] 13% 90	—	—
Olivetti 13% 81/91	138	136
Pirelli 13% 81/91	188	189
SAIAG 14% 81/88	180	180
Unicem 14% 81/87	139	139
Unicem 13% 83/88	134	134

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	[illegible]	24/6
VALORI [illegible] STATO		
C. Cr. Tes. ECU 13% 83/88	105 70	106 50
C. Cr. Tes. ECU 14% 83/89	109 90	109 90
C.C.T. ECU 11¼% 85/90	102 50	102 50
C. Cr. Tes. 10% 75/85	98	98
C. Cr. Tes. 1-1-86	101 30	101 30
C. Cr. Tes. 1-3-86	101 30	101 30
C. Cr. Tes. 1-4-86	106	106
C. Cr. Tes. 1-5-86	101 40	101 60
C. Cr. Tes. 15% 1-6-86	106	106
C. Cr. Tes. 1-6-86 II	101 75	101 75
C. Cr. Tes. 1-7-86	101 80	101 80
C. Cr. Tes. 1-7-86 II	100 50	100 50
C. Cr. Tes. 1-8-86	101 80	101 80
C.C.T. 1-8-86 II	100 48	100 45
C. Cr. Tes. 1-9-86	101 50	101 50
C.C.T. 1-9-86 II	100 50	100 50
C. Cr. Tes. 1-10-86	101 80	101 80
C.C.T. 1-10-86 II	100	100
C. Cr. Tes. 1-11-86	101 50	101 50
C. Cr. Tes. 1-12-86	101 80	101 80
C. Cr. Tes. 1-1-87	102 80	102 80
C. Cr. Tes. 1-2-87	102 30	102 40
C. Cr. Tes. 1-3-87	102 15	102 15
C. Cr. Tes. 1-4-87	102	102 10
C. Cr. Tes. 1-5-87	102	102
C. Cr. Tes. 1-6-87	102 30	102
C.C.T. 1-11-87	100 05	100 08
C.C.T. 1-12-87	101 50	101 70
C.C.T. 1-1-88	100 80	100 75
C.C.T. 1-2-88	101	100 80
C.C.T. 1-3-88	100 30	100 30
C.C.T. 1-4-88	100	100
C.C.T. 1-5-88	100 20	100 25
C.C.T. 1-6-88	101 05	100 80
C. Cr. Tes. 1-7-88	103 20	103 15
C.C.T. 1-8-88	102 95	102 80
C.C.T. 1-9-88	102 75	102 75
C.C.T. 1-10-88	102 50	102 60
C.C.T. 1-11-90	103 80	103 00
C.C.T. 1-12-90	103 85	103 85
C.C.T. 1-1-91	104 25	104 20
C.C.T. 1-2-91	104 10	104 10
C.C.T. 1-3-91	102 15	102 15
B.T.P. 13,50% 1-10-88	99 95	99 95
B.T.N. 12% 1-10-87	97 20	97 20
B.T.P. 17% 1-7-88	99 95	99 95
B.T.P. 17% 1-10-88	100 55	100 40
B.T.P. 16% 1-1-88	100 90	100 90
B.T.P. 14% 1-4-88	100 05	100 05
B.T.P. 13,50% 1-7-88	99 85	99 85
OBBLIGAZIONI		
Enel 81/88 indicizzate	99 95	99 95
Enel 82/89 indicizzate	106 40	106 40
Enel 82/89 II indicizzate	106	105
Enel 82/89 III indicizzate	104 90	105 35
Enel 82/89 IV indicizzate	104 70	105 20
Enel 83/88 I indicizzate	105 05	106 20
Enel 83/90 II indicizzate	[illegible]	104
Enel 83/90 III indicizzate	104	104
Enel 84/92 I indicizzate	103 05	103 05
Enel 84/93 II indicizzate	[illegible]	102
Enel 84/93 III indicizzate	[illegible]	103
Autostrade 6% 68/88 I	99 60	[illegible]
Autostrade 6% 67/47	[illegible]	91
Autostrade 7% 72/88	83 40	83 40
C.C. OO. PP. 5%	80 40	[illegible] 40
C.C. OO. PP. 5,5%	77 50	77 50
C.C. OO. PP. 6%	88 35	88 35
C.C. OO. PP. 7%	87 40	87 40
C.C. Int. St. 6% 66 I	94	94
C.C. Int. St. 6% 67 II	91 50	91 50
C.C. Int. St. 6% 68 III	89 60	89 60
C.C. Int. St. 7% 70 I	84 20	84 20
C.C. Int. St. 7% 71 II	83 20	83 20
C.C. Aut. 7% 70 I	71 50	71 50
C.C. Aut. 7% 72 II	67 50	67 50
FF.SS. 6% 66 I	93 50	93 50
FF.SS. 6% 67	91 80	91 80
FF.SS. 7% 72 I	89	89
Amm. FF.SS. 7% 70	86 60	86
Amm. FF.SS. 10% 78 II	94	96
Amm. FF.SS. 12% 78 I	99 60	99 60
Amm. FF.SS. 83/90 I indiciz.	102 65	102 65
Amm. FF.SS. 83/90 II indiciz.	102 50	102 50
Amm. FF.SS. 84/92	101 60	101 50
ICIPU vent. 6%	88 80	88 80
ICIPU 7% 71 I	80 80	80 80
IMI 81/88 indicizzate	110 20	110 20
IMI 81/88 indicizzate	108	108
IMI 81/88 II indicizzate	100 60	100 60
IMI 81/88 III indicizzate	100 10	100 10
IMI 81/88 IV indicizzate	102	102
IMI 81/88 V indicizzate	102	102
IMI 81/88 VI indicizzate	104	104
IMI 82/90 VII opt. indiciz.	108	108
Montedison 13,5% 78	228 30	229 50
Olivetti 82/87 indicizzate	102 20	102 20
Pirelli 82/89 indicizzate	102 80	102 80
Fiat 81/88 indicizzate	102 50	102 50
Ist. S. Paolo To 5%	85	85
Ist. S. Paolo To 6%	88 80	88 80
Ist. S. Paolo s. conv. 6%	79 95	79 95
Ist. S. Paolo To 7%	80 50	80 50
S. Paolo OO. PP. 6% ex 5%	84 60	84 60
S. Paolo OO. PP. 6%	86 75	86 50
S. Paolo OO. PP. ECU 9%	110 25	110 25
S. Paolo OO. PP. 81 19ª indic.	101 75	101 75
S. Paolo OO. PP. 81 21ª indic.	103 30	103 30
S. Paolo OO. PP. 81 22ª indic.	103	102
S. Paolo OO. PP. 81 23ª indic.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 24ª indic.	103	103
Fond. Piemonte V.A. 6%	61	61
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	71	71
Fond. Piem. V.A. OO.PP. 7% 74	80	80

LE AZIONI A MILANO

Titoli	25/6	24/6
ALIMENTARI		
Alivar	7380	7450
Bonifiche Ferr.	29800	30850
Eridania	10599	10700
Buitoni SpA	3650	3750
Buitoni SpA risp.	3486	3720
Milanegr. Vittoria	7300	7249
Perugina ord.	3600	3680
Perugina risp.	2690	2700
ASSICURATIVI		
Alleanza Ass.	63000	63900
Ausonia Ass.	1081	1080
C. Ass. Mi ord.	20150	20150
C. Ass. Mi risp.	14265	14700
C. Latina ord.	1305	1315
C. Latina priv.	1126	1139
FIRS ord.	1580	1610
FIRS risp.	825	826
Generali	50750	51380
Italia Assicurazioni	20500	20180
L'Abeille	42250	42400
La Fondiaria	90000	90800
La Previdente	23250	23300
Lloyd Adriatico	7800	7665
RAS	78050	77500
SAI ord.	16300	16400
SAI priv.	15850	16500
Toro Ass. ord.	17170	17480
Toro Ass. priv.	12600	12000
BANCARI		
B. Catt. Veneto	5130	5190
B. Comm. Ital.	21750	21990
B. Naz. Agric.	4840	4810
B. Naz. Agric. pr.	3378	3376
Banco Roma	14750	15000
Banco Lariano	4485	4600
Cred. Italiano	2270	2289
Cred. Varesino	4210	4295
Interbanca priv.	21600	22000
Mediobanca	114400	114975
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	6310	6283
Burgo priv.	5600	5600
Burgo risp.	6140	6120
De Medici	2730	2666
Ed. Espresso	6896	[illegible]
Mondadori ord.	5180	5138
Mondadori priv.	2810	2645
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	2300	2250
Pozzi-Ginori ord.	110	110 50
Pozzi-Ginori risp.	117	120
Pozzi-Ginori risp. p.r.	n.r.	n.r.
Italcementi ord.	43300	43550
Italcementi risp.	38850	38400
Unicem ord.	16850	16850
Unicem risp.	13000	13150
CHIMICI - GOMMA		
Boero	5450	5400
Caffaro ord.	948	932
Caffaro risp.	981	911
Farmit. Erba	13920	13850
Italgas	1456	1453
Fidenza Vet.	5478	5440
Mira Lanza	34115	33900
Montedison	1939	1948
Perlier	7538	7501
Pierrel ord.	1540	1480
Pierrel risp.	951	946
Rol	2650	2720
Recordati	10150	10040
Saffa ord.	8070	8050
Saffa risp.	8770	8700
Siossigeno	21650	21990
Snia B.P.D. ord.	3145	3150
Snia B.P.D. risp.	[illegible]	[illegible]
[illegible]MMERCIO		
La Rinascente ord.	885	874
La Rinascente priv.	718	729
Silos	1490	1444
Standa ord.	18390	18300
Standa risp.	18990	19350
COMUNICAZ. - ELETTROTECNICI		
Alitalia priv.	1118	1120
Ausiliare	3250	3170
Ausiliare p.r.	3200	3200
Autostrada To-Mi	5059	5020
Italcable	14750	14500
Italcable risp.	14850	14610
NAI	sosp.	sosp.
Nord Milano	6650	6650
SIP ord.	2418	2386
SIP risp.	2410	2449
Tripcovich	8348	8400
Selm	4352	4300
Selm risp.	4405	4380
Tecnomasio	848	840
FINANZIARI		
Acqua Marcia	2334	2335
Agricola Fin. ord.	15790	15830
Agricola Fin. risp.	15700	15750
Bastogi IRBS	244	250
Bonif. Siele	30950	30950
Borgosesia ord.	sosp.	sosp.
Borgosesia risp.	sosp.	sosp.
Brioschi	641	601
Buton	2230	2170
La Centrale ord.	3420	3460
La Centrale risp.	3350	3390
CIR ord.	5230	5108
CIR risp.	4810	4700
CIR risp. n.c.	3480	3430
Eurogest	1310	[illegible]
Eurogest risp.	1280	[illegible]
Eurogest risp. n.c.	1109	1110
Euromobiliare	5100	5180
Fidis	8480	8401
Fin. Breda	4825	4646
Fin. Breda p.r.	—	—
Finrex	1130	[illegible]
Finsider	sosp.	sosp.
Fiscambi	4780	4650
Gemina ord.	892	909
Gemina risp.	881	906
GIM ord.	4066	4000
GIM risp.	2950	2950
IFI priv.	8070	7990
IFIL ord.	7090	7099
IFIL risp.	5470	5480
Italmobiliare	91000	90750
Mittel	1610	1700
Partec. Finanz.	4280	3970
Pirelli & C.	4330	4285
Pirelli SpA ord.	2855	2891
Pirelli SpA risp.	3846	2820
Rejna ord.	11340	11450
Rejna risp.	11100	11100
Riva Finanz.	7850	7425
Serfi	3320	3349
Schiapparelli	408	408
SME	1420	1400
SME p.r.	1385	1298
SMI ord.	2202	2194
SMI risp.	2120	2162
SMI Metal p.r.	—	—
SOPAF	1589	1593
Stet ord.	[illegible]	3275
Stet risp.	3225	3162
Terme Acqui	1246	1255
IMMOBILIARI - EDILIZIA		
Aedes	8630	[illegible]
Attività Immobiliari	4200	4210
B.I. Invest ord.	5330	5005
B.I. Invest risp.	5110	4740
Cogefar	3480	3500
Cond. Acqua Roma	110 50	110 50
De Angeli Frua	1428	1425
Indeliux Edilizia	49500	48350
Inv. Imm. L. «A»	2840	2805
Inv. Imm. L. r.	2760	2785
Isvim	11110	10800
La Milano Centr. o.	8210	8100
La Milano Centr. r.	7880	8000
Risanamento ord.	9050	9140
Risanamento risp.	7920	7030
Sifa	3885	3896
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Aturia	5730	5790
Danie[illegible]	6900	6900
Fiat ord.	3820	3820
Fiat Warrant ord.	2510	2456
Fiat priv.	3434	3468
Fiat Warrant priv.	2160	2200
Gilardini	22300	21950
Franco Tosi	20630	20550
Magneti M. ord.	1885	1845
Magneti M. risp.	1842	1822
Olivetti ord.	6251	6300
Olivetti priv.	5650	5740
Olivetti risp.	6100	6440
[illegible] r. 1-7-83 n.c.	5655	5550
Salpem	5800	5300
[illegible] ord.	6730	6650
Sasib priv.	6630	6600
Westinghouse	27505	27860
Worthington	2105	2199
MINERARI - METALLURGICI		
Cantier. Metall. Ital.	5100	5070
Dalmine	653	645
Falck ord.	4530	4230
Falck risp.	3800	3450
Ilssa-Viola	940	950
La Magona	5801	5700
Pertusola	588	568
Trafilerie	3700	3650
TESSILI		
Cantoni	4605	4749
Cucirini	2040	2050
Cascami 1872	4750	4700
Eliolona	1680	1690
FISAC ord.	5150	5150
FISAC risp.	4100	4200
Linif. e Can. o.	1749	1740
Linif. e Can. r.	1629	1640
Marzotto ord.	3850	3850
Marzotto risp.	3700	3740
Olcese Veneziano	105	106
Rotondi	11600	11695
Zucchi	4870	4900
DIVERSI		
Acq. De Ferrari ord.	2730	2770
Acq. De Ferrari risp.	2749	2745
Acque Potabili	2935	2890
CIGA Hotels	10020	10270
Jolly Hotel	8030	8061
Jolly Hotel risp.	8850	8060
Pacchetti	80 80	80 75
Teseno	sosp.	sosp.

L'ALLEANZA IRAN-LIBIA VUOLE ELIMINARE LO STATO D'ISRAELE

TRIPOLI — In un comunicato in dieci punti Libia ed Iran individuano Israele con «un nemico da eliminare» e si impegnano a dar vita alla «Armata di Gerusalemme» che dovrà combattere lo stato ebraico.

Il documento è stato stilato a conclusione della visita ufficiale compiuta a Tripoli dal presidente del parlamento iraniano, Hashmi Rafsanjani.

Nel comunicato, Teheran e Tripoli respingono i tentativi di ridurre il prezzo del greggio ed invitano gli altri paesi dell'Opec ad evitare manovre destabilizzanti.

Nel documento si annuncia la costituzione di un comitato congiunto politico-militare capeggiato dai ministri degli Esteri dei due paesi e si sottolinea la necessità di appoggiare tutti i «movimenti rivoluzionari», specialmente islamici, del mondo.

Riguardo alla situazione nel Libano, Iran e Libia condannano i «complotti» contro il popolo palestinese e fanno appello agli sciiti di «Amal» perché si astengano dal fornire pretesti alle cospirazioni imperialiste.

I sanguinosi attacchi degli sciiti libanesi contro i campi profughi dei palestinesi a Beirut erano già stati condannati nei giorni scorsi dal regime di Teheran, che non sembra affatto condividere la politica condotta in questo senso dal capo degli sciiti di «Amal», Nabih Berri.

L'impressione degli osservatori è che Iran e Libia stiano cercando di conquistare un peso politico maggiormente rilevante nel sempre più turbolento contesto libanese.

In quest'ottica, più ancora che in quella del conflitto fra Iran e Iraq in atto nel Golfo Persico, va vista anche la visita che la stessa delegazione di Teheran capeggiata dal presidente del parlamento Hahshemi Rafsanjani sta conducendo attualmente a Damasco dopo aver lasciato la Libia.

«Metodi inadeguati» nel controllo bagagli all'imbarco?

POLIZIA E SERVIZI DI CINQUE STATI INDAGANO SULLA CATASTROFE DEL BOEING

VANCOUVER (Canada) — Una inchiesta è stata aperta sotto l'egida dell'Interpol in seguito alla sciagura del Boeing della «Air India» e alla esplosione di una bomba all'aeroporto di Tokyo poco dopo l'atterraggio di un aereo della compagnia canadese «Cp Air». Le polizia e i servizi di informazione interessati all'inchiesta sono quelli del Canada, dell'India, del Giappone, dell'Irlanda e della Gran Bretagna.

Si tratta in particolare di stabilire se le due sciagure siano collegate e se vi siano implicati due estremisti sikh, come affermato da alti funzionari indiani.

In Irlanda frattanto le autorità hanno deciso di abbandonare progressivamente le ricerche per il recupero dei cadaveri degli occupanti del Jumbo precipitato. Finora sono state ritrovate in mare 133 salme.

L'aviazione e la marina britanniche e l'aviazione militare americana hanno comunicato di aver abbandonato le ricerche a partire dalle 23 di ieri sera (ora italiana). Lo ha annunciato il portavoce del governo irlandese Joe Jennings, in una conferenza stampa a Cork, precisando che resta nella zona soltanto una unità della «Royal Navy» britannica, il «Challenger».

Secondo l'opinione espressa da Jennings vi sono poche probabilità di trovare altri cadaveri (mancano ancora 196 delle 329 persone che si trovavano a bordo dell'aereo). Le ricerche proseguono invece — ha aggiunto ancora il portavoce irlandese — per il reperimento di eventuali rottami del velivolo che possano contribuire a far luce sul disastro.

A Ottawa, infine, funzionari governativi canadesi hanno sostenuto che la Air India, che aveva richiesto misure straordinarie di sicurezza per il tragico volo, potrebbe avere impiegato metodi inadeguati nel controllo dei bagagli durante l'imbarco dei passeggeri.

Le fonti hanno precisato che le apparecchiature impiegate per eseguire i controlli dei bagagli si sono guastate e che la compagnia aerea aveva dovuto ricorrere a detector manuali per controllare circa il 25 per cento dei bagagli.

Il ministro dei trasporti canadese Donald Mazankowski ha d'altra parte affermato in un'intervista che «funzionari dell'Air India avevano chiesto che speciali misure di sicurezza fossero adottate per il volo 182 e che essi avevano ricevuto un quantitativo aggiuntivo di agenti di polizia da disporre al posto di controllo, nell'area bagagli e nella sala partenze dell'aeroporto Mirabel a Montreal».

Cork. La nave irlandese «Emer» impegnata nelle ricerche nella zona del disastro aereo

Diventeranno alberghi, ospedali, fattorie modello

CINA, META' DELLE CASERME DESTINATE A USI CIVILI

PECHINO — In Cina metà degli edifici attualmente adibiti a usi militari diventeranno alberghi, ospedali o fattorie modello.

E' stato annunciato oggi a Pechino che il dipartimento logistico delle Forze Armate ridurrà nella misura del cinquanta per cento il suo personale, rendendo in tale modo disponibili per altre utilizzazioni un grande numero di capannoni, magazzini e altri tipi di edifici.

Pochi giorni fa era stato annunciato che gli effettivi dell'esercito popolare di liberazione saranno ridotti di un quarto, passando così, secondo le valutazioni compiute dagli esperti occidentali, da quattro milioni a tre milioni circa di uomini.

Il direttore del dipartimento logistico, Hong Xuezhi, non lo ha detto esplicitamente, ma la decisione di ridurre il personale — la cui entità non è stata precisata — è certamente dovuta anche a motivi di risparmio di fondi da impiegare nella realizzazione delle riforme economiche.

Parte degli attuali edifici militari che saranno lasciati liberi, ha sottolineato Hong Xuezhi, saranno riconvertiti in fabbriche: una decisione che non solo porterà altro denaro, ma fornirà posti di lavoro ai militari che nel giro di due anni dovranno lasciare le Forze Armate.

Secondo i progetti di Deng Xiaoping, il più autorevole leader della Cina delle riforme, le Forze Armate saranno ristrutturate e ammodernate «quando il Paese sarà più ricco».

Nelle ultime due settimane ha conquistato 150 chilometri quadrati

L'IRAN AVANZA CON TRUPPE D'ASSALTO NELLA GUERRA DELLE PALUDI CON L'IRAQ

Una nuova strategia «guerrigliera» in luogo degli attacchi massicci

TEHERAN — La guerra delle paludi prosegue, fra truppe iraniane e irachene, sulla sponda orientale del Tigri. Grazie ad una nuova strategia basata su continue azioni di disturbo, sabotaggi oltre le linee nemiche e puntate offensive effettuate di notte da ridotti ma altamente specializzati contingenti di truppe d'assalto, gli iraniani sarebbero riusciti nelle ultime due settimane a conquistare 150 chilometri quadrati di territorio iracheno nell'area paludosa dell'Hawr el Hoveizeh, adiacente a quella di Majnun, occupata dalle truppe di Teheran nel febbraio dello scorso anno.

L'adozione di questa nuova tattica offensiva in luogo dei massicci assalti degli anni scorsi e la presenza di truppe iraniane ben oltre la linea di confine con l'Iraq sono state confermate da alcuni giornalisti stranieri che nei giorni scorsi hanno visitato la zona del fronte.

Secondo l'agenzia «Irna» di Teheran, le forze iraniane sono ora in grado di colpire con maggiore facilità le postazioni irachene lungo la strada Bassora-Al Amareh.

La stessa fonte riferisce che le batterie di missili terra-aria irachene di Al Juhari, ad Ovest del Tigri, sono state bersagliate dalle artiglierie iraniane.

Un contrattacco tentato dalle truppe di Baghdad nella zona di Al Kassurah sarebbe stato respinto ieri mattina. Centocinquanta soldati iracheni sarebbero inoltre stati uccisi o feriti nelle ultime 24 ore nel settore Nord del fronte.

Frattanto la delegazione iraniana capeggiata dal presidente del Parlamento Hashemi Rafsanjani è rientrata stamane a Teheran dopo aver concluso una missione in Libia e Siria. Ieri sera a Damasco Rafsanjani si era incontrato per la seconda volta con il presidente siriano Hafez Assad.

E' MORTO CON IL CUORE NUOVO

LONDRA — Keith Castle, l'inglese sottoposto a trapianto cardiaco nell'agosto del 1979, è deceduto nella sua abitazione londinese ieri sera all'età di 58 anni. La notizia del decesso è stata data dai familiari i quali non hanno precisato la causa immediata della morte.

Alcuni mesi fa, Castle era stato sottoposto ad un intervento chirurgico per alleviare, con un «by-pass» arterioso, la pressione circolatoria che si era prodotta in una gamba.

Castle aveva ricevuto il cuore di un giovane di 21 anni al Worth Hospital, vicino a Cambridge. Una volta dimesso, egli si era impegnato in una campagna nazionale per la raccolta di fondi da destinare alle ricerche cardiologiche.

Lapidati in Pakistan sette condannati

ISLAMABAD — Sette persone, fra cui alcune dichiarate colpevoli di sequestro e una coppia accusata di «relazioni illecite», sono state lapidate a morte dopo un processo tribale svoltosi nei pressi di Peshawar (Nord-ovest del Pakistan, vicino alla frontiera con l'Afghanistan). Una recente misura adottata dalle assemblee di notabili di diverse tribù della regione condanna alla lapidazione i responsabili di sequestri. Secondo fonti locali, più di una decina di rapimenti sono stati compiuti nelle ultime settimane. Le case dei lapidati, come d'uso, sono state date alle fiamme.

Ritrovati 19 naufraghi di mercantile affondato

MIAMI — La nave metaniera norvegese «Osco Beduin» ha raccolto in mare 19 superstiti di un mercantile messicano che era alla deriva da tre giorni nell'Atlantico dopo una esplosione nella sala macchine che aveva ucciso cinque uomini dell'equipaggio e provocato l'incendio della nave. Lo ha reso noto il servizio guardacoste americano, che ha precisato che l'esplosione e l'incendio a bordo del mercantile messicano «Puebla», il 17 giugno scorso, aveva troncato le possibilità di comunicazione della nave che era alla deriva a nord delle Bahamas, lungo una rotta generalmente assai poco battuta dalle navi.

Il centro-destra vince elezioni in Nord Cipro

NICOSIA — Il «Partito dell'unione nazionale» (Ubp, centro destra) del leader cipriota turco Rauf Denktash ha vinto le prime elezioni parlamentari dello Stato settentrionale autoproclamato, senza tuttavia conseguire la maggioranza. Stando ai risultati finali non ufficiali, l'Ubp ha ottenuto il 37 per cento dei voti conquistando 24 dei 50 seggi parlamentari. L'affluenza alle urne è stata dell'88 per cento dei 94 mila aventi diritto al voto.

Ottiene la fiducia il governo Papandreu

ATENE — Il governo socialista greco del primo ministro Andreas Papandreu ha ottenuto la fiducia del Parlamento uscito dalle elezioni legislative del 2 giugno scorso, ricevendo 161 voti a favore e 138 contrari. Il partito socialista panellenico «Pasok» del primo ministro ha votato a favore all'unanimità, mentre conservatori e comunisti hanno votato contro il programma governativo. Un deputato si è astenuto.

Usa, a colpi di karatè uccide tre ottantenni

NEW YORK — Tre anziane signore, la ottantottenne Lucille Horner, la ottantasettenne Minnie Warrick e la ottantaquattrenne Sarah Knutz, abitanti a Cecil, un villaggio 30 chilometri a sud di Pittsburgh (Usa), sono state trovate morte in una discarica di rifiuti e gli inquirenti ritengono che siano state assassinate a colpi di karatè. In relazione al triplice brutale omicidio la polizia ha arrestato un uomo di 39 anni, con precedenti penali, che è «cintura nera» di karatè.

Sri Lanka, i tamil attaccano un ospedale

COLOMBO — Guerriglieri separatisti tamil hanno attaccato un ospedale in un distretto della parte nord occidentale dello Sri Lanka, ponendo a repentaglio la tregua in vigore nell'isola da una settimana. Lo hanno reso noto a Colombo fonti ufficiali, precisando che l'attacco è stato sferrato dai guerriglieri contro un ospedale nel distretto di Mannar, mentre un gruppo di 15 soldati stava scortando nel nosocomio un commilitone: nel successivo scontro un guerrigliero è stato ucciso. La tregua fra le forze governative e i cinque movimenti tamil che rivendicano uno Stato indipendente per la loro minoranza etnica era in vigore da martedì scorso.

E' il quarto anniversario del primo «avvenimento»

MEDJUGORJE, IN ATTESA DELLA VISIONE

La Chiesa invita alla prudenza, ma migliaia di pellegrini sono laggiù

Ieri numerosi pullman di italiani: mostrano fotografie dell'Immacolata, parlano di visioni, di segni. Invito agli scienziati

MEDJUGORJE — Almeno diecimila pellegrini, più della metà italiani, sono venuti al santuario di Medjugorje nel quarto anniversario di quegli «avvenimenti», come cautamente in molti ambienti religiosi si definiscono le presunte apparizioni della madonna, che hanno portato questa sperduta località dell'Erzegovina all'attenzione di tutto il mondo e sui quali la chiesa cattolica continua a manifestare e a ribadire il più prudente riserbo. E' solo di alcuni giorni fa, infatti, l'invito ai parroci del cardinale Josef Ratzinger, prefetto per la Congregazione della fede (ex Santo Uffizio) volto a non incoraggiare i pellegrinaggi.

«Avvenimenti» che — cominciati nel pomeriggio del 24 giugno 1981 — continuano a prodursi, stando alle concordi testimonianze dei 6 giovani che ne sono tuttora protagonisti: Ivan, Vicka, Marija, Jakov. In questi giorni si attende un'altra apparizione.

Una signora di Sondrio, ieri mattina, davanti al santuario, mostrava a diversi gruppi di pellegrini italiani una fotografia che lei assicura aver scattato con la «Polaroid» qui a Medjugorje, e nella quale si vedevano ben distinti un bagliore di fuoco e, in un fascio di luce, la sagoma dell'Immacolata. La figura nitida della madonna si vede invece emergere al di sopra di una folla in ginocchio nella notte, accanto alla croce innalzata sulla collina di Medjugorje sia nelle fotografie scattate da un signore di Lubiana, delle quali egli ostenta anche i negativi.

Una decina di pellegrini napoletani giunti due giorni fa con il gruppo guidato dal signor Toni Esposito Ajardo, sostengono che nel pomeriggio alle 18,35 essi hanno visto il sole non più fermo nel cielo ma come un globo rimbalzante che passava poi da un bagliore accecante a un colore verde cupo.

Poiché questi singolari fenomeni sul cielo di Medjugorje, secondo ormai decine di testimonianze di pellegrini giunti da ogni parte, continuano a ripetersi, il cappellano del santuario, padre Slavko, invita scienziati, astronomi e fisici, a venire a Medjugorje, e a fermarsi alcuni giorni.

«Siamo disposti ad ospitarli — aggiunge — Un signore di Udine, sempre davanti al santuario, raccontava ieri mattina di avere accompagnato qui ai primi del mese la signora Liliana Smreker, 54 anni, sua concittadina, guarita — egli sostiene — da una forma di paralisi che le vietava da anni di camminare senza le stampelle.

Questo è quanto il cronista ha potuto registrare ieri fra capannelli di italiani giunti da ogni dove, la maggior parte in gruppi, prima della messa che è stata concelebrata da 25 sacerdoti di ogni parte della penisola. All'omelia il celebrante — padre Gianni, un passionista di Verona — ha alluso «agli avvenimenti che siamo venuti a pregare», instaurando «una analogia fra i segni che accompagnavano la predicazione di san Giovanni Battista, di cui oggi ricorre la festa liturgica, e quelli che — ha detto — «talvolta precedono altri inviti alla conversione e alla riconciliazione con Dio». Al momento delle «intenzioni» della messa, un'anziana signora ha invocato la protezione della madonna per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica.

Due sere fa, la messa vespertina è stata concelebrata da ben 32 sacerdoti; fra gli altri, italiani, inglesi, francesi, ungheresi, portoghesi e poi uno del Bangladesh e uno brasiliano, per non citare quelli provenienti dalle varie regioni cattoliche della Jugoslavia. Tutti sono venuti a Medjugorje a titolo individuale; secondo le raccomandazioni delle conferenze episcopali, sono pochi ormai i sacerdoti che accompagnano apertamente i pellegrinaggi.

Questa ampiezza di presenze di religiosi (decine e decine anche le suore), la diversità delle lingue nella coralità della preghiera, travalica i compiti della stessa commissione d'inchiesta diocesana sugli «avvenimenti di Medjugorje». «Siamo consapevoli della situazione, dice il cappellano del santuario. Ma se il cielo ci invita in questo modo a implorare la pace per noi e per gli altri, siamo in dovere di accogliere i pellegrini e di unirci, nell'obbedienza al nostro vescovo, ai loro sentimenti di fede, di pace e di riconciliazione».

CASTRATO MOLESTA I BIMBI

NEW YORK — Alfred Bayley, un californiano di 69 anni che nel 1946 si sottopose volontariamente alla castrazione per evitare il carcere, rischia diversi anni di detenzione essendosi riconosciuto colpevole d'aver molestato bambini per cui faceva il «baby-sitter».

«Quarant'anni fa pensavamo d'aver risolto il problema — ha detto il capo della squadra investigativa — ma dopo aver superato il periodo di libertà condizionata, Bayley cominciò a iniettarsi forti dosi di ormoni, e ciò fece aumentare i suoi impulsi».

Bayley venne arrestato in febbraio con l'accusa d'aver molestato ripetutamente tre bambine, rispettivamente di 4, 7 e 8 anni.

Per aver tentato di investire in auto un giovane

DIPLOMATICO ITALIANO ARRESTATO A WASHINGTON

Il funzionario è poi stato rilasciato in base alle norme sull'immunità

WASHINGTON — Un dipendente dell'ambasciata d'Italia a Washington è stato arrestato alle 2,30 di questa notte (erano le 8,30 in Italia) con accusa di avere tentato di investire un uomo con la sua auto, ma è stato rilasciato quando si è appellato all'immunità diplomatica.

A quanto riferisce la polizia (che non ha rivelato il nome del diplomatico), tutto è cominciato quando l'uomo è sceso dalla sua automobile per parlare con una sedicenne ad un angolo di strada. Secondo la versione fornita dall'ambasciata italiana (la quale precisa che si tratta del suo addetto militare), l'uomo è stato minacciato da alcuni giovani, per cui è tornato alla sua auto per avvicinarsi ai giovani con quella.

Quando un amico della ragazza ha colpito la vettura a calci, l'uomo lo ha inseguito sul marciapiede cercando di investirlo, per fermarsi solo quando un poliziotto sul posto ha estratto la pistola di ordinanza ingiungendogli di fermarsi. Ma dopo l'arresto per aggressione, è stato rilasciato perché diplomatico.

Laudrup da stamane a Torino: firmerà un contratto biennale

«FINALMENTE ALLA JUVE, ERA IL MIO SOGNO ORA VOGLIO COMINCIARE A VINCERE»

La faccia da ragazzo «bene», la cadenza romana eredità dei due primi anni italiani vissuti nella capitale, l'inseparabile fidanzata Tina al fianco: Michael Laudrup è stato presentato ufficialmente stamane dalla Juventus. Padrone di casa Francesco Morini, che con il dottor La Neve ha condotto il neo bianconero a sostenere le visite mediche.

Arriva alla Juve con un anno di anticipo. Doveva essere l'erede di Platini ed invece dopo la partenza di Boniek, affiancherà subito il francese. Michel e Michael: una coppia per far grande la Juve del nuovo corso. Dice Laudrup: *«Non so se arrivo con un anno di anticipo e sicuramente non mi pongo il problema. Ho pensato sempre alla Juventus come alla prima squadra italiana ed ora sono contento di esserci arrivato. Già due anni fa arrivando in Italia sognavo questa maglia. Ho la grande fortuna di giocare con Platini, ma non aspiro a diventare il suo erede. Gioco come so e basta».*

Laudrup ha trascorso due stagioni molto difficili nella Lazio. Una salvezza in extremis ed una retrocessione senza scampo. Spiega: *«E' stata un'esperienza molto utile. Due anni difficili, ma non sprecati. Mi sono serviti per conoscere il calcio italiano, per imparare cos'è la sofferenza».* Ma adesso ha voglia di vincere, basta con le delusioni: *«Non lo nego, mi aspetto molto da questa Juve che giudico fortissima. L'acquisto di Manfredonia mi pare molto azzeccato per la nuova Juve. Ho già parlato con Trapattoni, gli ho detto che posso giocare punta o mezza punta, non ho problemi. L'eredità di Boniek? Ho sempre pensato a lui come uno dei più forti e sarà difficile sostituirlo».*

Non teme di fare panchina, anche perché farà di tutto per non mollare mai la maglia di titolare, e si sente molto caricato: *«Adesso si comincia a vincere»*, dice soddisfatto. Ha già una piccola esperienza in Coppa Campioni nelle file del KB di Copenaghen, senza però aver mai segnato alcun gol, mentre ne ha realizzati 16 in 33 partite con la maglia della nazionale danese. Laudrup firmerà un contratto biennale.

Fabio Vergnano

Laudrup stamane al circolo bianconero col d. s. Morini

IL PUGILATO IN VAL D'AOSTA? SI PUO' FARE...

PONT SAINT-MARTIN — Se gli organizzatori hanno voluto portare la boxe in provincia per tastare il polso sul grado di popolarità che ancora gode la «nobile Arte» in Valle, si può dire che la risposta è stata più che positiva e che forse è andata al di là delle più rosee aspettative. Dopo un anno che non si disputavano incontri di pugilato in Valle d'Aosta, la riunione di Pont Saint-Martin, imperniata su cinque incontri di cadetti e tre di dilettanti egregiamente diretti dagli arbitri Vassallo e Magnetti di Torino, ha ottenuto un notevole successo di pubblico.

Chiaramente i circa 400 presenti devono essere rapportati alla popolazione della cittadina di fondovalle che conta poco meno di quattromila abitanti. *«Senza dubbio possiamo dichiararci soddisfatti della riuscita della manifestazione* — sottolinea Francesco Stati, «vecchia gloria» della boxe valdostana e oggi maresciallo del Corpo Forestale regionale, promotore della riunione pugilistica — *e la considerazione acquisisce maggior valore se consideriamo che in lizza vi era un solo valdostano».*

Da parte sua il pugile della Boxe Aosta, Giampaolo Romano, di 15 anni, al suo primo incontro, ha parzialmente deluso perché è uscito sconfitto ai punti dal [illegible] che lo vedeva opposto al forte Bertino dell'Accorsio Torino, ma ha messo in mostra buone doti tecniche e una notevole potenza nei colpi. «Romano — dice Giorgio Rudda segretario della Boxe Aosta, società organizzatrice della riunione in collaborazione con il dopolavoro aziendale Ilssa Viola ed il Cral comunale di Pont Saint-Martin — *è stato in parte tradito dall'emozione ma non dobbiamo dimenticare che Bertino è già al suo quinto incontro. La nostra speranza è che questo giovane pugile non si demoralizzi per questa sua prima sconfitta e prosegua con l'impegno e la volontà sin qui dimostrata».*

Analizzando la situazione del pugilato in Valle, Rudda ha ammesso che *«la boxe sta attraversando un momento di difficoltà soprattutto nel capoluogo regionale, ma visto il successo della riunione pontsaintmartinese* — aggiunge subito il segretario — *dobbiamo incentivare le manifestazioni in periferia dove il pubblico si dimostra più sensibile se vogliamo una ripresa della boxe nella nostra regione».*

Per il momento, la Boxe Aosta basa le sue prospettive su Romano e su Pietro Rastello che nella prossima riunione tornerà a calcare il quadrato dopo aver dovuto abbandonare momentaneamente l'attività pugilistica per motivi di lavoro.

Ritornando alla riunione di Pont Saint-Martin, sono da segnalare due incontri. Quello concluso in parità fra i super-welter Floridia (Colonia Baroni) e Salerno (Boxe Torino) giudicato al termine della riunione il migliore in assoluto e quello fra i leggeri Zappa (Boxe Orbassano) e Coccia (Boxe Ovada). Ha vinto il primo per squalifica dell'avversario alla seconda ripresa. Ma, al di là della vittoria sul quadrato, Gianfranco Zappa, al suo primo incontro fra i dilettanti, è stato premiato per la grande volontà di uscire da una brutta situazione che ha dimostrato. Infatti, dopo molte traversie ha trovato nella boxe una sua ragione di vita. Per tre volte la settimana, conclusa la sua giornata di lavoro come decoratore va in palestra ad allenarsi.

La storia di Zappa può essere simile a molte altre ma un fatto è certo: la boxe, nel caso di Gianfranco, ha contribuito a ridare a un giovane la voglia di vivere e quindi la felicità.

Piero Minuzzo

COTTO, VETERINARIO DA CORSA

Sulla targa d'ottone della Clinica Veterinaria a Castiglione Torinese è scritto: «Daniele Cotto veterinario da corsa». Naturalmente è lo scherzo affettuoso di un amico burlone che ha voluto festeggiare il settimo posto assoluto al «Rally di Sardegna» conquistato dall'apprezzato medico veterinario torinese, eternamente diviso tra il lavoro e lo sport. Daniele Cotto ha 31 anni, celibe, 1 metro e 85 per 80 kg, segno zodiacale capricorno, ex pilota di motocross di valore nazionale, attuale mite e scrupoloso medico veterinario.

Gli animali lo amano, i loro padroni filano per lui, spesso una visita al cucciolone è occasione per una chiacchierata sull'ultimo rally africano... «Il mio Snoopy ha una spina nella zampa che gli fa tanto male... ma mi dica, dottore, cosa si prova a correre ai 150 all'ora sulla sabbia?».

«Sì succede spesso — racconta Daniele Cotto — *che i miei clienti siano i primi e più fedeli tifosi del sottoscritto. Forse per curiosità, forse per simpatia, molti di loro si informano sulla mia carriera sportiva, anche se sanno che si tratta solo di un hobby e che molto difficilmente potrò mai regalare una vittoria alla... Parigi-Dakar».*

Però l'intenzione ci sarebbe...

«Devo dire che la Parigi-Dakar, per ora, non è nei miei programmi agonistici e spiego il perché: una gara così impegnativa e complessa che richiede mesi e mesi di preparazione tecnico-organizzativa-fisica e 20 giorni filati di corsa non è compatibile con il mio lavoro. Per me correre in moto è frutto di una passione viscerale che mi attanaglia da quando bambino, sono salito in sella. Però la professione di veterinario è il risultato finale di un'altra passione, quella per gli animali, che ha avuto il sopravvento su tutto il resto. Lo sport, per scelta, viene dopo il lavoro».

Ma in gara, denti sul manubrio e gas spalancato, mentre «pelli» una curva, pensi a quel cucciolone con la zampa ingessata che ti aspetta in clinica?

«Quando faccio il medico penso a fare il medico, quando faccio il pilota penso ad andare forte. In tutti e due i casi cerco di applicarmi al massimo, di essere il migliore e quindi di non distrarmi mai. Certo però che a volte laggiù si fa a dimenticare l'aria triste e fiduciosa di qualche "paziente" che aspetta a casa?».

Dunque, a casa tanti volontari?

«Sì, sempre. Comunque so che i miei collaboratori mi sostituiscono degnamente e quindi non ci sono mai problemi. Ogni tanto però mi chiedo: cosa ne pensa la gente di un serio professionista che si scatena in moto come un ragazzino? Non sarà che magari si rivolge ad un altro veterinario tutto casa-lavoro?».

La risposta, però, il dott. Daniele Cotto la trova nella lunga fila di clienti che lo aspetta davanti allo studio di Torino in corso Belgio.

«Nella vita mi reputo un fortunato — continua —*: da giovanissimo ho corso nel motocross riuscendo ad avere moto ufficiali come Cz e Montesa, cogliendo qualche risultato di cui posso ancora vantarmi. Poi sono riuscito a laurearmi con calma e ad aprire non solo uno studio ma addirittura una clinica come avevo sognato sin da scolaro. Ed oggi, decido di ritornare a correre in moto nei rally e trovo subito uno sponsor deciso ad aiutarmi».*

Lo sponsor, la Ispa Tubi, è un amico, Collino, che segue le gare per passione e sponsorizza non tanto per farsi pubblicità quanto per sostenere lo sforzo di due suoi amici (nel Team Ispa Tubi oltre a Cotto corre anche Vincenzo Lancia).

«Chi mi sostiene — prosegue Daniele — *sa che nella vita mi pongo continuamente degli obiettivi, nel lavoro come nello sport, e nel lavoro come nello sport per me è una sfida continua».*

Ti serve lo sport?

«Sì, e moltissimo. E non solo: per la mia professione di veterinario specializzato in ortopedia è risultata di grande utilità la "manualità", cioè il saper usare le mani, derivata dal mio passato di motociclista, abituato non solo a correre ma anche a smontare e rimontare la moto».

Ritornando alle corse perché hai scelto i rally?

«Il motocross è uno sport molto duro, impegnativo ed anche [illegible]; così come si è evoluto oggi è roba da professionisti. Quasi, quasi non ti diverti più. I rally in moto, siano in Africa o in Sardegna, sono molto affascinanti, divertenti, faticosi, avventurosi. Sono una sfida continua, molto completa. Il pilota infatti deve saper fare di tutto, cambiare una gomma, riparare il motore, saltare una buca, correre ai 150 all'ora sulla sabbia o sulle pietre. E poi mi piace quella vita: dormire per terra in sacco a pelo sotto le stelle, cercare di orientarmi con la bussola, avere con i miei avversari un rapporto umano, d'amicizia, addirittura di collaborazione. Tutto ciò non esiste in altri sport così forte come in questo».

E il tuo significativo settimo posto assoluto in Sardegna (2° nella categoria moto di serie), in mezzo e anche davanti a tanti superdotati professionisti del motociclismo?

«E' stato bello, soprattutto perché il bello è stato il rally, la natura, l'ambiente, gli amici. La mia Puch-Frigerio si è rivelata una moto affidabile oltre che potente, di errori io non ne ho fatti e di ruggine ne ho poca, almeno per ora».

Programmi?

«L'obiettivo che mi pongo ora è un buon piazzamento in un rally africano. Quasi sicuramente sarò alla "Djerba 500" in Tunisia a fine ottobre. Lavoro permettendo, naturalmente».

Mario Bignamini

I pallavolisti battono il Veneto in finale

I PIEMONTESI SI RISCATTANO E VINCONO IL TROFEO REGIONI

Arrivano i piemontesi! Sorprendentemente, ma con grande merito ed autorità, i nostri giovani pallavolisti «under 16» hanno messo sotto tutte le altre diciassette rappresentative regionali partecipanti al campionato nazionale di categoria, portando a casa dalla trasferta di Cesano Romano uno scudetto su cui, dopo il penultimo posto ottenuto l'anno scorso, ben pochi erano disposti a giocarsi qualcosa.

Partita un po' in sordina nella *poule* di qualificazione (2-0 alla Lombardia e 1-2 contro la Sicilia), la squadra allenata da Mario Sasso e Maurizio Sussetto si è poi resa protagonista di un eccezionale crescendo che l'ha condotta dapprima a regolare con qualche apprensione la Liguria e la favorita Marche nella seconda fase con un doppio 2-1 e infine il Lazio in semifinale ed il Veneto nel match decisivo; con due chiarissimi 2-0, che hanno confermato il suo momento di grazia, favorito dalla perfetta coesione tra il sestetto-base e i «cambi».

«E' stato un trionfo fantastico — afferma soddisfatto Giorgio Rabaglino, accompagnatore ufficiale della spedizione piemontese al «Trofeo delle Regioni» —, *ancora più gustoso perché inatteso e soprattutto perché legittimato dai consensi unanimi di tutti i rivali e degli osservatori neutrali. I nostri ragazzi hanno veramente giocato una gran bella pallavolo; a turno sono riusciti anche ad esaltarsi individualmente, consentendo al collettivo di mantenere sempre uno standard di rendimento elevatissimo. Tecnicamente siamo stati una spanna superiori a tutti, compiendo due capolavori nella fase finale quando con una battuta efficacissima abbiamo letteralmente inchiodato Lazio e Veneto che nelle partite precedenti avevano dato spettacolo».*

La precisione e la continuità dei registi Barbella (Cus Torino) e Borsato (Lasalliano), ai quali l'altro cussino Angesia spesse volte ha dato il cambio; i muri e la puntualità negli schemi dei «centrali» Besana (Sa.Fa) e Scarini (Cuneo); la potenza del «martello» novese Gallia; la grinta e le incredibili serie di servizi vincenti del capitano monregalese Bovolo. Il tutto miscelato con i proficui inserimenti di Sangiorgio, Panerati (entrambi della Sa.Fa), Pia (Mondovì) e Bedotto (Vallemosso), hanno trasformato questa formazione-mosaico, difficile da amalgamare, in un *team* compatto, capace di ribaltare ogni pronostico.

«L'umiliazione subita nella scorsa edizione — ricorda ancora Rabaglino — *ci è servita da lezione. Questa volta abbiamo voluto fare le cose per bene, preparando con grande anticipo un programma di selezione e di allenamenti che ha dato notevoli frutti. Pensate che a Cesano ci è venuto a mancare in extremis quello che forse era il nostro migliore elemento, il centrale del Cus Carlo Gaddo: ebbene, la sua assenza, proprio in virtù dell'affiatamento che si era già creato durante la preparazione, non si è assolutamente notata».*

Battuta con successo questa nuova strada, il Comitato Regionale piemontese continuerà ora a lavorare sui giovani, pensando al futuro: appena il tempo per festeggiare questo terzo scudetto «baby» (nel '74-75 il S. Paolo vinse il titolo allievi; nell'81-82 il Cus Torino si aggiudicò quello ragazzi) che la settimana prossima, nel quadro degli accordi di collaborazione tra Fipav e Stato Maggiore dell'Esercito, la selezione «under 18», che difenderà l'anno prossimo il tricolore con Scarini, Borsato e altre «promesse» del nostro volley, si radunerà per cinque giorni nella caserma «Litta Modigliani» di Pinerolo per il primo *stage* di allenamento. Con tanti auguri che il suo cammino possa essere simile a quello «tricolore» compiuto dai «fratelli maggiori»...

Roberto Condio

La città piemontese è leader nell'hockey su pista

SI APRE CON IL VENTUNESIMO SCUDETTO UNA NUOVA «ERA-NOVARA»?

Speranze alimentate anche dal buon pareggio ottenuto in Spagna contro il Cerdanyola nella partita di andata della finale di Coppa Cers

NOVARA — A otto anni di distanza dalla conquista del ventesimo scudetto (seconda stella sulla maglia) Novara torna ad essere la capitale italiana dell'hockey-pista: con la doppia vittoria sul Bassano (in casa e fuori) gli azzurri si sono infatti laureati campioni d'Italia per la ventunesima volta battendo, oltre agli agguerriti avversari affrontati nel corso della lunga stagione, anche quella sorta di incantesimo che aveva bloccato la squadra allo scudetto numero venti.

E sull'onda del successo nazionale si sono presentati a Cerdanyola (presso Barcellona) strappando un pareggio (4 a 4) alla squadra locale nella prima partita di finale della Coppa Cers, l'equivalente della Uefa calcistica, che potrà essere agevolmente tramutato in vittoria nella partita di ritorno di sabato davanti al pubblico amico.

E' stato un campionato fra i più difficili, questo 84-85 scelto dagli azzurri per tornare al vertice. Negli ultimi due anni (82-83 e 83-84), alla ribalta dell'hockey italiano era balzato il Vercelli che aveva conquistato due scudetti consecutivi e sembrava intenzionato ad aprire una sua «era».

In effetti in questo sport le vittorie consecutive sono state sempre all'ordine del giorno. Le lunghe «serie» erano state aperte dalla Triestina 60 anni fa: 5 scudetti di fila (1926, '26, '27, '28 e '29). Subito dopo ecco il Novara alla ribalta con i suoi primi cinque titoli di campione d'Italia: 1930, '31, '32, '33 e '34.

Ma in quell'epoca che possiamo chiamare «preistorica» la capitale dell'hockey era Trieste e una sua seconda squadra, antagonista della Triestina, vinse sei scudetti di seguito dal 1937 al 1942.

Dopo l'intervallo causato dalla guerra riprende il duello fra Novara e Trieste.

Nel 1945 il titolo va alla Triestina, ma nel '46 e '47 i novaresi conquistano due titoli consecutivi e si ripetono nel '49 e '50 dopo un intermezzo dell'Edera Trieste, campione d'Italia nel '48.

Intanto la geografia di questo sport, ancora poco conosciuto in quegli anni, si comincia ad allargare e vengono alla ribalta squadre come il Monza e il Modena che cominciano a contendere gli scudetti a Triestina e Novara fino al 1968. Dal '69, però, inizia la più lunga serie di successi consecutivi ed è tutta novarese: 1969, '70, '71, '72, '73, '74 e '75. Dopo questi sette trionfi il carnet degli azzurri tocca quota 19 in fatto di scudetti. Ne manca uno per la doppia stella e arriva nel 1977 dopo una breve alternanza provocata dal successo nel '76 del Laverda di Breganze.

E' il 1977, l'anno storico dell'Hockey Novara. A quell'epoca neanche la Juventus aveva raggiunto quota venti in fatto di scudetti, e gli azzurri furono pertanto i primi a cucirsi sulle maglie le due stelle!

Poi arrivarono i lunghi anni dell'attesa (8 per l'esattezza) e infine il ritorno al tricolore che ha scatenato l'entusiasmo della tifoseria. Martedì scorso, mentre il Novara era impegnato a Bassano nella «finalissima», migliaia di aficionados (quelli che non avevano potuto seguire la squadra nella decisiva trasferta) si sono dati convegno sulla pista di viale Buonarroti, teatro delle magnifiche imprese casalinghe della squadra, e lì, tornati di radio, hanno seguito le fasi del match di Bassano, vinto dal Novara per 4-3.

Al termine della partita la città è sembrata impazzita: caroselli di auto, canti e feste fino all'alba per attendere gli eroi di Bassano e poi seconda parte della festa con i giocatori e l'allenatore Battistella.

Ma il successo dell'Hockey Novara risale addirittura alla vigilia del campionato quando il nuovo presidente Ubezio riuscì a concludere l'ingaggio di Pino Marzella, il Maradona dell'hockey, chiamato a sostituire il sudamericano Jorge Luz. Ed è stato proprio Marzella con le sue reti a fare la differenza fra il Novara e le antagoniste già subito alla prima battuta. Dopo cinque giornate gli azzurri sono già soli al comando e a punteggio pieno. Poi la prima amarezza provocata dal Vercelli che espugna il palazzetto (8-4) e interrompe la fuga azzurra.

Reagiscono i novaresi e con quattro vittorie consecutive si riportano al comando e vi restano fino all'ultima giornata della «regular season», arrivando così ai play-off conclusivi con il ruolo di testa di serie numero uno.

Trionfale il percorso nella fase conclusiva: doppia vittoria sul Castiglione e ingresso in semifinale, doppia vittoria sul Monza e ingresso alla finale, e infine doppio successo sul Bassano (11-7 a Novara e 4-3 a Bassano) con la conseguente conquista del sospirato 21° scudetto. Il primo di una nuova lunga serie, giurano i novaresi.

Marcello Sanzo

Michele Russo, della Torino '81, in azione

I pallanuotisti hanno espugnato la vasca della Mestrina in difficili condizioni ambientali

TORINO '81 PIU' FORTE DEL FREDDO

La squadra ha giocato sotto una forte pioggia e ora è sola al terzo posto

Il campionato di pallanuoto di serie B è caratterizzato sempre più dalla lotta in famiglia tra Arenzano e Sori, ma vi è da notare che anche la Torino '81 si difende bene, viaggiando con un'ottima tabella di marcia.

Anche sabato, le due capoliste non hanno avuto grossi problemi a liquidare i rispettivi avversari, cioè il Fanfulla per i biancoverdi di Parmeggiani ed il Quinto per i granata di Valle, confermando così di meritare pienamente la loro attuale posizione che li vede guidare la classifica con otto punti di vantaggio.

Dietro di loro, però, incalza la formazione piemontese di Mattia Aversa, che, dopo l'incredibile sconfitta dell'Andrea Doria a Lerici, è rimasta tutta sola al terzo posto.

I giallobiù si sono sbarazzati abbastanza agevolmente della Mestrina, giocando nella piscina all'aperto di San Donà del Piave, sotto una violenta pioggia ed un gran freddo (l'acqua della vasca non superava i 21 gradi). Logico quindi che a creare loro problemi siano state piuttosto le avverse condizioni atmosferiche che non gli attacchi abbastanza innocui dei veneti, ormai sempre più vicini alla retrocessione.

La Torino '81, comunque, ha dimostrato, nonostante il freddo, di voler a tutti i costi il terzo posto finale e di lottare a denti stretti per ottenerlo. Un risultato che forse non appaga del tutto le aspettative degli appassionati, ma che assume un grosso valore, soprattutto alla luce di come si erano messe le cose alla fine del girone di andata.

Contro la Mestrina, i piemontesi hanno aperto subito le marcature con il «solito» Pernat, diventato ormai l'uomo da contropiede, quasi una specie di Paolo Rossi, formato spagnolo ovviamente, in versione pallanuotistica ed hanno chiuso il primo tempo in vantaggio per 4-2.

Da quel momento in avanti non c'è stata più storia e Torino '81 e Mestrina si sono preoccupate soprattutto di non prendere troppo freddo. Il portiere giallobiù, Bruno Bodrone, infatti, per scaldarsi un pochino, si è esibito in qualche parata e soprattutto ha neutralizzato due rigori.

La prestazione, nel complesso, è stata confortante in vista dell'incontro di sabato contro il Pegli, l'ultimo ostacolo che si frappone tra la Torino '81 e la conquista del terzo posto.

In serie C, la Libertas Dinò Rora si è lasciata sfuggire una grandissima occasione di far compiere un altro passo falso alla capolista Reber Imperia, perdendo in casa per 9-8. Dopo un avvio in sordina, che ha permesso agli ospiti di portarsi in vantaggio sul 3-0, i ragazzi di Rogro si sono come svegliati portandosi a due sole lunghezze, svantaggio ridotto nel finale ad una soltanto.

A pochi secondi dalla fine, però, la Libertas ha avuto due palle d'oro per siglare la rete del pareggio, ma le ha inesorabilmente sprecate, regalando così la vittoria ai liguri, apparsi comunque non così irresistibili come si vuol far credere.

E' andata male anche al Cus Torino, che ha perso 11-6 in casa dei Nuotatori livornesi. Dopo essere stati costretti a giocare in sei contro sei dall'arbitro per una doppia espulsione, gli ospiti hanno concluso l'incontro in cinque in acqua, per mancanza di cambi, visto anche il «bottino» di oltre 20 espulsioni a loro sfavore.

Un vero peccato, perché i ragazzi di Rossi avevano iniziato l'ultimo tempo in vantaggio e si stavano avviando alla vittoria. Le sofferenze non sono però finite per il Cus, dato che nel dopo-partita alcuni giocatori e l'allenatore sono stati praticamente aggrediti dal pubblico piuttosto turbolento, al quale evidentemente un successo, maturato in maniera così fortunosa, non è ancora bastato.

Maurizio Pignata

Triangolare domenica al Comunale

ITALIA, CUBA E BULGARIA GRANDE ATLETICA

Dopo gli «assoluti» indoor di febbraio, domenica pomeriggio l'atletica ritorna a Torino e lo fa con un triangolare tra Italia, Cuba e Bulgaria che si preannuncia di notevole livello. Una manifestazione che segue di due giorni la finale del campionato di «serie A» a Cesenatico e che servirà come utile banco di prova sulla strada della Coppa Europa. I velocisti (contro i cubani) e gli specialisti dei concorsi (contro i bulgari) sperano di confermare il buon [illegible] dell'atletica leggera italiana che, come ha sottolineato il presidente della Fidal Primo Nebiolo, ha forse trovato la [illegible] squadra più forte in assoluto.

Il programma di gara è stato tutto condensato in quattro ore [illegible] 14,30 di domenica in poi, questo per eliminare al massimo i tempi morti, perchè l'atletica deve essere uno spettacolo condotto a ritmi incalzanti. I tecnici azzurri potranno forse disporre per la prima volta quest'anno della squadra al gran completo. Anche Tilli, Sabia e Mei dovrebbero recuperare in tempo.

Assente sicuro Cova perché non sono previsti nè 5000 nè 10.000 metri. Badinelli nel lungo, Bianchini nel martello e Antibo nei 3000 sembrano gli atleti più in forma del momento, ma è lecito attendersi buone prestazioni anche da Simionato (200), Evangelisti (lungo), Andrei e Montelatici (peso).

Andrei domenica andrà a caccia di record

Difficile soprattutto l'impegno dei velocisti contro i forti cubani Lara, Penalver e Simon. La staffetta veloce ha fatto segnare il tempo di 39" e 20 all'inizio di giugno a Roma contro l'Urss ed i tecnici azzurri sperano che possa scendere sotto i 39" in questa occasione. Il quartetto dovrebbe [illegible]re formato da Ullo, Evangelisti, Pavoni e Simionato.

Proprio Simionato, leader stagionale europeo del 200 con 20"e 55, avrà un compito ingrato contro Penalver, vincitore del Grand Prix di Praga. Evangelisti nel lungo ritroverà Atanassov e Amijdinov (atleti da 8 metri) e soprattutto il cubano Jefferson, 8,37 lo scorso anno. Grande impegno anche per Badinelli, che nella gara [illegible] triplo troverà un avversario ostico nel ventenne bulgaro Markov, campione mondiale indoor a Parigi.

Si preannuncia di grande livello anche la prova del getto del peso [illegible] Andrei deciso a rispondere al tedesco orientale Timmermann, che gli ha tolto il limite mondiale dell'anno [illegible] 22,06. Infine, nell'asta, appuntamento con Viktor Drechsel teso a migliorare il nuovo limite italiano della specialità (5,63) da lui stesso stabilito dieci giorni fa a Formia.

Le gare verranno parzialmente riprese in diretta da Rai Due (17-18,30). I prezzi dei biglietti sono stati fissati in 8000 lire le tribune ([illegible] ridotti), 4000 (3000) rettilineo tribuna, [illegible] curve e distinti.

Fabio Vergnano

Allo stadio cinquemila mini-giocatori provenienti da Paesi di mezza Europa

FRATELLI GRAZIE AL CALCIO

Insolita e colorita *kermesse* di sport e di [illegible] ieri pomeriggio allo [illegible] Comunale il cui prato, una volta tanto, ha visto protagonisti non celeberrimi campioni della pedata bensì giovani e ben più entusiasti calciatori alle prime armi.

Davanti a un pubblico di oltre 5 mila persone (pressappoco lo stesso numero dei giovani atleti partecipanti) si sono svolte infatti le finali della sesta edizione della «Festa Internazionale del calcio giovanile» alla quale hanno preso parte 276 squadre provenienti da quattro Paesi oltre all'Italia.

Riferito (ma velocemente, perchè in quest'ambito, veramente, conta ancora la partecipazione ben più della vittoria) che si sono rispettivamente laureate le formazioni del Barcanova (5-4 sull'Ivest dopo i rigori) per la categoria «pulcini», [illegible] (1-0 sull'Atm) per [illegible] «esordienti» e del Pino Maina (1-0 ai danni degli spagnoli [illegible] Lica D'Amunt) tra i «giovanissimi», è doveroso sottolineare come il successo abbia arriso ancora una volta a questa manifestazione che — affermano con orgoglio gli organizzatori — è ormai divenuta la più importante d'Europa nel suo genere.

Non tanto per le cifre che la caratterizzano — come fa orgogliosamente rilevare Franco Muratori il quale con Pieraugusto Righetti si è accollato il pesante [illegible] dell'organizzazione — ma anche e forse soprattutto per lo spirito che la anima.

«Amicizia e poi il calcio» potrebbe infatti essere il motto della grande rassegna, che trova una delle sue principali singolarità nel fatto che ognuno dei giovani componenti delle squadre provenienti da oltre frontiera (Francia, Belgio, Spagna e Svizzera hanno inviato numerose rappresentative) e dalle altre regioni [illegible] (Campania, Liguria, Veneto ed Emilia) ha trovato ospitalità presso la famiglia di un giocatore di Torino o delle immediate vicinanze.

Avversari sul campo e fratelli fuori, insomma, all'insegna di un rapporto sicuramente edificante e del quale i promotori [illegible] «Festa» vanno comprensibilmente orgogliosi.

«*Sono arrivate squadre che neppure aspettavamo* — commenta Muratori — *e tutte hanno dimostrato di aver compreso alla perfezione lo spirito dell'iniziativa che, tra l'altro, ha imposto ai partecipanti anche un notevole sforzo dal punto di vista agonistico*». Concetto, questo, più comprensibile quando si sarà spiegato che in tre giorni [illegible] stati disputati circa [illegible] incontri e che le squadre pervenute alle [illegible] hanno disputato la bellezza di otto partite in 72 ore.

Ricche di emozioni e ovviamente tirate allo spasimo le finali di ieri, ritmate [illegible] tifo dei sostenitori (essenzialmente parenti e amici, è naturale) dei piccoli protagonisti che si sono esibiti in uno scenario prestigioso quanto inusuale nel quale spiccavano enormi striscioni con i colori dei Paesi partecipanti alla imponente rassegna.

A conferire al grande appuntamento di ieri adeguata solennità ma anche i toni tipici della festa hanno quindi contribuito le note di ben quattro bande (Allievi carabinieri, Vigili Urbani, Centro Culturale Fiat e fanfara della «Taurinense») nonchè le evoluzioni di gruppi di *majorettes*.

Un accostamento riuscito e molto apprezzato dal pubblico presente perchè, si sa, il folklore da sempre è amico dello sport.

Piercarlo Alfonsetti

Tennis: si è conclusa ieri la «Racchetta d'Oro Cinzano»

E DOPO QUATTRO ORE VERONESE SI ARRENDE A STEFANO BONAITI

Nel doppio Lombardi e Avalis riescono a spuntarla sui favoriti Bertone e Raiteri. Vittorio Crotta soddisfatto per il buon livello tecnico del torneo

Nella foto a fianco Stefano Bonaiti

Con le ultime due finali in programma, si è conclusa ieri pomeriggio sui campi del Circolo «La Stampa» di piazza Muzio Scevola la 25ª edizione della «Racchetta d'oro-Cinzano» di tennis riservata ai giocatori di categoria C e non classificati.

Contrariamente alle previsioni, è [illegible] prima la finale [illegible] doppio maschile, nonostante fosse iniziata un'ora dopo quella del singolare riservato ai classificati. Si sono imposti, al termine di due set molto combattuti e di buon livello tecnico, i meno accreditati dal pronostico, Lombardi e Avalis, opposti alle teste di serie n° 1 Bertone e Raiteri (7-6, 7-5).

La [illegible] attrazione del pomeriggio sono però stati i [illegible] finalisti della più importante gara di singolare prevista dal torneo, riservata ai tennisti di categoria C (le altre gare sono state vinte da Roberto Maschio nel singolare n.c. e da Patrizia Serasso in quello femminile).

Stefano Bonaiti, diciottenne figlio d'arte (suo padre Mino è stato un ottimo «prima categoria») del T. C. Sporting di Torino, e Stefano Veronese, di un anno più giovane e nato a Biella ma iscritto al circolo AT Pro Vercelli, hanno dato [illegible] ad un incontro splendido per l'impegno profuso e per l'equilibrio, protrattosi per quasi quattro ore di gioco.

I due finalisti erano giunti all'atto conclusivo rispettando i [illegible] ed il tabellone che li aveva designati testa di serie n° 1 (Veronese) e n° 2 (Bonaiti).

Subito dai primi scambi si poteva prevedere che non sarebbe stato un match a senso unico, più potente e vario, ma discontinuo nel carattere e dunque imprevedibile, Bonaiti, molto determinante e regolare ma più «leggero» nel fisico e nei colpi Veronese. I due avversari riuscivano comunque ad esprimere un gio[illegible] tecnicamente valido, ma dall'esito assolutamente incerto.

Bonaiti provava qualche attacco sfruttando anche il suo buon servizio e si portava avanti al termine della prima partita fino al 5-3 e 40 a 15, ma Veronese rispondeva con ottimi lob all'intraprendenza dell'avversario, manteneva gli scambi prevalentemente a fondo campo e, sfruttando gli errori di Bonaiti e «passandolo» sulle sue discese a rete, annullava i due set-ball e vinceva la prima partita al tie-break.

Il secondo set sembrava la coppia del primo. Bonaiti, contratto e sempre alla ricerca della smorzata pur con scarsi risultati, si riportava in vantaggio per 5-3, [illegible] Veronese nuovamente lo rimonta[illegible] ed impattava sul 5-5 e poi sul sei pari, rendendo indispensabile ancora un tie-break che però era appannaggio del suo avversario.

Si giungeva così alla terza decisiva partita, in cui i due giocatori esprimevano le risorse residue, ma mantene[illegible] elevato il livello tecnico dell'incontro. Nuovo equilibrio ai cinque pari, poi Bonaiti dimostrava quel carattere e quella determinazione che ancora troppo spesso gli fanno difetto e chiudeva la partita e l'incontro con ottime volée e finalmente anche qualche smorzata efficace.

Veronese doveva così soccombere (punteggio finale 6-7, 7-6, 7-5) ma entrambi i fi[illegible] meritano un elogio.

«*E' stata una grande partita*», ha confermato anche Vittorio Crotta, direttore del Centro Tecnico piemontese ed attento [illegible] durante tutto il torneo, «*ed è lusinghiero notare che molti "terza categoria" non hanno più di diciotto [illegible]. Bonaiti, più potente e robusto dell'avversario, mi ha stupito per le insospettate doti di carattere. Veronese ha una palla meno veloce, ma ha molto cervello e buona classe. Credo che entrambi possano diventare degli ottimi "seconda categoria", poi si vedrà*».

Giorgio Viberti

A CANALE BALOCCO E BERTOLA

Euforia a Canale per la [illegible] vittoria in campionato di Vacchetto contro Aicardi. Con il giovane capitano ha giocato bene l'intera squadra composta da Solferino, Biengio e Garelli. In classifica la Canalese ha fatto un deciso [illegible] in avanti e ora il traguardo del sesto posto è a portata di mano. Stasera intanto, a Canale, è in programma la finalissima del «Trofeo Musso Macchine Agricole» tra [illegible] e Balocco: una partita molto incerta e tutta da vedere.

Temperatura a Torino ore 12 + 23
TEMPO PREVISTO: cielo sereno o poco nuvoloso. Venti calmi o deboli. Visibilità: ottima. Temperatura: in aumento. TENDENZA DEL TEMPO: possibili temporali

Regioni ore 12	
Aosta	+21
Alessandria	+22
Asti	+21
Cuneo	+23
Novara	+21
Vercelli	+20
Genova	+22
Imperia	+22
Savona	+24

STAMPA SERA
Quirinale

In Italia ore 8	
Venezia	+18
Milano	+17
Bologna	+17
Ancona	+17
Roma	+17
Napoli	+18
Bari	+20
Reggio C.	+21
Palermo	+23
Cagliari	+19

All'estero ieri		
Atene	+19	+32
Berlino	+12	+20
Bruxelles	+10	+19
Buenos Aires	+16	+18
Ginevra	+ 9	+19
Lisbona	+15	+23
Londra	+13	+19
Mosca	+13	+30
New York	+19	+27
Parigi	+14	+18
Tokyo	+22	+22

● **1978** — L'8 luglio Sandro Pertini viene eletto Presidente della Repubblica con 832 voti favorevoli su 995. I primi mesi del suo settennato (iniziato ancora all'ombra del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro) sono densi di avvenimenti: il 6 agosto muore Paolo VI, il 28 settembre muore Giovanni Paolo I (dopo appena trentatré giorni di pontificato, il 16 ottobre viene eletto Papa Karol Wojtyla, il primo Pontefice straniero dopo 450 anni.

● **1979** — Il 26 gennaio il monocolore guidato da Giulio Andreotti cade. Dopo diversi tentativi per formare un governo il 2 aprile Pertini decreta lo scioglimento delle Camere. Si va alle elezioni anticipate. Il Presidente della Repubblica incarica Craxi di formare il governo. Il tentativo fallisce; l'incarico passa a Francesco Cossiga che forma un tripartito dc-psdi-pli.

● **1980** — Il 12 febbraio il giurista Bachelet, vicepresidente del Consiglio Superiore della magistratura, cade sotto i colpi delle Brigate Rosse. Il 4 aprile, dopo venti giorni di crisi, Cossiga presenta un altro governo formato da dc-psi-pri.

Il 2 agosto l'attentato nella stazione di Bologna costa la vita di ottantaquattro persone. Il 3 ottobre la presidenza del Consiglio passa al democristiano Forlani che forma un quadripartito con dc-psi-psdi-pri. Il 16 ottobre muore Luigi Longo, presidente del partito comunista. Pertini veglia la salma per tutta la notte. Il 23 novembre il terremoto nell'Italia Meridionale.

● **1981** — Il 22 gennaio Pertini dice pubblicamente che secondo lui il terrorismo ha radici nei Paesi dell'Est europeo. Il 13 maggio Ali Agca attenta alla vita del Papa in piazza San Pietro. Sull'onda dello «scandalo P2» Forlani si dimette il 26 maggio. L'11 giugno Pertini incarica Spadolini di formare il nuovo governo. Il 17 dicembre viene rapito il generale statunitense Dozier, liberato poi il 28 gennaio 1982.

● **1982** — Per il possesso delle isole Falkland scoppia la guerra fra Gran Bretagna e Argentina che dura da aprile a giugno. In agosto Spadolini si dimette. Pertini gli ridà l'incarico e lui ripresenta il medesimo pentapartito. A novembre il governo si dimette. Il mandato è dato a Fanfani che forma una coalizione composta da dc-psi-psdi-pli. Il 3 settembre a Palermo la mafia uccide in un agguato il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e la moglie Emanuela.

● **1983** — Il 20 aprile [illegible] crisi di governo. Il 4 maggio vengono sciolte le Camere. Alle elezioni anticipate del 26 giugno la dc subisce una pesante flessione, mentre guadagnano psi, pri e pli. Pertini incarica Craxi di formare il governo. Il 4 agosto il Presidente del Consiglio presenta il pentapartito composto da psi-dc-psdi-pri e pli.

● **1984** — L'Italia stipula un nuovo concordato con la Santa Sede (18 febbraio). Il 21 maggio Pertini va in visita ufficiale in Vaticano. L'11 giugno durante un comizio per le elezioni europee muore Enrico Berlinguer. Il 16 luglio inaspettatamente Pertini e Papa Wojtyla si trovano sulle nevi dell'Adamello per una gita insieme.

Il 5 ottobre il pci accusa Andreotti di essere coinvolto nella vicenda Sindona e ne chiede le dimissioni. Il 23 dicembre scoppia una bomba sul rapido Napoli-Milano. I morti sono 15. Il Presidente della Repubblica riprende Craxi che non è andato al funerale delle vittime.

● **1985** — Il 27 gennaio nuovo scontro fra il Quirinale e il presidente del Consiglio per il caso De Michelis-Scalzone. Il 12 marzo Pertini si reca a Mosca per i funerali di Cernenko.

11-12 maggio elezioni amministrative. La dc torna ad essere il primo partito. 9-10 giugno al referendum proposto dai comunisti sulla scala mobile l'Italia risponde «no».

Il 16 giugno il Quirinale in un comunicato informa che Pertini non pone la candidatura per la rielezione.

Cambia l'inquilino del Quirinale

«VADO VIA TRANQUILLO E SERENO»

Sandro Pertini torna a casa, a poche centinaia di metri dal Palazzo - Per il trasloco basterà un furgoncino

ROMA — I più soddisfatti sono gli abitanti del rione Trevi, piccolo quartiere che è lì in pieno centro storico, ma ancora popolare, abitato da gente semplice, che guarda i turisti soltanto sciamare intorno alla celebre fontana. Finalmente, Pertini torna da loro, a casa. «*Per la verità* — ribatte il Presidente uscente — *io al Quirinale non mi ero mai trasferito, l'ho sempre vissuto soltanto come un luogo di lavoro. Da casa non me ne sono mai andato, e dunque ora non debbo nemmeno fare il trasloco. Ho solo poche cose da sgombrare per far posto a Cossiga*».

Ora comunque, Pertini a casa ci starà più spesso e girerà per Trevi come un tempo, stringendo mani calorose e rincontrando i volti noti del quartiere. Anche al «Bar Torrefazione Trevi», sottocasa, all'angolo della piazza dove scroscia il fontanone delle monetine, lo aspettano con impazienza. «*Finalmente lo rivedremo tutte le mattine per il caffè* — dice il banconista — *perché in questi sette anni veniva di rado. Ma Pertini è un nostro affezionato cliente. Non per nulla, qui si fa il miglior espresso di tutta Roma*».

Al mercatino rionale di via del Lavatore, invece, negli anni della Presidenza non l'hanno più visto, anche se Carla Voltolina ha sempre continuato a fare spesa lì, scegliendo in fretta verdura, frutta e pesce su quei banchetti. «*Prima lui accompagnava la moglie spesso a fare spesa* — racconta il pescivendolo — *ed era lui che sceglieva con cura il pesce. Ora riprenderà certamente questa abitudine, e io ho già ordinato una partita speciale di spigole, per quando tornerà al mio banco*».

Un rione in festa dunque, ben felice che Pertini abbandoni il Quirinale. Le persiane di casa, che si affacciano proprio sulla fontana di Trevi, sono già spalancate, per far prendere luce alle stanze.

E' un alloggio in affitto, all'ultimo piano di un palazzetto d'epoca con portone in via della Stamperia. I Pertini vi abitano da molti anni, affitto a equo canone, per tre stanze con pochi mobili ma belli, e tanti, tantissimi libri e ricordi. Nelle pause del suo lavoro pendolare (è psicologa in un centro di igiene mentale a Firenze), Carla Voltolina ha già provveduto alle pulizie generali, in vista del grande rientro.

La moglie di Pertini è forse la più contenta, perché non ha mai amato il Quirinale, ed ha sempre rifiutato con ostinazione il ruolo di prima donna della Repubblica. La fine del settennato è dunque una festa in famiglia, e perché riesca meglio si è impegnata anche la portinaia dello stabile, la signora Ida, che sta tirando a lucido scale e ringhiere.

Sandro Pertini, però, è ancora il Presidente, e lo sarà sino a quando accoglierà Cossiga al Quirinale dopo il giuramento e gli passerà le consegne. Ieri sera ha cenato con il suo successore, «da vecchi amici», e stamani era a Tor di Quinto, al centro sportivo della polizia, per presenziare alla festa del corpo.

Domani poi, partirà per il suo ultimo viaggio all'estero da Presidente, il [illegible]: sarà ad Oxford, per ricevere nella più famosa università inglese la laurea onoraria in diritto civile. Ne ha già ricevuti molte di lauree, da università di tutto il mondo, ma questa è particolarmente prestigiosa, se si pensa che la «congregation» dei professori oxfordiani l'ha negata a Margaret Thatcher.

Infine, venerdì [illegible], Pertini sarà a Roma per la cerimonia di chiusura dell'anno accademico dei Lincei.

Un calendario di impegni ancora molto fitto, che giunge fino alla scadenza esatta del suo mandato. E, puntiglioso come sempre, Pertini ha dato disposizione che gli venga pagato lo stipendio da Presidente, soltanto per i giorni esatti che resterà in carica. «*Se l'ultimo giorno è compreso o meno, io non lo so* — ha detto ai suoi collaboratori — *ma pensateci voi e fate bene i conti, perché non voglio una lira in più di quanto mi spetta*». Poi sorridendo ha aggiunto: «*Andandomene ci guadagno, perché lo stipendio da senatore è il doppio di quanto ho preso sinora*».

Cinque milioni al mese, tanto è l'appannaggio a Palazzo Madama, anche per un senatore a vita come sarà ora Pertini. Per gli ex Presidenti della Repubblica, infatti, non è prevista pensione o buona uscita. L'unica eccezione rispetto ai senatori «normali», è il diritto ad un ufficio privato e ad una segretaria.

Così Pertini continuerà a lavorare al primo piano di Palazzo Giustiniani, accanto agli studi di Saragat e Leone, gli altri due ex presidenti.

Ma ad 89 anni suonati (li compirà a settembre), non ha alcuna intenzione di ritirarsi a scrivere le sue memorie. «*Continuerò a fare politica in Senato* — promette — *e finalmente potrò parlare in tutta libertà. Ho già molte idee e proposte da fare*». Inizierà la sua nuova carriera di senatore, per l'elezione del nuovo presidente di Palazzo Madama; e quel giorno, un lungo applauso dell'aula gremita ne accoglierà l'ingresso.

«*Vado via tranquillo e sereno, senza alcun rimpianto*», dice il Presidente più amato dagli italiani. E aggiunge: «*Sette anni di Quirinale sono davvero tanti, sufficienti per chiunque. L'unica cosa di cui sentirò la mancanza è l'incontro con i ragazzi delle scuole. Ne avevo conosciuti tanti già quando ero presidente della Camera, ma al Quirinale sono venuti a trovarmi in seicentomila*».

E la cosa più preziosa che porterà via dal palazzo, sono proprio le migliaia di lettere ricevute dai giovani in questi anni, tutte microfilmate. Per il resto, il trasloco sarà una cosa rapida, «*basta un furgoncino*», dicono i suoi collaboratori, per caricare i pochi effetti personali, i quadri e le pipe, i libri cari e i documenti.

Alla storia della nostra repubblica, Sandro Pertini consegna molte cose. Ma lui preferisce ribadire un monito e un appello che travalicano i nostri confini: «*L'umanità è incoscientemente appollaiata su un vulcano. Siamo su una polveriera e non ce ne rendiamo conto. L'armamento atomico è un pericolo per l'umanità*».

g. p.

Una pipa che lascia un buon profumo

Sotto a chi tocca: io l'ho portata bene